Quotidiano / Anno LIV / N. 124 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 14 maggio 1977 / L. 200

Confermato l'aumento dei fondi all'ex Egam

Senza tener conto delle critiche delle forze politiche, il governo ha confermato l'aumento dei fondi per l'ex Egam, ma non ha chiarito i debiti dell'ente.

A pag. 2

Grande corteo a Taranto per occupazione e sviluppo

Oltre quindicimila lavoratori, donne e studenti hanno partecipato a Taranto alla manifestazione della giornata di lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

A pag. 6

Informazione del compagno Napolitano al CC e alla CCC del PCI

Illustrate le linee del progetto «a medio termine» per il rinnovamento della società

Gli intervenuti nel dibattito della giornata conclusiva

ROMA — La sessione del CC e della CCC si è conclusa ieri sera dopo due giornate di dibattito sulla situazione politica e sulla prima bozza del «programma a medio termine». Concluso già nella serata di giovedì il dibattito sulla relazione del compagno Alessandro Natta, che è stata approvata all'unanimità, ieri mattina il compagno Giorgio Napolitano aveva fornito un'ampia informazione sui lavori della commissione per il programma.

Il testo che viene presentato al CC e alla CCC — ha detto Napolitano — non è una redazione definitiva del progetto. Esso sarà sottoposto nei prossimi giorni ad una revisione, eventualmente anche ampia, sulla base delle osservazioni dei compagni. Quindi sarà pubblicato e largamente diffuso con l'intenzione di promuovere un vasto dibattito nel partito e fuori di esso. A conclusione di questa fase sarà approntata una redazione definitiva da riportare all'esame del Comitato centrale.

Punto di partenza della prima bozza è stata l'esigenza di delineare una via d'uscita dalla crisi multiforme e profonda della società italiana, e di imboccare senza indugio questa via ben consapevoli degli impegni che ciò comporta e della necessità di sacrifici e di rigore, di una politica di austerità ma che al tempo stesso valorizzi tutto il potenziale innovatore. Proposito dei comunisti non era quello di elaborare delle «tesi» prevalentemente rivolte ad affermare posizioni di principio, ma impostare il progetto in termini di iniziativa ideale e politica di massa e di azione di governo da portare avanti per fare uscire l'Italia dalla crisi.

Il progetto non è quindi un semplice programma economico né un semplice piano di risanamento dell'economia, e neppure solo un insieme di proposte di politiche nuove da portare avanti in diversi campi. Esso anzitutto indica alcuni grandi indirizzi di carattere politico; e abbraccia le proposte dei comunisti per i prossimi trecinque anni nel campo dell'economia e del lavoro, dello sviluppo civile del paese, della democrazia e dello Stato, delle relazioni internazionali.

La presentazione del progetto a medio termine da parte del PCI si intreccia — ha ricordato infine Napolitano — con l'iniziativa della ricerca di una intesa programmatica fra tutti i partiti democratici. Non vi è alcuna contraddizione tra l'impegno a contribuire al raggiungimento di un accordo programmatico e la necessità di delineare una prospettiva più larga e avanzata, che si proietti in un più vasto arco di tempo. Il progetto del PCI non è quindi un «libro dei sogni»: esso parte dalla concreta realtà dell'attuale momento per prospettare politiche a medio termine nelle quali si inquadrino anche le proposte che in questi giorni portiamo a confronto con la DC e con gli altri partiti democratici.

Al termine dell'informazione di Napolitano, i lavori della mattinata sono stati sospesi per consentire ai compagni la lettura della prima stesura del documento, la cui discussione ha occupato la seduta pomeridiana del CC e della CCC.

Sono intervenuti i compagni Spriano, Cecchi, Gruppi, Andriani, Barbieri, Sabadini, Luporini, Ferri, Vianello, Marangoni, Stefanini, Alga Mari e, per brevi conclusioni, nuovamente il compagno Napolitano.

Infine il compagno Gerardo Chiaromonte ha illustrato che il CC e la CCC hanno approvato all'unanimità alcune proposte della Direzione: di inquadramento, di cooptazione, di nuova composizione delle commissioni del CC. Pubblichiamo a parte queste decisioni come il documento sull'ordine pubblico che era stato approvato nella mattinata.

ALLE PAGINE 7 E 8

Decisi nuovi incarichi di lavoro

Pavolini responsabile della sezione stampa e propaganda e membro della segreteria - Reichlin direttore dell'«Unità», Minucci di «Rinascita», Tortorella di «Critica Marxista», della quale Chiarante è condirettore - Occhetto responsabile della sezione scuola e università - Sette compagni sono stati cooptati nel Comitato Centrale

ROMA — Il CC e la CCC del PCI hanno deciso, su proposta della Direzione, di operare i seguenti cambiamenti di responsabilità in alcuni settori di lavoro. Responsabile della Sezione stampa e propaganda è stato nominato il compagno Luca Pavolini, che entra a far parte della segreteria. Il compagno Bufalini torna ad occuparsi di problemi politici generali nell'ambito del lavoro della segreteria. Il CC e la CCC del partito hanno nominato il compagno Alfredo Reichlin direttore dell'«Unità»; il compagno Adalberto Minucci direttore di «Rinascita»; il compagno Aldo Tortorella direttore di «Critica marxista» (condirettore il compagno Giuseppe Chiarante). Il CC e la CCC del PCI hanno nominato responsabile della Sezione scuola e università il compagno Achille Occhetto. Il CC e la CCC del PCI hanno deciso infine di cooptare nel Comitato centrale i compagni: Gavino Angius, Lovreno Bisso, Bruno Ferrero, Renzo Gianotti, Enrico Marrucci, Michele Ventura e Onofrio Vessia.

Teso dibattito a Montecitorio sugli incidenti di Roma

La Camera condanna le nuove violenze Appello del PCI all'unità democratica

Il presidente Ingrao: «C'è chi punta ad una tragica spaccatura» - Le dichiarazioni di Cossiga - Il compagno Spagnoli ribadisce la critica al divieto indiscriminato delle manifestazioni e riafferma la necessità di spezzare la trama eversiva e la spirale della violenza - Inammissibile qualunque tolleranza verso i nemici della Repubblica e della convivenza civile

ROMA — Un pullman della polizia bersagliato dalle bottiglie incendiarie ieri mattina sulla via Trionfale

ROMA — I gravissimi episodi di violenza avvenuti nuovamente a Roma sono stati ieri al centro di un ampio dibattito alla Camera. Con una dura e pressoché unanime condanna delle provocazioni, direttamente e non, innestate in una situazione già tanto tesa, e con critiche al rigido decreto che proibisce tuttora, e sino a fine maggio, ogni manifestazione nella capitale, il dibattito a Montecitorio ha posto con estrema forza — in particolare nell'intervento del compagno Ugo Spagnoli, ma anche in quelli del repubblicano Oscar Mammì e di esponenti di altri gruppi — l'esigenza di una difesa intransigente e senza ambiguità dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane dagli attacchi di quanti puntano sulla strategia dello scontro e del terrore.

Il dibattito, provocato dalla presentazione di interrogazioni di tutti i partiti, è stato aperto da brevi e ammonitrici parole del presidente della Camera, Pietro Ingrao ascoltate in silenzio da tutti i deputati levatisi in piedi. Assolto al «*dovere amaro*» di esprimere ancora una volta il più vivo cordoglio dell'assemblea per una giovane vita stroncata, e l'allarme profondo per una situazione «*che ha visto ancora una volta il centro di Roma turbato da violenze, scontri, disordini, con cittadini e agenti di polizia feriti*», il compagno Ingrao ha rivolto un appello «*al senso di responsabilità di tutti*». Un appello «*dinanzi a uno stato di cose che ormai contiene pericoli seri per il nostro regime democratico, e cioè per quanto c'è di prezioso per tutti*». «*Adopero parole gravi, ma lo faccio meditatamente*», ha voluto sottolineare Pietro Ingrao; ed ha così concluso: «*Dobbiamo stare attenti. C'è chi punta alla divisione e ad una spaccatura tragica nella nazione; e spetta a ognuno di noi di avere oggi chiara coscienza di questo pericolo*».

IL DISCORSO DI COSSIGA — Il ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, ha quindi risposto alle interrogazioni. Egli ha attribuito tutta la responsabilità degli incidenti di giovedì ai manifestanti che, secondo la sua ricostruzione dei fatti, hanno aggredito ripetutamente e in vari punti del centro di Roma le forze di polizia che, sempre secondo Cossiga, hanno reagito solo con i lacrimogeni e mantenendo — nonostante la gravità della situazione — un «*grande equilibrio*». Nel riferire dei più gravi momenti di giovedì sera, che egli ha definito di «*guerriglia urbana*» (barricate con auto e autobus, barriere di fuoco con benzina, incendi, lancio di bombe molotov, uso di armi da fuoco, ecc.) Cossiga non è stato tuttavia ancora in grado di spiegare come e da chi sia stata uccisa Giorgiana Masi. Bilancio complessivo del tragico pomeriggio: un morto, sette civili e un carabiniere feriti, quest'ultimo da arma da fuoco, 49 fermati, e undici persone tratte in arresto con pesanti imputazioni tra cui il tentato omicidio, lesioni personali e porto abusivo d'armi.

Per di più, a molte ore di distanza da quegli incidenti, la spirale della violenza ha continuato a svolgersi nella capitale e in altre città, ha aggiunto Cossiga accennando in particolare all'attentato all'autoparco del Viminale, all'arresto dei tre giovani a bordo di un'auto imbottita di tritolo, ai saccheggi di negozi di partito avvenuti nella prima mattinata.

Ce n'è a sufficienza — ha sostenuto a questo punto il ministro dell'Interno — per dimostrare che il dovere di tenere manifestazioni a Roma sino a 31 maggio era e resta «*una essenziale cautela pienamente giustificata*». Il divieto, ha precisato, non intende essere una privazione delle libertà costituzionali, ma sarebbe effetto della «*dolorosa constatazione della esistenza di gruppi di provocatori criminali che nelle manifestazioni di massa trovano facile occasione di infiltrazioni per il compimento di atti di violenza che degenerano sempre in atti criminali*». Da qui, il divieto della manifestazione indetta dai radicali e l'durissimo giudizio del ministro sull'atteggiamento di costoro per la «*incontrollata violenza di non meditate parole e di non misurati atteggiamenti che, anche contro la volontà degli interessati, vengono alla violenza materiale, ne crea i presupposti, apre ad essa spazi non controllabili*».

Dopo una polemica con quanti non condannano la violenza armata, Cossiga ha difeso l'operato delle forze di polizia che, egli ha detto, hanno *in questa occasione dimostrato di avere grande senso di prudenza e di moderazione*», e ha negato che sia stato frapposto qualsiasi

g. f. p.

(Segue a pagina 4)

Il documento del CC e della CCC

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno approvato nella seduta di ieri mattina il seguente documento:

Il C.C. E LA C.C.C. del PCI esprimono il loro profondo cordoglio per la morte di Giorgiana Masi, uccisa ieri sera a Roma in circostanze ancora oscure.

La situazione è diventata assai grave. I gruppi di provocatori armati e di devastatori che da tempo agiscono a Roma e in altre città appaiono decisi a portare avanti la loro azione infausta contro le istituzioni, contro i partiti democratici, contro la Repubblica. Il CC e la CCC del PCI fanno appello ancora una volta a tutte le forze e i gruppi democratici, qualunque sia la loro ispirazione ideale e la loro linea politica, perché ognuno dia prova in questo momento del più alto senso di responsabilità democratica e nazionale. Sono da condannare quelle iniziative che inneschino o favoriscano, come è avvenuto ieri a Roma, la provocazione e la violenza. Nessuna copertura deve essere data a queste iniziative avventurose. Gli episodi di intolleranza e di faziosità antidemocratica non debbono essere minimizzati e tollerati ma denunciati con forza da tutti i democratici.

La via per stroncare la violenza e gli attentati allo Stato democratico non può essere, d'altra parte, quella di divieti indiscriminati e prolungati da parte del Governo, ma di una ricerca paziente della collaborazione tra le forze dell'ordine, i partiti democratici, i sindacati, le masse popolari, così come è avvenuto a Roma in occasione della festa del 1. maggio.

La spirale della violenza deve essere interrotta. Non si può consentire che gruppi ristretti di provocatori e devastatori mettano in forse le conquiste democratiche di tanti anni di lotta. Non si può ammettere che si ricorra alla prevaricazione violenta per raggiungere l'obiettivo politico di interrompere i processi di unità che da anni sono in corso fra le masse popolari e fra le forze democratiche.

Il CC e la CCC del PCI si rivolgono a tutte le compagne e i compagni, alle ragazze e ai giovani della FGCI, perché in questo drammatico periodo della nostra battaglia siano saldi e fermi nella volontà di lottare per far uscire l'Italia dalla crisi attraverso il metodo democratico, respingendo ogni forma di provocazione, e con l'unità di tutto il popolo.

Gravi provocazioni si sono ripetute ieri in alcune zone della capitale

A ROMA ALTRI INCIDENTI E SCONTRI

Sono accaduti in diversi quartieri - L'autopsia ha accertato che la ragazza è stata uccisa con un colpo calibro 22 che l'ha raggiunta alle spalle - Ha tentato di suicidarsi il fidanzato della vittima - I sindacati hanno indetto uno sciopero di 15 minuti

ROMA — Gli scoppi dei lacrimogeni e il crepitio delle armi da fuoco sono tornati a echeggiare ieri nelle vie della capitale, in alcuni quartieri della periferia. A 24 ore dalla tragica spirale di violenze che ha sconvolto il centro, culminando nell'uccisione di un ragazza di 19 anni, nuovi scontri sanguinosi hanno mantenuto la città fino a sera in un clima pesante di paura e tensione. Gruppi di provocatori hanno ancora una volta dato vita ad azioni di teppismo, alle quali ha fatto seguito un intervento della polizia a volte assai duro, in qualche caso indiscriminato. Il bilancio è di sette feriti, tra i quali un giovane raggiunto da un colpo di pistola ad un braccio.

Ieri sera si sono intanto appresi i risultati dell'autopsia compiuta sul corpo di Giorgiana Masi, la diciannovenne uccisa durante gli incidenti dell'altra sera in piazza Giuseppe Gioacchino Belli. Il medico legale d'ufficio avrebbe accertato che la ragazza è stata colpita alla schiena da un proiettile molto piccolo, calibro 22, sparato da breve distanza. Questo calibro, come si sa, non è in dotazione ad alcun corpo di polizia.

I funerali della studentessa si svolgeranno in forma strettamente privata, forse oggi pomeriggio (ma non è ancora deciso). La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha intanto indetto per oggi uno sciopero di un quarto d'ora in tutte le aziende in segno di cordoglio e di protesta per il nuovo tragico episodio della strategia della tensione.

Gli incidenti sono avvenuti dapprima nella mattinata, nei pressi di una scuola di Monte Mario, e poi nel pomeriggio durante alcuni cortei non autorizzati indetti da formazioni estremistiche, con l'adesione dei famigerati «collettivi autonomi», in quattro zone diverse. Alla Garbatella un gruppetto di «autonomi» staccatosi da un corteo ha assalito una tenenza dei carabinieri con un fitto lancio di bottiglie incendiarie; sono seguite cariche violentissime della polizia, che hanno sconvolto la vita di tutto il quartiere, invaso per ore dal fumo di ordigni incendiari e di centinaia di candelotti lacrimogeni.

Quasi contemporaneamente

Sergio Criscuoli

(Segue a pagina 4)

ALTRE NOTIZIE ALLE PAGINE 4 E 12

Lunedì da Argan partiti e sindacati per la convivenza civile

ROMA — Il sindaco della capitale, Argan, ha convocato per lunedì in Campidoglio tutte le forze democratiche e i sindacati. La riunione servirà a esaminare le iniziative da prendere per garantire alla città un sereno clima di convivenza civile e il regolare svolgimento della vita democratica. L'annuncio dell'incontro è stato dato dallo stesso sindaco Argan al termine del dibattito che si è svolto ieri sera in consiglio comunale sugli incidenti di giovedì. Nel corso della seduta sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti politici. Da più parti è stato espresso un giudizio negativo sul decreto prefettizio e ferma è stata la condanna di ogni tentativo di provocazione.

A PAGINA 12

Il governo annuncia nuove norme su carceri e ordine pubblico

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha annunciato una serie di iniziative legislative in materia di ordine pubblico e carceri. In un disegno di legge è previsto l'ergastolo per chi uccide un pubblico ufficiale, mentre vengono aumentate le pene per chi fa fuggire un detenuto e ricicla denaro «sporco». Sono previsti provvedimenti economici particolari per gli agenti di custodia richiamati in servizio. Sono state limitate le possibilità dei detenuti a telefonare fuori dal carcere e sono state fissate altre norme per il trasferimento dei carcerati.

A PAGINA 4

Dolores Ibarruri tornata a Madrid

MADRID — La compagna Dolores Ibarruri, presidente del PC di Spagna, è rientrata ieri sera a Madrid, dopo trentotto anni di esilio. Ad essa i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente messaggio: «Nel momento in cui ritorni, dopo un così lungo tempo nella tua Spagna che tanto ami, desideriamo condividere, a nome dei comunisti italiani e con affetto personale, la tua commozione e la tua gioia e porgerti gli auguri più vivi per la tua persona e per la fortuna della grande causa di libertà, di democrazia e di progresso alla quale hai consacrato tutta la tua vita».

NELLA FOTO: La Ibarruri all'aeroporto di Madrid.

IN ULTIMA

OGGI

un gentleman

COME molti della nostra generazione, anche a noi arrise, in gioventù, la stazione franciana o, per dirla con parole meno sofisticate, un tempo in cui tuttimo assidui e addirittura ingordi lettori delle opere di Anatole France. Ci ricordiamo sempre con diletto (se non sbagliamo dev'e trovarsi nel terzo volume dell'«Histoire contemporaine») quando il discepolo Roux tornato in breve licenza dal servizio militare, racconta al suo maestro M. Bergeret che un giorno, non trovandosi perfettamente in riga con i suoi commilitoni schierati in piazza d'armi, si sentì gridare dall'ufficiale istruttore: «Ehi tu, mettiti bene in fila, figlio di...» e il potero giovane, ottimo studioso di filosofia, non riuscì a ancora a spiegarsi quale rapporto corresse tra il mancheto senso della simmetria e i costumi di sua madre. Ma M. Bergeret non esitò a definire l'apostrofe dell'ufficiale un mirabile saggio di eloquenza militare.

Di analogo avviso non deve essere il segretario repubblicano on. Biasini (uno degli uomini politici che noi prediligiamo) il quale ha scritto — lo abbiamo appreso ieri dal «Corriere della Sera» — una lettera all'on. Bucalossi per rimproverargli di avere definito «cialtroni» i suoi amici milanesi di partito, che lo hanno recentemente messo in minoranza. La lettera dell'on. Biasini è un capolavoro di gentilezza, e a noi piace perché ci si trovano felicemente sposati il garbo alla logica: il segretario del PRI infatti non solo ammonisce l'on. Bucalossi che certe espressioni non si usano, ma tanto più debbono essere evitate quando non rispondono a verità. Il che dimostra che Biasini, prima di scrivere la sua lettera si è raccolto a domandarsi se gli avversari di Bucalossi fossero o non fossero «cialtroni»: ciò che la onore alla sua sensibilità, il dubbio essendo una delle più nobili inclinazioni dello spirito.

Quanto al rimprovero Bucalossi, noi siamo decisamente d'accordo con M. Beraeret. Il deputato repubblicano recentemente sconfitto praticamente una persona eloquenza politica ci è non ha più in dell'invettiva e dell'ingiuria, figli di... tarabutti, mascalzoni, pagliacci e cialtroni sono i suoi vocaboli preferiti, le armi con le quali conduce le sue battaglie politiche, gli argomenti con cui affronta e cerca di confondere gli avversari. E' uno dei personaggi da noi preferiti perché dimostra, ogni volta che parla, di quali buone ragioni disponanno gli anticomunisti, che pure accettano le nostre raccomandazioni all'austerità. Difatti l'on. Bucalossi si alza, urla «cialtroni» e si risiede. Con un oratore così, si risparmia anche l'acqua minerale.

Fortebraccio

Colloqui a due tra i partiti

Sono cominciati gli incontri sul programma

Delegazioni del PCI si sono incontrate con quelle della DC per economia, ordine democratico ed enti locali - Un discorso di Moro - Discussioni su una ipotesi attribuita al segretario del partito socialista

ROMA — Si è aperta ieri la serie degli incontri a due tra i partiti, a livello tecnico, per la ricerca di un accordo programmatico. Gli esperti della Democrazia cristiana si sono incontrati con i rappresentanti di altri partiti per esaminare le questioni aperte nei campi della politica economica, della difesa dell'ordine democratico, delle Regioni e degli enti locali (sulla scuola — altro tema per il quale è previsto uno specifico confronto — si discuterà martedì prossimo).

Tutti i partiti costituzionali, pertanto, hanno partecipato a questi incontri. I comunisti — come è noto — hanno avanzato delle riserve sul metodo, accompagnate da precise richieste, che riguardano gli argomenti da affrontare (sono certo importanti, ma non possono esaurire le esigenze alle quali ci troviamo di fronte) e la necessità di incontri collegiali di tutti i partiti a breve scadenza, in modo da eliminare macchinosità e perdite di tempo.

Ma vediamo in modo sintetico gli incontri di ieri. I rappresentanti del PCI si sono incontrati con quelli della DC per tre delle quattro questioni in discussione.

1 POLITICA ECONOMICA La delegazione comunista, della quale facevano parte Napolitano, Chiaromonte e Macaluso, ha discusso per due ore con quella dc, capeggiata da Ferrari Aggradi. Al termine della riunione, Napolitano ha detto che era stato messo a punto l'«indice» delle questioni che dovranno essere affrontate. «*Era infatti — ha aggiunto — necessario un primo scambio di vedute sui quali temi si voglia concretizzare il confronto e tendere al raggiungimento di un'intesa; non siamo entrati nel merito delle soluzioni da proporre*». Napolitano ha anche precisato che era stato annunciato un incontro collegiale sui problemi della scuola, mentre un incontro analogo potrà essere fissato per i problemi economici.

2 ORDINE DEMOCRATICO — Il PCI era rappresentato da Pecchioli, Spagnoli e Fabiani, la DC da una delegazione diretta dall'on. Mazzola.

«*Abbiamo affrontato* — ha dichiarato Pecchioli, — *le complesse questioni che riguardano l'ordine pubblico. Su diversi punti abbiamo riscontrato una possibilità di convergenza, su altri restano aperti dissensi e divergenze. Ci resta comunque un ulteriore lavoro da svolgere per poter garantire il massimo di sviluppo dell'unità tra le forze democratiche, al fine di risolvere le urgenti, drammatiche questioni della difesa dell'ordine democratico*». Pecchioli ha sorriso: «*La DC ha fatto le sue proposte, noi le nostre. Ci siamo misurati. Da parte nostra possiamo dare un giudizio positivo su come è andato questo primo incontro*».

3 REGIONI ED ENTI LOCALI — Il PCI era rappresentato da Cossutta, Fanti e Fabiani, la DC da una delegazione diretta dall'on. Mazzola.

«*Abbiamo affrontato* — ha dichiarato Pecchioli, — *le complesse questioni che riguardano l'ordine pubblico. Su diversi punti abbiamo riscontrato una possibilità di convergenza, su altri restano aperti dissensi e divergenze. Ci resta comunque un ulteriore lavoro da svolgere per poter garantire il massimo di sviluppo dell'unità tra le forze democratiche, al fine di risolvere le urgenti, drammatiche questioni della difesa dell'ordine democratico*». Pecchioli ha sorriso: «*La DC ha fatto le sue proposte, noi le nostre. Ci siamo misurati. Da parte nostra possiamo dare un giudizio positivo su come è andato questo primo incontro*».

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Ma senza chiarire lo stato debitorio dell'Ente

Il governo conferma l'aumento dei fondi per l'ex Egam

Il consiglio dei ministri non ha tenuto conto delle critiche delle forze politiche - Niutta chiede un controllo speciale sui bilanci

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha confermato l'orientamento che era già emerso nell'incontro di Palazzo Chigi di giovedì sera: il governo mantiene il decreto per lo scioglimento dell'Egam e mantiene anche i contestatissimi emendamenti che portano a 1500 miliardi di lire la spesa complessiva che graverà sul bilancio statale per pagare i debiti dell'ente. Martedì prossimo, giorno in cui si riunirà nuovamente la commissione bilancio della Camera per proseguire l'esame del decreto, il ministro del Tesoro esporrà ai deputati le conclusioni cui è pervenuto il governo. Ieri, del resto, è stato lo stesso Stammati, lasciando Palazzo Chigi, a informare i giornalisti non solo che «non vi sono stati contrasti tra i ministri e non vi è stata nessuna polemica» (smentendo così l'atteggiamento che aveva tenuto giovedì in commissione bilancio) ma anche che, in consiglio dei ministri, «tutti si sono trovati d'accordo nel ricercare le soluzioni più adatte per raggiungere gli scopi che il decreto si proponeva». Ma quali sono queste soluzioni più adatte e quali sono a questo punto, secondo il governo, gli scopi del decreto di scioglimento dell'Egam?

La vivace e a volte aspra polemica tra governo e forze politiche è nata dal fatto che nel giro di pochi giorni sono stati completamente modificati i conti e le cifre del decreto di scioglimento dell'Egam: si era partiti da una cifra che non superava i 550 miliardi per poi arrivare, con gli emendamenti presentati dal governo, a una cifra che sfiora i 1500 miliardi. In base a quali calcoli si arriva a questi 1500 miliardi?

E' quanto hanno chiesto in commissione giovedì scorso i rappresentanti delle varie forze politiche, a cominciare dal PCI; di fronte a questa richiesta tutto il dibattito è stato rinviato di una settimana anche perchè la DC intendeva aspettare un riesame collegiale da parte del governo della intera questione. Ora, il governo si è pronunciato: in sostanza, conferma che per i debiti Egam occorrono 1500 miliardi. Ma martedì prossimo in commissione, i rappresentanti del governo si troveranno di fronte le diverse forze politiche che in vario modo già giovedì scorso hanno espresso la loro posizione sulle richieste del governo: si è detto — e per quanto riguarda il PCI questa posizione è stata affermata in maniera esplicita — che, al di là della copertura finanziaria di quanto è necessario per l'anno in corso, altri soldi potranno essere dati solo dopo che il governo avrà presentato in Parlamento sia la esatta certificazione dei bilanci delle singole aziende appartenenti al disciolto Egam sia i piani di settore in base ai quali valutare quali aziende chiudere e quali invece mantenere in vita. Ora non pare che le decisioni varate ieri in consiglio dei ministri si muovano in questa direzione.

E' perciò lecito prevedere che martedì il dibattito in commissione si concentrerà nuovamente su questi aspetti di carattere più generale riguardanti la prospettiva stessa da assegnare alle aziende Egam, oltre ovviamente ai vari aspetti del decreto.

Forse anche per mettere le mani avanti di fronte alla richiesta di certificazione dei bilanci delle società, ieri Ugo Niutta, ex commissario straordinario dell'Egam al quale compete, perciò, anche di approvare il bilancio dell'ente al 31 dicembre '76 e lo stato patrimoniale del gruppo al 31 dicembre '75, ha fatto sapere al comitato di liquidazione dell'ente di subordinare la approvazione dei bilanci *«ad una verifica da parte di qualificati controllers' (specializzati organi di revisione) di fama internazionale, almeno dei bilanci delle principali società operative dell'Egam»*. E' chiaro che Niutta, nonostante le dichiarazioni in contrario contenute nella lettera al comitato di liquidazione, non ha troppa fiducia nei bilanci delle società Egam o perlomeno non vuole essere coinvolto nelle vicende che li riguarderanno. Anche da ciò deriva l'urgenza della inchiesta parlamentare avanzata anche dal compagno Gambolato nella ultima seduta della commissione bilancio.

Dal sostituto procuratore Di Nicola

Confermata comunicazione giudiziaria per Einaudi

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Enrico Di Nicola ha confermato ieri mattina l'invio di una comunicazione giudiziaria all'ex presidente dell'EGAM, Mario Einaudi con la quale gli sono stati contestati i reati di «peculato» e di «falso in bilancio». Il magistrato non ha voluto fornire i nomi degli altri dirigenti dell'EGAM e della società finanziaria ISAI nei confronti dei quali sono stati emessi analoghi avvisi di reato. Il riserbo su questi nomi sarebbe stato determinato dalla convinzione del magistrato che l'intera attività economica dell'EGAM è stata «imposta» a livello politico dal governo dc, d'accordo con l'ex presidente Mario Einaudi. Gli altri dirigenti, anche se dovranno rispondere penalmente del loro operato, avrebbero svolto un ruolo di secondo piano e pertanto, secondo il magistrato, non sarebbe giusto indicarli in fase d'indagine all'opinione pubblica come dei responsabili di eventuali illeciti.

Il dottor Di Nicola non ha nascosto le difficoltà cui va incontro l'inchiesta giudiziaria ed ha precisato che sicome le operazioni finanziarie dell'EGAM sono passate attraverso l'ISAI, una società finanziaria a carattere privato, sarà molto difficile mettere in luce, sul piano giudiziario, le diverse responsabilità. In poche parole gli eventuali illeciti commessi dall'EGAM sono coperti penalmente dall'intervento dell'ISAI. Infatti la finanziaria privata potrebbe sostenere di aver compiuto degli errori sul piano economico e non di aver «regalato» decine di miliardi alle società private, come invece è avvenuto. Tra la più grossa perdita registrata dall'EGAM con l'acquisto delle azioni della «Monte Amiata», perdita valutata intorno ai due miliardi di lire all'atto dell'acquisto, sarebbe stata determinata da una speculazione in borsa che presenterebbe tutti gli aspetti di una truffa ben organizzata.

Il dottor Di Nicola, pur ammettendo le grosse difficoltà nelle indagini ha altresì affermato che non tralascerà nulla per scoprire la verità.

f. s.

Altre decisioni del Consiglio dei ministri

ROMA — Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato anche un DdL inteso a consentire il pagamento delle indennità di fine rapporto agli ex dipendenti degli enti soppressi e posti in liquidazione dal 1. gennaio 1975 (tra i quali l'ONMI e la Gioventù italiana) e su proposta del ministro degli Esteri un DdL recante norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero.

Riuniti gli amministratori di Genova, Milano, Venezia, Torino, Ferrara, Ancona e della capitale

Sette città per salvare i centri storici

Incontro operativo tra persone impegnate in un difficilissimo lavoro - L'opera di risanamento e di recupero va ancora a rilento: mancano i finanziamenti e leggi e strumenti sono inadeguati - I Comuni chiedono mezzi e procedure più rapide - I progetti d'intervento in atto nei quartieri - Redatta una «carta delle richieste»

A Palermo nel palazzo dei Normanni

Oggi convegno dell'ARS sui 30 anni della Consulta regionale della Sicilia

PALERMO — L'assemblea regionale siciliana presenta in un convegno storico di livello nazionale che inizia stamane al Palazzo dei Normanni gli atti della «Consulta regionale», la mini-costituente siciliana dalla quale, trent'anni fa, prima ancora che l'Italia divenisse Repubblica, uscì sulla base di un accordo unitario tra le forze democratiche, lo Statuto di autonomia speciale della Sicilia.

Il convegno sarà aperto in mattinata da un discorso inaugurale del presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale. Seguiranno le relazioni di tre storici che hanno fatto parte del comitato che ha curato, con una difficile ricerca durata dieci anni, la pubblicazione degli atti della Consulta e la redazione dei saggi di commento che accompagnano i quattro volumi nei quali i documenti sono stati raccolti: Giuseppe Giarrizzo, dell'Università di Catania, Matteo Marrone e Francesco Renda di Palermo.

Al dibattito, che si svolgerà nel pomeriggio, sono stati invitati storici ed esponenti del mondo culturale e politico di diverse tendenze. Per domani, alle 11, sono previsti interventi del compagno sen. Umberto Terracini, che, in qualità di presidente della Costituente, ratificò lo Statuto, e del prof. Gaspare Ambrosini, già presidente della Corte costituzionale. Il convegno sarà concluso da un intervento dell'on. Angelo Bonfiglio (DC) presidente della Regione siciliana.

ROMA — Cos'hanno in comune Torre di Nona, e Roma, e i palazzoni antichi di otto piani che si alzano come torri negli stretti «carruggi» genovesi? E cosa l'ordinato e vecchio centro terrarese, con i suoi rioni medievali e rinascimentali, e il quartiere operaio di corso Garibaldi, a Milano; o ancora la Giudecca, i severi palazzi torinesi e il cuore terremotato di Ancona? Ognuno di questi casi ha alle spalle una storia tutta sua, esigenze particolari, problemi spesso distanti e talvolta all'apparenza opposti. Eppure un senso unitario, un elemento profondo in comune esiste: a Roma, a Genova, a Ferrara, a Milano, a Venezia, ad Ancona o Torino (come in altre città della penisola) si sta lavorando per far vivere il centro storico, per recuperare e salvare un patrimonio di valore inestimabile, culturale e anche economico, che tanti anni di politica disattenta o prona ai voleri della speculazione hanno mandato in rovina.

Per questo motivo l'altro ieri a Roma, nel vecchio palazzo Braschi che affaccia le sue finestre su piazza Navona, si sono raccolti attorno ad un tavolo gli amministratori di questi sette comuni. Non è stato un convegno di studi ma un incontro operativo tra persone impegnate nello stesso difficile lavoro, una occasione per mettere a confronto le scelte operate, le strade che sono state imboccate, per discutere sui problemi (tanti e complicati) incontrati e sulle soluzioni adottate. Nessuno — ed è stato detto chiaramente — era venuto con la «ricetta in tasca», col metodo sicuro. Tutti però portavano un bagaglio di esperienze interessanti, una gran mole di lavoro di ricerca, tante questioni da risolvere e la consapevolezza precisa che il problema del recupero dei centri storici va affrontato con urgenza e con serietà per contribuire, anche per questa strada, al riequilibrio della città.

Quel che è emerso chiaramente dal convegno e che l'opera di risanamento e di recupero va ancora a rilento: accanto ad un fervore di studi e di progetti, di programmi più o meno dettagliati e compiuti, le realizzazioni si contano ancora sulle dita di una mano. Cantieri aperti esistono soltanto ad Ancona e a Milano. Si vive quindi una fase sperimentale, resa sporadica ed episodica dall'endemica mancanza di finanziamenti e di leggi e strumenti adeguati ad affrontare la realtà. Ogni Comune è costretto quindi ad escogitare una via, più o meno tortuosa, per avere i fondi. C'è chi come Roma, Milano, Torino e Genova ricorre ai piani di zona della 167, chi usufruisce delle leggi speciali (Venezia ed Ancona), chi pensa, e il caso di Ferrara, a consorzi tra proprietari, inquilini, cooperative e imprenditori che agiscono con mutui agevolati. Metodi diversi che rispondono ad esigenze e situazioni storiche differenti. Vi è poi per tutti i comuni la recente legge sui suoli che offre nuovi strumenti da usare anche nel centro storico (ad esempio l'acquisizione da impiegare per combattere la piaga diffusissima, specie nella capitale, dell'abusivismo).

Quel che è certo — e lo hanno detto tutti gli assessori — è che le cose vanno troppo a rilento. Ritardi di un piano di recupero, anche per 20-30 limitate del centro, connessi con i rilievi e gli studi per passare poi alle diverse fasi della progettazione, del reperimento dei fondi, del trasferimento dei vecchi inquilini. Solo a questo punto operai e restauratori possono mettere piede nei vecchi palazzi e dare il via ai lavori: per arrivare a questo punto però debbono passare diversi anni.

Da queste considerazioni son partiti gli amministratori per stilare un documento, una sorta di carta delle richieste, che è già stata presentata alle commissioni parlamentari all'edilizia e all'urbanistica. In sintesi i Comuni vogliono che i finanziamenti per gli interventi nei centri storici siano di più ed inseriti nel piano pluriennale per l'edilizia. Inoltre si chiedono strumenti più agili e veloci, specie per il reperimento di case parcheggio, norme legislative certe e di facile applicazione. A queste condizioni l'opera di risanamento dei vecchi quartieri potrà andare avanti in maniera spedita e non più episodica. Insomma è tempo di creare una nuova politica per i centri storici e per la città.

Ma il convegno non si è limitato alle rivendicazioni. L'incontro ha offerto ad amministratori, tecnici e a tutti i cittadini una gran massa di materiale, di informazioni difficilmente sintetizzabili nello spazio ristretto di un articolo. Vediamo comunque di render conto, nelle grandi linee, del tipo di intervento che queste sette città stanno portando avanti. Procediamo con ordine.

Nella capitale — ha spiegato l'assessore al centro storico Vittoria Calzolari — si lavora oggi attorno a due progetti operativi (Tor di Nona e il Testaccio) e nello stesso tempo si sta portando avanti una difficile operazione di «inquadramento» di tutti i rioni, abitati da 167 mila persone. Gli interventi immediati interessano una fetta tra le più antiche nel cuore della città, da anni abbandonata e in gran parte di proprietà dello stesso Comune, ed uno dei più interessanti quartieri operai della città, il Testaccio.

Il recupero di 250-300 mila vani è l'ambizioso programma di Milano. La spesa prevista, ha detto l'assessore all'urbanistica Pillitteri, si aggira sui 1000 miliardi. L'intervento immediato riguarda per ora le due zone di corso Garibaldi e Brera. Proprio in questa prima zona (strappata ad un progetto che prevedeva il totale sventramento) si sta ultimando il recupero dei primi 300 alloggi che verranno consegnati entro l'anno.

A Torino invece si prevede di spendere 17 miliardi per risanare 5000 vani. Un sottocomparto — ha spiegato l'assessore Radicioni — di 1500 vani è già stato individuato e si comincerà ad operare su questo. Il comune di Milano ha già acquistato uno stabile di 270 stanze da trasformare in case parcheggio: su queste si potranno «sperimentare» le fasi successive del recupero. Nel capoluogo ligure invece i programmi puntano alla creazione nel centro di strutture per l'università in un'area di quattro ettari. Si sta lavorando, ha detto l'assessore Drovandi, anche su un isolato particolarmente degradato. Le opere prevedono un risanamento profondo, in cui saranno modificate anche alcune tipologie: solo così infatti questi alloggi potranno essere resi abitabili.

Il programma di Ancona è particolarmente vasto ed interessa 7.000 alloggi, molti dei quali danneggiati dal sisma del '72. La città può disporre, come ha spiegato l'assessore Mascino, di un cospicuo finanziamento di 30 miliardi. I soldi non sono il problema più grave (anche per Venezia che attraverso la legge speciale ha a disposizione 90 miliardi. Il piano di risanamento — ha detto l'assessore Salzano — è articolato in comparti ed interessa una fetta molto ampia della città lacerata e ridotta in condizioni disastrate. Meno degradato invece è il centro di Ferrara dove ancora abita la metà della popolazione urbana. I piani di intervento, ha detto l'architetto Melograni, interessano sette comparti per un totale di 11 mila vani ed un subcomparto sperimentale di 200 vani.

Roberto Roscani

Da ieri a Bergamo

I giovani della DC di nuovo a congresso dopo lo scioglimento

Alla ricerca di un'identità - La relazione - Il limite dei 25 anni impone un ricambio del gruppo dirigente

Dal nostro inviato

BERGAMO — E' toccato all'on. Fornasari, il più giovane deputato italiano, aprire ieri mattina, nel seminario di Bergamo, il XV congresso nazionale del movimento giovanile della DC. Per i 543 delegati — in rappresentanza, si dice, dei 330 mila iscritti alla DC sotto i 25 anni — questo è un congresso di rifondazione, dopo la desolante esperienza di tre anni fa a Palermo, dove il «Giovanile» toccò senza dubbio il punto più basso della sua storia, naufragando in un mare di mercanteggiamenti, di scorrettezze, di corruzione, e dopo il commissariamento deciso di autorità nel febbraio del '76 da Fanfani che prese pretesto da una serie di pesanti apprezzamenti sulla sua persona espressi da un giovane di emiliano.

La cosa che colpisce subito, seguendo questo congresso, è la spinta al cambiamento, l'attenzione del tutto insolita con la quale i delegati seguono il dibattito, la ricerca in definitiva di una nuova identità per un movimento giovanile che esce da tre anni di stallo, e che si trova oggi di fronte ad una realtà giovanile, anche nel campo cattolico, profondamente mutata e in pieno movimento (si pensi solo alla presenza di Comunione e Liberazione e di Gioventù Aclista, o alle decine di migliaia di giovani che si organizzano in esperienze comunitarie direttamente guidate dalla Chiesa).

Il cambiamento, inoltre, sarà questa volta molto profondo all'interno del gruppo dirigente, che sarà rinnovato si può dire per intero. Oltre a Fornasari, lasceranno con questo congresso il «Giovanile» anche Maria Maglio, Umberto Laurenti e gli altri dirigenti sopravvissuti alla bolgia di Palermo e alle tempeste successive: hanno tutti superato i limiti di età, fissati dal nuovo regolamento tassativamente ai 25 anni.

La relazione di Fornasari ha cercato di offrire una base politica e culturale a questa opera di rilancio tentata dai giovani dc riuscendovi, però, solo molto parzialmente. Più che indicare una linea politica precisa Fornasari ha — per così dire — «giocato di rimessa», puntando a rispondere alle argomentazioni del PCI, o comunque a differenziarsi dalle scelte dei comunisti in ogni settore della vita politica del paese. In questo modo, Fornasari ha visto il PCI *«in grande ritardo»* sui temi della politica culturale, e scosso *«da contraddizioni profonde che rischiano di divenire laceranti»* sul tema della austerità ecc. Ma per quanto riguarda la DC e il suo movimento giovanile, si sono per lo più ascoltate frasi piuttosto generiche, e neanche l'ombra di un accenno autocritico per una politica trentennale che ha portato i giovani in questa situazione di emarginazione e il Paese nelle secche della crisi. Per quanto riguarda l'università si è detto un deciso «no» al numero chiuso, ma non si è neppure citata la proposta di riforma presentata da Malfatti; si è parlato di disoccupazione giovanile, ma non si è detto che cosa concretamente i giovani dc pensano della legge sul lavoro ai giovani che sta per essere definitivamente varata dal parlamento; si è parlato di crisi della scuola, ma non si è detto quale riforma della secondaria si vuole.

E si potrebbe continuare ancora a lungo con questi esempi. Per quanto riguarda poi i rapporti fra la DC e i partiti della sinistra, problema cruciale di questo congresso, Fornasari ha detto: *«Non accettiamo un accordo con il PCI che si configuri come un grande schieramento unitario teso a raggiungere con gli stessi mezzi gli stessi obiettivi»*, dimostrando in definitiva una concezione riduttiva e sterile della politica del «confronto».

Con il PSI, invece, si vuole rinserrare il dialogo pur non pensando ad un nuovo centro sinistra. Un dialogo *«che può trovare nell'area della libertà civile un terreno di intesa»*. *«Torniamo ad essere la generazione del Vietnam»* — ha detto Fornasari concludendo — *una generazione di democristiani scomodi, irrequieti, polemici»*. E i delegati — per lo più in giacca e cravatta — hanno applaudito con convinzione.

Dario Venegoni

Giornata di lotta per la formazione professionale

ROMA — Sciopero nazionale il 3 giugno e convocazione per il 14 giugno dell'assemblea nazionale dei delegati dei centri di formazione professionale. Questa la decisione presa dalle segreterie nazionali e regionali dei sindacati confederali del settore per sbloccare con il ministro del Lavoro la vertenza contrattuale che si trascina, con gravissimi disagi per gli insegnanti e gli studenti della formazione professionale, ormai da più di venti mesi.

Fissate dal «Comitato ristretto» della Camera

La riforma della PS: precise scadenze per l'esame dei progetti

Dovrà concludersi entro il 18 giugno con la redazione di un testo unificato - Alcune divergenze

ROMA — Riforma della polizia: uno dei nodi da sciogliere nel quadro delle misure sull'ordine pubblico. Il confronto fra i partiti democratici si svolge su due piani paralleli: nella trattativa per definire un programma di governo e nella discussione in corso alla Camera sui progetti di legge, che affrontano questo problema.

Il Comitato ristretto, nominato dalla commissione Interni di Montecitorio con il compito di coordinare le varie proposte e giungere, possibilmente in tempi brevi, alla loro unificazione, ha avviato il proprio lavoro. Durante questa settimana è stata affrontata la parte relativa al carattere, alle finalità e alla direzione del futuro corpo di polizia civile. Il confronto su alcuni di questi punti si è dimostrato meno facile del previsto.

Mentre sulla smilitarizzazione l'accordo è pressochè totale, divergenze anche serie si sono manifestate sulla direzione e sul coordinamento delle forze di polizia. Per evitare il rischio di non tenere fede all'impegno preso sui tempi, è stato varato — su proposta del presidente Mammì — un calendario dei lavori del Comitato, precisando gli argomenti da trattare e decidendo di concludere i propri lavori entro il 18 giugno prossimo.

Il primo nodo da sciogliere è quello della dipendenza gerarchica. La DC insiste nel sostenere la proposta — contenuta nel «progetto Mazzola» — di una «Direzione generale della sicurezza pubblica» (distinta e separata dall'organo centrale di direzione della polizia) alla quale dovrebbe essere affidata una funzione di coordinamento di tutte le forze dell'ordine. Un modo questo — lo hanno fatto rilevare comunisti e socialisti — per espropriare di fatto la direzione generale della PS di parte dei suoi poteri e per riaffidare, per altra via, ai prefetti un ruolo dominante come quello avuto in passato, con conseguenze oltremodo negative.

Altri punti sui quali esistono ancora divergenze assai marcate, sono le deleghe (la DC propone un'area estremamente vasta) e il modo di articolare la struttura della polizia (decentramento, rapporto con gli enti locali, trasferimento ai Comuni di attività burocratiche ecc.). Tuttavia il confronto resta aperto a soluzioni unitarie, per le quali i comunisti continueranno a battersi. Ma vediamo il calendario che il «Comitato ristretto» della Camera si è dato per portare avanti, sulla base di una precisa divisione degli argomenti, e concludere l'esame dei progetti di riforma della polizia.

16-22 maggio: arruolamento, addestramento, esenzione del personale dai compiti non di istituto, unificazione dei ruoli;

23-28 maggio: dipendenza gerarchica, coordinamento fra le varie forze di polizia, decentramento, rapporto con le autorità locali;

30 maggio-4 giugno: norme disciplinari e penali, diritti sindacali;

6-18 giugno: coordinamento del testo di legge unificato, preparazione della relazione.

Come si vede, un calendario preciso e denso, che ci auguriamo venga rispettato e si giunga, nei tempi previsti, alla definizione di un progetto che sia il frutto di una larga intesa, in modo da giungere poi rapidamente all'approvazione in commissione e in aula.

s. p.

Da martedì al Senato riprende la discussione sull'equo canone

ROMA — Il dibattito parlamentare sul disegno di legge che disciplina i canoni di locazione per gli immobili urbani, introducendo l'equo canone, riprenderà martedì al Senato, nel seno di un comitato ristretto, proposto dagli stessi relatori De Carolis (dc) e Ruffino (psdi) e accettato dalle commissioni congiunte Giustizia e Lavori Pubblici, alle quali il provvedimento è assegnato. Il comitato dovrà lavorare attorno all'articolato proposto dal governo e ai numerosi emendamenti consegnati alla presidenza dai gruppi comunista, socialista, democristiano e demonazionale.

Gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, come ha ricordato il compagno Cerboni, rappresentano un tutto organico e si raffrontano all'organicità del testo del governo, il quale, per i suoi meccanismi e per l'intreccio oggettivo dei problemi che vi sono sottesi, non può essere modificato solo in qualche punto, lasciandone inalterati altri, ma deve essere valutato e modificato nel suo stesso impianto.

E' nemmeno convinzione generale, e non solo dei comunisti, che il testo governativo vada largamente modificato e migliorato: ciò sarà possibile se si avrà uno sforzo comune per meglio adeguarlo alle complesse realtà del settore.

A conclusione della XIV assemblea della CEI

Aspri appelli dei vescovi contro l'aborto

Li hanno rivolti alle comunità cattoliche d'Italia e al presidente del Senato Fanfani

ROMA — La 14a assemblea dei vescovi italiani, dopo quattro giorni di dibattito, talvolta confuso, alla ricerca di un ruolo per la Chiesa nella società italiana che è cambiata, ha trovato un denominatore comune in due appelli (uno rivolto alle comunità cattoliche d'Italia, uno al presidente del Senato Fanfani) perché l'aborto non venga legalizzato. «In un momento di crisi delle istituzioni — dicono i vescovi al presidente del Senato — chiediamo che non si voglia provocare un'altra grave lacerazione negli animi degli italiani con una legge contraria a quelle convinzioni civili e morali che, espresse dalla Costituzione Repubblicana, sono patrimonio comune e inalienabile della nostra nazione».

Nell'appello alle comunità cattoliche d'Italia, i vescovi invitano tutti i credenti a non rassegnarsi «al silenzio e all'inerzia, al compromesso e alla resa», ma a «moltiplicare in ogni regione d'Italia», come già si sta facendo, le iniziative per impedire l'approvazione della legge sull'aborto. I vescovi parlano, addirittura, di «un'ora oscura della nostra storia», ma non sanno dare alcuna indicazione per risolvere un fenomeno che pure va regolamentato al di là dei principi morali pur rispettabili. Stupisce, anzi, che di fronte alla gravità del momento politico che attraversiamo, i vescovi, concludendo la loro 14. assemblea, abbiano posto al centro dei loro appelli soltanto l'aborto, che ritorna come motivo dominante anche nella conclusione del cardinale Poma.

Infatti, anche il cardinale Poma, a chiusura dei lavori, ha definito «una sciagura quella della legalizzazione dell'aborto».

In quattro giorni i vescovi hanno toccato molti argomenti: da quelli riguardanti la revisione del concordato a quelli dei giovani che contestano sempre più il modello del cattolicesimo, a cui la Chiesa rimane ancora legata, alle elezioni del Parlamento europeo verso le quali la Chiesa non può rimanere estranea.

Su tutti questi problemi è mancato però un discorso organico e conclusivo. Anche il «documento sintesi» del consiglio permanente della CEI sul convegno ecclesiale del novembre scorso, che ha riproposto «l'unità morale dei cattolici», la «inconciliabilità tra marxismo e cristianesimo» non ha trovato consensi di molti vescovi che l'hanno giudicato riduttivo ed arretrato rispetto a quanto di nuovo, invece, era emerso dal convegno su «Evangelizzazione e promozione umana».

La 14. assemblea ha, nell'insieme, risentito del travaglio che sta vivendo la Chiesa italiana tra il vecchio ed il nuovo (si è infatti parlato di «trapasso di cultura») e fra tante incertezze l'appello sull'aborto è stato l'unico momento unificante. Lo stesso discorso conclusivo del cardinale Poma, proprio perché lascia aperti tutti i problemi, è il segno del momento di questa incertezza che la Chiesa attraversa e che la 14. assemblea non è riuscita a fugare.

Alceste Santini

Incontro tra Anci e commissione per le questioni regionali

ROMA — La commissione parlamentare per le questioni regionali, presieduta dal compagno Fanti, si è incontrata ieri mattina con una delegazione dell'ANCI (Associazione Comuni d'Italia).

I rappresentanti dell'associazione unitaria hanno consegnato ai membri della commissione parlamentare le osservazioni dei Comuni italiani per la rapida e corretta attuazione della legge n. 382

Aperta a Roma l'assemblea nazionale

L'ala PDUP Foa-Miniati decide di sciogliersi

Dovrebbe unificarsi nel prossimo ottobre con AO Abbandonato lo slogan del «governo delle sinistre»

ROMA — Si è aperta ieri all'EUR un'assemblea nazionale della frazione minoritaria del PdUP che — dopo la frattura verticale con la maggioranza costituita dalla componente del «Manifesto» — intende unificarsi con la maggioranza di Avanguardia Operaia. La assemblea, alla quale partecipano circa 300 delegati in luogo dei 600 previsti e annunciati, dovrebbe concludersi domani con lo scioglimento del PdUP e la nomina di un comitato centrale incaricato di gestire appunto il processo di unificazione, la quale dovrebbe realizzarsi nel mese di ottobre.

La relazione introduttiva di Silvano Miniati ha tentato di infondere la speranza di avere un qualche domani, una prospettiva, in una base incerta e smarrita dagli stessi processi scissionistici e di frantumazione in cui il gruppo è stato recentemente coinvolto. Per questo scopo di rianimazione egli ha dovuto forzare all'estremo i termini della consueta polemica nei confronti della linea del PCI e anche contro il PSI e i sindacati operai, e ha dovuto trascurare i problemi reali delle masse lavoratrici e del Paese, la cui crisi acutissima esige una politica di intesa tra le grandi forze popolari e democratiche.

A questa politica Miniati non ha opposto che una piattaforma di pura agitazione rivendicazionista, di toni massimalistici, di raccolta di ogni tipo di scontento, anche quello più corporativo e subalterno. Dalla sua relazione non è emersa infatti una indicazione politica concreta, visto che è stato abbandonato anche lo slogan elettorale del «governo delle sinistre» giudicato adesso «semplicistico». In effetti, troppo palese sarebbe diventato il carattere puramente propagandistico di una tale parola d'ordine, dal momento che Miniati insiste nell'indicare nei partiti della sinistra e nei sindacati unitari i nemici da battere, trascurando di guardare alle forze conservatrici e reazionarie. Così, una «prospettiva di governo e di potere» si potrebbe riaprire, secondo Miniati, soltanto dopo una sconfitta storica della grande politica unitaria dei comunisti. Nonostante che egli abbia rinunciato a parlare di «contrapposizione al PCI e al PSI», sulla base della quale aveva condotto le sue ultime polemiche nel PdUP prima della scissione, questa resta la sostanza della sua posizione. E appare probabile che, proprio per questo, nelle file di Avanguardia Operaia sia vista con una certa perplessità la prospettiva della unificazione.

A proposito della polemica fra Montale, Calvino e Sciascia

Quando si ha paura di giudicare

Elogio della paura si potrebbe intitolare, per alcuni aspetti, la polemica che ha preso lo spunto dal rifiuto dei giudici popolari di Torino di partecipare al giudizio sulle Brigate rosse. Dalle colonne del «Corriere della Sera» il poeta, e senatore della Repubblica, Eugenio Montale, e lo scrittore Leonardo Sciascia hanno spiegato perchè se fossero stati al posto dei giudici torinesi avrebbero fatto la stessa cosa.

«Una paura giustificata dall'attuale stato di cose, non mistificata, ne esistenziale», ha sostenuto Montale. E Sciascia di rincalzo: «Avrei rifiutato anch'io, avrei anch'io cercato un medico che — con compiacenza da parte sua, con verità da parte mia — mi certificasse affetto da "sindrome depressiva"».

Le ragioni addotte a sostegno di questo atteggiamento sono sostanzialmente due. La prima, di carattere ideale, avanza una sorta di obiezione di coscienza: non mi sento di giudicare altri uomini. La seconda giustificazione, invece, ha una motivazione più immediata: non vale la pena di difendere questo Stato, lasciamolo andare in malora.

Se il fatto di coscienza, che ha un illustre precedente anche nel Non giudicare lanciato da Andre Gide dopo aver fatto parte di una giuria popolare, merita rispetto come tutti i casi analoghi, non possono essere trascurati l'insidia e il pericolo di motivazioni che si richiamano a ragioni più propriamente politiche. Non vi è dubbio che lo stoicismo dello Stato e il ritirarsi dei cittadini di fronte ai propri doveri siano colpa dell'insipienza di chi ha governato finora il Paese. Ce lo ha ricordato sulle stesse colonne del «Corriere della Sera» Italo Calvino, in un articolo di fondo in cui ha replicato alle dichiarazioni di Montale.

E' altrettanto vero che i timori del cittadino costituiscono un grido di allarme per la insostenibilità di uno stato di cose che è giunto al punto limite. Non servono perciò appelli volontaristici all'eroismo e all'olocausto. Quello che occorre, lo andiamo ripetendo da tempo, è una nuova direzione del Paese che — per capacità, forza e autorevolezza — sia in grado di rispondere alle attese della gente e respingere gli attacchi sempre più virulenti alle istituzioni. E' anche evidente che le istituzioni democratiche per essere salvaguardate vanno profondamente rinnovate, tagliando il marcio laddove deve essere tagliato.

Tuttavia va detto con quale chiarezza che, per la grave situazione precaria e al limite della rottura, non sia molto pertinente il richiamo alla mancanza di coraggio di don Abbondio di fronte alle minacce dei bravi di don Rodrigo. La suggestione del richiamo a precedenti letterari non sempre aiuta a comprendere la concretezza dell'esperienza che gli uomini costruiscono, vivono, soffrono. E l'esperienza della vita italiana indica come la partecipazione ai travagli della comunità civile, e la lotta unitaria delle masse, tracciano la strada per impedire che prevalgano le forze dell'eversione, e per correggere difetti ed errori.

Quando Sciascia perentoriamente afferma, per giustificare il suo tirarsi indietro: «C'è una classe di potere che non muta e non merita se non scardinata», forse dimentica che contemporaneamente al processo di Torino è aperto un altro procedimento nei confronti di due esponenti di quella «classe di potere», di due ex ministri della Repubblica, per lo scandalo Lockheed. Qualcosa, dunque, si muove. E se Sciascia e Montale fossero stati chiamati ad integrare, come giudici aggregati, quel collegio giudicante avrebbero opposto la stessa massima evangelica del Non giudicare o avrebbero rinunciato considerando inutile il verdetto? Oppure — in una eccezionale — avrebbero accettato, ritenendo meno esposto a rischi chi giudica nel Palazzo della Consulta?

Si rifletteranno attentamente ci accorgeremo che si tratta di andare al di là della paura o del coraggio, ma per garantire che il giudice naturale, così come vuole la Costituzione, eserciti appieno la sua funzione sia che abbia davanti a sé ex componenti del governo, sia brigatisti o presunti tali. Questa funzione va difesa e incoraggiata da parte di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia nel nostro Paese.

Di fronte alle difficoltà del momento e forte la tentazione di fare come il Machiavelli che: «Vedeva la cosa, ma fingeva di non vederla, e in cambio di quella veste continuava a dire, pieno di fango e di loto e mentre pareva realmente». Compito di chi non vuole arrendersi, invece, è di impegnarsi con la «veste cotidiana» a far sì che le cose cambino davvero, e in meglio. Prefabbricate alibi non aiuta questo scopo.

Giulio Borrelli

Le proposte energetiche del presidente USA

Il ripensamento di Carter

Come far fronte a una strategia delle risorse che sembra implicare notevoli mutamenti nella organizzazione dei consumi, della produzione e del territorio

Molto si è detto, altrettanto si è scritto a proposito delle prese di posizione di Carter sui problemi energetici. E tuttavia l'urgenza di rispondere ad una linea che rimetteva in discussione scelte date per acquisite, in America come per altri versi in Europa, ha probabilmente messo la sordina ad analisi più attente anche al retroterra politico e culturale che si esprime attraverso la posizione del presidente americano. Non basta infatti leggere questa ultima in chiave moralistica (la religiosità protestante di Carter) o di mera *realpolitik* (il ricatto nucleare come strumento occasionale di potere), anche se entrambe queste componenti hanno indubbiamente contribuito alla formulazione della strategia di Carter, sarebbe fuorviante circoscrivere la genesi della sua proposta a stimoli di carattere individuale e contingente. Parafrasando una definizione a noi ben nota, la presa di posizione del presidente americano viene da lontano (ed indubbiamente ha anche l'ambizione di andare lontano): dunque in questa ottica di lungo periodo va analizzata.

Senza volere riandare eccessivamente all'indietro nel tempo, fino a ricercare nel fallimento delle ipotesi centrali della nuova frontiera kennediana l'avvio di un processo di ripensamento critico per lo meno a livello di certe forze culturali, verso la fine degli anni Sessanta — in concomitanza con i primi accenni della crisi economica che di lì a poco doveva investire l'intero sistema capitalistico — si assiste all'intersecarsi di interessi intellettuali, economici, politici, con una caratteristica nuova rispetto al passato: non si tratta più di coalizioni tutte interne al continente USA, come era stato per il New Deal roosveltiano e per la Nuova Frontiera, ma di aggregati estesi a tutti i paesi capitalistici. Quasi ad anticipare la natura e le nuove dimensioni della crisi incipiente.

Nasce così nel 1968 il club di Roma, il cui primo rapporto, l'ormai famoso «I limiti dello sviluppo», rappresenta una svolta rispetto alla precedente tendenza espansionistica di tutta la cultura capitalistica moderna. Comunemente interpretato al suo apparire, a cavallo fra la svalutazione del dollaro del 1971 e la crisi petrolifera del 1973, come la classica risposta di tipo malthusiano ad una fase di difficoltà nello sviluppo mondiale, oggi — dopo la pubblicazione di altri rapporti del club di Roma che modificano in misura significativa le ipotesi di lavoro e le conclusioni de «I limiti dello sviluppo» — diventa possibile una interpretazione più articolata delle posizioni espresse da questa associazione.

Rischi catastrofici

Il proseguimento dello *sviluppo* viene considerato possibile solo nel quadro di una strategia planetaria basata sul contenimento della *crescita* dei consumi nei paesi industrializzati, sulla gestione il più efficiente possibile delle risorse naturali (contenimento degli sprechi, recupero estensivo dell'usato, incentivazione di nuove risorse potenziali), così da poter trasferire ai paesi del terzo e quarto mondo una quota parte degli investimenti e delle risorse superiore a quella storicamente data e sufficiente per un loro reale sviluppo.

Al di là delle ingenuità luministiche o delle illusioni tecnocratiche, che punteggiano qui e là i rapporti del club di Roma, nel loro insieme essi esprimono dunque una idea guida: lo sviluppo capitalistico «tradizionale» — nella misura in cui può continuare — rischia esiti catastrofici, tuttavia uno sviluppo diverso è concretamente praticabile purchè si operino contestualmente importanti modifiche nelle strutture politiche, economiche, sociali. Modifiche intese in particolare a favorire il contenimento degli sprechi e dei consumi più inessenziali.

Col dispiegarsi della crisi energetica si concretizza una seconda iniziativa dello stesso tipo, anche se più specifica. Essa parte dal più prestigioso Politecnico americano, il MIT, lo stesso che aveva prodotto «I limiti dello sviluppo», e coinvolge gruppi nazionali (economisti, sociologi, tecnologi) nello studio di possibili strategie energetiche di qui al 2000 in diversi paesi «campione», così da verificarne la compatibilità a fronte delle disponibilità monodiali di fonti primarie di energia. Si tratta di coincidenze in parte non casuali, in quanto l'urgenza della crisi genera risposte affini in ambienti culturalmente analoghi. Nel la stessa ottica si pone la cosiddetta «Trilateral», di nuovo un'associazione estesa a tutti i paesi industrializzati (esclusi ovviamente quelli socialisti) con ambizioni progettuali su scala planetaria.

Se si pone mente al ruolo non trascurabile che la «Trilateral» ha avuto nella elezione di Carter alla presidenza degli Stati Uniti, molte cose cominciano a chiarirsi. Anche perché lo studio energetico promosso dal MIT suggerisce conclusioni quasi coincidenti con il programma di Carter: crescita moderata dei consumi di energia nei paesi industrializzati grazie ad una vigorosa politica di risparmi (in particolare nei trasporti e nel riscaldamento), grossa enfasi sull'uso del carbone e sullo sviluppo di nuove fonti energetiche rinnovabili (*in primis* quella solare), ricorso «moderato» alla energia nucleare.

Ma non è tutto. Altre iniziative, di natura diversa, contribuiscono anch'esse a fare da supporto alle scelte di Carter. E si tratta di iniziative di portata certo non marginale. Una di queste riguarda la Fondazione Ford, che già nel 1974 aveva prodotto un «Progetto per una politica dell'energia», limitato alla situazione americana, ma non per questo meno significativo: esso ipotizzava infatti due strategie energetiche alternative rispetto a quella storicamente data, una con incrementi nei consumi di energia assai ridotti, l'altra addirittura in grado di realizzare una loro crescita zero verso il 2000, in entrambi i casi con uno sviluppo del reddito nazionale e dei livelli di occupazione sostanzialmente non dissimile da quello ottenibile continuando la strategia energetica «storica».

Analogo pertanto allo studio promosso dal MIT, anche per quanto concerne le proposte tecniche e politiche necessarie per garantire uno sviluppo a ridotta intensità energetica, il progetto della Fondazione Ford si differenziava solo per la drastica esclusione del ricorso alla fonte nucleare. Ebbene, un secondo rapporto della stessa Fondazione, reso pubblico pochi giorni prima delle dichiarazioni di Carter, riaggiustava il tiro, concludendo per un moderato sviluppo nucleare che escludeva però il ricorso ai reattori autofertilizzanti veloci.

A questo allineamento completo alle tesi poi espresse dal presidente americano ha fatto riscontro un allineamento di fatto, anche se non di principio, della maggior parte delle iniziative di marca «ambientalista» e «antinucleare», a quanto pare disposte a considerarsi «parzialmente soddisfatte» dalla nuova politica energetica della Casa Bianca. Anche in questo caso la convergenza ha tutta l'aria di non essere stata improvvisata all'ultimo minuto: già nei mesi scorsi si erano avuti parecchi segnali in tal senso, non ultimo la ospitalità data su «Foreign Affairs» (una rivista molto vicina ad ambienti ufficiali) ad un lungo saggio di Amory Lovins, influente portavoce dei gruppi suddetti, che proponeva per gli USA una strategia energetica di lungo periodo non molto diversa — per la prima fase di transizione — da quella delineata da Carter (forti incentivi tecnici e finanziari al risparmio di energia, enfasi sul carbone e sull'energia solare, unica differenza il rifiuto assoluto dell'energia nucleare).

Pur resistendo alla tentazione di costringere la storia reale entro i canoni di un giallo di invenzione, dove ogni evento si incastra perfettamente con gli altri, quanto sin qui analizzato legittima il convincimento che Carter sia portatore di una linea elaborata per vie diverse nel corso di un decennio da forze politiche, economiche, sociali, intellettuali, interne ed esterne agli Stati Uniti. Forze, per altro, difficilmente classificabili secondo schemi tradizionali. Sul piano politico esse si collocano infatti in un arco che va dai settori moderati a quelli progressisti: su quello economico troviamo rappresentanti di multinazionali come di imprese prevalentemente nazionali, di industrie fornitrici di energia quanto di industrie consumatrici di energia; su quello sociale si va dall'imprenditore al tecnocrate al professore universitario al leader di gruppi ambientalisti.

Questa *eterogeneità* di partenza ricupera una certa *omogeneizzazione* sul terreno specifico dell'analisi della crisi verificatasi nello sviluppo capitalistico e della elaborazione di proposte per uno sviluppo qualitativamente e quantitativamente diverso. La demarcazione, per contro, sembra passare all'interno degli schieramenti e delle divisioni tradizionali, tra chi accetta e chi rifiuta di misurarsi con le nuove ipotesi di sviluppo. Con una prevalenza dei primi negli Stati Uniti, a giudicare dalle reazioni dell'*establishment* e dal consenso di massa alle proposte energetiche di Carter, e dei secondi in Europa e in Giappone.

America e Europa

Ciò non stupisce in quanto, al di là di motivi specifici di frizione (tipica la *querelle* nucleare subito scatenatasi), il livello sproporzionatamente elevato raggiunto dai consumi energetici americani, la maggiore disponibilità di fonti di energia, la obiettiva convenienza della nuova politica anche sotto il profilo di un rafforzamento della leadership politica degli Stati Uniti, sono tutti elementi che concorrono a rendere evidenti i vantaggi delle proposte di Carter. Sarebbe tuttavia miope da parte nostra soffermarci soltanto sui problemi immediati (da non sottovalutare, certo) che gli orientamenti emergenti in USA pongono. Innanzi tutto perchè questi orientamenti scaturiscono da una elaborazione non improvvisata, che si propone di programmare uno sviluppo di lungo periodo, ed è appoggiata da forze consistenti all'interno degli Stati Uniti: hanno cioè buone probabilità di risultare duraturi. In secondo luogo perchè essi trovano riscontro in una parte non indifferente del capitalismo europeo, attraverso il consenso di esponenti qualificati della struttura produttiva del vecchio continente: sussiste cioè una probabilità non trascurabile che in forme più conflittuali gli stessi orientamenti vengano proposti al dibattito ed alle scelte politiche dei paesi europei.

Poiché sarebbe sciocco sottovalutare l'influenza di simili fattori sulle stesse scelte politiche del movimento operaio, quelle sin qui addotte paiono quindi ragioni sufficienti per valutare in modo approfondito i nuovi orientamenti della amministrazione Carter. Ma vi è di più. La strategia energetica che sta delineandosi in USA è qualcosa di più di una pura e semplice riconversione settoriale, in quanto appare destinata ad implicare vasti e profondi riflessi — e mutamenti — politici e sociali, nell'organizzazione dei consumi come della produzione e dello stesso assetto territoriale. Mutamenti, tutti, che contraddicono alcune caratteristiche del capitalismo moderno, dalla espansione generalizzata alla istituzionalizzazione degli sprechi. E che, in linea di principio, rappresentano pertanto un riconoscimento della validità di alcune ipotesi di sviluppo fatte proprie dal movimento operaio.

Un capitalismo che, per sopravvivere, deve negare una parte non trascurabile di se stesso, comporta però anche un sovvertimento delle tradizionali regole del gioco, per cui si danno esiti radicalmente diversi a seconda della capacità dello schieramento democratico di adeguarvisi tempestivamente. Uno sbocco possibile, che ricupererebbe tra l'altro il consenso di parte delle forze economiche oggi ostili al cambiamento, è infatti quello basato sul restringimento dei consumi medi attraverso una compressione delle disponibilità economiche e sociali degli strati della popolazione meno abbienti. L'inversione di tendenza si concreterebbe allora in un recupero di possibilità di sviluppo mediante una accentuazione degli squilibri all'interno (e per estensione degli squilibri su scala internazionale). Una soluzione classica, insomma, per uscire dalla crisi.

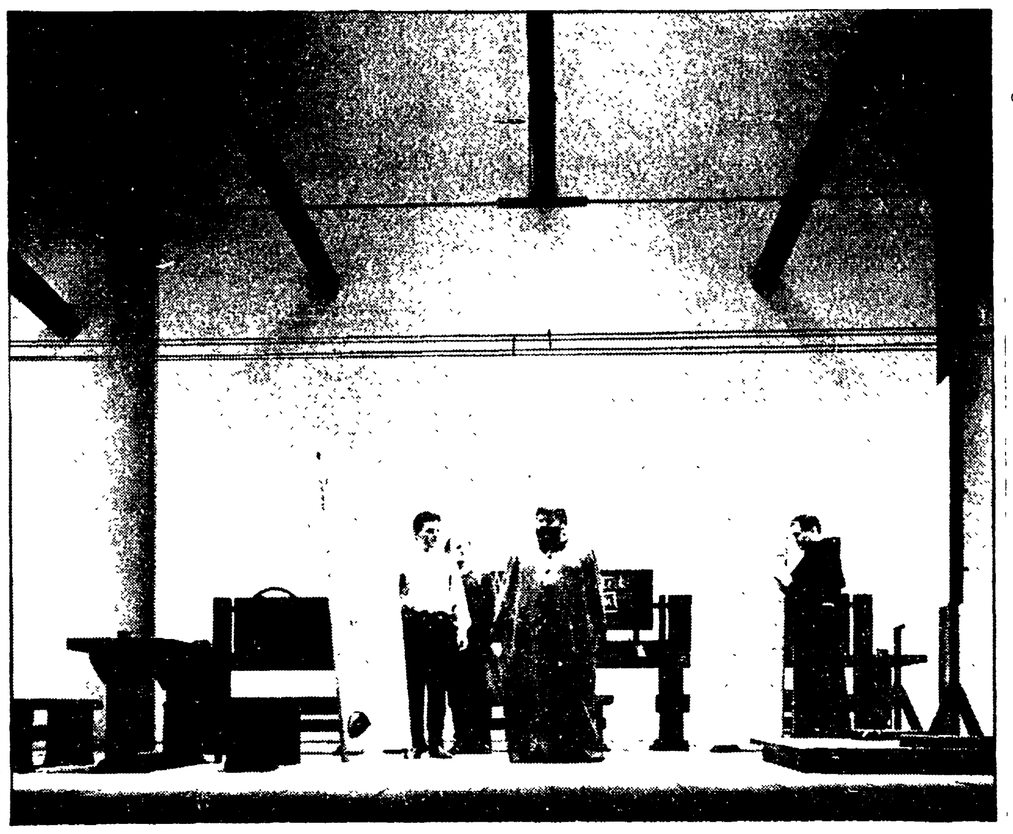
Per contro, il peso del movimento operaio e delle forze democratiche appare oggi sufficiente a condizionare il nuovo progetto di sviluppo nel senso di realizzarne le caratteristiche oggi potenziali di apertura verso alcuni elementi di socialismo: costruendo intorno ad esso vaste intese che conglobino la disponibilità soggettiva al cambiamento di strati significativi dell'attuale classe dirigente.

G. B. Zorzoli

Intervista con Strehler a 30 anni dalla nascita del «Piccolo» di Milano

UNA NUOVA CULTURA A TEATRO

Il 14 maggio 1947 andava in scena «L'albergo dei poveri» di Gorki, l'avvio di una impresa destinata a influire profondamente sul panorama civile e intellettuale del paese — Una serie di grandi rappresentazioni lungo un coerente itinerario di confronto con i problemi del nostro tempo — Questa sera la celebrazione dell'anniversario



Una scena di «Vita di Galileo» di Brecht, con Tino Buazzelli nella rappresentazione del Piccolo Teatro di Milano

MILANO — Sotto le luci bianche, Danton e Robespierre. «Sono stanco stanco. Robespierre. Preferisco essere ghigliottinato, piuttosto che ghigliottinare...». E io ti dico che chiunque mi fermerà il braccio quando sto per impugnare la spada è un mio nemico...» «No»: l'azione si blocca: Giorgio Strehler, che finora è rimasto nella penombra del corridoio di platea, muovendosi su e giù, da una poltrona all'altra, monta ora anche lui sul palcoscenico, accanto a Franco Graziosi e Renato De Carmine, Danton e Robespierre. Corregge i gesti di questo, l'impostazione scenica di quello. Rifà la parte, ora quella di Robespierre, ora quella di Danton. Lavora «al corpo» gli attori, li sovrasta e subito dopo, lui muto, ne viene sovrastato. L'azione è ricominciata.

La recitazione è di grande rigore, i movimenti estremamente puliti: per non la scena va benissimo. Per Strehler no. E' appena sceso e già risale sul palcoscenico, a correggere, a rifare, a spiegare le «intenzioni» del dramma turgo. Alla fine, la sequenza tratta dalla *Morte di Danton* di Georg Buchner, nella lettura strehleriana, è perfetta. I due attori escono di scena, ed eccone subito altri due. Senza soluzione di continuità, siamo passati dalla Rivoluzione francese alla Milano popolare del *Nost Milan* di Carlo Bertolazzi. Tino Carraro e Valentina Cortese parlano ora in un milanese strettissimo lei, la Nina, è disperatamente umana, oggi come vent'anni fa. «Così, così, Valentina — la voce di Strehler si sovrappone a quella dell'attrice. — Non devi cambiare niente: sembra incredibile, ma è ancora la stessa cosa. Incazzati, incazzati, perché hai il dovere di urlare queste verità ancor oggi».

Esattamente trent'anni fa, il 14 maggio 1947, il sipario di un nuovo spazio culturale milanese» — si direbbe oggi — si apriva sulla scena dell'*Albergo dei poveri* di Massimo Gorki. Dietro le quinte, carichi d'ansia e di paura («e di speranze»), due giovani: Paolo Grassi e Giorgio Strehler, che quel teatro l'avevano voluto e se l'erano conquistato «Eravamo impauriti — dice oggi il regista — perché sapevamo bene che in quel momento si stava giocando non solo il destino di uno spettacolo, ma di un teatro, che è molto più di uno spettacolo».

Un teatro chiamato Piccolo Teatro, «un teatro bambino perfino nel nome, che da quel giorno abbiamo accompagnato quasi per mano». Un «piccolo» teatro destinato a cambiare molte cose nel panorama culturale italiano, e non solo italiano. Nel '47, il paese era impegnato in un alacre lavoro di ricostruzione di se stesso e di una ricostruzione anche culturale, dopo vent'anni di oscurantismo, di censure, di divieti di parlare e di pensare.

In tutti i campi, da quello letterario a quello scientifico, da quello editoriale a quello cinematografico, occorreva mettere la cultura italiana al passo con quella europea. Nel campo teatrale, quella ricostruzione, quel rinnovamento furono avviati soprattutto dal piccolo grappo di via Rovello. Con una iniziativa della quale sono evidenti i caratteri della novità, il Piccolo di Milano si propose come centro organizzativo della funzione degli intellettuali, puntando ad un'ipotesi di teatro che — contravvenendo a tutti i vecchi schemi tradizionali — voleva aggregare intorno ad una nuova strategia culturale le forze più vive del paese. Un'ipotesi di lavoro sul la quale dovevano poi nascere e svilupparsi concezioni nuove del teatro come servizio pubblico, basi teoriche e operative dei teatri stabili.

«Era necessario puntare alla costituzione di gruppi omogenei che si muovessero intorno ad una precisa strategia culturale — dice Strehler —. Lavorare su certi autori, su certi testi, cercando di sfondare la tradizionale barriera burocratico-ottusa eretta dalla cultura precedente».

Perché siamo partiti con un testo come quello di Gorki perché esso riassumeva in se tutto quello che significava un certo tipo di grande teatro rimasto, benché vittimizzato alle nostre spalle. Gorki stava per Cechov, per Ibsen, per Pirandello anche, cioè per un teatro che nel mondo era stato fatto. Dietro di noi portavamo tutte le speranze con le quali eravamo usciti dalla Resistenza e *L'albergo dei poveri* di Gorki era un grido dall'abisso, un grido di fiducia assoluta nell'uomo».

Durante la Resistenza

«La stessa fiducia immutata, che ci muove ancor oggi». Questo stesso locale di via Rovello — prosegue Strehler — era di per sé carico di significati precisi per noi. Quando io e Grassi lo scoprimmo questo teatro era ancora lì, vuoto pieno di buchi. E dentro c'era stato l'orrore. Abbiamo trovato una mattina, che mi ricordo era piena di sole, tracce di sangue sui muri. Le macerie di questo teatro erano state provocate dai bombardamenti nazifascisti, durante la Resistenza, ed erano servite per rinchiudere il dolore dell'uomo, la rivolta di chi si rifiuta all'orrore e alla sopraffazione. Quelle macchie di sangue sono state lì, dette alle mura, a calce stese sopra, dette alle migliaia di parole che sono state dette per dare una ragione profonda a tutto questo. Ma, le macerie del nostro teatro — precisa Strehler — furono anche una lezione, con la trasformazione cambiamento. Anche perché abbiamo tentato di realizzare contro le convenzioni, con il nostro apporto, la società italiana, dal teatro fermamente ancorati alla realtà profonda della nostra storia, essere uno strumento di storia senza farsi prendere dalle mode del momento che sono mode estetiche che prendono da terror come da falso ottimismo, cercando di restare ancorati alla realtà delle cose. I temi, e gli autori, che sono alla base del nostro lavoro sono tutti legati da un filo segreto tematico, forte, che ha guidato nel tempo il teatro del mondo da Tairov, quest'anno, Calderon de la Barca, Dostoevskij, Pirandello, Eliot, Gozzi, Shakespeare, Wilder, Goldoni, Ibsen, Sartre, Betti, Ostrovskij, Molière, Cecov, Büchner, Gozzo, Sartre, Buzzati, Gandolfo, Toller, Brecht. Ma i grandi momenti non affrontati — quelli di base presenti, fin dal primo repertorio sono sempre rimasti gli stessi, variati, nel tempo attraverso una flessibilità delle voci e delle proposte che sono il segno della vita che si muove. Siamo andati avanti per fasi, cercando di volta in volta di dare una risposta organica alla domanda culturale, ma anche politica, che veniva da strati sempre nuovi di popolazione intellettuali, operai, studenti, masse di lavoratori. Noi ci siamo proposti e credo che siamo stati una sorta di punto di riferimento a un certo modo di essere della storia e della società.

Così oggi Strehler, il Piccolo Teatro? «E' stato ed è soprattutto un teatro scomodo proprio per questo molto amato dal pubblico. Un teatro molto scomodo non solo dal punto di vista ideologico ma anche estetico e poetico, il nostro è un teatro che ha sempre avuto a che dire, a fare, fin dal primo giorno, e poi ancora ad oggi, molti anni dopo, e non vuole dire che il Piccolo sia esemplare di qualcosa ma politica culturale e ce ne sono che abbiamo seguito possono rappresentare tutto dei possibili esempi, di cui porta tanto in una storia che è un movimento. Ed è con questo senso tridimensionale che abbiamo cercato di fare un teatro che rivendica la dialettica nell'uomo e nella storia. Non è solo un teatro di negazione ma anche di critica feroce violenta e dura di condanne, di domanda di amore e di fiducia».

E di corso comincia a proiettarsi, chiaramente. Vorremmo continuare a portare, per approssimazioni successive, quel discorso generale che ha informato per tredici anni l'attività del Piccolo. Ma Strehler viene chiamato di nuovo al telefono dal direttore del teatro nel quale siamo ritornati per la seconda stagione. Il teatro è pieno, gli attori, aspettano. Finalmente questa sera si va in scena con uno spettacolo unico che non aveva ancora il tempo per essere e stato bene. Sappiamo benissimo che molti attori sono impegnati con le prove del *Campiello* di Goldoni e *Turno* e altri di quelle del *Giardino dei ciliegi* di Cechov e Teatro del Arte, diretto dal Piccolo. E Strehler poi, sta lavorando ormai a tre realizzazioni dell'ultima Shakespeariana *Tempesta* di Strehler per la quale ha fatto venir giù a Milano nei giorni scorsi uno dei maggiori studiosi del teatro shakespiriano Jan Kott, lo autore di *Shakespeare nostro contemporaneo*.

Prestigio internazionale

Proseguiamo il nostro colloquio con lo studioso e autore teatrale Luigi Lunari, stretto collaboratore del direttore del Piccolo Quale, Lunari, sul piano internazionale, la rilevanza del Piccolo Teatro? «All'estero, dove il PT è stato innumerevoli volte, si riconosce ad esso la funzione di teatro nazionale italiano. La stessa in Italia, che gli viene riconosciuta anche dai registi italiani dello Spettacolo e da gli Esteri, che gli attribuiscono funzioni di ambasciatore culturale fuori d'Italia. Va detto inoltre che mentre il prestigio italiano è Festeggiato e seriamente scosso su molti piani, economico, politico ecc., sul piano culturale l'Italia gode di grande attenzione, stazie soprattutto al Piccolo Teatro e alla Scala. Al Piccolo questo prestigio viene non solo dal valore e dalla qualità dei suoi spettacoli, ma anche dalle sue origini stesse. Quando nacque, PT la situazione in cui si trovò ad operare era di tipo assolutamente privatistico, a questa situazione il Piccolo contrappose l'idea del teatro come servizio pubblico, da dove una scelta e un punto di riferimento permanente in modo che fosse possibile lavorare nel tempo la base su cui la società doveva con se stessa. L'occasione era dunque quella di far ritrovare tutta la città intorno al teatro, ricreare quel preciso rapporto con un pubblico come prima esisteva. Un pubblico che cambiava una tradizione così come era andato cambiando il Piccolo e la società circostante. E la città ritrovò come e perché specialmente in quegli anni [illegible] che si [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Sconvolto dall'uccisione della ragazza, dopo una notte di interrogatori

Ha tentato il suicidio col gas il fidanzato di Giorgiana Masi

Gianfranco Papini soccorso dal fratello - L'impegno della giovane assassinata nel ricordo dei compagni di scuola Mazzi di fiori nel punto dove è stata ferita a morte - A casa Masi una delegazione del PCI - I genitori parte civile

ROMA — Già l'altra notte dopo essere tornato con il magistrato in piazza Belli, sul posto in cui è stata uccisa Giorgiana Masi, appariva molto scosso, al limite di una crisi nervosa: ieri mattina Gianfranco Papini, il fidanzato della ragazza diciannovenne, ha tentato il suicidio. Si è chiuso nella cucina del suo appartamento in via Achille Manzi, al Trionfale, ed ha aperto il rubinetto del gas. E' stato salvato dal fratello, Roberto, che rientrando in casa ha sentito l'odore acre e ha visto la porta sbarrata. L'ha buttata giù a spallate e ha trovato Gianfranco, ormai privo di sensi, rannicchiato su una sedia. Una corsa in auto all'ospedale San Filippo Neri, con il clacson spiegato, a tutta velocità. Ora Gianfranco è in un lettino nella sala di rianimazione dell'ospedale. Secondo i medici si salverà. «Se fosse arrivato cinque minuti più tardi al pronto soccorso — hanno detto i sanitari — avrebbe potuto essere una nuova, agghiacciante tragedia».

Il giovane l'altra sera era a fianco di Giorgiana, quando la ragazza è stata raggiunta dal proiettile mortale, in piazza Gioacchino Belli. L'ha vista cadere a terra in un lago di sangue, ha fermato un'auto di passaggio e l'ha accompagnata all'ospedale Nuovo Regina Margherita a poche centinaia di metri. Ma è stata una corsa inutile. Per Gianfranco sono iniziate ore terribili. L'assalto dei cronisti — un dovere professionale così doloroso in momenti come questi — poi l'incontro con la madre di Giorgiana. Le domande martellanti del magistrato e il sopralluogo nel punto in cui è caduta la ragazza lo hanno tenuto in piedi per tutta la notte. Non è mai riuscito a nascondere il proprio sgomento. «*Era sconvolto* — dice la madre accorsa in ospedale appena avuta la notizia — *ma non potevamo immaginare che sarebbe arrivato a questo. Gli staremo molto vicini in questi momenti. Ma io piango soprattutto per Giorgiana. Lei è morta e niente la farà tornare in vita*».

Sul muro del Pasteur, il liceo che la studentessa frequentava, vicino a Via Trionfale — dove abitava con i genitori e la sorella Vittoria di 22 anni — c'è una scritta a carattere cubitale: «*Hanno ammazzato una di noi, Giorgiana non c'è più*». Davanti al cancello si affollano studenti, professori, impiegati della scuola. «*Vedi, il Pasteur è un po' frazionato in quattro padiglioni* — dice un ragazzo sui diciotto anni, capelli ricci, barba, tutti i quotidiani del mattino sotto il braccio — *per questo non sempre gli studenti si conoscono fra loro. Ma chi frequentava le assemblee e i collettivi sapeva bene che Giorgiana era una ragazza impegnata, vivace, forse anche un po' aggressiva*».

«*Simpatizzava per Lotta Continua* — sostiene Fabio Patalasso — *ma non credo che militasse nel gruppo*». «*Lavorava con il collettivo della scuola* — aggiunge subito un'altra ragazza — *aveva aderito due anni fa. La interessavano soprattutto i problemi della condizione della donna*». Anche chi non condivideva le sue idee aveva imparato ad apprezzarla per l'impegno e lo slancio che metteva nella battaglia politica «*L'ho conosciuta durante le giornate dell'occupazione e dell'autogestione della scuola* — racconta Paolo Portario, della II D, iscritto alla FGCI —. *Aveva formato una commissione che lavorava sul problema femminile. Abbiamo discusso assieme diverse volte. Era molto preparata. Alla politica dava gran parte delle sue energie*».

Ma questo non le impediva uno studio serio. «*A scuola non ha mai avuto problemi* — dice la vice preside Milla De Luca, che insegna latino e greco nella VD, la classe di Giorgiana — *Studiava sempre più del necessario*». Nella segreteria che la pagella della ragazza. All'ultimo quadrimestre aveva avuto tutti sette, tranne due sei in filosofia e lettere. «*La timidezza per lei non è stata mai un handicap a scuola* — dice ancora la professoressa — *Le creava forse qualche problema con le amiche*». Giorgiana da qualche anno soffriva di una grave forma di scoliosi alla schiena, ed era stata costretta per molto tempo a portare un busto di ferro e cuoio.

L'altro pomeriggio prima di uscire di casa aveva rassicurato la madre: «*Non ti preoccupare, vado solo a dare volantini. Se ci sono incidenti vengo via subito*».

Sul selciato dove è rimasta la macchia del suo sangue, per tutto il pomeriggio, passanti, giovani, ragazze del movimento femminile, hanno deposto mazzi di fiori.

Il cordoglio dei comunisti romani è stato espresso ieri a famigliari di Giorgiana da una delegazione della Federazione di cui facevano parte i compagni Trezzini e Pasqualina Napoletano, della segreteria, e Dainotto, del direttivo. Con loro erano anche compagni delle sezioni di Monte Mario, Trionfale e Balduina.

I genitori di Giorgiana Masi, si costituiranno stamane parte civile. L'incarico di rappresentarli è stato affidato all'avvocato Fausto Tarsitano.

Stefano Bocconetti

ROMA — Gianfranco Papini, il fidanzato di Giorgiana Masi, mentre viene ricoverato per il tentato suicidio

Appello dei genitori della ragazza uccisa per isolare violenze e provocazioni

ROMA — I genitori di Giorgiana Masi hanno espresso il desiderio che i funerali della ragazza si svolgano in forma privata. In una breve dichiarazione Angelo ed Aurora Masi affermano di volere esequie private «per evitare che il luttuoso evento, che ci ha così tragicamente colpiti, possa divenire occasione di speculazioni di parte e di ulteriore turbamento della vita della città. E' anzi nostra convinzione che questa occasione luttuosa possa far riflettere tutti affinché si adoperino a ristabilire un clima di convivenza civile».

Secondo alcune fonti i funerali potrebbero svolgersi in giornata, ma la data non è ancora stata decisa. Solo stamane infatti il magistrato darà il nulla osta per la tumulazione della salma.

La FGCI ai giovani: iniziativa e vigilanza unitarie

Una presa di posizione dell'UDI

ROMA — I sanguinosi incidenti di Roma hanno suscitato immediate reazioni da parte di varie forze politiche ed organizzazioni democratiche.

La segreteria nazionale della FGCI — in un comunicato — esprime il profondo cordoglio dei giovani comunisti per la morte di Giorgiana Masi uccisa ieri sera a Roma in circostanze ancora non chiarite. Ancora una volta gruppi di provocatori armati hanno sparato e devastato.

Non siamo di fronte ad una semplice spirale di violenza — afferma il comunicato della FGCI — ma ad un vero e proprio piano eversivo teso a colpire le istituzioni democratiche e la Repubblica.

Noi abbiamo criticato il divieto indiscriminato e prolungato da parte del governo a manifestare nella città di Roma, che non è certo la via per stroncare la violenza, gli attentati allo stato democratico. Nello stesso tempo esprimiamo però la più dura condanna verso tutte quelle iniziative che favoriscono la provocazione e danno spazio a gruppi eversivi per mettere in atto i loro disegni di violenza e di criminalità.

La segreteria della FGCI fa appello a tutte le organizzazioni giovanili perchè si esprima in questo momento il senso di responsabilità nazionale e la vocazione democratica della gioventù italiana.

Nessuna copertura, sotto qualunque forma, va data agli avventuristi. I provocatori vanno isolati e messi nell'impossibilità di agire. E' ormai chiaro che vi sono gruppi decisi ad usare ogni occasione e copertura per giungere allo scontro frontale con gli organi dello Stato e per attivare, specialmente a Roma, un vero e proprio clima di guerra armata. L'obiettivo politico di questi gruppi è interrompere i processi di unità e convergenza fra le forze democratiche.

Occorre guardarsi perciò da ogni iniziativa che possa dare esca ad ogni disegno eversivo. La mobilitazione della gioventù e degli studenti deve invece esprimersi in forme unitarie democratiche e di massa e su una chiara linea di condanna della violenza e della provocazione.

La segreteria della FGCI — conclude il comunicato — fa appello a tutti i militanti a convocare centinaia di assemblee nelle città, nei quartieri, nelle scuole e nelle università che siano momento di orientamento dei giovani, di unità delle forze democratiche, di vigilanza, per una politica efficiente dell'ordine pubblico a difesa dello stato democratico. Occorre rapidamente e con tutte le forze stroncare la provocazione dei gruppi eversivi. Solo in un clima di unità e di rispetto per le regole democratiche può darsi soluzione reale ai drammatici problemi di vita, di studio e di lavoro della gioventù.

Anche l'Unione Donne Italiane esprime il proprio cordoglio per l'uccisione della studentessa.

Dopo aver giudicato «irragionevole e indiscriminato» il divieto deciso dal governo alle manifestazioni democratiche e pacifiche, contro cui anche «noi dell'UDI abbiamo energicamente protestato» perché «ci impedivа di manifestare a Roma in questa settimana la nostra volontà di avere una legge per sconfiggere la violenza dell'aborto clandestino», l'Unione Donne Italiane afferma che «la consapevolezza che c'è chi, dietro gli avvenimenti di questi ultimi mesi, si muove secondo a logica dei piani prestabiliti, ci ha indotte a scegliere le forme per cui le donne potessero manifestare la loro volontà senza dare un'occasione in più alla provocazione di attuare i suoi piani. Altri non hanno avuto questo senso di responsabilità e oggi non ci sembra che possiamo evitare di rispondere anch'esse di quanto è accaduto».

L'UDI conclude chiedendo l'immediata rimozione del divieto e invitando tutte le forze a provare la loro qualità democratica e pacifica «con l'isolare senza esitazioni chi tira le fila della provocazione e della violenza».

A sua volta la segreteria della Confederazione nazionale dell'artigianato, mentre «riafferma il diritto a manifestare liberamente, fa appello a tutti gli artigiani perché, consapevoli della gravità della situazione, partecipino con tutte le forze costituzionali alla battaglia per sconfiggere ed isolare i provocatori».

Dopo i drammatici incidenti di Roma

Proteste e provocazioni di gruppi in altre città

Alla Statale di Milano le lezioni interrotte con la minaccia del bastone
A Bologna blocchi stradali per estorcere denaro agli automobilisti

Per protestare contro gli incidenti di Roma manifestazioni si sono svolte ieri in alcune città per iniziativa di gruppi estremistici. Non ci sono stati incidenti gravi.

A Milano circa tremila studenti hanno percorso le vie della città prendendo le mosse dall'università statale e concludendo con un comizio in piazza Fontana. Nell'ateneo i corsi e le lezioni sono state interrotte da gruppi di teppisti e di «autonomi» armati di bastoni. Qualche studente è stato minacciato.

La manifestazione, che avrebbe dovuto raccogliere la maggioranza degli studenti delle scuole superiori, è stata caratterizzata da slogans anticomunisti e provocatori.

A Bologna, dopo che nella mattinata le attività didattiche nell'università erano state interrotte per ordine del rettorato, il «movimento» ha reagito erigendo un muro per impedire l'accesso al rettorato definito con una scritta «covo» e vergando sulla parete insulti al rettore. Alcuni giovani della FGCI sono stati aggrediti mentre distribuivano volantini. Glieli hanno strappati di mano per impedirne la diffusione e poi li hanno dati alle fiamme. Sono stati intimiditi anche alcuni turisti stranieri cui sono stati sequestrati alcuni rullini fotografici.

Nel centro storico bolognese sono stati attuati alcuni posti di blocco per estorcere denaro agli automobilisti. Muri delle chiese, vetrine e auto sono stati imbrattati con scritte anti-PCI, antisindacali, antireligiose e contro la polizia (i vigili urbani sono stati definiti «nazisti»). Nel pomeriggio, dopo un'assemblea a Lettere, durante la quale era stata perfino fatta la folle proposta di «occupare» il Municipio, è stato formato un corteo che si è snodato lungo un itinerario che aveva come obiettivi le sedi della Camera del Lavoro, della DC, il carcere e la questura. Non si sono però verificati incidenti.

A Bergamo gruppi di estremisti hanno cercato di disturbare il congresso nazionale del movimento giovanile della DC. Gli sbarramenti della polizia hanno tuttavia dissuaso i manifestanti che hanno invece assaltato la sede dell'amicizia» nella città alta, una sede di Comunione e liberazione provocando danni. La segreteria delle federazioni del PCI e della FGCI hanno inviato un telegramma al congresso dei giovani dc nel quale si esprime solidarietà e sdegno per i gravi atti di teppismo compiuti.

Manifestazioni di appartenenti ai gruppi di Lotta continua ed «autonomi» si sono svolte anche a Mestre.

Con un comunicato del Consiglio dei ministri

Annunciate nuove leggi sull'ordine pubblico

Pene fino all'ergastolo per chi uccide un pubblico ufficiale - Puniti coloro che riciclano denaro sporco e aiutano detenuti a fuggire - Provvedimenti carcerari

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge in materia di ordine pubblico. Si tratta di una ipotesi di normativa che abbraccia vari settori di intervento. Il comunicato fornisce solo scarne indicazioni e quindi un giudizio sulla portata dei provvedimenti potrà essere dato solo quando sarà noto il testo legislativo. Secondo il comunicato del Consiglio dei ministri «il provvedimento rappresenta una ulteriore tappa, dopo le prime disposizioni già adottate in via amministrativa, nell'attuazione delle misure dirette a fronteggiare il dilagante fenomeno della criminalità organizzata, sulla base delle indicazioni scaturite nel vertice sui problemi dell'ordine pubblico tenutosi a Villa Madama il 3 maggio».

Nello schema di disegno di legge che è stato proposto dal ministro Bonifacio sono inasprite le pene (fino all'ergastolo) per chi attenta alla vita, alla libertà personale o alla incolumità delle persone «che esercitano funzioni legislative, di governo, giudiziarie». Il massimo della pena è previsto ovviamente per chi uccide un pubblico ufficiale. Pene più gravi anche per chi attenta al «funzionamento degli organi costituzionali, delle assemblee regionali e degli organi giudiziari».

Ancora il Consiglio dei ministri varerà — dice il comunicato — una norma con la quale si punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni, la violenza o minaccia contro chi esercita la professione forense. E' noto che negli ultimi tempi gli appartenenti a formazioni clandestine come i Nap e le Brigate rosse si sono a più riprese scagliati contro gli avvocati d'ufficio che avevano preso il posto dei legali di fiducia rifiutati dagli stessi imputati. Secondo il comunicato del Consiglio dei ministri così «si accresce la doverosa tutela di coloro che svolgono funzioni rilevanti e delicate».

Con la reclusione da quattro a dieci anni saranno puniti, se il disegno di legge sarà tramutato in legge, tutti coloro che in qualunque modo, fuori dei casi di concorso, si prestino «ad agevolare la criminosa attività degli autori di rapine o di sequestri di persona». Si tratta di una norma che nelle intenzioni dovrebbe colpire coloro che favoriscono le cosiddette operazioni di riciclaggio del denaro «sporco».

Con un altra disposizione viene introdotto un nuovo tipo di reato: l'ingiustificato possesso, da parte dei detenuti, di oggetti «idonei ad essere utilizzati per l'evasione» e di denaro non denunciato. Contemporaneamente viene proposto l'aumento delle pene per chi aiuta un detenuto a fuggire e per le guardie carcerarie che, anche solo per colpa, favoriscono le evasioni.

Infine due norme che si riferiscono a problemi particolari: con la prima si prevede e punisce il reato di abusiva intercettazione di trasmissioni relative a funzioni o servizi pubblici (ad esempio le comunicazioni della polizia e dei carabinieri); con la seconda si aumentano le pene nei confronti di coloro che rifiutano di fornire indicazioni sulla propria identità personale.

Il Consiglio dei ministri ha poi comunicato di aver dato avvio, in pratica, ad alcune miniriforme proposte da Bonifacio in materia carceraria. La disciplina della «corrispondenza telefonica» dei detenuti sarà più rigorosa: in particolare è stabilito che non vi sia più «diritto» telefonare ma è «possibile» previa autorizzazione del direttore del carcere.

Altre innovazioni:

— le operazioni di scorta dei detenuti saranno organizzate con una migliore ripartizione dei compiti tra guardie di PS e carabinieri;

— snellimento delle procedure per la comparizione dei detenuti in udienza e per la convocazione del consiglio di disciplina degli istituti penitenziari;

— speciale premio agli agenti di custodia richiamati temporaneamente in servizio;

— introduzione di nuovi criteri sia per l'accertamento della idoneità dei professionisti aspiranti alla nomina ad esperti per l'attività di osservazione e di trattamento dei detenuti sia per gli esperti da inserire nelle sezioni di sorveglianza.

Anche in materia di ordinamento giudiziario un disegno di legge è stato annunciato dal governo: dovrebbe essere ridotto il numero dei componenti i collegi nei tribunali, nelle corti d'appello e in Cassazione; il pubblico ministero non sarà più presente in Cassazione nelle sentenze civili, solo il presidente del collegio e il magistrato estensore sono obbligati a sottoscrivere le sentenze.

Il comunicato del Consiglio dei ministri, termina con l'annuncio di una iniziativa. «Il Consiglio ha preso in esame il turbamento suscitato dalle cronache di un convegno di magistrati nelle quali si riferiscono alcune affermazioni contro l'ordine democratico che non possono essere assolutamente accettate. Il Consiglio ha incaricato il ministro Guardasigilli sulla base degli accertamenti in corso di investire della questione il Consiglio superiore della Magistratura».

Il ministro però successivamente ha precisato che procede ad accertamenti in merito a specifici episodi dai quali potrebbero emergere, per singoli magistrati, aspetti censurabili in sede disciplinare.

ROMA — Raul Tavani e, più dietro, Ludovico Basili, arrestati con Patrizia Carozza (nella foto a destra) perché trovati in possesso di materiale esplosivo

La condanna della Camera

(Dalla prima pagina)

ostacolo alla raccolta di firme per gli 8 referendum proposti dal PR.

Per Cossiga «*si è voluta trascurare la presenza a Roma di forze non esigue che vanno cercando lo scontro e la tragedia nella macabra speranza di provocare un processo di reazione e controreazione*» al coperto di masse «*mobilitate con troppa leggerezza da movimenti che non hanno la capacità di gestire responsabilmente le manifestazioni e di isolare i provocatori*». Se c'è qualcuno che ha voluto considerare gli incidenti di giovedì «*una prova generale*» per le altre già preannunciate manifestazioni, «*spero abbia compreso che non si intendono tollerare incidenti che possano aggravare la situazione dell'ordine e della sicurezza, in Roma e altrove*».

LA REPLICA DI SPAGNOLI — A nome dei comunisti alle dichiarazioni di Cossiga ha replicato il compagno Ugo Spagnoli: anzitutto associandosi alle parole di cordoglio e di ammonimento del presidente Ingrao. Il prezzo pagato alla violenza — ha aggiunto Spagnoli — sta diventando sempre più alto e intollerabile, e prendiamo atto delle dichiarazioni qui rese dal ministro, anche se dobbiamo ricordare che non abbiamo condiviso la misura assunta dal governo di proibizioni di tutte le manifestazioni a Roma. L'abbiamo criticata perché non opportuna e non idonea a impedire nuovi episodi tragici e intollerabili di violenza.

I comunisti — ha aggiunto — sono persuasi che da tempo è in atto, e in modo sempre più scoperto, con una progressione inaudita e organizzata, un'aggressione di bande armate e di gruppi terroristici che ha per obbiettivo conclamato quello di gettare il Paese nel caos, nella paralisi e colpire le basi stesse del regime democratico e della convivenza civile. E' in atto un disegno diretto a colpire lo stato democratico, a mortificarlo e umiliarlo tramite una vera e propria guerra dichiarata.

Ricordate le tappe più significative di questa drammatica escalation che ha investito gli stessi punti di difesa dello stato, a Roma e in tante altre parti del Paese, e sottolineata la continuità della trama che si va articolando dal '69, il compagno Spagnoli ha denunciato che in tal modo si cerca di rendere impotente la democrazia in Italia, gli organi rappresentativi in cui si esprime, gli apparati che devono difenderla, e che questa trama si va infittendo in modo pericoloso. Noi vogliamo — ha aggiunto — che questa trama eversiva, che questa spirale del terrore e della violenza sia spezzata. Più che mai è oggi dovere dello stato garantire e assicurare la difesa e la salvaguardia della convivenza civile, della sicurezza dei cittadini, garantire le stesse regole fondamentali per ogni democrazia, del confronto politico e della lotta sociale e ideale.

Di fronte all'aggravarsi della situazione, al ripetersi di episodi di guerra e di violenza nessuna incertezza deve esserci, nessuna esitazione è consentita! — ha esclamato Ugo Spagnoli. Non può più essere ammesso che gravi sul Paese questo stato di tensione continua, e che, in mancanza di fermezza, diventerebbe più acuto sino a minacciare le stesse basi democratico. E tutta via la misura governativa del divieto di ogni manifestazione a Roma è stata sbagliata. E' stato un errore anzitutto per la sua lunga durata, e poi anche per il suo carattere indiscriminato, quasi che le iniziative a difesa dello stato democratico potessero essere messe sullo stesso piano di quelle di chi attenta allo stato democratico, un errore di fondo — ha ribadito — quello di pensare di emarginare le masse popolari mobilitate a difesa della democrazia, e di metterle addirittura allo stesso livello di quelli che vogliono colpire con le P. 38.

Non è vero — ha polemicamente ribattuto Spagnoli, rivolto a Cossiga — che ogni manifestazione è aperta alla provocazione: il modo ordinato con cui si è svolto, a Roma e in tutta Italia, il 1. maggio e la dimostrazione della capacità del movimento dei lavoratori e delle forze democratiche di impedire che la provocazione possa infiltrarsi. Di qui la nostra critica allora come oggi. Ma anche la nostra decisione di protestare in modo democratico, a prendere il colloquio tra forze politiche e autorità per rompere il muro del blocco indiscriminato come è avvenuto appunto per la Festa del lavoro. Noi non abbiamo sfidato con la violenza un divieto che in questa forma consideravamo e consideriamo ingiusto. Non abbiamo ritenuto giusto sommare un'altra sfida alle tante sfide che oggi vengono mosse allo stato democratico. Ciò per il nostro senso di responsabilità, nella valutazione della gravità della situazione in cui ci troviamo.

Altri non hanno avuto lo stesso senso di responsabilità, e hanno preferito la sfida. Inutile affermare oggi (ma poco prima Pannella non aveva fatto neppure questo, NdR) che non c'era da farsi conto di quel che sarebbe successo, era tutto prevedibile, e ben chiaro che quando si lancia una sfida la provocazione s'infittisce e si trova a suo agio. Il risultato è sotto gli occhi di tutti...

Spagnoli si è riferito a questo punto alle critiche mosse da altre parti, circa gli eccessi delle forze dell'ordine e circa la stessa ricostruzione dei fatti. Si accerti con serietà ogni cosa — ha detto —, e si riferisca al più presto al Parlamento. Ma il punto è un altro, chi ha innescato la spirale di questi fatti e di fronte ad un divieto sbagliato, non ha saputo far prevalere un interesse generale e la consapevolezza dei gravi rischi cui si sarebbe andati incontro. Non cogliere questa realtà significa davvero aver perso ogni senso di responsabilità, volere lo scontro e assumersi la responsabilità morale di quanto è avvenuto dopo — e proprio per — aver proclamato la volontà di violare il divieto.

Sin da principio si è voluta la sfida e la si è propagandata e montata con tutti i mezzi. E allora — si è chiesto Spagnoli — che serve di chiamare non violenti se poi si finisce col fare le mosche cocchiere della violenza?

Avviandosi alla conclusione del suo intervento, il compagno Spagnoli ha ribadito la determinazione dei comunisti di battersi per impedire che la situazione degeneri ulteriormente. No, vogliamo che Roma e ogni altra città possano tornar serene — ha detto — e non essere sotto il peso del terrore e della violenza. Ben sappiamo organi e responsabilità di quanto succede, le degenerazioni e le disgregazioni che hanno ingigantito gli effetti. Ma, di fronte ad un attacco che ha le caratteristiche della guerra allo stato democratico, non possiamo non chiedere al governo di fare il suo dovere. Chi ha alimentato la violenza e sparato va perseguito. Ma è soprattutto necessario affinare l'opera di prevenzione, non arrivare allo scontro, cercare alle fonti, della violenza.

E un appello infine va fatto a tutte le forze politiche, ha aggiunto Spagnoli. La gravità della situazione richiede un forte impegno unitario e una grande fermezza nelle rispettive autonome responsabilità democratiche, esige un moto di solidarietà democratica. Occorre dia prova in questo momento di alto senso di responsabilità nazionale, nessuna copertura, di nessun genere, deve esser data alle iniziative avventurose, occorre scegliere ambiguità e riserve. La vigilanza democratica non può permettere che un pugno di provocatori e devastatori possa portare avanti, a loro guerra, e lo stato mettendo in forse le conquiste costate tante lotte e sacrifici.

GLI ALTRI INTERVENTI

Nell'ampio dibattito sono intervenuti molti oratori. Il liberale Bozzi ha un sostanziale assolvimento dell'azione governativa. Ironico il commento del socialdemocratico Reggiani: «Ci troviamo di fronte a un attacco preordinato che ha provocato incidenti assai gravi». Non un errore tecnico, però, ma una precisa scelta politica dettata a suo avviso da «un disegno di provocazione e di rottura presente in settori della DC e del governo». E. Berlinguer, capogruppo di sinistra indipendente, ha definito «assurdo» il divieto di tenere la manifestazione a piazza Navona. Per parte sua invece, pur contestando anche lui la versione dei fatti fornita da Cossiga, Massimo Gorla, di DP, ha tenuto a prendere le distanze dai gruppi provocatori, delineando «*forze totalmente estranee al movimento di classe*». Ciò che non ha fatto il suo collega di gruppo Mimmo Pinto.

«*Non si può essere contemporaneamente nel Parlamento ed extraparlamentari*», ha osservato il vicepresidente del gruppo dc Bucalossi, sottolineando quello che a suo avviso era stato l'atteggiamento di Pannella, Pinto e altri negli incidenti di giovedì e sostenendo che proprio quest'atteggiamento «*è gravemente lesivo dell'onore del Parlamento*». Anche il repubblicano Oscar Mammì, come già aveva fatto Spagnoli, ha individuato nella «*irresponsabile e assurda sfida*» dei radicali e dei loro amici una delle concause scatenanti degli incidenti. «*Ci si può opporre al divieto* — ha aggiunto — *ma è assurdo, oltre che contraddittorio con l'assunto che i fatti di giovedì non sono isolati e isolabili, il sostenere che sia stato il divieto di manifestare l'origine degli incidenti*».

La polemica di Mammì è ripresa da socialista Enrico Ciacchitto, il cui intervento è stato poi commentato con favore tra gli stessi democristiani del PSI. Per Ciacchitto, quello della polizia contro Roma è stato «*un attacco preordinato che ha provocato meccanismi assai gravi*». Non un errore tecnico, però, ma una precisa scelta politica dettata a suo avviso da «*un disegno di provocazione e di rottura presente in settori della DC e del governo*». E. Berlinguer, capogruppo di sinistra indipendente, ha definito «assurdo» il divieto di tenere la manifestazione a piazza Navona. Per parte sua invece, pur contestando anche lui la versione dei fatti fornita da Cossiga, Massimo Gorla, di DP, ha tenuto a prendere le distanze dai gruppi provocatori, delineando «*forze totalmente estranee al movimento di classe*». Ciò che non ha fatto il suo collega di gruppo Mimmo Pinto.

«*Non si può essere contemporaneamente nel Parlamento ed extraparlamentari*», ha osservato il vicepresidente del gruppo dc Bucalossi, sottolineando quello che a suo avviso era stato l'atteggiamento di Pannella, Pinto e altri negli incidenti di giovedì e sostenendo che proprio quest'atteggiamento «*è gravemente lesivo dell'onore del Parlamento*». Anche il repubblicano Oscar Mammì, come già aveva fatto Spagnoli, ha individuato nella «*irresponsabile e assurda sfida*» dei radicali e dei loro amici una delle concause scatenanti degli incidenti. «*Ci si può opporre al divieto* — ha aggiunto — *ma è assurdo, oltre che contraddittorio con l'assunto che i fatti di giovedì non sono isolati e isolabili, il sostenere che sia stato il divieto di manifestare l'origine degli incidenti*».

La polemica di Mammì è ripresa da socialista Enrico Ciacchitto, il cui intervento è stato poi commentato con favore tra gli stessi democristiani del PSI. Per Ciacchitto, quello della polizia contro Roma è stato «*un attacco preordinato che ha provocato meccanismi assai gravi*». Non un errore tecnico, però, ma una precisa scelta politica dettata a suo avviso da «*un disegno di provocazione e di rottura presente in settori della DC e del governo*». E. Berlinguer, capogruppo di sinistra indipendente, ha definito «assurdo» il divieto di tenere la manifestazione a piazza Navona. Per parte sua invece, pur contestando anche lui la versione dei fatti fornita da Cossiga, Massimo Gorla, di DP, ha tenuto a prendere le distanze dai gruppi provocatori, delineando «*forze totalmente estranee al movimento di classe*». Ciò che non ha fatto il suo collega di gruppo Mimmo Pinto.

«*Non si può essere contemporaneamente nel Parlamento ed extraparlamentari*», ha osservato il vicepresidente del gruppo dc Bucalossi, sottolineando quello che a suo avviso era stato l'atteggiamento di Pannella, Pinto e altri negli incidenti di giovedì e sostenendo che proprio quest'atteggiamento «*è gravemente lesivo dell'onore del Parlamento*». Anche il repubblicano Oscar Mammì, come già aveva fatto Spagnoli, ha individuato nella «*irresponsabile e assurda sfida*» dei radicali e dei loro amici una delle concause scatenanti degli incidenti. «*Ci si può opporre al divieto* — ha aggiunto — *ma è assurdo, oltre che contraddittorio con l'assunto che i fatti di giovedì non sono isolati e isolabili, il sostenere che sia stato il divieto di manifestare l'origine degli incidenti*».

Un'altra giornata di scontri

(Dalla prima pagina)

te, attorno alle 17, in un'altra zona della città, in via Ottaviano, sono scoppiati altri incidenti, quando una quindicina di neofascisti fermi davanti ad una sezione del MSI hanno lanciato sassi contro un corteo partito poco prima da via Pompeo Magno. Dalla manifestazione si sono allora staccati gruppetti di teppisti mascherati e sono stati sparati numerosi colpi di pistola da una parte e dall'altra, mentre giungevano sul posto pattuglie della polizia. Gli stessi gruppetti hanno continuato a scontrarsi con i neofascisti nelle vie circostanti, lanciando anche un ordigno esplosivo. Poco dopo sono cominciate le cariche della polizia, con un fitto lancio di lacrimogeni, e tutta la zona intorno è piombata nel caos. Durante gli scontri in via Barletta sono stati sparati alcuni colpi di pistola contro un'auto della polizia, fortunatamente i proiettili non hanno colpito gli agenti dell'equipaggio.

Prima ancora che cominciasse questa difficile giornata, nel cuore della notte un boato aveva svegliato gli abitanti del quartiere Trionfale: una bomba ad alto potenziale era stata fatta esplodere davanti all'ingresso dell'autoparco della PS, in via Tommaso Campanella. La deflagrazione ha divelto la saracinesca della rimessa e ha fatto scoppiare i vetri dei palazzi intorno. Una quindicina di auto parcheggiate sulla strada sono rimaste danneggiate e all'interno dell'autoparco gravi danni: hanno riportato tre vetture della PS, e contuso gli dentemente un altro cri mine messo in atto da chi cerca a tutti i costi di scuotere questa città con la violenza per colpire la convivenza civile e la democrazia. L'attentato al Trionfale probabilmente sarebbe stato seguito da un'altra azione di namitarda, se la polizia non fosse riuscita a bloccare, sempre a notte fonda, una «Alfasud» con a bordo due giovani, e una ragazza che trasportavano una bomba già pronta per scoppiare. I tre sono stati catturati al Quadraro, in via dei Quintili, alla fine di un drammatico inseguimento. Si tratta di Patrizia Carozza, 23 anni, Ludovico Basili, 20 anni e Raul Tavani, 29 anni. Quest'ultimo è un noto aderente al «collettivo autonomo» di via dei Volsci, denunciato più volte dalla polizia per una serie di reati. L'ufficio politico della questura sta cercando di accertare quale fosse l'obiettivo dell'attentato sventato.

Gli incidenti della mattinata a Monte Mario sono cominciati attorno alle 10. All'istituto tecnico «Fermi», in via Trionfale, erano convenute un'ottantina di studenti provenienti da altre scuole della zona, tra le quali il liceo scientifico Pasteur, dove studiava Giorgiana Masi, la diciannovenne uccisa giovedì sera dai colpi della polizia. Dopo una brevissima assemblea, seguita da una netta presa di posizione degli «autonomi» sulla maggioranza degli studenti, si è formato un corteo di circa 600 giovani, diretti inizialmente sotto l'abitazione della giovane uccisa al numero 9214 di via Trionfale. Ma quando il corteo aveva percorso appena un centinaio di metri, dalla coda si è staccato un gruppetto di teppisti che ha imboccato via Assarotti, assalendo con bottiglie incendiarie la sezione del MSI e ingaggiando una rissa con alcuni neofascisti. Poco più in là, in via dei Giuliani, gli stessi teppisti hanno assalito una sezione democristiana.

A questo punto è intervenuta la polizia compiendo due cariche in tutta la zona, soprattutto in direzione della stazione ferroviaria di Monte Mario. Racconta un autista dell'ATAC che guidava un autobus della linea «147»: «*In via Trionfale i*

tifosi della Roma hanno fatto demarcare verso la strada che porta al S. Maria della Pietà. Si stava all'incirca da una macchina della polizia a tutta velocità: gli agenti sono balzati a terra, due in divisa e uno in borghese. Hanno fatto tornare la vettura ed hanno cominciato a sparare con pistole e mitra. Siamo rimasti fermi per un bel pezzo, lungo i binari della stazione di Monte Mario. Sono stati momenti tremendi».

Proprio lì, presso la stazione di Monte Mario è rimasto ferito il giovane colpito ad un braccio da un proiettile, Giovanni Gentile, di 21 anni.

Poco più in là, un agente, di fare irruzione nell'istituto Fermi, per cercare alcuni autonomi, che si erano rifugiati all'interno. L'intervento della polizia nella scuola è stato indiscriminato, compiuto evidentemente senza direttive adeguate alla situazione. Gli agenti hanno cominciato a girare per le aule colpendo con i manganelli chiunque capitava a tiro. Sono stati percossi giovani che non si erano mai mossi dall'istituto — per dire uno, un'assemblea — professori, bidelli. I poliziotti hanno anche sfondato la porta della presidenza, in quel momento deserta, danneggiando una segreteria.

18 mandati di cattura dopo una laboriosa inchiesta dei CC

Mafia ed eversione rifornite da uno stesso traffico d'armi

L'operazione prevede arresti in tutta Italia — Una falsa società centrale di smistamento con sede a Roma — I primi passi dopo la scoperta fatta in appartamenti-prigione per sequestrati

ROMA — Un colossale traffico di armi, a livello internazionale è stato scoperto dai carabinieri del nucleo investigativo nel quadro di una inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura di Roma. La scoperta più clamorosa riguarda tuttavia il mercato organizzato in Italia attraverso una fitta rete di mercanti che rifornivano contemporaneamente la mafia, le «Anonime sequestri», i gruppi eversivi fascisti e della cosiddetta «sinistra rivoluzionaria».

Da ieri sono in corso in tutta Italia ricerche a tappeto per arrestare i diversi responsabili finora individuati colle indagini. Il sostituto procuratore dottor Giancarlo Armati aveva emesso 18 ordini di cattura, dieci dei quali nei confronti di persone residenti a Roma mentre gli altri otto riguardano diverse città del Nord e del Sud. Inoltre si è saputo che il magistrato ha ordinato l'arresto anche di cittadini stranieri, in maggioranza greci e libanesi. Quest'ultimi apparterrebbero all'organizzazione cristiano maronita, collegati direttamente con la «centrale» romana che operava sotto l'etichetta di una società «import export» denominata RA.CO.IN. con sede in via Clementina.

Le indagini sono partite da una segnalazione che riguardava alcune armi ritrovate in un appartamento adibito a prigione per i sequestrati. Gli inquirenti riuscirono a stabilire che almeno tre persone erano implicate nella vendita di quelle armi per lo più mitra e pistole, e i sospettati furono sottoposti ad uno stretto controllo con la partecipazione del SID e di altri servizi di sicurezza. Le tre persone, furono arrestate circa quindici giorni fa con l'imputazione di «detenzione illegittima di armi» e dai loro interrogatori e dai documenti sequestrati nelle rispettive abitazioni è stato possibile scoprire se non l'intera organizzazione almeno gran parte della rete da essa intessuta. I nomi degli arrestati sono ancora mantenuti nel più stretto segreto e saranno resi noti solo a intera operazione compiuta.

Naturalmente l'attività di questa centrale non si sarebbe limitata alla speculazione finanziaria sulla vendita delle armi ma avrebbe svolto anche in prima persona un'attività terroristica foraggiando con armi leggere da guerra diversi gruppi eversivi oltre le Anonime sequestri. Chi, quindi, in questo caso «pagava»? Gli inquirenti non escludono che dietro questa attività si celino calibri «al di sopra di ogni sospetto»: gli inquirenti non ne fanno mistero tanto da anticipare che nei prossimi giorni si potrebbero verificare clamorosi sviluppi.

Il traffico riguardava anche armi più pesanti dai carri armati a missili che venivano «piazzati» in diversi paesi tramite false agenzie «import export». Per quanto riguarda il territorio italiano, oltre i mitra e le pistole, la RA.CO.IN era in grado di vendere ordigni esplosivi e congegni elettronici a distanza per lo scoppio di bombe del tipo usato nella strage di piazza della Loggia a Brescia: tutti ricorderanno che gran parte dell'istruttoria si basa appunto sull'ipotesi dell'ordigno azionato a distanza con apparecchi tanto sensibili e perfezionati da non essere di facile reperibilità sul mercato normale. Un congegno simile è stato trovato nel bunker di via dei Foraggi dove fu arrestato Pier Luigi Concutelli.

Uno dei tanti canali usato per inviare armi all'estero sarebbe quello del trasporto attraverso i camion TIR che passavano le frontiere senza controlli doganali. Per il pagamento della merce sarebbero implicate alcune società finanziarie costituite in Svizzera.

Tra coloro che sono stati colpiti da ordine di cattura figurano alcune persone già conosciute per i loro legami con la mafia calabrese. Inoltre sembra che una fabbrica italiana di armi sarebbe indirettamente implicata nella vicenda in quanto alcuni timbri e pistole e di mitra venivano fabbricati clandestinamente in Italia adoperando parti acquistate in gran numero, come pezzi di ricambio.

Per ora tuttavia, si sostiene nell'ambiente del nucleo investigativo dei carabinieri, l'obiettivo immediato è quello di arrestare tutte le persone che sono state scoperte come piazziste del traffico di armi: senza queste catture sarebbe difficile risalire anche ai mandanti. A questo proposito si è saputo che molti elementi utili sarebbero stati acquisiti attraverso il controllo di alcuni telefoni, autorizzato dal magistrato. Le intercettazioni contestate riguarderebbero «l'associazione a delinquere» e il «traffico di armi da guerra» ma i reati potrebbero estendersi con il proseguo delle indagini. Infine c'è da segnalare che gli inquirenti sarebbero in attesa di ricevere importanti documenti dall'Interpol che è stata incaricata di svolgere le indagini in alcuni paesi europei e nel Medio Oriente.

Franco Scottoni

Al processo di Catanzaro

un memoriale dell'«agente Z»

Giannettini: «Unica centrale per tutti i gruppi eversivi»

Una sola «manipolazione» legherebbe insieme le organizzazioni fasciste e le BR - Ma l'imputato non ha dato spiegazioni delle sue tesi

CATANZARO — Giannettini l'«agente Z»

Dal nostro inviato

CATANZARO — La scelta del silenzio è addirittura ferrea per gli imputati. Ieri mattina, l'avv. Gargiulo ha cercato di rompere il mutismo di Giannettini, ma il tentativo è stato vano. Il legale della parte civile voleva avere chiarimenti sul memoriale scritto dal collaboratore del SID sull'aereo che lo portava il 14 agosto 1974, da Buenos Aires nella cella di S. Vittore.

Si tratta di una ventina di fogli, scritti a mano, in stampatello, in cui Giannettini ricostruisce, non si capisce a uso di chi, gli avvenimenti politici italiani dal 1967 al 1974, suddividendoli in tre fasi.

In questo singolare memoriale, che venne consegnato al commissario Lazzoni e da questi trasmesso al giudice milanese D'Ambrosio, l'agente «Z» spiega, tra l'altro, i collegamenti interni e internazionali delle varie organizzazioni extraparlamentari che hanno svolto la loro attività eversiva nel 1973-74, concludendo con questa significativa affermazione. «Non è esclusa neppure una manipolazione parallela, da parte di una sola centrale, dei gruppi clandestini di destra (il MAR, le SAM, Ordine nero linea Graziani) e di sinistra (Brigate rosse).

«La centrale può essere del tipo seguente: a) un gruppo di potere (cioè che "conta") politico, che intende lozorare l'attuale stato di cose e provocare mutamenti; b) un gruppo economico con gli stessi intenti; c) un gruppo militare, I.C.S.».

Siccome in fatto di manipolazione e di infiltramenti, Giannettini era sicuramente un grosso esperto, e davvero un peccato che ieri si sia sottratto alle domande di un avvocato!

Il Pozzan, come si sa, ha rinviato tutto al 23 maggio e non viene più nemmeno in aula, rimanendosene nella sua cella di Lamezia. Ha fatto, invece, la sua apparizione Massimiliano Fachini, dopo la provocatoria sortita di giovedì. Con atteggiamento stratofottente si è andato a piazzare, in un primo tempo, nel posto riservato al pubblico. Successivamente ha cambiato posizione fermandosi sull'ingresso che immette nella parte dove sono gli avvocati e dove si trova anche il banco degli imputati.

Spazientito per questi movimenti, il presidente Scuteri lo ha invitato a entrare dentro l'aula: «Si decida, signor Fachini. O entra o sta lì». Fachini è entrato allora si è avviato per raggiungere Freda, non rinunciando però a una replica sfottente rivolta al presidente: «Ma perché, è proibito?». «No — gli ha risposto seccamente il presidente Scuteri — non è vietato. Però lei non deve venire qui per scherzare».

Poi si è continuato nella lettura, che appare interminabile, dei verbali degli interrogatori degli imputati contumaci. Durante la lettura, è arrivato anche l'avv. Azzato difensore del Pozzan, il quale ha confermato che il suo assistito manterrà l'impegno di rispondere alle varie domande alla data fissata. Dovrebbe altresì essere già pervenuta al Ministero dell'Interno la richiesta della Corte volta a conoscere che cosa venne fatto, a suo tempo, per rendere operante in Italia e all'estero il mandato di cattura emesso nei confronti del fratello padovano.

Come si sa, in una lettera inviata dal capo dell'Ufficio affari riservati Federico D'Amato al giudice D'Ambrosio, nel settembre del 1973 si dava notizia del sequestro del Pozzan in Spagna. La polizia era dunque perfettamente informata sui movimenti del latitante.

Il Pozzan, prima di ritirarsi in Spagna, era stato anche in Germania. Lo si rivava da una lettera del console generale italiano a Francoforte del 5 ottobre 1973. In essa si afferma, infatti, che ell'ex missino italiano Ludwigshafen ha abitato mesi addietro il Pozzan "in una piccola somma di denaro e ha interposto i suoi buoni uffici perché fosse assunto in un ristorante".

Un'altra notizia interessante che riguarda il periodo della latitanza del Pozzan ci viene da un rapporto dei carabinieri di Padova del 18 dicembre 1973. In esso si dice che «di recente all'esterno della casa di Pozzan sita in Villafranca è stata notata un'automobile estera targata «E» (Spagna), seguita a distanza dalle lettere N A B, non vi è stato rilevato il numero di targa. A bordo vi erano tre uomini». Il bidello, come è noto, era stato accompagnato a Madrid nel gennaio del 1973 da un maresciallo del SID, munito di un passaporto falso rilasciatogli dal cap. La Bruna.

Sarebbe interessante sapere chi erano quei tre uomini che si sono serviti di una macchina spagnola per rendere visita alla moglie del bidello. Ma queste curiosità dobbiamo tenercele fino al 23.

Ibio Paolucci

Condannati gli autori della tentata estorsione

FIDINAM: 30 MILA MILIARDI DALL'ITALIA IN SVIZZERA

Dal 1945 ad oggi: lo ha detto il procuratore Bernasconi - Un colpo al segreto bancario svizzero - Affari basati su reati commessi dai clienti

Dal nostro inviato

LUGANO — Il processo è finito e per la Fidinam, la potente finanziaria di Lugano, con un sospiro di sollievo. Non tanto per la condanna degli imputati quanto per il silenzio che essa spera ritorni ora sulle sue operazioni. Come aveva chiesto per la procura pubblica l'avvocato Paolo Bernasconi, così si è comportata la Corte: 2 anni e mezzo a Giovanni Dalla Rovere, Giorgio Zocchi e Carmelo Cappelli. Venti mesi a Mario Vitale, 18 mesi a Miriam Dalla Rovere, moglie di Giovanni. Per nessuno dei quattro italiani è stata accettata la richiesta di espulsione dalla Svizzera per dieci anni.

L'accusa era mancata estorsione, vittima designata una finanziaria tra le più potenti della Svizzera, la Fidinam. Giorgio Zocchi l'imputato che sembra essere il cervello di tutta la vicenda e che dei con altri quattro complici, ebbe fra le mani — in quanto funzionario della fiduciaria — un centinaio di schede personali, di esportatori di valuta italiana che avevano operato investimenti in Svizzera tramite la finanziaria. Queste schede vennero fatte alcune fotocopie inviate alla Fidinam che avrebbero state restituite, ma in cambio di 500 e poi di 300 milioni di lire.

E' stato il processo a un gruppo di ingenui, di incapaci e persino forse di irresponsabili, se si toglie Zocchi. Una banda di ladri di biciclette che pensava di far saltare un colosso finanziario. Eppure il colosso Fidinam ha tremato. Ha tremato certo anche l'avvocato Tito Tettamanti, presidente della finanziaria, perché sapeva benissimo che gli affari che riguardavano gli evasori italiani nascevano da grosse, vergognose, ripetute esportazioni, e fughe clandestine di capitali.

Il procuratore Paolo Bernasconi ha detto giovedì nella requisitoria che dalla fine della guerra fino all'entrata in funzione della nuova legge italiana che colpisce il contrabbando di valuta, qualcosa come trentamila miliardi di lire sono finiti in Svizzera.

Il terrore della Fidinam, quando nel giugno del 1976 giunse la prima lettera con la richiesta di denaro in cambio della riconsegna delle schede di clienti in possesso della banda Zocchi - Dalla Rovere, è stato confermato dal direttore della società che ha deposto giovedì come teste di accusa. Ha detto il testimone che la fuga delle schede creava un pericolo quasi paralizzante, «un urto contro la discrezione nel rapporto tra la fiduciaria e la sua clientela».

Se cade il segreto, cadono le ragioni stesse della esistenza di una società finanziaria che si basa su affari che nascone da un reato commesso dal cliente.

A ribadire con un velo di minaccia questo concetto, è stato ieri mattina l'avvocato di parte civile rappresentante della Fidinam, che ha chiesto tra l'altro di separare da quello penale il procedimento per il riconoscimento dei danni civili. «Bisogna colpire duramente, perché si sappia che a nessuno deve essere permesso di divulgare segreti di ufficio».

Dietro questa formula, come dietro quella del segreto bancario, la Svizzera ha difeso in questi anni la sua funzione di cassaforte mondiale. Ma è anche arrivata alla crisi che ha colpito clamorosamente, in alcuni casi drammaticamente, piccole e grosse banche, finanziarie e fiduciarie e non si nascondono preoccupazioni gravi per l'avvenire di alcune altre grosse banche che occupano nel Paese posti importanti: sulla piazza finanziaria.

Alcuni nomi circolano già. Se ne parla fra amici o addetti, ma se ne parla anche negli ambienti politici e finanziari. Questo processo per una estorsione (tuttavia mancata) alla Fidinam, mette a nudo un sistema, mette a nudo anche una sorta di arroganza della potenza finanziaria. La parte civile ha detto che la società è la quinta o la sesta per importanza tra le fiduciarie svizzere, ma non basta. Nel 1976 i clienti hanno pagato 11 milioni di franchi, qualcosa come tre miliardi e 850 milioni di lire di onorari alla Fidinam. Gli evasori italiani pagano saporitamente i servizi che offrono le fiduciarie svizzere, ma non certo per simpatia.

Denunciare quindi alla polizia di essere vittima di una estorsione non poteva essere una «decisione facile», lo ha confermato la stessa parte civile. Il pericolo era quello di innestare una reazione a catena e far saltare tutti i cardini del segreto bancario, delle strade della fuga dei capitali per la complicità internazionale. Dice ancora la parte civile che la Fidinam ha fatto tutto di accordo con la polizia dopo la denuncia della estorsione. Un chiaro avvertimento ci sembra l'attività di società tipo Fidinam va protetta, il segreto deve essere mantenuto, le incrinature della corazza vanno subito saldate. Vanno dimenticati clienti, i loro nomi, i loro investimenti. Ma il segreto bancario una volta lacerato, non si rappezza come un tessuto. La discrezione degli uffici finanziari è stata, almeno in un caso, completamente spezzata.

Un primo esempio è nato proprio oggi: alla procura è giunta la protesta di un legale italiano per conto di un suo cliente il cui nome è stato fatto ieri. Forse qualcosa comincia a muoversi.

Adolfo Scalpelli

Le ripercussioni in Francia toccano l'Eliseo

Anche molti capitali francesi nelle casse della banca fallita

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il fallimento della banchetta svizzero Leclerc rischia di produrre non pochi guai nel mondo finanziario francese, se è vero, come si afferma da più parti, che molti capitali fuggiti negli ultimi anni dalla Francia, avevano trovato rifugio nelle cassaforti ora in dissesto.

Secondo il «Canard enchainé» si è parlato di Leclerc perfino all'Eliseo, lunedì mattina, dopo la riunione dei membri del consiglio di direzione dell'Unione delle banche svizzere (USB) che aveva avuto luogo domenica a Zurigo per esaminare i guasti provocati dal fallimento Leclerc. I sette manager politico-finanziario parigino affermano che Leclerc figurava nel consiglio d'amministrazione della SODETEX, una delle imprese fiancheggiatrici del principe De Broglie, il deputato assassinato a Parigi nello scorso dicembre. Oggi un quotidiano parigino afferma che De Broglie, tra gli infiniti traffici di ogni genere ben lontani dall'essere stati messi completamente in luce, stesse trafficando anche politicamente il suo passaggio dal partito giscardiano al partito gollista.

Voci raccolte a Ginevra dallo stesso settimanale riferiscono che Leclerc ha gestito, e forse gestisce ancora, parte della fortuna della famiglia Goccard d'Estaing. Poiché il «buco» nella contabilità sembra ammontare a 25 miliardi di lire, franchi (45 miliardi di lire), in maggior parte d'origine francese, non è improbabile che la famiglia del presidente della Repubblica abbia perduto un po' delle sue sostanze, che sono considerevoli, in questo fallimento. Ma sarà difficile saperne di più.

a. p.

La bonifica dovrebbe essere rapida

Quartiere Polo di Meda: lo sgombero degli abitanti forse solo per poche ore

Il medico provinciale ha messo in rilievo l'aumento dei casi di neonati con malformazioni

Dalla nostra redazione

MILANO — Non ci sarà un esodo biblico della popolazione del quartiere Polo di Meda (si qualche albergo o residence, esodo che, del resto nessuno ha mai prospettato, ma gruppi di abitanti del quartiere saranno allontanati dalle loro case per il tempo necessario a compiere le operazioni di bonifica dei punti, dove sono stati riscontrati elevati valori di inquinamento da diossina. Ieri ciò è stato confermato dall'assessore regionale alla sanità, Vittorio Rivolta, nella conferenza stampa settimanale.

L'assessore ha brevemente riassunto la storia delle analisi nel quartiere Polo, classificato «zona di rispetto» (e cioè la meno inquinata). Dopo una prima serie di prelievi a maglie larghe (250 metri) in seguito all'ondata di clorcacne che è stata fatta un'altra a maglie strette (50 metri) che ha permesso di accertare alcuni «punti caldi» fra cui due di poco superiori ai 16 microgrammi per metro quadrato. Attorno a questi punti, sono stati prelevati 36 campioni di terreno. Otto hanno dato valori che vanno da 7,50 a 13,60 microgrammi per metro quadrato, gli altri, invece, hanno dato risultati non determinabili per la presenza di sostanze interferenti e gli esami dovranno quindi essere ripetuti.

Le opere di bonifica saranno effettuate in accordo con la Provincia e l'amministrazione comunale di Meda con la quale sarà anche concordato l'allontanamento degli abitanti interessati, e ciò per evidenti norme di sicurezza. Si procederà gradualmente e l'allontanamento dovrebbe essere di durata molto breve (si è parlato anche di otto) ma questa vicenda ci ha insegnato, fra l'altro, ad essere piuttosto scettici circa i tempi.

Nella conferenza stampa è stato affrontato anche il tema dei bambini nati con malformazioni. Il medico provinciale per le zone inquinate, dott. Zambrelli, ha detto che i neonati con malformazioni dei quattro comuni interessati (Cesano Maderno, Desio, Seveso e Meda) sono stati tre nel '75 (su un totale di 1603 nati) e altrettanti nel '76 (su 1579 nati). Nel primo trimestre di quest'anno sono stati due su 326. Lei ha non tiene conto degli ultimi due casi di malformazioni in bambini di Meda nati nei giorni scorsi. Il primo è quello, grave, di un bimbo deceduto all'ospedale di Niguarda con prognosi riservata per un'apertura nella parete addominale che non riesce a contenere i visceri, la sua famiglia è del quartiere Polo. L'altro è quello di un bambino di Meda con apospadia (apertura dell'uretra più bassa del normale). Si tratta di una malformazione non grave e frequente.

Zambrelli ha detto anche che i casi di neonati con malformazioni sono in aumento, in linea generale come dimostrano le cifre citate, ma che questo potrebbe trovare una spiegazione nella più accurata ricerca che si fa di questo fenomeno. Il che è vero. Ma è altrettanto vero che la diossina, fra l'altro, provoca malformazioni e che quindi, sui fenomeni che colpiscono zone inquinate pesa, almeno, un grosso interrogativo.

Ennio Elena

Nella foto in alto: un precedente sgombero dalla zona inquinata.

Apparterrebbero all'area dell'«autonomia»

Arrestati a Torino giovani esponenti di due gruppi del terrorismo armato

Sarebbero tutti membri di «Prima linea» e delle «Squadre armate per il comunismo» - In carcere una ragazza

Dalla nostra redazione

TORINO — Quattro giovani che gravitano nell'area dell'autonomia operaia più esasperata e violenta (il cosiddetto «partito della lotta armata») sono stati arrestati ieri dalla questura torinese con una operazione coordinata dell'ufficio politico, dell'SdIS e del commissariato San Donato. Ad essi e al gruppo al quale appartengono vengono attribuite numerose imprese teppistiche e terroristiche. Che abbiano in studi e sedi di organizzazioni politiche o industriali, rapine, e — per una ragazza — anche l'attentato al consigliere comunale democristiano Dante Notarstefano.

I loro nomi sono Marco Scavino 23 anni residente a Torino in via Marsiglia 113; Enrico Galmozzi 26 anni, residente a Sesto San Giovanni in via Boccaccio, Giuseppe Furlotti 24 anni, via Pavia 19, Torino, Giulia Luisa Borelli, 22 anni, residente a Milano, in via Monti 2.

Un altro giovane è ricercato, poiché colpito da mandato di cattura per una rapina ad una banca. Felice Maresca 24 anni, via Gianfranco Re, Torino, mentre una ragazza accusata della stessa rapina è in carcere da circa un mese: Barbara Graglia, 24 anni, via Clementi 18 Torino. Tutti gravitano intorno al gruppo di «senza tregua», con sede presso il «Centro La Forgne», di via della Consolata 1 bis, che sembra essere l'espressione semi legale dei due gruppi clandestini «Prima linea» e «Squadre armate per il comunismo» o «Squadre armate proletarie» che da mesi agiscono a Torino, Milano e in altri centri del Nord Italia.

Le indagini che hanno portato all'arresto dei quattro non si escludono importanti e clamorosi sviluppi anche in relazione ad alcuni dei più gravi fatti di sangue avvenuti recentemente a Torino, erano iniziate alla fine del mese di marzo quando, dopo una rapina alla Cassa Rurale di Cherasco (Cuneo), la polizia arrestava la ventiquattrenne Barbara Graglia titolare della seconda vettura usata dai rapinatori per la fuga. Con lei veniva arrestato anche lo Scavino che veniva poi rimesso in libertà.

Seguendo, pedinando e controllando lo Scavino, gli agenti sono giunti nella notte agli altri tre arrestati.

Illustrati dal giudice i retroscena dell'inchiesta di Milano

Sono state le accuse d'un detenuto a portare in carcere i due avvocati

Dopo la sua evasione ha incolpato i legali di «Soccorso rosso» di averlo aiutato - I capi d'accusa «cementati» dalle teorizzazioni esposte in un libro di recente pubblicazione

Dalla nostra redazione

MILANO — Restano ancora in mesi quattordici ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore dottor Luigi De Liguori nel quadro della inchiesta su «Soccorso rosso milanese» ed «Autonomia operaia». Sino a 1.00 a questo momento, risultano le ricerche del medico Gianfranco Pancino (considerato come uno dei promotori e organizzatori di Autonomia), Marcello Capanno e Cesare Bonaglia. Intanto gli arresti fra cui gli avvocati Giovanni Cappelli e Sergio Spazzali, sono stati in varie carceri della Lombardia.

Ieri si è cercato di precisare il contesto dove accuse in base al quale il magistrato ha adottato provvedimenti tanto pesanti.

A carico dei due avvocati, accusati di favoreggiamento per diversi episodi e di associazione sovversiva, vi sono una serie di dichiarazioni testimoniali fornite spontaneamente da un detenuto, Corrado Panzieri, e dalla ex fidanzata di Cappelli, Antonia Custra. Secondo quest'ultima, Cappelli, appena in possesso della notizia dell'arresto di Pancino, si affrettò ad avvertire il medico (Giantranco Pancino che, per conto di Autonomia operaia, aveva portato soldi e carte). Secondo il magistrato, era importante fare giungere la notizia perché con lo stesso stock di carte d'identità rubate erano stati riforniti altri detenuti evasi e latitanti ed anche alcuni personaggi di spicco delle BR.

A carico dei due avvocati sembra che siano stati anche questi nei loro studi che vengono considerati importanti dal magistrato una sorta di diario cronaca e una serie di fotografie scattate all'interno e all'esterno di un carcere.

Per quanto riguarda gli arresti eseguiti a Bergamo, essi sono stati determinati dal timore del pericolo di inquinamento delle prove. Ma non sembrano fondarsi tutte le gravi accuse.

Ai giornalisti il magistrato ha dichiarato che si tratta di un «embrione di violazione». «Come mai allora — è stato chiesto — ha deciso quelle che dovrebbero essere solo comparse?». «Per una questione personale, umanissima e ovvia — ha risposto De Liguori.

Sotto l'incalzare delle domande, il magistrato ha detto che Pancino ha preso dentro per resistenza, falso e porto d'arma, che era stato in varie carceri fra cui Asinara e che sarebbe stato all'ordine, durante la detenzione, da detenuti di destra che gli avrebbero trasmesso un ordine. Il magistrato ha inoltre che si tratti di un ordine di un mandante e di un infiltrato «Ma non può essere un altro fatto distorsivo» «Non mi pare, è stata la laconica risposta.

Si è cercato conferma anche dei fatto che è agli atti, un manoscritto del brigatista Perlasca Zuffada in cui si parla della spaccatura avvenuta in «Soccorso rosso milanese» fra estremisti che si sono dati alla lotta armata e una «destra» che si sarebbe tirata indietro in questo manoscritto sarebbe contenuta una valutazione su Spazzali e Cappelli, come addirittura «di recente all'esterno della casa di Pozzan sita in Villafranca è stata notata un'automobile estera targata «E» (Spagna), seguita a distanza dalle lettere N A B, non vi è stato rilevato il numero di targa. A bordo vi erano tre uomini». Il bidello, come è noto, era stato accompagnato a Madrid nel gennaio del 1973 da un maresciallo del SID, munito di un passaporto falso rilasciatogli dal cap. La Bruna.

Sarebbe interessante sapere chi erano quei tre uomini che si sono serviti di una macchina spagnola per rendere visita alla moglie del bidello. Ma queste curiosità dobbiamo tenercele fino al 23.

Ibio Paolucci

Le ripercussioni in Francia toccano l'Eliseo

Anche molti capitali francesi nelle casse della banca fallita

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il fallimento della banchetta svizzero Leclerc rischia di produrre non pochi guai nel mondo finanziario francese, se è vero, come si afferma da più parti, che molti capitali fuggiti negli ultimi anni dalla Francia, avevano trovato rifugio nelle cassaforti ora in dissesto.

Secondo il «Canard enchainé» si è parlato di Leclerc perfino all'Eliseo, lunedì mattina, dopo la riunione dei membri del consiglio di direzione dell'Unione delle banche svizzere (USB) che aveva avuto luogo domenica a Zurigo per esaminare i guasti provocati dal fallimento Leclerc. I sette manager politico-finanziario parigino affermano che Leclerc figurava nel consiglio d'amministrazione della SODETEX, una delle imprese fiancheggiatrici del principe De Broglie, il deputato assassinato a Parigi nello scorso dicembre. Oggi un quotidiano parigino afferma che De Broglie, tra gli infiniti traffici di ogni genere ben lontani dall'essere stati messi completamente in luce, stesse trafficando anche politicamente il suo passaggio dal partito giscardiano al partito gollista.

Voci raccolte a Ginevra dallo stesso settimanale riferiscono che Leclerc ha gestito, e forse gestisce ancora, parte della fortuna della famiglia Goccard d'Estaing. Poiché il «buco» nella contabilità sembra ammontare a 25 miliardi di lire, franchi (45 miliardi di lire), in maggior parte d'origine francese, non è improbabile che la famiglia del presidente della Repubblica abbia perduto un po' delle sue sostanze, che sono considerevoli, in questo fallimento. Ma sarà difficile saperne di più.

a. p.

Rapito ieri a Napoli un ricco commerciante

NAPOLI — Un ricco commerciante di generi alimentari di S. Giuseppe Vesuviano, Mario Cangiano Ambrosio, è stato rapito ieri sera, intorno alle 19,20 mentre usciva da un deposito di sua proprietà in Via Scudieri. L'Ambrosio era accompagnato dalla segretaria dell'azienda, la 30enne Concetta Giuffrida e dall'operaio 50enne Francesco Annunziata. Mentre i due chiudevano la saracinesca del deposito, il proprietario era entrato in una trattoria. E stato a questo punto che la Giuffrida ha visto due uomini scendere da una BMW verde infilarsi in tasca due cappucci e mettere in moto la auto. Non ha fatto in tempo ad avvertire Annunziato che quanto era accaduto davanti ai suoi occhi. Mario Cangiano, 60 anni, è sposato ed ha 3 figli. Già nella mattinata di ieri era stato fatto segno a diverse intimidazioni telefoniche e a tentativi di estorsione.

Nessuna telefonata o richiesta di riscatto è giunta finora ad una delle famiglie dei rapito. Mario Cangiano Ambrosio è un noto uomo commerciante, grossista di generi alimentari di S. Giuseppe Vesuviano. Ha 49 anni, è sposato ed ha 3 figli. Già nella mattinata di ieri era stato fatto segno a diverse intimidazioni telefoniche e a tentativi di estorsione

---

Tace il terzo accusato per la bomba a Brescia

TRENTO — «Non devo parlare». Per oltre due ore è stato questo il ritornello che Italo Dorini, detenuto a Trento, ha ripetuto ai due magistrati bresciani dottor Michele Besson e dottor Francesco Lisciotto. In mattinata gli era stato notificato un mandato di cattura per concorso nella strage.

Il suo silenzio può essere stato «consigliato» dallo stesso Pecchi che vuole rimanga senza contrasti la sua versione: che cioè la bomba non «doveva» uccidere ma servire soltanto a distrarre le forze dell'ordine per permettere di compiere una rapina.

la borsa

I Sindona del Credit Suisse

MILANO — La Borsa va giù ieri per l'ottava seduta ha chiuso in negativo. Colpa o no del Credit Suisse? In piazza degli affari c'è chi minimizza (e butta la colpa sulla solita incertezza politica) ma c'è chi si aspetta il peggio: e certo che le «scorrerie» in piazza degli Affari spesso erano alimentate dagli agenti dei banchieri ricettatori di valuta, attestati al nostro confine come il Credit. Ora la Borsa le sconta tutte in una volta.

E' un fatto certo che lo scandalo del Credit e in genere della speculazione svizzera ha da tempo manifestato i suoi riflessi negativi sulla Borsa di Milano, dove da un paio di mesi non si vedono che venditori. Questo continuo afflusso di vendite e lo scarso assorbimento di esse, data la mancanza cronica del denaro o dei compratori che dir si voglia), hanno portato l'indice azionario al di sotto dei livelli più depressi, dal 1955 a questa parte.

Si tratta però di un processo di erosione della quota messo in moto anche, e soprattutto, al di là delle stesse difficoltà economiche a tutti note, dai recenti crack, in particolare di quello De Giorgi - Cappelletti. Questo Cappelletti, fuggito non si sa dove (in Svizzera, forse) coi libri contabili (mentre l'agente di cambio De Giorgi si è ucciso in un incidente di auto il giorno stesso della insolvenza) era legato — guarda caso — a un altro notissimo speculatore d'assalto, Ferdinando Bozzo, a sua volta in rapporti con il Credit Suisse.

Al Credit fanno attualmente capo — vedete che combinazione? — la società Molini Certosa (già di proprietà Del Bozzo) e, attraverso una forte partecipazione nella Norditalia assicurazioni (41 per cento), la Cascami. Queste sono state a suo tempo società della scuderia di Ugo De Luca, il banchiere crollato col Banco di Milano, già uomo di fiducia di Sindona. Insomma anche qui compare la solita «banda del buco», ossia quegli avventurieri che tanto danno hanno arrecato alla stessa credibilità della borsa nei confronti del risparmio. Che poi il rispettabile Credit Suisse avesse rapporti con personaggi ambigui come Bozzo o Cappelletti, la cosa adesso non meraviglia più nessuno.

Si temono ora in borsa ulteriori ripercussioni. Lo ha detto Francesco Masera commissario della Consob. E' un timore fondato. Le ripercussioni non dipenderanno però, a nostro avviso, dal fatto che il Credit è direttamente interessato in alcune società quotate, quanto dal fatto che chi aveva fondi presso il Credit o altri istituti a lui collegati, investiti in titoli italiani (magari a sua insaputa) sentirà il bisogno di disfarsene.

Ci saranno dunque altre vendite, che, come si diceva, si susseguono ormai da circa due mesi e che hanno trovato le loro punte più drammatiche durante la coattiva De Giorgi Cappelletti.

Il freno alla fuga dei capitali mediante le nuove più severe leggi, un relativo rientro di essi e la catena dei crack in Svizzera hanno tagliato a monte una delle sorgenti più importanti fra quelle che alimentavano le «scorrerie» presso la borsa di Milano.

La controprova è forse nel fatto che il mercato dei premi, quello tipicamente speculativo, langue. Siccome però in Borsa non sono tutti avventurieri, c'è chi si augura che questa sia la volta buona per spazzare dalla scena gli emuli di Sindona.

Romolo Galimberti

Grande giornata di lotta ieri per l'occupazione e lo sviluppo

UN IMMENSO CORTEO HA PERCORSO LE VIE DELLA VECCHIA TARANTO

Oltre quindicimila lavoratori, donne e studenti hanno partecipato alla manifestazione - Chiesto il pieno rispetto degli impegni per i dipendenti delle ditte e gli edili dell'Italsider - Giovedì nuovi incontri al ministero del Lavoro

Dal nostro inviato

TARANTO — Sono usciti a migliaia fuori dalle fabbriche dell'area industriale per dar vita ad una grande manifestazione di lotta contro i 2.829 licenziamenti decisi dall'Italsider e perché sia garantita l'occupazione ai 2.800 edili messi in cassa integrazione tre anni fa al termine dei lavori di raddoppio del centro siderurgico. Ancora uno sciopero, dopo quello attuato ieri mentre a Roma erano in corso gli incontri tra sindacati, amministratori locali, forze politiche e rappresentanti del governo per uno sbocco positivo alla drammatica situazione occupazionale determinata dall'ottuso rifiuto di concretizzare quelle alternative di lavoro promesse quando, con un apposito provvedimento legislativo, si misero i tremila edili «in aspettativa».

Oggi la cassa integrazione sta per scadere. Le lettere che annunciano la sospensione di ogni beneficio sono già arrivate ai lavoratori costretti tre anni fa ad incrociare le braccia. Ieri mattina si sono presentati dinanzi ai cancelli dell'Italsider per discutere la situazione con i compagni più fortunati, quelli che un lavoro ce l'hanno. «Siamo stanchi di aspettare!» hanno gridato. Poi, tutti insieme, hanno raggiunto il rione Tamburi dove si erano già concentrati gli operai delle ditte appaltatrici. Di qui è partito un primo corteo. Intanto, a piazza Fontana, si riunivano altri lavoratori, i giovani della lega dei disoccupati, gruppi di studenti.

Quando iniziano ad attraversare il ponte di pietra si leva un applauso. Non c'è tempo per assestarsi. Il corteo si amalgama mentre continua il suo cammino nel cuore di Taranto vecchia, poi attraversa il ponte girevole per riversarsi nella città nuova. Quanti sono? Quindicimila, forse ventimila. Alcuni commercianti abbassano le saracinesche. Un delegato metalmeccanico si fa loro incontro e chiede: «Ma che, chiudete per paura!?». «No — è la risposta — perché siamo con voi».

Sfilano centinaia di striscioni. Ci sono quelli dei consigli di fabbrica delle ditte appaltatrici, dei reparti dell'Italsider, delle leghe edili, del SUNIA, delle cooperative produzione e lavoro, dei disoccupati di Manduria, Bernalda e Massafra. Insieme tanti cartelli che rivendicano lavoro, case, scuole, servizi pubblici, un nuovo modo di governare. Tra gli altri uno della Sideres, dove si minaccia la chiusura di tutta l'attività produttiva: «67 dipendenti, 69 licenziati». E' di una ironia amara: «Non abbiamo voluto fare discriminazioni, in lista — afferma un operaio — c'è anche il capo cantiere e il padrone». C'è ironia pure in alcuni slogans come quello che rivendica «lavoro nero, nero, per... il padron». Ma, soprattutto, c'è la consapevolezza che la lotta è una sola, di occupati e disoccupati, per far avanzare su gambe forti il progetto di sviluppo della «vertenza Taranto».

Quando il comizio inizia la coda del corteo è ancora lontana. Dai balconi del liceo Archita si affacciano decine di studenti e insegnanti. Parla un dirigente della FLM poi il compagno Riccardi, segretario nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni. «Oggi — afferma — abbiamo dimostrato che il padronato, il governo non debbono fare i conti soltanto con i lavoratori che ricevono le lettere di licenziamento ma con tutto il movimento. Ed è l'intero movimento che vuole certezze sui tempi, sui modi, sui contenuti della iniziativa pubblica contro l'attacco all'occupazione. Per questo il problema Taranto deve essere affrontato in sede di formazione del programma di governo per superare la crisi».

La risposta che il sottosegretario Bosco ha dato giovedì nel corso dell'incontro a Roma, nonostante gli accenni autocritici, è in questo quadro giudicata negativa. All'ipotesi integrazione si vuole far seguire la disoccupazione speciale.

«Sarebbe un altro inganno in quanto — afferma il compagno Mangarella, segretario della FLC — non tiene conto degli obiettivi rivendicati dalla piattaforma della vertenza Taranto». Se ne tornerà a discutere giovedì prossimo, al ministero del Lavoro, nel corso di due riunioni specifiche sui problemi degli edili e dei dipendenti delle ditte appaltatrici dell'Italsider minacciati di licenziamento. I sindacati chiedono che se ne discuta anche in sede di presidenza del consiglio.

Lunedì intanto avrà luogo una assemblea aperta dei delegati per decidere la data dello sciopero generale di tutta la provincia jonica.

Pasquale Cascella

Riprese ieri le trattative per la vertenza del gruppo

La Fiat pretende soldi pubblici per costruire la fabbrica in Abruzzo

Solo a queste condizioni è disposta a anticipare l'insediamento in Val di Sangro - Compatti scioperi alla Spa Stura - Manifestazione a Rivarolo Canavese per il cotonificio Vallesusa

Dalla nostra redazione

TORINO — Alla Fiat ieri, nella giornata in cui sono riprese le trattative per la vertenza di gruppo, il fatto più rilevante sono state ancora le lotte dei lavoratori. Alla Spa Stura, la più grande fabbrica italiana di autocarri (dove la Fiat sta tentando ristrutturazioni unilaterali come il trasferimento in Francia di alcune delle lavorazioni più qualificate), i novemila operai hanno scioperato tre ore con una partecipazione altissima: oltre il 95 per cento. Altre fermate si sono avute alla Spa centro, Ricambi Stura e Ttg.

Alla Fiat Mirafiori i 45 mila lavoratori faranno martedì due ore di sciopero con cortei e nei giorni successivi scioperi articolati con presidio dei cancelli delle merci. Intanto anche nel gruppo Olivetti, dopo le trattative di giovedì e di ieri, sono state proclamate altre quattro ore di sciopero per la settimana entrante.

Al negoziato Fiat, ripreso ieri mattina dopo oltre un mese, è intervenuto il segretario confederale della CGIL Elio Giovannini. Ha esordito Zilli per la FLM, ribadendo che il sindacato riconferma la validità del tavolo torinese per tutte le questioni da trattare, rifiutando ipotesi diverse (come dimostra anche la presenza di un rappresentante delle confederazioni). La Flm ha chiesto una trattativa più incisiva e nel merito, principalmente sulle nuove iniziative nel Mezzogiorno, sulla dimensione degli investimenti, sulle modifiche all'organizzazione del lavoro, sulla reale riapertura del «turnover» e sulle misure da prendere in vista della riduzione d'orario di mezz'ora al giorno che, a norma di contratto, scatterà alla Fiat nel 1978.

Uno dei primi argomenti affrontati è stato la nuova fabbrica Fiat di furgoni nella Val di Sangro (Abruzzo). La Fiat ha precisato che non potrebbe iniziarla prima del 1980-81, mettendola in produzione nel 1983 con un migliaio di operai (aumentabili successivamente a duemila), perché prima di allora non si prevede una ripresa consistente delle vendite di veicoli commerciali in Italia e delle esportazioni.

Non potrebbe la Fiat anticipare i tempi per la Val di Sangro? A questo punto il capo della delegazione aziendale dott. Cesare Annibaldi (che ha sostituito il fratello Paolo passato alla Confindustria) ha fatto una dichiarazione sconcertante: «Sollecitati dall'attuale situazione occupazionale, siamo disponibili ad affrontare gli oneri della anticipazione rispetto ai tempi del mercato interno ed estero, purché nell'ambito dei provvedimenti vigenti e in via di definizione si possano trovare gli strumenti per fornire il supporto necessario a rendere sostenibile il rischio imprenditoriale».

Tradotto in parole semplici, questo significa che la Fiat chiede denaro pubblico, ne vuole tanto e vuole addirittura che lo Stato si accolli ogni rischio.

Per le automobili, la Fiat ha replicato il rifiuto ad introdurre l'orario di sei ore per sei giorni (che significa più occupazione) nelle fabbriche meridionali ed ha precisato che i 223 miliardi che investirà quest'anno nel settore serviranno soprattutto a migliorare i modelli di autovetture. Tutta la produzione delle «126» sarà concentrata a Termini Imerese (dove procede il programma di assunzioni concordato un anno fa), mentre in sua vece a Cassino si farà la nuova «138» (destinata col tempo a sostituire la «128»), senza però la garanzia che la produzione per il 1978 della «138» non venga concentrata nel Nord a Rivalta.

Michele Costa

* * *

RIVAROLO — Fabbriche ferme, scioperi decisi, blocchi stradali hanno segnato ieri mattina a Rivarolo Canavese, grosso centro a 30 chilometri da Torino, la risposta immediata operaia alla minaccia padronale di smembrare l'occupazione nel locale cotonificio Vallesusa, che aveva già perso centinaia di dipendenti nelle precedenti ristrutturazioni.

L'azienda vuol disfarsi di 470 lavoratori su un organico di poco più di 950 dipendenti. I 170 (per la maggior parte donne) sono già stati sospesi a zero ore, altre cento lettere sono state inviate ieri per posta, perché anche a costoro siano rifiutati gli indennizzi della Cassa integrazione.

Lo sciopero di quattro ore che ha impegnato i lavoratori dell'industria è culminato con una manifestazione in piazza dove è confluito un grande corteo formatosi davanti al Vallesusa, presenti delegazioni della Olivetti di Scarmagno, della Singer, della Montefibre di Ivrea, della Thione, della manifattura di Cuorgnè e degli altri Csd, e una numerosa rappresentanza degli studenti di Rivarolo. Ha parlato il sindaco e Danilo Berretta a nome della Cgil, Cisl e Uil nazionale.

Accordo raggiunto a Teramo

Riprende la produzione nelle aziende ex Monti

Ora vigilare per il rispetto degli impegni

Nostro servizio

TERAMO — Dopo due mesi di trattativa si è giunti, presso la Unione Industriali di Teramo, all'accordo per la ripresa del lavoro di tutti gli operai ed operaie del gruppo ex Monti da sei anni in cassa integrazione.

Erano presenti alla trattativa rappresentanti delle aziende che costituiranno società per assorbire la mano d'opera della GEPI, della Vela, dell'Abruzzo S.p.A. e delle organizzazioni sindacali.

L'accordo tra le organizzazioni sindacali, la GEPI e la società «Omino di ferro-Marta» prevede la creazione di oltre 400 posti di lavoro nel settore dell'abbigliamento: a questo punto la situazione occupazionale del gruppo ex-Monti risulta articolata quasi completamente.

192 posti di lavoro, con prospettiva di sviluppo fino a 250 unità sono assicurati dall'accordo Teleco, dal quale, con la lotta degli ultimi mesi, si è riusciti ad eliminare la assurda clausola che escludeva la mano d'opera femminile: posti di lavoro da quello Standard-Tela (industria che opera nel campo della tessitura) con possibilità di allargamento della base occupazionale fino a 200 lavoratori; altri 50 posti da inserire alla Primavera S.p.A. entro il '78 (il totale degli occupati di questa azienda arriverebbe quindi a 160); un probabile raddoppio della mano d'opera previsto dall'accordo «Omino di ferro-Marta» (da 100 iniziali) per la prevista istituzione di turni. Se a questi oltre 700 nuovi posti di lavoro, più altri 500 prevedibili a breve scadenza, aggiungiamo le iniziative GEPI già realizzate direttamente (Vela di Pescara, e S. Luciana di Roseto, per un totale di 680 posti; Abruzzo S.p.A. con 200 occupati nella provincia di Teramo) e la presenza dell'ENI a Pescara con oltre 1.400 operai, abbiamo un quadro abbastanza chiaro.

Rimangono aperte due questioni: il necessario controllo e la vigilanza su tutti gli accordi raggiunti per le iniziative sostitutive della mano d'opera ex Monti, la iniziativa prevista dagli accordi col governo del '72 e del '74 nel campo della siderurgia e della meccanica (per 450 occupati che non è stata ancora realizzata. L'impegno era stato preso dall'IRI e perché esso venga mantenuto e intenzionati a proseguire la lotta, arrivando ad un nuovo incontro col governo.

n. t.

Manifestano a Firenze i lavoratori del L.M.I.

Una interrogazione comunista alla Camera

FIRENZE — Cinquemila lavoratori del gruppo «La Metallindustriale», che raccoglie le aziende Smi e Tim, per un totale di otto stabilimenti (Fornaci di Barga, Campotizzoro, Limestre, Brescia, Villa Carcina, Casarsa Ligure, Serravalle e Milano) e 7.000 dipendenti, hanno manifestato ieri a Firenze con loro, nelle strette vicuzze del centro storico fiorentino sino alla sede della società. Hanno sfilato i metalmeccanici delle province di Lucca, Pistoia, Brescia, le delegazioni di molte fabbriche (Italsider di Genova e S. Giovanni Valdarno, Dalmine, Acciaierie, Breda) con alla testa i gonfaloni di diversi comuni italiani. La vertenza in corso è dovuta al piano di ristrutturazione che il gruppo, alla cui direzione è Luigi Orlando (vice presidente della Confindustria), persegue in modo unilaterale e che prevede un forte ridimensionamento della occupazione. Questo «il colosso del rame» (controlla il 40% delle lavorazioni generiche e l'80% delle lavorazioni al alto valore aggiunto di rame) sembra non abbia intenzione di mutare il proprio atteggiamento caratterizzato da diverse serrate.

Una interrogazione al ministro dell'Industria e a quello del Lavoro è stata presentata dai deputati comunisti quali chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i ministri intendono adottare, per indurre i dirigenti della società a desistere dal metodo della serrata, aprendo invece la trattativa.

Per le manovre speculative dei monopoli

Dovremo importare 400 mila tonn. di zucchero?

BOLOGNA — L'Italia, paese in grado di coprire interamente con la propria produzione bieticola il fabbisogno nazionale, allo fine di quest'anno dovrà importare — secondo le previsioni — non meno di 4 milioni di quintali (400 mila tonnellate) di zucchero con le prevedibili pesantissime conseguenze sulla già deficitaria (3600 miliardi) bilancia dei pagamenti con l'estero.

Una forte denuncia del dissesto in cui il settore viene gettato dalle scelte dei monopoli è venuta ieri mattina dai produttori bieticoli che hanno dato vita ad una manifestazione nazionale a Bologna sul significato della CNB, delle associazioni della Coltivatori contadini dell'ANCA (Associazione nazionale cooperative agricole).

Il segretario del CNB Piero Colleli, ha ricordato le responsabilità dei monopoli (Eridania in testa) a contenere i livelli di produzione nazionale per alzare il prezzo dello zucchero e realizzare così profitti e speculazioni enormi, a danno, oltre che dei lavoratori della terra, dei consumatori e della collettività.

Lo Stato, fra l'altro, durante il '76 ha concesso agli industriali 75 miliardi senza che si siano operati investimenti e senza che agricoltori, trasportatori, lavoratori siano stati pagati in frutto del lavoro dello scorso anno, nel corso del quale sono andati perduti 16 milioni di quintali di zucchero. Il movimento associativo, cooperativo, e contadino per la annata '77-'78 chiede che l'Italia possa raggiungere la condizione di 15 milioni di quintali, ottenendo anche modifiche nei rapporti interni alla Comunità economica europea. Per evitare che la semina venga drasticamente strozzata — ha aggiunto Colleli — occorre che gli aiuti finanziari siano dati ai bieticoltori.

posta pensioni

Gli scatti della scala mobile

Dal 1° gennaio 1977 in base allo scatto della scala mobile di 18 punti le pensioni superiori al minimo sono aumentate di lire 22 mila 680, mentre quelle minime avranno un aumento di solo lire 12.600. Confrontando delle cifre ci si chiede, perché dare di più a chi ha già di più? Bisognerebbe fare il contrario o quanto meno dare una cifra uguale a tutti. Prego, perciò, i parlamentari del PCI di fare qualcosa al riguardo.

RUGGIERO CAPUANO
Cosenza

I parlamentari del PCI conoscono bene questa situazione che deriva essere valsa nel quadro di altri aspetti del sistema pensionistico. I differenti aumenti sono stati decisi con una legge il cui intento era di legare ogni anno la pensione sulla diversa base contributiva. Alle pensioni minime è stato attribuito il 19 per cento di aumento mentre alle altre sono state attribuite via via una percentuale di lire 22.680, pari a 18 punti di contingenza, più il 5,5 per cento del collegamento ai salari. La differenza è che ne deriva risulta particolarmente evidente tra pensionati che si trovano a livelli poco differenti fra loro. La differenza di scala mobile fra le pensioni minime e le altre non si giustifica ma per rimediare occorre rivedere anche a livello Europeo il meccanismo delle pensioni al momento del pensionamento, al fine di evitare sperequazioni successive. Dopo la sua nomina, scrivendo alla sede dell'INPS di Cosenza, abbiamo un quadro abbastanza chiaro. La proposta del PCI è di una ripercussione sui bilanci ma questa comporta una progressiva perequazione che contribuisca da le diverse categorie produttive. Voi stessi dite di voler dare corso a quanto previsto dalla riforma pensionistica, ma questo non è ancora avvenuto. Da allora non ho ricevuto altre notizie.

AGOSTINA PETRONE
S. Giovanni in Fiore
(Cosenza)

Ci risulta che attualmente la liquidazione della pensione richiesta è stata definita dalla sede dell'INPS di Cosenza fin dal primo mese del 1975. Il certificato di pensione del Servizio n. 1.160.729. Il ritardo quindi nella trattazione della pratica, ci duole dirlo, è dovuto a voi stessi. Infatti dopo aver presentato la domanda, siete andato all'estero senza lasciare un recapito per cui non è stato possibile inviarvi la comunicazione di liquidazione della pensione. Ritornato in Italia avete presentato la domanda di pensione in convenzione internazionale, cioè a dire il tuo datore vanta quanto avete lavorato ed era stato quindi assicurato anche all'estero. L'ulteriore ritardo è stato determinato da alcune irregolarità riscontrate dal Centro elettronico dell'INPS di Roma dove la pratica era stata inviata per i relativi controlli. Il centro elettronico ha poi restituito la pratica con la richiesta di alcuni chiarimenti che sono stati forniti dalla sede dell'INPS di Cosenza. Da allora non ho ricevuto altre notizie.

Inviata la risposta all'INPS

Il 21 agosto del 1976 l'INPS di Pisa, al fine di provvedere alla liquidazione di una pensione in mio favore, derivante dall'applicazione dei benefici di cui alla legge del 15-2-1974 n. 36 in favore dei lavoratori licenziati per motivi politici e sindacali, ha chiesto al ministero del Tesoro «Direzione generale degli stipendi di previdenza - C.P. D.E.L.O.» alcune notizie in merito alla mia attuale posizione. Posso sapere come stavano le cose?

U. G. BARSOTTI
Pontasserchio (Pisa)

Il ritardo è stato causato dalla duplicazione della tua posizione che è ormai a posto. Il numero assegnato alla pratica è 701216 ed attualmente risulta che la risposta della CPDEL all'INPS è stata inviata.

Queste le cause dei ritardi

Nel maggio del 1971 mio marito inoltrò domanda di pensione per invalidità all'INPS di Cosenza. Nel novembre del 1973, chiamato a visita medica, gli furono riconosciuti i requisiti sanitari e amministrativi. L. 7-3-1794, a cui ha diritto a 43 anni, e dovuto senza altre formalità alla sede dell'INPS di Cosenza. Dopo la sua morte, avvenuta il 5-1-1975, sono rimasta in attesa della pensione di reversibilità. Ma perché tutto questo? Che cosa devo fare, in più di quanto ho già fatto per avere quanto mi spetta?

MARIA CARMELA CAMPANA
Cosenza

Ci risulta che attualmente la tua pensione indiretta è stata definita dalla sede dell'INPS di Cosenza fin dal primo mese del 1975. Il certificato di pensione Cat. So. porta il n. 1.160.729. Il ritardo quindi nella trattazione della pratica, ci duole dirlo, è dovuto a voi stessi. Infatti dopo aver presentato la domanda, siete andato all'estero senza lasciare un recapito per cui non è stato possibile inviarvi la comunicazione di liquidazione della pensione. Ritornato in Italia avete presentato la domanda di pensione in convenzione internazionale, cioè a dire il tuo datore vanta quanto avete lavorato ed era stato quindi assicurato anche all'estero. L'ulteriore ritardo è stato determinato da alcune irregolarità riscontrate dal Centro elettronico dell'INPS di Roma dove la pratica era stata inviata per i relativi controlli. Il centro elettronico ha poi restituito la pratica con la richiesta di alcuni chiarimenti che sono stati forniti dalla sede dell'INPS di Cosenza. Da allora non ho ricevuto altre notizie.

in breve

CONVEGNO COOPERAZIONE CONSUMO

L'associazione nazionale cooperative di consumo (aderente alla Lega) terrà a Firenze, al Palazzo dei Congressi, il 17 e 18 maggio prossimi, una conferenza nazionale dedicata a «Una cooperazione di consumo rinnovata per contribuire al superamento della crisi e alla difesa dei consumatori». I lavori saranno introdotti dal presidente dell'ANCC, Fulco Checcucci, e le conclusioni verranno svolte dal presidente della Lega, Vincenzo Galetti.

NUOVO DIRETTORE GENERALE FS

Il Consiglio dei ministri ha nominato il nuovo direttore generale delle Ferrovie dello Stato e il dottor Ercole Semenza, che succederà all'ing. Lucio Mayer da prossimo 22 maggio data quest'ultimo lascerà il servizio per raggiunti limiti di età. Il dottor Semenza è vice direttore generale delle FS dal 1° gennaio del '74.

a cura di F. Viteni

IMPEGNATO DIBATTITO NEI CONGRESSI DELLE ORGANIZZAZIONI CGIL DI CATEGORIA

Il contributo dei bancari ai problemi dello sviluppo

L'intervento di Gianni Manghetti al congresso della FIDAC CGIL

BARI — Le banche e le esattorie non possono e non debbono più essere «cittadelle» chiuse al loro interno, isolate dai problemi che il paese si trova ad affrontare per superare la crisi. I delegati della FIDAC-CGIL, riuniti qui per i lavori del IX congresso nazionale, stanno discutendo come contribuire a questa battaglia di rinnovamento.

Oggi incombono sul paese gravi incertezze. Si afferma quindi l'esigenza di una profonda modifica dell'apparato produttivo, ha affermato Gianni Manghetti, che ha portato al congresso il saluto del PCI (della delegazione comunista fanno parte anche gli onili Bernardini e Bacchi). Nel settore del credito non vi sono però segni che indichino chiaramente che vi è una inversione di tendenza. Anzi, si assiste ancora ad una politica di spreco delle risorse finanziarie, al continuo ricorrere obiettivi di rendita (per esempio, vi sono addirittura 12 punti di scarto tra il tasso attivo e quello passivo in numerose Casse di Risparmio) e, infine, al persistere della lottizzazione delle poltrone ai vertici degli istituti bancari.

Manghetti ha quindi illustrato le sue proposte del PCI per superare l'attuale stato di cose: la selezione delle risorse creditizie in funzione di scelte prioritarie, precostituite in un quadro di programmazione, che consentano un raccordo tra parlamento, autorità monetarie, organi di programmazione, istituti di credito speciale e movimento dei lavoratori, per un ampio controllo delle risorse in modo da garantire la trasparenza delle decisioni e la finalizzazione degli investimenti; la riduzione del costo del denaro attraverso la fissazione di uno scarto tra il tasso massimo e quello fatto ai vertici monetari. L'Associazione bancaria ha finora respinto ogni iniziativa in tale direzione. Di fronte a questo ottuso rifiuto occorre che la Banca d'Italia intervenga anche con strumenti nuovi, per evitare che in autunno ci si ritrovi a prendere decisioni di tipo dirigistico appesantendo i vincoli di portafoglio; 3) moralizzazione, attuando per le nomine ai vertici degli istituti di credito criteri definiti dal parlamento. Poiché anche dalle banche passa un nuovo metodo di governo e di rapporti tra i partiti, il PCI pone il problema delle nomine come uno dei punti centrali del confronto tra i partiti sul programma di governo per. Sono indispensabili, a questo fine la ristrutturazione e la riorganizzazione delle aziende e del lavoro, l'integrazione fra i diversi sistemi di trasporto, l'unificazione delle competenze in un unico ministero, il trasferimento dei poteri alle Regioni, ai bacini di traffico.

Secondo obiettivo. Occorrono opportune misure (Carri ha citato fra le altre il razionamento della benzina e la chiusura dei centri storici per operare una progressiva riduzione della circolazione dei mezzi privati a favore del trasporto pubblico).

C'è infine — ecco il terzo obiettivo — un potenziamento dei mezzi pubblici di trasporto terrestri, aerei e marittimi, muovendo da una realistica valutazione delle disponibilità del paese. Per questo ha detto Carri il PCI propone per i trasporti una programmazione a breve e medio termine (3-5 anni) che cominci con l'utilizzare subito i quasi cinquemila miliardi di residui passivi disponibili. I programmi di investimento per i trasporti debbono comunque rientrare negli accordi che si stanno ricercando fra le forze politiche.

Ilio Gioffredi

Gli obiettivi per avviare la riforma dei trasporti

Il dibattito alla assemblea della Fist - L'intervento di Carri

Dal nostro inviato

PESCARA — Il dibattito al secondo congresso nazionale della FIST-CGIL che conclude oggi i suoi lavori a Pescara con un intervento del compagno Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL e con l'elezione degli organismi dirigenti della federazione, ha affrontato in particolar modo la definizione degli obiettivi di fondo del movimento per avviare un positivo quadro del più generale rinnovamento economico e sociale per il quale il sindacato si batte.

Siamo giunti, ormai — ha detto nel suo intervento il compagno senatore Alessandro Carri responsabile della sezione trasporti del PCI — al «limite di rottura» per quanto riguarda il settore. Ma come cambiare politica? Su cosa ragionevolmente e realisticamente puntare? Le proposte del PCI si possono riassumere in quelli che il compagno Carri ha definito i «tre obiettivi fondamentali da perseguire e di cui farsi carico».

Innanzitutto è necessario utilizzare meglio le risorse e le strutture esistenti; aumentandone l'efficienza e riducendo diseconomie e sperperi. Sono indispensabili, a questo fine la ristrutturazione e la riorganizzazione delle aziende e del lavoro, l'integrazione fra i diversi sistemi di trasporto, l'unificazione delle competenze in un unico ministero, il trasferimento dei poteri alle Regioni, ai bacini di traffico.

Secondo obiettivo. Occorrono opportune misure (Carri ha citato fra le altre il razionamento della benzina e la chiusura dei centri storici per operare una progressiva riduzione della circolazione dei mezzi privati a favore del trasporto pubblico).

C'è infine — ecco il terzo obiettivo — un potenziamento dei mezzi pubblici di trasporto terrestri, aerei e marittimi, muovendo da una realistica valutazione delle disponibilità del paese. Per questo ha detto Carri il PCI propone per i trasporti una programmazione a breve e medio termine (3-5 anni) che cominci con l'utilizzare subito i quasi cinquemila miliardi di residui passivi disponibili. I programmi di investimento per i trasporti debbono comunque rientrare negli accordi che si stanno ricercando fra le forze politiche.

Ilio Gioffredi

Si acuisce la tensione nell'area di Reggio Calabria

LA LIQUIGAS ANNUNCIA LA COMPLETA CHIUSURA DELLA FABBRICA DI SALINE

Si tratta della Liquichimica biosintesi - Provvedimento analogo per il laboratorio e l'impianto di Robassomero - Lavoratori in assemblea permanente - Ricatto per ottenere i permessi finora negati per la produzione delle bioproteine

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Lo staff dirigenziale della Liquigas ha ufficialmente annunciato la «*cessazione di attività e la totale chiusura dello stabilimento di Saline*» della Liquichimica biosintesi; analogo provvedimento per «*conseguente totale inutilità*» è stato adottato per «*il laboratorio e l'impianto di Robassomero (Torino) le cui attività erano destinate alla ricerca ed alla sperimentazione del settore delle fermentazioni che avrebbero dovuto trovare applicazione industriale a Saline*». Con questo ricattatorio si vorrebbe alimentare nella fabbrica di Saline un clima di forti tensioni per ottenere, sulla spinta di pressioni politiche, quei permessi alla produzione industriale delle bioproteine, finora negati.

Come è noto, per gli stabilimenti di Saline e di Sarroch è stata autorizzata una produzione di quattromila tonnellate da impiegare in sperimentazioni biomediche: si tratta, come è noto, di ricavare dalle normal-parassine (sottoprodotti del petrolio) dei granuli da impiegare largamente nella composizione dei mangimi animali attualmente dominati, sui mercati mondiali, dagli USA con le farine di soia e dai giapponesi con le farine di pesce. L'atteggiamento della Liquichimica — che da oltre cinque mesi tiene a cassa integrazione 370 operai sui 516 dipendenti — è gravissimo perché mette in atto, a pochi giorni di distanza dalla lettera-telegramma inviata da Andreotti, la minaccia di chiudere un modernissimo e sofisticato complesso chimico, ancor prima dell'inizio della sua attività produttiva. La reazione degli operai e dei tecnici è stata immediata: dopo l'occupazione per alcune ore dei binari ferroviari — fatta per richiamare l'attenzione dei competenti organi nazionali — la assemblea di fabbrica ha deciso l'occupazione della palazzina degli uffici: si vuole impedire, controllando gli ingressi e le uscite, la possibile smobilitazione degli impianti ed il trasferimento di «cose» macchinari. La direzione aziendale ha costretto il consiglio di fabbrica a predisporre turni di vigilanza agli impianti.

Il senso di responsabilità degli operai è, finora, prevalso: ciò ha impedito che da assemblee «nervose» potessero scaturire decisioni avventate come probabilmente è nei disegni dei padroni. E' certo, però, che bisogna dare risposte positive alla giusta lotta operaia per la difesa dell'occupazione: complicità, incertezze, ambiguità, lotte sorde fra ministeri rendono misteriosa la faccenda delle bioproteine sintetiche. Non si riesce, dopo mesi di distanza a definire gli strumenti di controllo immunologico ed atmosferico, già indicati per consentire l'avvio alla produzione sperimentale: tutto ciò, obiettivamente, fa il gioco della Liquichimica, inasprisce i termini della vertenza che, del resto, si inquadra nel generale fallimento del famoso «pacchetto» Colombo.

Trattative interrotte per la vertenza Ire-Philips

VARESE — Si sono interrotte le trattative sulla piattaforma rivendicativa di gruppo tra la direzione della Ire-Philips e i sindacati. Dopo mesi di incontri e 40 ore di lotte articolate l'industria degli elettrodomestici non ha minimamente modificato il proprio atteggiamento di chiusura verso le richieste dei lavoratori, soprattutto quelle che riguardano l'occupazione e investimenti. Il coordinamento sindacale ha pertanto deciso una estensione degli scioperi articolati

L'informazione di Napolitano sul "progetto a medio termine"

La Commissione incaricata dalla Direzione del Partito di sovrintendere alla elaborazione di un progetto «a medio termine» per il rinnovamento della società italiana — ha cominciato il compagno Napolitano — ha potuto avvalersi in questi mesi, del contributo di diversi gruppi di lavoro — costituitisi per l'esame dei principali problemi — e di numerosi compagni che hanno partecipato alla redazione e alla revisione dei singoli capitoli del progetto e alla discussione del progetto nel suo insieme. Ci sono stati molti incontri e scambi di idee, alcuni testi sono stati rielaborati più volte, ma nonostante ciò non crediamo di essere arrivati ancora a un risultato pienamente soddisfacente, e questo per varie ragioni. Pur avendo aperto un dibattito al Convegno dell'Eliseo e su *Rinascita* ed essendoci quindi giovati dell'apporto che in quelle sedi e anche in forme più specifiche e dirette ci è venuto da compagni ed amici, da intellettuali non militanti nel nostro Partito e da esponenti di diversi orientamenti e movimenti, sentiamo di non avere potuto ancora raccogliere in tutta la loro ricchezza elaborazioni ed esperienze che si sono compiute nel movimento operaio e democratico e nel mondo della ricerca e della cultura progressiva. Ed anche dalle discussioni e dagli approfondimenti che in questi mesi si sono svolti nelle nostre file — per iniziativa della Commissione designata dalla Direzione del Partito — in funzione della stesura del progetto, non siamo riusciti a ricavare tutti gli spunti possibili nè talvolta conclusioni sufficientemente elaborate.

Tensione politica e impegno operativo

Si riflettono in ciò, io credo — ha detto Napolitano — le condizioni di grande tensione politica e di forte impegno operativo in cui noi tutti, quadri del Partito, siamo stati convolti in questo periodo e che hanno impedito che anche soltanto una parte dei compagni della Commissione si dedicasse pienamente al compito del progetto; anche nella fase immediatamente precedente questa riunione del Comitato Centrale, è mancata la possibilità di un lavoro finale di attenta revisione complessiva e in qualche misura, di armonizzazione stilistica. Di qui anche ridondanze e scompensi, che risultano evidenti e che restano da eliminare. Credo che l'esperienza fatta in questi mesi ci debba indurre a riflettere — al di là dell'indubbia incidenza che ha avuto, sulle vicende della redazione del progetto a medio termine, l'eccezionalità della situazione politica — sulla necessità di una migliore organizzazione del nostro lavoro permanente di ricerca e di elaborazione, di una più chiara e razionale divisione di compiti tra i diversi settori di lavoro del Partito e tra i compagni, tra i quadri del Partito ad ogni livello. E' peraltro indubitabile che si sia trattato di una esperienza fortemente positiva, che appare tale soprattutto in rapporto alla difficoltà del compito: quel che ci siamo proposto, quel che abbiamo tentato è stato infatti un discorso d'insieme, un progetto di risanamento e di trasformazione in cui confluissero le proposte di soluzione dei singoli problemi, superandosi le impostazioni di carattere settoriale in uno sforzo di sintesi coerente.

La difficoltà è consistita innanzitutto — e non presumiamo di esserne venuti pienamente a capo — nel dare organicità a questo sforzo, nello scegliere e nel seguire un filo conduttore che permettesse di legare tra loro organicamente i vari aspetti del discorso; ma la difficoltà è nello stesso tempo consistita nel verificare, di volta in volta, il grado di maturità delle posizioni e delle proposte da introdurre nel progetto, intendendo per maturità non solo la chiarezza o concretezza cui si fosse giunti sul piano, magari, di una elaborazione personale, ma l'unità effettivamente realizzatasi, sui singoli punti, nel Partito come «intellettuale collettivo». Questa ultima difficoltà ha certamente pesato sulla stesura del progetto, e il peso lo si avverte soprattutto in certe parti: ma il valore del testo che vogliamo offrire al giudizio dell'opinione pubblica e delle forze politiche, sociali e culturali democratiche, per aprire una discussione costruttiva e unitaria, sta proprio nel fatto che esso non costituisce il contributo, magari lucido e suggestivo, che un gruppo di ricercatori, sia pure legati al nostro Partito, abbia elaborato per proprio conto, ma un documento realmente rappresentativo di un grande partito nazionale di massa, un documento sul quale — quando si sarà giunti a una redazione definitiva — il Partito comunista sarà pronto ad impegnarsi con tutte le sue forze.

Quello che sottoponiamo oggi al Comitato Centrale non è un testo già pronto per la pubblicazione, e tanto meno è una redazione definitiva del progetto. Il testo sarà sottoposto nei prossimi giorni a una revisione — anche ampia a seconda delle necessità — sulla base delle osservazioni e delle proposte di correzioni che sono già state formulate dai compagni della Direzione e che saranno formulate, anche per iscritto, dai compagni del Comitato Centrale: esso sarà subito dopo dato alla stampa e verrà largamente diffuso, ma con la esplicita intenzione di promuovere un vasto dibattito, per qualche mese, nel Partito e fuori del Partito, e di raccogliere tutte le sollecitazioni e gli apporti utili ai fini di un serio arricchimento del progetto, di un coerente rafforzamento della sua ispirazione e della sua capacità di incidenza ideale e politica. Solo a conclusione di questa fase approfonderemo una redazione definitiva da riportare al Comitato Centrale: oggi, proprio per mettere in evidenza la libertà e l'apertura del dibattito che intendiamo promuovere, non chiediamo dunque che il Comitato Centrale voti e faccia sua questa «bozza» di progetto; esso sarà approvato, prima della pubblicazione, dalla Commissione nominata dalla Direzione e verrà pubblicato a nome della Commissione.

Desidero però richiamare ora la vostra attenzione su alcune caratteristiche e direttrici fondamentali della «bozza» di progetto che vi viene data in lettura.

Il punto di partenza del nostro lavoro è stata l'esigenza — più volte messa in luce con ampie argomentazioni, dal compagno Berlinguer — di delineare una via di uscita dalla crisi multiforme e profonda della società italiana e di imboccare senza indugio questa via — in modo da evitare i rischi estremi che comporterebbe un'ulteriore acutizzazione e imputridimento della crisi — senza nascondere che assai grande è l'impegno che a tutti si richiede, senza nascondere quel che concretamente comporta, di sacrifici e di rigore, la necessaria scelta di una politica di austerità, ma nello stesso tempo rendendo espliciti e valorizzando tutto il potenziale innovatore di questa politica: quale a nostro avviso va concepita, i suoi contenuti di mutamento in senso progressivo del meccanismo di sviluppo economico, dei rapporti sociali dei modi di vita, delle relazioni tra lo Stato e i cittadini. L'essere partiti di qui ci ha indotto ad escludere premesse, giustificazioni o protezioni di carattere ideologico.

Il nostro proposito non era quello di elaborare delle *Tesi* come abbiamo fatto nel passato in preparazione di alcuni Congressi nazionali del Partito, prevalentemente rivolte ad affermare — alla luce della nostra concezione del marxismo e della nostra esperienza politica — posizioni di principio, sul tema, ad esempio, del rapporto tra democrazia e socialismo, o del rapporto tra autonomia nazionale e internazionalismo. Non sono mancate le occasioni, anche nel periodo più recente, per riaffermare e per portare avanti in varie sedi le nostre posizioni su questi temi; ma quando abbiamo annunciato di volerci impegnare nella elaborazione di un «progetto a medio termine» ci siamo chiaramente ripromessi di presentare un documento di carattere propositivo, che prendesse le mosse dalla realtà concreta e drammatica della crisi in cui ci stiamo dibattendo e desse una risposta concreta agli interrogativi sul modo di uscirne. Che poi si possa e si voglia da qualche parte discutere sul significato del nostro progetto in rapporto al nostro retroterra teorico e storico, alle nostre posizioni di principio, alla nostra natura e alla nostra prospettiva di partito comunista, è un altro discorso: e se tale discussione si svilupperà parallelamente al confronto programmatico e politico sul nostro progetto, prendendo spunto da certi suoi riferimenti o implicazioni, noi certo non mancheremo di darvi il nostro contributo.

Abbiamo comunque chiaramente impostato il progetto — ha proseguito Napolitano — in termini di azione ideale e politica di massa e di azione di governo da portare avanti per fare uscire l'Italia dalla crisi. E abbiamo preso le mosse da una rinnovata, rapida analisi della crisi stessa, della sua natura e delle sue cause. Questa parte iniziale della bozza di progetto può risultare in una certa misura ripetitiva dell'analisi che da tempo abbiamo prospettato. Ma la necessità di un richiamo alla profondità della crisi, alla compresenza dei processi di carattere mondiale e di carattere nazionale che l'hanno determinata, ci è stata suggerita anche dal fatto che negli ultimi tempi si sono ancora manifestate tendenze alla sottovalutazione della persistente gravità dei problemi e innanzitutto di quelli di un duraturo rilancio e di un nuovo sviluppo dell'economia italiana, in condizioni di mercato aperto e quindi al necessario livello di competitività internazionale.

Questa sottovalutazione l'abbiamo colta anche in una parte dei lavoratori, come sottovalutazione, tra l'altro, delle conquiste realizzate a partire dal 1968-1969 dal movimento operaio, e del carattere dirompente di queste conquiste, ma come sottovalutazione anche della pericolosità del processo inflazionistico e dei limiti della ripresa produttiva dell'ultimo anno. E soprattutto abbiamo colto in una parte ancora troppo grande della Democrazia Cristiana e dei vecchi gruppi dominanti l'illusione di poter puntare su un superamento indolore della crisi, il tentativo comunque di evitare o ritardare le scelte severe di risanamento e rinnovamento che ormai obiettivamente, invece, si impongono. A queste tendenze è giusto reagire anche col nostro progetto: può darsi che l'analisi da cui esso parte possa più efficacemente concentrarsi sugli sviluppi recenti della crisi, sugli insegnamenti dell'ultimo anno, che ha visto una ripresa della produzione, della produttività, delle esportazioni, certamente indicativa delle possibilità di rilancio e di espansione che esistono per l'economia italiana grazie alla vitalità di una parte importante del nostro tessuto produttivo e grazie alla maturità di classe e politica, oltre che alla qualità tecnico professionale della classe operaia e dei lavoratori, ma che ha visto nello stesso tempo riemergere le contraddizioni e debolezze di fondo del nostro apparato produttivo e del vecchio meccanismo di sviluppo.

I lineamenti della società nuova

E' opportuno richiamare l'attenzione — ha detto a questo punto Napolitano — sui questi dati e sugli svolgimenti e i caratteri nuovi che sta assumendo la crisi delle economie capitalistiche e delle relazioni tra i paesi capitalistici avanzati, sul dibattito che pone ormai come questioni drammatiche per tutto l'occidente industrializzato quelle del rapporto tra inflazione e sviluppo e tra sviluppo e disoccupazione, e tra disoccupazione e questione giovanile. Ed è al tempo stesso necessario richiamare l'attenzione, all'inizio del progetto, cosa già si fa nella bozza predisposta per questa riunione, l'allarmante accorso — in Italia — di fenomeni di disgregazione dello Stato e di degenerazione della società civile, come fenomeni sui cui s'innesta un criminale attacco eversivo e da cui scaturisce un pericolo grave per le istituzioni democratiche.

A questo quadro c'è sembrato giusto far corrispondere, col progetto, non un semplice programma economico, non un semplice programma di risanamento e sviluppo dell'economia, e neppure soltanto un insieme di proposte di politiche nuove da portare avanti in diversi campi, ma innanzitutto l'indicazione di alcuni grandi indirizzi di carattere ideale e politico. Sentiamo fortemente l'esigenza di affermare alcuni valori, che d'altra parte si ricollegano alla nostra ispirazione socialista, di prospettare alcune fondamentali finalità — di valorizzazione del lavoro, dell'educazione e della cultura, di instaurazione di forme più umane, sociali e solidali di vita, di condizioni di maggiore uguaglianza ed effettiva libertà, di possibilità di crescente partecipazione e controllo popolare e insieme di crescente efficienza dello Stato democratico: ma anche, va sottolineato, finalità di più giusta ripartizione della ricchezza e di più solidale sviluppo sul piano mondiale — suggerendo così i lineamenti della società nuova per cui ci battiamo e chiamando a una grande battaglia ideale.

Questa battaglia ci sembra oggi indispensabile anche per dar slancio alle lotte per obiettivi concreti di rinnovamento in tutti i campi: ci sembra indispensabile per creare un nuovo clima civile e morale, che faccia da argine e inverta la tendenza alla degradazione e alla violenta lacerazione della convivenza sociale. E nello stesso tempo va sottolineato come l'affermazione di questo nuovo clima civile e morale richieda un mutamento politico, l'ingresso di nuove forze sociali e politiche nella direzione del Paese, l'intesa e la solidarietà tra tutte le forze democratiche.

Questa intesa deve essere rivolta ad avviare politiche nuove — corrispondenti alla gravità della crisi e atte a superarla, sia pure gradualmente — in diverse direzioni. E qui si apre la seconda parte del progetto, che abbraccia appunto le proposte dei comunisti per l'immediata impostazione e per lo svolgimento nel «medio periodo», e cioè nei prossimi 3-5 anni, di politiche rinnovatrici in questi campi: nel campo dell'economia e del lavoro, nel campo dello sviluppo civile del Paese, nel campo della democrazia e dello Stato, nel campo delle relazioni internazionali. Il criterio ispiratore delle nostre proposte è quello di una politica di austerità, con la quale non si intende suggerire nè un ideale di povertà nè un ritorno all'indietro verso forme di vita arcaica, ma si vuole certamente mettere in evidenza come si sia entrati, al livello mondiale, in una fase di scarsità e di squilibrio, di drammatico squilibrio tra risorse disponibili, vecchi modi di utilizzazione delle risorse, ed esigenze di salvezza dell'umanità e di progresso dei popoli, di sopravvivenza ed emancipazione, in primo luogo, dei popoli dei paesi arretrati.

Questa fase di crisi e di rivolgimento al livello mondiale — ha continuato Napolitano —, l'Italia si trova a doverla vivere in condizioni di estrema acutizzazione di tutte le sue specifiche contraddizioni storiche, di tutte le distorsioni proprie del suo recente sviluppo economico, sociale e politico. L'esigenza di una politica di austerità, la più risoluta e coerente, nasce dunque per l'Italia dalla particolare gravità degli squilibri determinatisi all'interno del Paese e nei suoi rapporti con l'estero, dalla particolare gravità delle ripercussioni su un paese povero di materie prime e di fonti energetiche dei mutamenti verificatisi nei prezzi dei prodotti petroliferi, nelle ragioni di scambio e nei rapporti di forza su scala mondiale, e al tempo stesso dalla necessità con cui il nostro popolo non può non solidarizzare di una diversa distribuzione della ricchezza e delle possibilità di sviluppo a favore dei paesi sino ad ora sottosviluppati e sfruttati.

Rilancio della programmazione

Il progetto ribadisce come per politica di austerità si debba intendere, positivamente, una politica di guerra allo spreco, di piena e razionale utilizzazione delle risorse e di rigorosa selezione tra le necessità e le sollecitazioni dei diversi strati sociali, allo scopo di garantire il più ampio ed equilibrato sviluppo delle forze produttive, il soddisfacimento dei bisogni essenziali di tutta la popolazione, una più giusta distribuzione della ricchezza e dei sacrifici, la soluzione dei maggiori problemi nazionali e sociali, e cioè i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, la questione femminile e quella giovanile. Una politica siffatta non può essere impostata ed attuata che in termini di programmazione: il rilancio della programmazione, con l'attiva partecipazione dei lavoratori, è indicato nel progetto come il modo concreto, storicamente maturo e politicamente attuale, in cui può affermarsi il principio di una direzione consapevole del processo di sviluppo della società e quindi un primo, fondamentale elemento di socialismo.

Tutto il discorso più strettamente rivolto ai problemi dell'economia è collocato in questo quadro ed è teso a ricercare le vie per rendere compatibili, nel breve e nel medio termine, lotta all'inflazione, contenimento del deficit della bilancia dei pagamenti e sviluppo dell'attività produttiva, degli investimenti, dell'occupazione. Si scarta, denunciandone la pericolosità, la via di una politica di ulteriore estensione delle sacche di occupazione improduttiva, finanziata con spesa pubblica «aggiuntiva», da cui deriverebbe un aggravamento della spirale inflazionistica. Si scarta egualmente la via di un assurdo ripiegamento ed arroccamento su posizioni protezionistico autarchiche. Si delinea invece — ribadendosi il più deciso rifiuto di politiche restrittive indiscriminate, di politiche ciecamente deflazionistiche — uno sforzo difficile e originale che vada nel senso di spostare risorse dai consumi agli investimenti, contenendo i consumi individuali — innanzitutto quelli di prodotti di importazione non essenziali — e sostenendo un graduale sviluppo dei consumi sociali di impostare politiche di risparmio di energia in primo luogo ai fini della riduzione del deficit della bilancia commerciale, e di rovesciare la perversa logica «assistenziale» che ha presieduto ai governo della spesa pubblica per puntare su una crescita di investimenti produttivi e di servizi reali, prodotti e gestiti col massimo rigore, e soprattutto di orientare gli investimenti in senso settoriale e territoriale secondo le esigenze di un allargamento e di una riconversione della base produttiva, tale da accrescere la competitività dell'economia italiana e da rendere possibile un sostanziale miglioramento dello stato dell'occupazione e della situazione del Mezzogiorno.

Napolitano ha quindi affermato che decisivo diventa a questo fine un programma pluriennale di risanamento e riqualificazione della finanza pubblica, che abbracci un ampio arco di obiettivi concreti, da quelli della lotta all'evasione fiscale e dell'ulteriore elevamento e riequilibrio della pressione tributaria a quelli del superamento di automatismi e sprechi che hanno portato a ritmi di crescita insopportabili della spesa per trasferimenti monetari e hanno prodotto degenerazioni e dissesti nella gestione della sicurezza sociale.

L'approccio che il progetto suggerisce per il rilancio della programmazione si caratterizza per la sua concretezza e gradualità, in modo da evitare gli errori del passato; ma non si limita alla proposta di un piano per il riordinamento della finanza pubblica. Esso postula nello stesso tempo una svolta sostanziale nella considerazione del ruolo della agricoltura — svolta di cui si indicano i capisaldi e i nessi concreti, attraverso l'impostazione di un piano per lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti in agricoltura, da portare avanti, appunto, nel medio periodo — e la definizione, che finora è in effetti sempre mancata, di un'organica politica industriale, attraverso l'adozione di indirizzi precisi, cui far corrispondere una manovra unitaria degli strumenti di intervento pubblico, e l'introduzione di efficaci elementi di programmazione, per settori, dello sviluppo dell'industria pubblica e privata.

Modificazioni qualitative

Si colloca, infine, in questo capitolo del progetto, come elemento di rilevante novità, una proposta di coerente politica del lavoro, tesa a collegare organicamente — affrontando difficili problemi di equilibrio e di compatibilità — sviluppo degli investimenti, crescita della produttività e aumento dell'occupazione, e volta a saldare misure di emergenza e straordinarie per l'occupazione giovanile, con prospettive reali di allargamento delle possibilità di occupazione stabile, produttiva, socialmente utile, di formazione e riqualificazione professionale di larghi strati di giovani e di lavoratori, di redistribuzione delle occasioni di lavoro e dell'occupazione esistente, anche attraverso forme di mobilità garantita e guidata della manodopera, di risanamento e riunificazione del mercato del lavoro, anche attraverso il superamento della giungla retributiva, di miglioramento della qualità del lavoro.

Al capitolo specificamente dedicato alle questioni dell'economia e del lavoro si collega — ha detto Napolitano — quello relativo alle modificazioni qualitative da introdurre nello sviluppo civile del Paese. E' qui che appare più chiaro il valore positivo, il carattere non ciecamente restrittivo ma profondamente innovativo della politica di austerità che noi proponiamo, in quanto politica che tende a colpire sprechi e distorsioni e a migliorare, come si dice, la «qualità della vita», ad affermare nella pratica quei valori che — come ho detto — il nostro progetto mette in luce con tanta forza, e a garantire servizi sociali a costi compatibili con le condizioni della finanza pubblica e con le esigenze generali della politica economica.

Noi prospettiamo l'avvio di politiche nuove, destinate a proiettarsi certamente anche al di là del medio termine, in tre campi: il primo campo è quello della scuola, dell'Università, delle attività culturali, da un lato nel senso di esaltare il ruolo di formazione culturale che spetta al sistema scolastico, al fine di contribuire al superamento di discriminazioni di classe, all'affermazione di principi di uguaglianza e di processi di liberazione umana e sociale, e dall'altro lato nel senso di evitare una crescita caotica e improduttiva della spesa per l'istruzione e una distorsione sempre più pericolosa nelle attitudini e nelle aspettative di larghi strati di giovani.

Di qui la proposta di una programmazione dello sviluppo scolastico, strettamente collegata con le necessità e gli obiettivi dello sviluppo economico e civile generale del Paese, e fondata su misure di riforma ormai non più rinviabili; di una programmazione che tenda, in particolare, per l'Università a scoraggiare un'espansione patologica della popolazione studentesca, a ridefinire profili professionali e corsi di studio corrispondenti, a individuare procedure di selezione per specifici indirizzi di diploma o di laurea, a stabilire, attraverso la riforma, un rinnovato costume di serietà e di rigore.

Indichiamo in secondo luogo il difficile ma sempre più vitale campo della politica del territorio e dell'ambiente. Proponiamo a questo proposito scelte assai nette in direzione del mutamento del rapporto tra città e campagna, del decongestionamento delle aree metropolitane; della riorganizzazione delle città, della modificazione degli «standards» e degli indirizzi della politica edilizia, della politica della casa; dell'adozione di nuove priorità in materia di infrastrutture ospedaliere, ecologiche e dei trasporti); della lotta all'inquinamento, alla nocività delle condizioni di vita e di lavoro; del riassetto idrogeologico e della creazione di più avanzate condizioni di convivenza civile nelle zone agricole.

Un terzo punto considerato dal progetto come determinante per una modificazione qualitativa dello sviluppo del Paese è quello di un radicale rinnovamento di strutture, di metodi di gestione, di criteri di spesa, nel campo della politica sanitaria e di assistenza sociale; di un'azione tesa a correggere distorsioni e a comprimere prestazioni superflue per concentrare risorse e sforzi nella tutela di beni come la salute nei luoghi di lavoro, nelle città, nelle zone depresse, la maternità, il benessere e la salute dei bambini, nel soddisfacimento delle esigenze vitali degli anziani, nel recupero degli emarginati.

A questo punto il compagno Napolitano ha osservato come i problemi della partecipazione democratica e dello Stato siano posti, nel progetto, in stretto rapporto sia col discorso sui «valori», sui grandi indirizzi ideali e politici, da mettere a base dell'azione per il superamento della crisi, sia col discorso su una nuova prospettiva di sviluppo del Paese. Si può verificare egli ha detto — se a questi problemi si dia — nella «bozza» — adeguato rilievo, di fronte, soprattutto, alla drammaticità degli sviluppi recenti della crisi dell'ordine pubblico e delle strutture dello Stato. Emergono comunque chiaramente dal testo che è stato predisposto le linee di una nuova politica della sicurezza, capace di garantire le istituzioni nate dalla Resistenza, l'ordine democratico, il bene essenziale di una libera e pacifica convivenza civile; le linee di una chiara definizione del nuovo quadro istituzionale che deve risultare da un coerente completamento del processo di decentramento regionale e di valorizzazione delle autonomie locali e da un contemporaneo sforzo di raccordo e di unità tale da garantire l'indispensabile coesione dello Stato, l'indispensabile visione e direzione nazionale dello sviluppo del Paese; le linee di una crescente e nuova partecipazione popolare, innanzitutto, alle scelte della politica economica e sociale, e di un'efficace riforma degli strumenti dell'intervento pubblico nell'economia. A questi ultimi punti è fortemente legato il successo di uno sforzo di rilancio della programmazione.

Vorrei attirare l'attenzione dei compagni — ha aggiunto il relatore — sul valore da attribuire alla proposta di partecipazione dei lavoratori, al livello di azienda — di grande azienda —, alla discussione dei programmi di investimento e all'attuazione dei programmi eventualmente concordati proposta che non è da confondere con la formula tedesca della cogestione, in quanto salvaguarda l'autonomia sia dell'impresa sia dei sindacati, ma che prevede diritti di controllo per i lavoratori e le loro rappresentanze come corrispettivo di una libera assunzione di responsabilità.

Distensione internazionale

La realizzazione di queste forme di partecipazione e di controllo democratico al livello di azienda è in effetti condizione per la ricerca di soluzioni positive ai problemi della crisi delle imprese e del processo di accumulazione, dei costi di produzione e in particolare del costo del lavoro, ma non può essere separata da una prospettiva di partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori, dei sindacati al processo complessivo della programmazione, attraverso l'instaurazione di un tecondo rapporto, a tutti i livelli, con le istituzioni dello Stato democratico.

Vorrei egualmente attirare l'attenzione — ha proseguito Napolitano — sullo sforzo che col progetto intendiamo compiere per precisare le misure di riforma, tese a garantire la funzionalità del governo dell'economia, della pubblica amministrazione, degli strumenti di intervento pubblico — dalla riforma del bilancio dello Stato a quella delle partecipazioni statali — misure che debbono essere considerate, sulla base dell'esperienza negativa del passato, condizione decisiva per l'effettivo rilancio e il successo di una politica di programmazione.

La bozza del progetto si conclude con un capitolo dedicato alla politica di distensione e cooperazione internazionale; in cui si delineano, in modo particolare, concretamente, proposte di revisione degli indirizzi della Comunità Economica Europea, dalla politica agricola alla manovra dei Fondi — sociale, regionale, di orientamento — e si precisano gli orientamenti per uno sviluppo nuovo dei rapporti con i paesi del terzo mondo. Si possono, anche a proposito di questo capitolo, rilevare lacune e limiti, e una revisione che tenga conto di tali rilievi non è certo da escludere; ma conviene ricordare, specie in vista di una discussione pubblica sul nostro progetto, che esso si è già considerevolmente esteso rispetto al proposito iniziale sia per la preoccupazione di specificare posizioni e proposte che altrimenti sarebbero risultate troppo vaghe sia per la spinta, che c'è stata, ad allargare via via la tematica del documento; conviene comunque riaffermare che non è stata e non è nostra intenzione presentare un documento, una bozza di progetto, che presuma di abbracciare tutti i problemi aperti nel Paese e tutte le possibili proposte di intervento e di riforma.

Avviandosi a conclusione, Napolitano ha detto: ho cercato di dare, con questo sommario sintesi, almeno il senso dello sforzo compiuto e del testo cui si è giunti — avrete modo, leggendolo, di verificarne poi tutte le articolazioni e specificazioni concrete — e di porre alcuni problemi tuttora aperti, che potranno in parte essere già affrontati in sede di revisione della «bozza» nei prossimi giorni, col contributo anche di quei compagni del Comitato Centrale che vorranno formulare rilievi e proposte.

Prima di finire, vorrei però rispondere a una domanda politica: qual è il significato della presentazione in questo momento, e della pubblicazione di qui a poco, di una bozza di «progetto a medio termine» da parte del Partito comunista? Come si intreccia questa iniziativa con quella ricerca di una intesa programmatica tra tutti i partiti democratici di cui ieri Natta ha analizzato la portata, le difficoltà e le prospettive?

In effetti, questa coincidenza non è stata calcolata: eravamo da tempo impegnati a portare al Comitato Centrale le conclusioni del lavoro di elaborazione del progetto, e siamo stati in grado di farlo in questi giorni, caratterizzati, sul piano politico, dall'avvio degli incontri tra i partiti democratici. Ma va detto che non avvertiamo alcuna contraddizione tra l'impegno nostro a contribuire al raggiungimento di un accordo programmatico in funzione di una più efficace, coerente, rigorosa azione di governo, tale da poter fronteggiare con successo — nel breve periodo — gli aspetti più acuti e gravi della crisi del paese, da poter avviare a soluzione alcuni dei più urgenti problemi di risanamento e rinnovamento della vita nazionale, e l'impegno nostro a delineare una prospettiva più larga e avanzata, che si proietti in un più ampio arco di tempo e che vada al di là dei prevedibili limiti dell'intesa a cui ci auguriamo che i partiti democratici possano pervenire.

Discussione tra le masse

Il nostro progetto — ha ancora osservato Napolitano — non è un «libro dei sogni»: esso parte dalla concreta realtà dell'attuale momento, economica e politica, in tutta la sua drammaticità e difficoltà, dai problemi, dalle contraddizioni e dai vincoli del presente, per prospettare politiche a medio termine nelle quali si inquadrano anche le proposte che abbiamo portato e porteremo al tavolo delle trattative con la Democrazia Cristiana e con gli altri partiti. E d'altra parte, in una fase politica come quella che stiamo vivendo, di fronte a tante resistenze e manovre, volte a impedire che il nuovo emerga chiaramente ed avanzi, e di fronte a confusioni e smarrimenti così gravi, un partito come il nostro, pure così impegnato a fronteggiare l'emergenza, ha il dovere di presentare alla opinione pubblica, ai lavoratori, ai giovani, un progetto, una linea di ampio respiro ideale e politico, un insieme di obiettivi di trasformazione per cui battersi e lavorare; ha il dovere di farlo, senza con ciò compiere alcuna fuga in avanti, ma reagendo anche al tentativo di condizionare l'iniziativa e di svisare l'immagine del partito comunista.

La concretezza e la coerenza del nostro progetto — ha concluso Napolitano — lo qualificano come progetto di un partito di governo; l'impegno a portarne in discussione tra le masse più larghe, in un serrato confronto con le altre forze di sinistra e democratiche, la linea e i contenuti, e ad assumerne le proposte come obiettivo di azione unitaria, qualificano nel tempo stesso il progetto come progetto di un partito di lotta, deciso a dare ancora una volta un impulso decisivo a quella vasta mobilitazione popolare che è condizione per far avanzare più sicuramente e rapidamente la causa dell'intesa tra tutte le forze democratiche e il processo di rinnovamento della società italiana.

Il dibattito sulla relazione di Natta

Pubblichiamo gli ultimi interventi sulla relazione del compagno Natta.

Macaluso

Sono d'accordo — ha detto il compagno Macaluso — con la relazione del compagno Natta quando afferma che la DC si trova a un passaggio difficile della sua storia, e che anche noi lo siamo. Ma è un passaggio — il nostro — che si colloca sulla linea che dal 1947 abbiamo perseguito: quella dell'unità delle forze democratiche, dell'essenzialità della classe operaia nella direzione del Paese, della originalità della nostra democrazia.

Avvertiamo però che nel Partito e nel nostro elettorato vi è una certa incertezza e forse un qualche disorientamento sulla giustezza della nostra linea e sulla capacità di portarla avanti. Quali le ragioni? Vi è da un lato chi ritiene che la DC ha ormai imboccata la strada della collaborazione con il PCI per le condizioni: nuove create dal 20 giugno e da qui, giudica «ineluttabile» un incontro di governo. D'altra parte vi è chi ritiene invece che ci troviamo in presenza di una manovra della DC per sfilacciarci in attesa di superare le difficoltà ed esclude perciò qualsiasi ipotesi di reale collaborazione fra noi e il partito dello scudocrociato. Si tratta in ambedue i casi di analisi che non aiutano a capire quanto davvero è accaduto e accade in questa fase della vita del nostro Paese e rischiano di condurre a posizioni paralizzanti, dal punto di vista della iniziativa e della azione politica, che vanno perciò affrontate sul terreno della battaglia politica. Fatti nuovi, una situazione politica che si va modificando giorno per giorno ci dimostrano che noi, paese e nella DC e in atto una battaglia politica fra forze diverse che spingono in direzioni spesso contrastanti.

Vi sono forze conservatrici che tendono a raggrupparsi, all'insegna di una linea moderata che ha in settori della DC il suo punto di riferimento S, avverte la presenza di forze nazionali e internazionali che mirano all'attacco contro di noi perché nella DC vedono ancora la forza capace di sbarrare la strada a noi e al movimento operaio alla direzione del Paese. Occorre non sottovalutare queste forze e le loro possibilità di intervento in tutti i campi. Bisogna comprendere che nella DC non vi sono solo manovre e manovratori, ma che in quel partito avviene una lotta politica reale, che siamo in presenza di contraddizioni reali fra posizioni diverse. Di chi vuole riaffermare la DC come polo di contrapposizione al PCI per tutte quelle forze che ritengono intollerabile una presenza dei comunisti al governo e comunque vogliono mantenere la discriminazione nei confronti del PCI come forza di governo e di chi ritiene invece che si possa perseguire la strada di un rapporto in positivo con noi; pur senza mutare gli equilibri di fondo moderato anche se democratici di cui la DC si fa garante nel Paese.

C'è infine chi fra i democristiani è convinto che i mutamenti intervenuti nel Paese non consentano di governare senza il consenso della classe operaia e dei lavoratori, e quindi senza un rapporto positivo col PCI. Si tratta di posizioni dunque contrastanti, frutto di contraddizioni aperte dopo la crisi del centro-sinistra cui la DC non ha saputo far fronte proponendo una nuova linea nazionale di nuovi equilibri per il Paese. Ma pur fra elementi contraddittori, va rilevato come fatto di essenziale importanza che finora nella DC prevalgono proprio le forze che ritengono — anche se a termini riduttivi e inadeguati — necessario e possibile l'incontro con il Partito comunista. Questo va detto contro alcune posizioni di scetticismo, anche perché è il frutto della nostra politica e della nostra iniziativa nel corso di lunghi anni.

Proprio ora che dalla propaganda passiamo alla politica, alla costruzione di un rapporto reale di intesa e collaborazione fra le forze democratiche a una reale azione di governo non devono esserci momenti di disorientamento e di incertezza su quella linea e su quella strategia. Proprio ora che si costruisce un nuovo positivo rapporto anche con il partito socialista con le forze intermedie e che costringe la stessa DC sulla strada dell'incontro.

Altro punto che è stato giustamente richiamato nella relazione è quello della necessità che la nostra iniziativa politica e di massa acquisti sempre più un respiro tale da dimostrare la funzione nazionale della classe operaia, di sottolineare in questo quadro la necessità di approfondire l'esigenza che si manifesta nel Paese, di un incontro fra la classe operaia e settori della borghesia disponibili alla lotta per uscire dalla crisi che si aggrava. Si tratta, in sostanza di far partecipare i lavoratori allo sforzo per fare uscire dalla crisi il Paese.

Proprio Togliatti rivendicava — nel 1947 dopo la rottura della unità democratica — il merito alla classe operaia di aver saputo responsabilmente contenere le spinte settoriali e di aver posto in termini positivi anche il rapporto con ceti capitalistici di non bisogna per ricostruire il Paese e garantire la democrazia. Ecco, si pone anche — come ha detto Napolitano — la questione delle garanzie: come sarebbe possibile che deve attrarre sacrifici, lavoratori italiani, come è pensabile mobilitare tutte le energie del paese se non si crea un nuovo clima politico?

E questo il "modo" di fondo che abbiamo davanti. Andando alla trattativa con gli altri partiti abbiamo giustamente cercato di assumere posizioni pregiudiziali sul cosiddetto quadro politico per che sostenuto che l'accordo sul programma sarebbe già un fatto che modifica la situazione politica e i rapporti tra i partiti e tra questi e il governo. Ma non dobbiamo sottovalutare che le difficoltà nel trovare questo tipo di accordo possono derivare proprio nel fatto che non si è riusciti ancora a creare nel Paese — per le forti resistenze della DC — un clima politico nuovo capace di facilitare anche la strada dell'intesa programmatica.

Marisa Rodano

Alla determinazione di questa nuova fase politica — ha osservato la compagna Marisa Rodano — hanno contribuito non poco le posizioni assunte dal nostro partito nel periodo più recente, la linea indicata dalla relazione via via perseguita sino in fondo. Certo, bisogna essere consapevoli dei rischi, delle ambiguità, delle possibili ambivalenze e pericolosità insite nella posizione di alcuni esponenti della DC S tratta per tanto di verificare nei fatti quali siano gli orientamenti reali all'interno di quel partito, ancorando tale verifica ai contenuti, concreti della tesa programmatica per la quale siamo impegnati. In tal senso non mi pare che debbano essere poste, oggi, nella fase nuova in atto, quella degli incontri come prezzi da pagare o preventive le questioni del ruolo politico da assegnare per non offrire pretesti a forze interne ed esterne alla DC sia per ritardare la sintesi sia per sostanziarla di contenuti veramente innovatori. A quel punto diventerebbe inevitabile trarne anche conseguenze di ordine politico. Anche il discorso sulle garanzie non può non essere influenzato direttamente dai contenuti e dalla chiarezza delle scelte programmatiche che potranno essere poste a base dell'intesa.

Esemplificando su temi della scuola e dell'Università che debbano investire sia i tempi, che i contenuti delle riforme sia questioni urgenti, come la sanità materna, decreti delegati, ecco la compagna Rodano ha affermato che è necessario ricercare contemporaneamente sui principi, fondamentali, e non su normative cabala e accompagnare ad esse l'intesa su questioni che abbiamo rilevanza immediata di fronte alle grandi masse popolari.

Una seconda riflessione riguarda l'iniziativa del Partito e il suo rapporto con il movimento di massa. Ogni giorno di più appare evidente come sia impossibile governare senza rapporto di un vasto movimento. Questo rapporto, del resto, ha diretta incidenza sullo stesso sviluppo della trattativa. In secondo luogo abbiamo bisogno di movimenti unitari che operino sulla base di una reale e effettiva autonomia. Il movimento degli studenti e quello femminista sono una spia della realtà da un lato essi confermano l'esistenza di problemi di fondo che vanno affrontati alla radice: l'occupazione giovanile, la collocazione dei giovani nella società, il ruolo sociale delle donne, dall'altro testimoniano di una nuova soggettività, della volontà di contare in quanto forza sociale che non delega a partiti tradizionali o meno la propria disponibilità alla lotta.

In tali movimenti, però, quando sorgono fuori da iniziative del movimento operaio sono forti i rischi dello estremismo e persino della sovversione o quelli di un separatismo paralizzante e subalterno. Occorre un impegno del tutto nuovo del partito per contribuire alla costruzione di tali movimenti, autonomi, unitari e organizzati, fra questi strati sociali che pongono oggettivamente il problema di una nuova formazione e allocazione delle risorse e di una diversa qualità della

Il dibattito sulla relazione di Natta

(Dalla pagina 7)

le nomine nelle banche e negli enti.

Da qui sorge l'esigenza — posta di recente all'8. congresso dei comunisti siciliani — di superare l'attuale fase dell'intesa per andare verso la formazione di una maggioranza politica e non solo programmatica, e la creazione di strumenti che garantiscano il controllo dell'attuazione del programma. Su questa linea, come in campo nazionale, vi è una stretta unità con il PSI e una disponibilità delle altre forze democratiche, mentre permane la resistenza della DC.

Vi è quindi una coincidenza della situazione politica regionale con quella nazionale. A questo proposito, se si raggiungesse un largo accordo sui punti programmatici, se vi sarà una piena garanzia di attuazione del programma, lo si riconosca o meno nella sostanza, sarà mutata la situazione politica e si sarà fatto un passo avanti importante.

Attorno alle trattative — ha rilevato Gianni Parisi — c'è grande attesa dell'opinione pubblica, probabilmente più massiccia di quanto noi stessi non riteniamo. I pericoli di sbandamento a destra possono venire non da un accordo politico tra le forze democratiche ma dalla mancanza di tale accordo e, quindi, dal preparare dei problemi. Nel quadro di una situazione complessiva di orientamento democratico, già si avvertono infatti alcuni segni di sbandamento anche in ceti popolari e in settori vicini al nostro partito. Sulle questioni dell'ordine pubblico e, per evitare che certe ispirazioni liberticide vadano avanti, è necessario che le forze popolari superino certi accenti di ideologismo e di avanguardismo che frenano una democratica e unitaria soluzione di questi problemi.

Anche sul terreno della situazione economica l'attesa per l'esito delle trattative è grande. In certi settori del movimento si è fatta strada una qualche valutazione negativa del periodo del governo Andreotti, identificato in cedimenti, sacrifici e concessioni che sarebbero state fatte su terreno del potere economico della classe operaia. Risorga invece riconfermato tutto il peso del sacrificio ottenuto in una fase così difficile nel difendere il valore reale dei salari e degli stipendi degli occupati, e nel contempo sottolineare i pericoli presenti negli strati meno protetti e quindi in primo luogo nel Mezzogiorno di disorientamenti nel senso di un allentamento del rapporto con la classe operaia stessa.

Quercioli

Su un tema politico di grande importanza e molto complesso come quello dell'informazione — ha detto il compagno Quercioli — non sempre il partito, sia centralmente sia nelle sue organizzazioni, sia sulla nostra stampa, ha dedicato l'attenzione necessaria. Le trattative in corso tra i partiti relativamente a questo settore riguardano tre punti: la legge di riforma della stampa; la revisione della legge relativa alle radio e alle televisioni locali; l'assetto e le prospettive future della RAI-TV.

Per quanto riguarda il primo punto (quello della carta stampata) siamo di fronte ad una situazione contraddittoria che presenta anche aspetti di involuzione negativa. Siamo cioè di fronte ad una crescita della pressione della DC per riconquistare le posizioni perdute e per avere un più stretto controllo del settore dell'informazione.

Il pericolo è che prosegua la crisi nel settore dell'informazione e si vada a nuove concentrazioni di testate e ad un maggiore controllo dei quotidiani, nella mano di pochi gruppi, e anche ad un accrescersi delle difficoltà della stampa democratica non esclusa l'Unità che ha bisogno di forti investimenti per un suo ulteriore sviluppo. I partiti democratici stanno attualmente discutendo una legge sulla stampa da presentare unitariamente al parlamento. Un accordo è stato ottenuto su diversi punti, su altri lo accordo ancora non è stato raggiunto. E' però possibile arrivare rapidamente ad intese che riducano sensibilmente il pericolo di una eccessiva concentrazione delle testate, favoriscano la vita democratica dei giornali e il risanamento delle imprese.

Per quanto riguarda la radio e la televisione occorre partire dalla constatazione che non esiste più un monopolio statale, ma siamo di fronte ad un «sistema» che comprende RAI-TV, radio e televisioni private, televisioni estere e pseudo estere. Siamo cioè di fronte ad una situazione grave e confusa a causa delle responsabilità del governo che non ha applicato la legge contro le televisioni pseudo estere e per la sentenza della corte costituzionale che ha di fatto dato via libera alle radio e alle tv private. Il modo come è stata attuata la riforma della RAI-TV ha aggravato la situazione quando si è tradotta in lottizzazione e in una aggregazione di opposti integralismi e che può anche avere come conseguenza una spaccatura nel paese. Si rischia cioè di perdere il contributo che la RAI-TV può dare alla formazione di una coscienza critica dell'opinione pubblica basata sul confronto e sul pluralismo, che sono esattamente l'opposto del manicheismo di certi servizi e commenti giornalistici e di talune trasmissioni culturali e di spettacolo.

Occorre condurre una più decisa azione affinché la RAI-TV sia realmente un servizio pubblico, superando ogni forma di lottizzazione e integralismo, e condurre la battaglia sui contenuti, per un giusto orientamento su questo problema anche all'interno dello schieramento democratico, respingendo ogni concezione da «quinto potere».

Per quanto riguarda le radio e le tv private e la loro regolamentazione vi sono attualmente un migliaio di radio private e un centinaio di tv: vi è da un lato la posizione della DC che tende a dare il diritto delle concessioni esclusivamente al ministero delle poste, cioè lasciarlo nelle mani dell'esecutivo, mentre noi riteniamo che questo diritto spetti al parlamento e alle regioni. Nei confronti del problema delle televisioni pseudo estere ed estere non può essere tollerata l'attuale situazione di illegalità e arbitrio.

La situazione nuova esistente nel paese in questo settore pone problemi nuovi anche al nostro modo di fare propaganda che deve sempre più adeguarsi, sia centralmente che nelle organizzazioni periferiche, al ruolo nuovo degli audiovisivi.

Oggi che scadenze gravi e complesse stanno di fronte al paese bisogna avere la consapevolezza che è forse possibile una battaglia di opposizione avendo contro i principali mezzi di informazione, mentre è impossibile avere una azione di governo per uscire dalla crisi senza avere un sistema di mass media che contribuisca allo sforzo di creare un'opinione pubblica consapevole della gravità della situazione e della necessità di sacrifici e di rinunce.

Il problema è come fare. Non è pensabile che si possa andare avanti per decreti. Occorre una legge che garantisca il pluralismo, che impedisca la concentrazione, che garantisca l'accesso ai mezzi di informazione di tutte le forze politiche, sociali e culturali, che garantisca il diritto di rettifica, che garantisca l'obiettività dell'informazione, che garantisca il diritto di cronaca e di critica, che garantisca la libertà di sciopero dei giornalisti, che garantisca la libertà di associazione sindacale dei giornalisti, che garantisca la libertà di stampa.

Per quanto riguarda la RAI-TV

Jazz, questo sconosciuto

L'incontro tra Schiano e Rivers, grande riconoscimento per il nostro jazzista, snobbato dalla RAI-TV tra ignoranza e malafede

Esistono cose che purtroppo neppure la riforma riesce a modificare, come ad esempio quello che funzionari e dirigenti televisivi pensano sia il gusto del pubblico, le richieste dei telespettatori, le esigenze che il mass-media di casa nostra debba o non soddisfare!

Una grossa occasione persa dalla TV (sia la Rete 1 che la Rete 2) è stato l'incontro musicale di Mario Schiano e Sam Rivers, che nei giorni scorsi a Milano si sono dati appuntamento per la registrazione di un album. E con Sam Rivers, una delle più prestigiose figure del jazz, c'erano personaggi non da meno, come Dave Holland e Barry Altschul, rispettivamente bassista e percussionista che attualmente accompagnano Rivers in tournée.

L'eccezionalità dell'evento sta nel fatto che Sam Rivers è venuto in Italia per un solo giorno, ed esclusivamente per registrare il disco con Schiano, che lui giudica assieme a Hans Bennink tra i migliori jazzisti europei.

Ma questo la nostra TV lo ignora. Ignora persino chi sia Sam Rivers, anche se qualcuno a Perugia gli ha fatto un filmetto, mal andato in onda peraltro. La RAI ignora persino chi sia Mario Schiano. L'evento: il più prestigioso jazzista del momento (Sam Rivers), conosce Schiano al Festival Jazz di Pescara '76. Schiano suona nella stessa serata di Rivers. Il musicista afroamericano si complimenta col nostro sassofonista e gli chiede di fare un disco con lui.

Fuori dai ghetti! Uno tra i maggiori eredi degli inventori del jazz chiede a un nostro jazzista se può suonare con lui. E, non a caso, Schiano è napoletano, autodidatta, arrabbiato, «negro» anche lui, nel senso di emarginato, di uomo del Sud, di quel Sud uguale in tutto il mondo.

Non c'è bisogno di essere esperti in jazz, di avere una cultura specifica, per capire che al di là del fatto musicale, c'è una notizia di carattere sociale, politico, c'è il presupposto per un servizio, uno special ecc. Le risposte alla richiesta di effettuare una ripresa di questo evento: «A me personalmente interesserebbe, ma dove lo collochiamo? Mi piacerebbe, ma andrebbe in onda tra due anni o forse mai» risponde un funzionario della Rete 2. «Il nostro programma purtroppo è per gli sportivi, dobbiamo fare musica per gli sportivi..» (ma perché esiste una musica particolare per gli sportivi e gli sportivi sono tutti incolti, sottosviluppati?) hanno risposto a Schiano quelli dell'«Altra Domenica», e a noi, che abbiamo pure cercato di eccepire, hanno detto che non c'era nessuno della redazione che se la sentisse di fare questo servizio, perché poi «L'Altra Domenica» il programma è per il grosso pubblico..

«In venti anni di carriera, ho fatto una sola volta televisione -- dice Mario Schiano --. Nel '70, non si sa bene perché, fui invitato a fare uno special di un quarto d'ora a Torino. Fu messo a lungo da parte, tirato poi fuori in circostanze che avrei preferito non si fossero mai verificate: nell'intervallo tra un'edizione speciale e un'altra del Telegiornale nel corso dei collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino, quando avvenne la tristemente famosa strage. Un'altra volta, a mia insaputa, a "Umbria jazz" filmarono un mio intervento, ma non l'ho mai visto programmato questo filmato, né ho mai ricevuto una lira di compenso dalla TV».

E qui Schiano ha messo il dito nella piaga: a Milano, mentre registrava con Rivers e i due solisti che lo accompagnano, è venuta una *troupe* munita di una minitelecamera che ha chiesto di fare una ripresa per un programma culturale. Sam Rivers ha chiesto per sé, Holland e Altschul, meno di cinquecentomila lire di compenso, che sono state tempestivamente rifiutate. La TV pagare? Ma che scherziamo?...

Sì, perché in TV vige ancora una vecchia usanza per il compenso ai musicisti (artisti, solisti, cantanti, divi di cartone o grossi professionisti sono tutti considerati alla stessa stregua): il gettone di presenza, tirato in ballo solo quando fa comodo. «Ma questi vengono in TV a farsi pubblicità, vendono decine di migliaia di dischi grazie a noi e pretendono pure di essere pagati!...». Questo ragionamento venne fuori, negli Anni Sessanta, in pieno boom della canzonetta, quando lo spettatore era considerato il «telebidone» da drogare, dove i divi di plastica, maestri nel *play-back* (cioè nel «fingere» di cantare quel po' che gli avevano cucito in gola, in uno studio di registrazione) pagavano addirittura per ottenere un «passaggio» in televisione. E, peraltro, operando assurde discriminazioni, altissimi e sproporzionati compensi venivano e vengono corrisposti a personaggi da riesumare, da tenere a galla a tutti i costi (ex «dischi d'oro» della canzonetta) come Rita Pavone, Iva Zanicchi, Giuliola Cinquetti e simili, per apparizioni, senza dubbio pubblicitarie, che non contribuiscono certo a migliorare il livello culturale di chi li subisce dal video.

Tale sistema è sempre stato applicato indiscriminatamente anche nei confronti di chi, come i Jazzisti, i *performer* di musica contemporanea, i professionisti, seri, non legati, sinceramente al superconsumo dell'orario, considerano un proprio impegno in TV come una prestazione professionale da retribuire decorosamente. E' il caso di Rivers, e il caso di Schiano, ma è anche il caso di Evangelisti, direttore di «Nuova Consonanza», e di tanti altri professionisti che con la pubblicità, la vendita dei dischi, il divismo, l'aumento progressivo dei *cachet* nelle balere, non hanno nulla a che vedere.

Dicevamo all'inizio dell'incompetenza degli uomini preposti alle scelte nei settori artistici: questi signori ignorano che esiste un pubblico diverso da quello che loro imbottiscono, un pubblico che non si «annoia» a sentire buona musica, che non dice «Chi è?» parlando del maggior jazzista vivente, che non dice «Cosa suona», parlando di Schiano, che non dice «Io sono sportivo, quindi voglio ascoltare Nazzaro, Berti, Reitano eccetera». Un pubblico informato, che va ai concerti, che legge, che si informa. Che sente la radio, si perché la «sorellastra radio» al posto di un solo programma settimanale di dieci anni fa, a proposito del Jazz oggi vanta quattro e a volte cinque programmi, che vanno in onda ogni giorno, o due, tre volte la settimana.

Quelli preposti all'informazione, alla divulgazione, hanno il dovere almeno di informarsi. Sorge spontanea la domanda: chi li ha messi lì, chi ha demandato loro il compito di decidere della cultura degli italiani che stanno davanti al video, che preparazione hanno costoro per arrogarsi il diritto di decidere?

Tornando a Schiano, TV o non TV, egli ha realizzato un LP interessantissimo che si chiamerà *Rendez-vous*, in cui Rivers e Schiano hanno suonato senza nessuna interferenza, con grossa compenetrazione, spunti reciproci: si è parlato, insomma, il linguaggio universale del jazz». Dave Holland ha suonato il basso e il cello, e Barry Altschul la batteria e il vibrafono. Sam Rivers, oltre al flauto, al sax tenore, ha suonato anche il piano.

Daniele Ionio, sul *Gong* dell'ottobre dello scorso anno, ha intervistato Rivers che dichiarava, tra l'altro:... *In Italia, in Germania, in Norvegia c'è dell'ottimo jazz, naturalmente legato alle tradizioni europee, questo è ovvio e inevitabile. C'è gente come Schiano, Bennink... Farei volentieri dei dischi con loro.* Per questo è venuto apposta in Italia.

«Che cosa mi ha spinto a fare un disco con Schiano? — ha dichiarato Rivers — Siamo fratelli, ci siamo riconosciuti, ci scambiamo la musica».

Renato Marengo

Nella foto: Sam Rivers e Mario Schiano.

FILATELIA

Francobolli «turistici» — Fermo (Marche), il castello di Canossa (Emilia) e le Grotte di Castellana (Puglie) sono le bellezze naturali e monumentali italiane propagandate da tre francobolli «turistici» che le Poste italiane emetteranno il 30 maggio.

A vedere le fotografie dei bozzetti nessuno penserebbe che si tratta di luoghi incantevoli: il trattamento peggiore è stato riservato al castello di Canossa che è ridotto a un rudere praticamente indistinguibile dall'ammasso di sassi sui quali poggia. Il tocco finale è dato dalle tre secche per le cornici (bruna per il castello di Canossa, viola per Fermo e grigia per le Grotte di Castellana) che prevedibilmente non contribuiranno a ravvivare i paesaggi.

La propaganda turistica è necessaria, dato che il turismo è una voce molto importante del nostro bilancio, e proprio per questo si dovrebbero emettere dei francobolli che invitassero a visitare i luoghi raffigurati. Sembra che, finora, questa necessità sia sfuggita a coloro che si occupano delle nostre emissioni filateliche, visto che si continuano ad emettere francobolli turistici che di turistico hanno solo i nomi delle località alle quali sono dedicati.

I francobolli che saranno emessi il 30 maggio hanno il valore facciale di: 170 lire ciascuno e sono stampati in quadricromia in rotocalco da bozzetti di Emidio Vangelli su carta fluorescente, non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per ciascuno dei tre francobolli.

Una consulta elefantiaca — La consulta per la filatelia è stata nominata dal ministro per le Poste e Telecomunicazioni sen. Vittorino Colombo. La consulta è composta da 33 membri ed è presieduta dal ministro. Nel formare questo organismo non si è voluto abbandonare il criterio della rappresentatività e ne è venuta fuori una struttura elefantiaca. Fin d'ora si può dare per scontata la protesta degli esclusi (ad esempio, i rappresentanti dell'ANASFEN, Associazione Nazionale Stampa Filatelica e Numismatica, e quelli dei collezionisti di interi postali), ma sarebbe stato bene che gli esclusi fossero molti di più. Fra gli esclusi non avrebbe invece dovuto figurare Livio Rosetti.

Ora abbiamo il parlamentino filatelico che nessuno voleva, ma di un responsabile della politica filatelica italiana non si parla. Parole ne avremo certamente molte, ma non è detto che ad esse seguano i fatti.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — L'ufficio postale principale di Fermo userà dal 15 maggio al 15 luglio una targhetta recante «Visitate Fermo panoramica e monumentale».

Oggi e domani a Torino — via S. Teresa, 3 — sarà usato un bollo speciale figurato in occasione della 50ª adunata nazionale degli alpini.

La IX Giornata mondiale delle Telecomunicazioni, sarà ricordata il 17 maggio con un bollo speciale in uso presso lo sportello filatelico di Via Mario dei Fiori e con una targhetta propagandistica che sarà usata dagli uffici postali principali di Roma.

Un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale funzionerà fino al 19 maggio a Cagliari — Padiglione Fiera — in occasione della 29ª Fiera campionaria internazionale della Sardegna.

Un bollo speciale figurato sarà usato dal 14 al 21 maggio nell'Hotel Mare Pineta di Cervia Milano Marittima in occasione del 41° Congresso mondiale della stampa sportiva.

In occasione della mostra dei pittori reduci dai lager nazisti, organizzata dall'Associazione nazionale ex internati, che si terrà a Firenze (Palazzo Gerini) il 21 maggio, sarà attivato (nella sede della mostra) un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato.

La mostra filatelica completamentale ferroviaria, organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Milano, che era stata annunciata per il 21 aprile, si terrà il 21 maggio. Restano invariati il luogo (Sala presidenziale della Stazione centrale di Milano) e il bollo speciale (riproducente l'elettrotreno ETR 250 «Arlecchino»).

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 14 - VENERDÌ 20 MAGGIO

Film ripensati in TV

Esiste qualche motivo per soffermarci ancora un momento sul ciclo dei film di Billy Wilder da poco conclusi sulla Rete 2, e sistematicamente criticamente da Callisto Cosulich. Innanzitutto, bisogna sottolineare il grande successo di pubblico, che è stato calcolato sui 4 milioni di spettatori, indicendo Cosulich perfino a un «fuori programma», cioè all'anticipata inserzione di un film non previsto nel pur nutrito elenco, ossia quel *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?* (1972) che nonostante i suoi meriti era passato quasi sotto silenzio sugli schermi americani e europei, sì che l'attuale recupero ha costituito per molti anche una piacevole sorpresa.

Con il ciclo Wilder, Cosulich ha sperimentato inoltre un tipo diverso di accompagnamento critico, da tanti anni, anzi dagli inizi, punto dolente degli apparati culturali: ossia (pur complementari) della nostra televisione. Anche qui, lo spettatore è venuto trovarsi di fronte a una piccola sorpresa che ha avuto subito sostenitori e oppositori: ma che sperabilmente avrà un seguito e contribuirà a porre lo spettacolo cinematografico entro nuovi termini di riflessione.

Sul film *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?* è forse tardi per rifare qui un discorso critico. Insolitamente, si trattia di un Wilder ambientato per intero in Italia, e precisamente a Ischia, durante la stagione turistica, con caratteristi, comprimari e comparse del nostro Sud. Questo può dar l'idea di un film da villeggiatura, in attesa di qualcosa di più solido, ma non è del tutto vero, se non nel senso che Wilder per primo ci si diverte in libertà, e ci chiama a partecipare al suo divertimento. Ciò accade, in pratica, per ogni suo film, qualunque ne sia lo stondo. Così sciolto e rilassato nei risultati, è proprio quando si accinge a una nuova regia che il signor Wilder decolla per il paese delle vacanze.

L'esercizio, semmai, è implicitamente più faticoso che altrove. Gli strali satirici del regista si appuntano generalmente contro il personaggio americano, quello inglese, quello tedesco, e così via. In quasi tutti i casi: fersecchi con grazie punte gotiche. Qui un umorismo sottinteso, una storia di cadaveri trafugati e falsificati, un pallegiare di bare, una schermaglia da obitorio e spostata per la prima volta nel bel mezzo di una vitalità primaria e mediterranea nella quale c'è bensì spazio per matte bizzarrie e personatori assatanati, ma i nuri toni appaiono il protagonista statunitense e la sua graziosa amica inglese, mentre un direttore d'albergo napoletano, con lacca parigina e indomita, regge la bacchetta dell'orchestra e sistema gli imbrogli di tutti, così nell'alcova come nel cimitero, e facendo infine volar via dall'isola, in cielo, un piccolo *gangster* avvolto nella bandiera a stelle e strisce. Certo Billy Wilder non poteva immaginare un Olimpo diverso da questo.

Venendo ai commenti di Callisto Cosulich, che cosa li differenzia dalle immunerevoli presentazioni dello stesso tipo che li hanno preceduti? Al lato pratico, il cambiamento più visteso e forse più criticato è stato lo spostamento d'orario: al posto dell'introduzione vera e propria, alcune «riflessioni» — così almeno le chiamavano le annunciatrici — fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto. E' sicuro, anche sentite, si tratta di un Wilder ambientato per intero in Italia, e precisamente a Ischia, durante la stagione turistica, con caratteristi, comprimari e comparse del nostro Sud. Questo può dar l'idea di un film da villeggiatura, in attesa di qualcosa di più solido, ma non è del tutto vero, se non nel senso che Wilder per primo ci si diverte in libertà, e ci chiama a partecipare al suo divertimento. Ciò accade, in pratica, per ogni suo film, qualunque ne sia lo stondo. Così sciolto e rilassato nei risultati, è proprio quando si accinge a una nuova regia che il signor Wilder decolla per il paese delle vacanze.

L'esercizio, semmai, è implicitamente più faticoso che altrove. Gli strali satirici del regista si appuntano generalmente contro il personaggio americano, quello inglese, quello tedesco, e così via. In quasi tutti i casi: fersecchi con grazie punte gotiche. Qui un umorismo sottinteso, una storia di cadaveri trafugati e falsificati, un pallegiare di bare, una schermaglia da obitorio e spostata per la prima volta nel bel mezzo di una vitalità primaria e mediterranea nella quale c'è bensì spazio per matte bizzarrie e personatori assatanati, ma i nuri toni appaiono il protagonista statunitense e la sua graziosa amica inglese, mentre un direttore d'albergo napoletano, con lacca parigina e indomita, regge la bacchetta dell'orchestra e sistema gli imbrogli di tutti, così nell'alcova come nel cimitero, e facendo infine volar via dall'isola, in cielo, un piccolo *gangster* avvolto nella bandiera a stelle e strisce. Certo Billy Wilder non poteva immaginare un Olimpo diverso da questo.

Venendo ai commenti di Callisto Cosulich, che cosa li differenzia dalle innum

SABATO 14

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per le sole zone di Cagliari e Ancona)
12,30 CHECK-UP
13,30 TELEGIORNALE
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Aprite sabato »
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
Telefilm con Dirk Deutzenberg, di Hans Muller
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
Quinta puntata del sceneggiato di Gino Landi.
21,50 NIXON STORY
Seconda puntata
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
Un telefilm di Mel Brooks
13,00 TELEGIORNALE
13,30 TONDO E CORSIVO
14,00 SCUOLA APERTA
14,30 GIORNI D'EUROPA
17,00 SECONDA VISIONE
« Saturno Farandola ».
18,30 SUPERMIX
19,15 SABATO SPORT
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ESATTAMENTE TRENT'ANNI FA
Uno spettacolo a cura di Giorgio Strehler
22,00 NON TUTTI CE L'HANNO
Film. Regia di Richard Lester. Interpreti: Rita Tushingham, Michael Crawford, Charles Dyer.
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 10, 21; 23: 6. Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50 Classica; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Ventiquattro e la domenica; 12,10: L'altro suono; 13,30: Shown down, 14,20 E pensare che ci piace il jazz; 15,05: Fine settimana; 16,05: Archi in vacanza; 16,35: Carta bianca; 17,20: L'età dell'oro; 18,30: Dodici note dodici segni; 19,15: I programmi della sera; 20: Il teatro di radiouno; 20,45: Soft music; 21: Arianna a Nasso di Strauss; 23,05: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,55. 6: Un altro giorno; 8,45: Sabato musica; 9,32: Edizione straordinaria; 10,12: Senza parole; 11,32: Toh, chi si risente; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiotorinolio; 13,40: La voce di; 14: Trasmissioni regionali; 15: Corri da tutto il mondo; 15,45: Musica alla specchio; 16,37: Quartetto per archi; 17,30: Speciale GR; 17,55: Le mie insegne; 19,50: Si fa per ridere; 21: I concerti di Roma; 22,15. Musica night; 22,45 Paris chanson

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Tutte le carte in tavola; 10,15 Il barippo; 10,55: Invito all'opera; 12: La parte d'ombra; 13: Intermezzo; 14: Concerto; 15,15: GR-Cultura; 15,30 Oggi e domani; 16,15: Marcella Pobbi; 17: Club d'ascolto; 18: Quale Italia; 19,15: Concerto della sera; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Pranzo alle otto; 21: Andromaca di Racine.

TV SVIZZERA

15,00 CAMPIONATI EUROPEI DI GINNASTICA
17,20 PER I GIOVANI
18,30 IL PREDATORE
Telefilm della serie « Dove corri Joe »
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20,10 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO
Film con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Nino Manfredi. Regia di Mauro Bolognini.
22,30 TELEGIORNALE
22,40 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

15,40 TELESPORT - CALCIO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 L'ULTIMO DEI MOHICANI
Sceneggiato. Seconda puntata
21,30 L'ORA DEL DELITTO
22,50 FRONTE DEL PORTO
Film con Marlon Brando, Eva Marie Saint, Rod Steiger - Regia di Elia Kazan

TV FRANCIA

11,30 SABATO E MEZZO
12,00 TELEGIORNALE
12,15 SABATO E MEZZO
12,30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
13,10 I GIOCHI DI STADIO
16,10 ANIMALI E UOMINI
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
18,45 LA TIRELIRE
19,00 TELEGIORNALE
19,35 MOI EXILE
21,05 SETTIMANALE DI IMMAGINI
22,0 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,15 CRESCERE
19,10 MEDICAL CENTER
20,50 NOTIZIARIO
21,20 I GIORNI PIU' BELLI
Film - Regia di Mario Mattoli con Emma Gramatica, Antonella Lualdi

DOMENICA 15

TV 1

11,00 MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,30 DISCO RING
15,20 ATTENTI A QUEI DUE
Telefilm con Roger Moore e Tony Curtis
16,30 A MODO MIO
17,45 90. MINUTO
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 CHIUNQUE TU SIA
Terza ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Enrico Roda
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18,55 GLI INAFFERRABILI
Telefilm con David Niven
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 AL CAVALLINO BIANCO
Prima puntata di un'operetta di Benatzky e Stolz diretta da Vito Molinari, con Angela Luce
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 PROTESTANTESIMO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO. 8, 10 10, 13 18; 19, 21,20; 23,05 6: Risveglio musicale; 6,30 Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La vostra terra; 9,30: Messa; 10,20: Itinerario; 11,30 Papaveri e papere; 12 Cabaret di mezzogiorno; 13,30: Partita Radio; 14,45: Prima fila; 15,15: Radiouno per tutti; 15,40: Mille bolle blu; 16,10: Carta bianca - dagli studi di stadio; 16,50 Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30 Carta bianca; 19,20 I programmi della sera Tre volte al giorno; 21,30 Show down; 22,20: Jazz oggi; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 7,30, 8,30, 9,30; 11,30; 12,30; 13,30, 16,55, 18,45, 19,30, 22,30 6: Domande a Radiodue; 8,15 Oggi e domanica; 8,45 Esse TV; 9,35: Più di così; 11 Radiotorinolio; 12 GR-2 antenna sport; 12,15. Recital; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Supplement, di vita regionale; 14,30: Musica no stop; 15 Di quella sera; 15,30: Canzoni di serie A; 16 Domenica sport; 17 Disco azione; 18 Domenica sport; 18,55. La voce di; 19:15: Canzoni di serie A; 19,50 Opera '77; 20 50: Radiodue settimana; 21 Radiodue ventunoeventinove; 22,45 Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45; 10,45; 12,45; 13,45, 18,35, 20,45 23,05 6: Quotidiana Radiotre; 8,45. Succede in Italia, 9 La stravaganza, 9,30: Domenicatre, 10,15: Mozart l'ultima settimana; 10,55: Immersione Europa; 11,45: Mozart: da il teatro musicale; 12,45: Succede in Italia, 13: Mozart per pianoforte, 14, Mozart presenza religiosa; 14,45: Agricolturatre; 15: Il Barippo; 15,30 Oggi e domani; 16,15: Mozart, musica strumentale; 17: Invito all'opera La Traviata; 19,40: Ultimo romanzo di Luciano Anselmi, 19,55 Maschile e femminile; 21: I concerti di Milano; 22,05. Il primo allarme di E Bruck

TV SVIZZERA

13,15 TELE-RIVISTA
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
15,00 UN'ORA PER VOI
18,00 TELEGIORNALE
18,05 IL FUGGITIVO
Telefilm della serie « Dove va, Bronson »
19,00 PIACERI DELLA MUSICA
19,50 INTERFAMIGLIA
20,45 TELEGIORNALE
21,00 APPUNTAMENTO IN NERO
Dal romanzo di William Irish
21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
22,55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20.00 CANALE 27
20,15 PUNTO D'INCONTRO
20,35 STORIA DI GLENN MILLER
Film con James Stewart, June Allison e Louis Armstrong.
22.10 LA MINIERA E' NOSTRA

TV FRANCIA

10,30 CONCERTO SINFONICO
11,00 BUONA DOMENICA
11,10 SEMPRE SORRISI
12,00 TELEGIORNALE
12,25 L'OCCHIALINO
13,20 QUESTI SIGNORI CI DICONO
14,52 TELEFILM
15,40 TRE PICCOLI GIRI
16,25 MUPPETS' SHOW
18,00 STADE 2
19,00 TELEGIORNALE
19,32 MUSIQUE AND MUSIC
20,40 UNO SPECIALE MEZZO DI TRASPORTO
21,44 I FRANCESI E IL CONTROLLO DELLE NASCITE
22,31 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 TONY E IL PROFESSORE
Con Enzo Cerusico
20,50 NOTIZIARIO
21,20 ORE NOVE LEZIONE DI CHIMICA
Film Regia di Mario Mattoli con Alberto Valli, Eva Dilian, Andrea Checchi

LUNEDI 16

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per le sole zone di Cagliari e Ancona)
12,30 ARGOMENTI
13,00 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,30 CORSO DI INGLESE
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Teen: appuntamento del lunedì »
18,00 ARGOMENTI
18,30 TEEN II PARTE
19,00 PUBBLICITA' DEI MASS MEDIA
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 ERO UNO SPOSO DI GUERRA
Film Regia di Howard Hawks. Interpreti: Cary Grant, Ann Sheridan
22.25 BONTA' LORO
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 INFANZIA OGGI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 FOLK: LI CIAVAROLI
19,10 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
Telefilm da un'idea di Mel Brooks
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL CAVALIERE DI MAISON ROUGE
21,45 VIDEOSERA
22,55 VEDO, SENTO, PARLO
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 19; 21, 23. 6: Stanotte stamane; 8,40: Classidì; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 11,30 Itinerario; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,30: Samadhi; 13,30: Musicalmente; 14,05: Visti da loro; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Stasera apertis; 15,05: Lo sapete; 15,45. Primo nip; 18,30: Dedicato ai genitori; 19,15: I programmi della sera: Dottore buonasera; 20,20: Una orchestra nella sera; 20,40: Radiodramma in miniatura; 21,05: Ribalta; 22,05: Musicisti italiani d'oggi; 22,30: L'approdo, 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30; 7,30, 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,35: Buon viaggio; 8,45; Facile; 9,32: La camera rossa; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: C'era una volta; 13,40: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali, 15: Le svisovole; 15,45: Qui Radiodue; 17,30 Speciale GR-2; 17,55: Ultimissime; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50 Supersonic; 21,29: Radiodue ventunoventinove.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,15. 6: Quotidiana Radiotre, 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,40. Tutte le carte in tavola; 10,55: Musica operistica; 11,25: Noi voi loro; 11,55: Come e perche; 12,10. Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Senza confine; 15: Intervallo musicale; 15,15: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Crono giornale, 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 19,15 Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Concerto UER; 22,20: Libri ricevuti; 22,40: Concerto di danza.

TV SVIZZERA

LUNEDI 16 MAGGIO
18,00 LA BELLA ETA'
18,25 INCONTRI
18,55 BAMBINI NEL MONDO
19,30 TELEGIORNALE
19,45 OBIETTIVO SPORT
20,15 RI... GIOCHIAMO AI QUATTRO CANTONI
Incontro musicale con il Quartetto Cetra
20,45 TELEGIORNALE
21,00 ENCICLOPEDIA TV
21,55 TRA LE RIGHE DEL PENTAGRAMMA
22,45 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 NEPAL
21,05 MUSICALMENTE
« L'orchestra Jack Parnell »
22,10 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

12,35 ROTOCALCO REGIONALE
12,50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
14,05 ARSENIO LUPIN CONTRO SHERLOCK HOLMES
Telefilm con Georges Descrières
14,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,00 FINESTRA SU...
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
18,45 LA TIRELIRE
19,00 TELEGIORNALE
19,32 LA TESTA E LE GAMBE
20,55 PIENZA TRA FIRENZE E ROMA
21,00 L'OLIO SUL FUOCO
22,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,10 CARTONI ANIMATI
19,50 FALCOSCENICO
20,50 NOTIZIARIO
21,20 CIAMANGO
Film. Regia di Edward G. Muller con Sean Todd, Mickey Hargitay

MARTEDI 17

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per le sole zone di Ancona e Cagliari)
12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Passaggio a Sud-Est: diario di un viaggio fluviale »
18,00 ARGOMENTI
18,30 UN MAESTRO DELL'ACQUERELLO
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
di Georges Simenon. Con Gino Cervi. 2. puntata
22,05 ORIGINI E SVILUPPO DELLA CIVILTA' DELL'ISLAM
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
15,00 SPORT
17,00 QUINTA PARETE
18,00 INFANZIA OGGI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 UN INVITATO IMPORTANTE
19,10 ALBUM
19,45 TELEGIORNALE
20,40 TV 2 DIRETTISSIMA
21,30 L'UOMO DI KIEV
Film di John Frankenheimer. Interpreti: Alan Bates, Dirk Bogarde, Hugh Griffith
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 8,40: Classidì; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 11,30: Itinerario; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,30: Una ragione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,05: Come vivevamo; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30 Pigreco; 15,05: Librodiscoteca; 15,45: Primo nip; 18,30: Vivere a minori di anni 30; 19,15: Programmi della sera: La separazione; 20,30: Jazz dall'A alla Z, 21,05: Nastroteca di Radiouno; 22,30: Giù il cappello; 23: Oggi al Parlamento, 23,30: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: La camera rossa; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,56: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tris; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Folk e non folk; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,30: Beethoven: l'uomo, l'artista; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45. Disco forum.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,05. 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,40: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,55: Come e perche; 12,10: Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 15,15: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Il monologo; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22 Come gli altri la pensano; 22,20: Musicisti italiani d'oggi.

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18,00 PER I BAMBINI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SCHERMO BIANCO
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 LE CANAGLIE DI LONDRA
Film con Cameron Mitchell.
22,10 JAZZ CLUB
King Albert al Festival di Montreux
22,35 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 CONFINE APERTO
20 00 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 L'ARMATA BRANCALEONE
Film con Vittorio Gassman, Gigi Proietti. Regia di Mario Monicelli
22,20 TEMI DI ATTUALITA'
22,40 MUSICA POPOLARE

TV FRANCIA

12,35 ROTOCALCO REGIONALE
12,50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
14,05 DOPPIA IDENTITA'
14,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,00 FINESTRA SU...
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
18,45 LA TIRELIRE
19,00 TELEGIORNALE
19,35 LES MARKIS
Un film di Daniel Wronecki
22,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,10 CARTONI ANIMATI
19,50 IL BARONE
Telefilm con Steve Forrest
20,50 NOTIZIARIO
21,20 AMANTI NELLE TENEBRE
Film - Regia di Deny de la Patellière. Con Daniele Darrieux, Jean Claude Brialy, Bernard Blier

MERCOLEDI 18

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per le sole zone di Ancona e Cagliari)
12,30 ARGOMENTI
13,00 GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI FRANCESE
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« C'era una volta domani » Prima puntata
17,50 ARGOMENTI
18,20 CONCORSO POLIFONICO INTERNAZIONALE
18,55 SPORT
Spagna: incontro di calcio Atletico di Bilbao-Juventus. Finale della Coppa UEFA
(Nell'intervallo, ore **19,45: TELEGIORNALE**)
20,50 SPECIALE TG 1
21,45 ROSSELLINI FRA MIRACOLI E PAURE
« L'amore » (1948). Film. Regia di Roberto Rossellini. Interpreti: Anna Magnani, Federico Fellini
23,15 TELEGIORNALE
23,20 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 FOTOSTORIA
19,10 IL CANTAPOSTA
19,45 TELEGIORNALE
20,40 LA GAZZA LADRA
Disegno animato
20,50 AL CAVALLINO BIANCO
Operetta. Regia di Vito Molinari. Seconda parte
22,05 ALLE PRESE CON...
« Il caro caffè » di Aldo Forbice
23,05 TUTTAROMA
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO. 7, 8; 10; 12; 13, 14; 15, 16, 17; 19; 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Classidre; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30 L'enigma vestita di bianco racconta; 12,10 Qualche parola al giorno; 12,30 Asterisco musicale; 12,30 Caro papa; 13,30 Musicalmente; 14,05 Visti da noi; 14,20 C'è poco da ridere; 14,30 Contropagina; 15,05 Chiave di lettura; 15,45 Primo nip; 17,45 GR I sport; 18,30. Vivere a minori di anni 30; 19,10 Arcella si fa sera; 19,15 I programmi della sera: Di quasso o di magro; 19,50 Gotto calale; 20,20 Un ultimo dumilese; 21,05 Big band; 22 Divertete a commedie musicali; 22,40 Tromba Adolf Scherbaum; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30, 8,30, 9,30, 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: La camera rossa; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'inglese in canzonette; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Il primo e l'ultimissimo, 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Ne di Venere ne di Marte; 21,29: Radiodue ventuno e ventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,15. 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,40: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,55: Come e perche; 12,10: Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13: Discoclub; 14: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Nell'Europa barocca; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20 Pranzo alle otto; 21: I concerti di Napoli - Idee e fatti della musica; 23,35: La ricerca.

TV SVIZZERA

18,00 PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI
19,30 TELEGIORNALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 L'ENFANCE D'IVAN
Film con Kolia Bourliaiev. Regia di Andrei Tarkovski
22,30 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,05 TELESPORT - CALCIO
20,50 TELEGIORNALE
21,55 E LE STELLE STANNO A GUARDARE
22,45 RITRATTO DEL MARESCIALLO TITO

TV FRANCIA

12,35 ROTOCALCO REGIONALE
12,50 MERCOLEDI' ANIMATO
14,45 FLIPPER IN PERICOLO
15,00 UN SUR CINQ
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,00 TELEGIORNALE
19,32 QUESTIONE DI TEMPO
« Georges Marchais »
20,45 CAPITANI E RE
21,40 GRANDE PARATA DEL JAZZ
22,15 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,10 CARTONI ANIMATI
19,50 STOP AI FUORILEGGE
Telefilm con Roger Moore
20,50 NOTIZIARIO
21,20 PRIMAVERA
Film Regia di Robert Z. Leonard.

GIOVEDI 19

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per le sole zone di Ancona e Cagliari)
12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« C'era una volta domani » Prima puntata
18,00 ARGOMENTI
18,30 JAZZ CONCERTO
« Cedar Walton e George Coleman »
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO?
21,45 DOLLY
22,00 TRIBUNA SINDACALE
Intervista con Guido Carli e Luciano Lama
22,35 SPORT
Pallacanestro Italia-Brasile a Genova
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL MESTIERE DI RACCONTARE
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 CERCHIAMO SUBITO OPERAI, OFFRIAMO..
19,10 L'UOVO E IL CUBO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SUPERGULP!
21,15 PARTITA A SCACCHI
Un telefilm di Alfred Hitchcock
22,00 TESTIMONI OCULARI
« Giancarlo Pajetta: il Tribunale Speciale »
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13, 14; 15; 16, 17; 19; 21,40; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Classidre; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30 L'enigma vestita di bianco racconta; 12,10 Qualche parola al giorno; 12,30 Asterisco musicale; 12,30 Caro papa; 13,30 Musicalmente; 14,05 Visti da noi; 14,20 C'è poco da ridere; 14,30 Contropagina; 15,05 Chiave di lettura; 15,45 Primo nip; 17,45 GR I sport; 18,30. Vivere a minori di anni 30; 19,10 Arcella si fa sera; 19,15 I programmi della sera: Di quasso o di magro; 19,50 Gotto calale; 20,20 Un ultimo dumilese; 21,05 Big band; 22 Divertete a commedie musicali; 22,40 Tromba Adolf Scherbaum; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30; 8,30, 9,30, 11,30; 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45 Canzoni made in Italy; 9,32: La camera rossa; 10 Speciale GR 2; 10,12. Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali, 15 Tutti; 15,45: Qui Radiodue; 17,30 Speciale GR 2; 17,55: Antepruma disco; 18,35 GR 2 Giro d'Italia; 19,40 Fuori banco; 19,01: Radiodiscoteca; 19,50 Musica a palazzo Labia; 20,30: Supersonic; 21,40: Il teatro di Radiodue, 23,15. Panorama parlamentare.

TV SVIZZERA

16,15 SAMMY VA AL SUD
Film con Edward G. Robinson.
18,00 PER I RAGAZZI
19,00 SAN PIETRO DI STABIO
19,30 TELEGIORNALE - 1 ed.
19,40 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,05 COMICHE AMERICANE
20,20 SOTTOCOPERTA:
20,45 TELEGIORNALE - 2 ed.
21,00 REPORTER
22,00 In concerti: BOB DYLAN
22,45-22,55 TELEGIORNALE - 3 ed.

TV CAPODISTRIA

15,40 TELESPORT - CALCIO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,35 SPIE CONTRO IL MONDO
Film con Stewart Granger, Pierre Brice.
21,55 CINENOTES

TV FRANCIA

12,35 ROTOCALCO REGIONALE
14,00 QUEI PAZZI SULLE LORO STRANE MACCHINE VOLANTI
Un film di Ken Annakin con Stuart Whitman, Sarah Miles, Alberto Sordi.
16,00 FATTY CUOCO
16,17 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA
17,12 TRIPLO GIOCO
18,45 LA TIRELIRE
19,00 TELEGIORNALE
19,35 NON BEVE, NON FUMA, MA DISCUTE
22,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,10 CARTONI ANIMATI
19,50 RAGAZZE IN BLU
20,50 NOTIZIARIO
21,20 VIVERE PER UCCIDERE

VENERDI 20

TV 1

PROGRAMMA NAZIONALE
12,30 ARGOMENTI
13,00 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
15,00 SPORT
Campionato internazionale di tennis a Roma
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
« Parce che va » di Piero Panza
18,00 ARGOMENTI
18,30 UN'IPOTESI SUGLI ETRUSCHI
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LOS ANGELES: OSPEDALE NORD
Telefilm di Michael Culley con Broderick Crawford
21,35 TAM TAM
22,50 PICCOLO SLAM
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

SECONDO PROGRAMMA
12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
15,30 IL GIRO D'ITALIA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORE
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 SETTE PIU'
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Parliamo di donne » di Franca Rame e Dario Fo
22,05 BOB DYLAN IN CONCERTO
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7, 8, 10 12, 13, 14; 15, 16; 17; 19; 21,40; 23. 6 Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40 Ieri al Parlamento; 8,50: Classidre, 9 Voi ed io, 10 Controvoce, 11 L'apicella, 11,30 Chi dice donna; 12,10. L'altro suono; 13,30 Musicalmente, 14,05: La stampa femminile; 14,30 Facciamo il jazz; Tra le 15 e le 16,30 Giro d'Italia; 15,05 Successi di ieri e di oggi, 15,45 Primo nip; 18,30. Se i carbonari fossero stati cantautori; 19,15. I programmi della sera; 19,50 Due note e una chitarra; 20,30 Una regione alla volta, 21,05 I concerti di Torino; 22,20 Il jazz di Archie Shepp, 23: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30; 8,30, 9,30, 11,30; 12,30; 13,30; 15,30, 16,30; 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno, 8,45 Film hockey; 9,32. La camera rossa; 10: Speciale GR 2, 10,12 Sala F; 11,32 Antepruma Radiodue ventunoventinove; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali, 15 Tutti; 15,45: Qui Radiodue; 17,30 Speciale GR 2, 17,55: Antepruma disco, 18,35 GR 2 Giro d'Italia, 19,50 Supersonic; 21,29 Radiodue ventunoventinove; 22,30: Panorama parlamentare, 23,15: Decima musa

TV SVIZZERA

14,00 TELESCUOLA
18,00 PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SULLA STRADA DELL'UOMO
**20,15

Fatti e problemi della musica

A Roma opere d'oggi jugoslave per trio

ROMA — Il «Mese della cultura jugoslava» ha portato, nella serata dello scorso giovedì — peraltro sconvolta da gravi e tragici scontri al centro della città — in primo piano la musica e, per l'occasione, nei suoi aspetti cameristici, musica jugoslava, recentissima. Il concerto si è svolto nella sala di Via dei Greci, ospitato dall'Accademia di Santa Cecilia.

Il programma — splendidamente interpretato dal «Trio Lorenz», di Lubiana (Primoz, Tomaz e Mattja Lorenz — tre fratelli — specialisti, rispettivamente, in pianoforte, violino e violoncello), un complesso che ha più di vent'anni di vita e che appare come un elemento di prestigio nella nuova cultura musicale jugoslava ed europea — riflettiva musiche del nostro tempo.

Le varie influenze della nuova musica, variamente accolte dai più giovani compositori sono emerse con quelle che variamente influenzano la produzione più 'anziana' da noi. Ma nello svolgersi del programma, si è costantemente avvertito un *quid* a tutto vantaggio di una autonoma linguistica, riconoscibile sia nei più anziani che nei più giovani.

Il *Trio «Posarie 1941»*, di Danilo Svara, ad esempio, compositore nato nel 1902 fa sostenere l'immancato romanticismo e patriottismo della composizione (viene rievocata la deportazione del popolo sloveno dalla regione Posavje, avvenuta nel 1941), dal ricorso alla «scala» musicale tipicamente Da un pathos brahmsiano, si giunge ad una brillantezza ritmica alla Prokofiev.

In un *Maestoso lugubre-Marcia funebre* (è il quarto tempo di un *Trio*), di Lucijan Marija Skerianc (1900-1973), hanno un loro peso sia Mahler che Wagner.

In *Seance*, di Milan Stibilj, nato nel 1929, perfezionatosi in Olanda, Germania e Canada (dove insegna), aleggia una «spiritata» (*Seance*, a proposito, riporta un po' allo spiritismo) vivacità post webberniana, sensibile alla lezione di Boulez che traspare soprattutto dai suoni del pianoforte, mentre in *Art*, di Igor Stuhec (1932), frequentatore anche di Darmstadt, i rapporti con l'aleatorietà vengono intessuti con modernità di tratto niente affatto convenzionale, il che traspare anche da *Musandra 9*, di Toma Prosev (1931).

Musandra è l'ara delle confessioni nelle case contadine, sicché la modernità di linguaggio «confessa» anzitutto legami con una tradizione autoctona.

Il brano *Punti e linee* (1975), di Erno Kiraly (1919), sospinge in un *divertissement* virtuosistico l'accettazione e insieme la sconfessione di atteggiamenti comuni alla nuova musica. Gli ultimi tre brani sono dedicati al «Trio Lorenz», e ciò anche mostra l'importanza del complesso e la vivacità della nuova generazione di musicisti. A Zagabria, del resto, è in corso un Festival di musica contemporanea, sicché l'assaggio dell'altra sera lascia scorgere una più ampia articolazione del nuovo in musica.

Il successo è stato cordialissimo, e i tre Lorenz hanno concesso anche un *bis*.

Ieri sera era in programma, presso l'Accademia di Santa Cecilia, un incontro sulla musica, con comunicazioni sull'assetto organizzativo e culturale della vita musicale in Jugoslavia.

Erasmo Valente

Le linee per una nuova cultura al Convegno di Parma

L'impegno per superare le discriminazioni e una concezione dell'arte funzionale alle vecchie classi dirigenti — Il legame con «il progetto a medio termine» proposto dal PCI

Nostro servizio

PARMA — «Una politica per la diffusione e lo sviluppo della cultura musicale in Italia»: e questo il titolo che la Sezione culturale del PCI e la Federazione di Parma hanno voluto dare al convegno che si è aperto ieri mattina presso il salone della Camera di commercio parmense.

Appunto attorno a due problemi indicati nel titolo punterà l'attenzione nei prossimi giorni. Se per «diffusione» non s'intende una generica e indiscriminata espansione del consumo, ma s'intende invece la necessità di concepire nella maniera più equilibrata possibile il rapporto fra la produzione musicale nel suo complesso e la società nella sua interezza, allora si tocca con questo termine un problema politico fondamentale: quello del superamento delle discriminazioni sociali nel settore della cultura. E se per «sviluppo non s'intende una generica diversità dell'oggi rispetto a ieri o del domani rispetto all'oggi, ma si intende invece uno sviluppo orientato, che tenga conto del fatto che sempre nuovi strati di popolazione rivendicano oggi il diritto alla cultura, allora con questo termine si allude ad un altro problema di primaria importanza: quello del superamento di una concezione della cultura funzionale alle vecchie classi dominanti e della fondazione di una cultura nuova che sia in grado di rispondere alle esigenze delle classi emergenti.

Dunque non si tratta solo di un convegno di addetti, ma anche di un incontro in cui si può sperimentare la capacità progettuale della cultura musicale italiana.

Non a caso Adriano Seroni che, dopo il saluto del sindaco Aldo Cremonini, ha inaugurato i lavori, ha posto francamente l'accento sulla stretta connessione esistente fra questo convegno (e altri convegni di settore dedicati al teatro e al cinema) e il «progetto a medio termine» per la trasformazione della società italiana che già da mesi è in corso di elaborazione e di discussione allo interno del Partito; non a caso ha pure sottolineato il fatto che questo progetto non è e non può essere solo comunista, anche se viene elaborato dal PCI, ma richiede il contributo di tutti coloro i quali credono in questa possibile trasformazione della società. E infatti anche il Convegno di Parma è un convegno aperto a cui partecipano comunisti e non comunisti.

A sua volta Luigi Pestalozza, dopo avere ribadito anch'egli i presupposti politici fondamentali del discorso, è sceso ad una analisi più specifica dei problemi musicali, delineando da una parte il bilancio del lavoro svolto negli ultimi anni, e d'altra parte impostando il discorso in termini di prospettiva. In particolare, ha messo in rilievo due fenomeni di grande importanza, che in questi anni hanno sempre più caratterizzato l'evolversi della situazione: l'apertura di un discorso serio sulla musica cosiddetta «extra colta» e l'emergere di un «movimento» di base straordinariamente ricco, che ha coinvolto gli Enti locali, l'associazionismo e anche talora le istituzioni più alte, in una molteplice gamma di iniziative. Il discorso dunque si è arricchito e maturato dall'ultimo convegno che il Partito ha dedicato (a Bologna addirittura, anni fa) a questi problemi, anche perché, ad esempio, il discorso sulla musica «extra colta» tocca il problema decisivo dei mezzi di comunicazione di massa, e il discorso sulle iniziative «di base» coinvolge direttamente il problema altrettanto decisivo della educazione musicale nella scuola.

Certo, la riforma delle istituzioni, che anche a Bologna si era decisamente auspicata, non è ancora venuta alla luce; certo, le iniziative di questi anni hanno un carattere esemplare ma spesso restano fra loro organizzativamente scollate. «Molte di queste iniziative — ha detto Pestalozza — investono criticamente e smascherano l'arretratezza delle istituzioni esistenti, ma non potendo obiettivamente andare oltre il ruolo locale che possono avere, corrono il pericolo di finire nella logica della manifestazione di avanguardia isolata in zone di privilegio o rischiano il riflusso, la stanchezza, la delusione». Da qui la centralità che assume il problema della riforma legislativa che continua a rimanere il nodo fondamentale della situazione.

Nel pomeriggio Luigi Tassinari ha parlato del ruolo delle Regioni e degli Enti locali nella riforma della musica. Ma su questa relazione e sul dibattito che ne è seguito torneremo nei prossimi giorni.

Mario Baroni

Al Senato dal 26 il dibattito sulla riforma

ROMA — Il Parlamento sarà presto chiamato ad occuparsi della riforma delle attività musicali, al centro in queste settimane di un vasto interesse in tutto il paese, anche per l'eco suscitato dal Convegno in corso a Parma, organizzato dalla Sezione culturale del Partito comunista.

La Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha infatti deciso di iscrivere all'ordine del giorno della sua seduta di giovedì 26 maggio l'inizio della discussione sui disegni di legge presentati. Due saranno i testi a confronto: quello governativo e quello dei senatori comunisti primi firmatari, i compagni Bonazzola e Mascagni.

La stessa Commissione ha intanto accolto, nella sua ultima seduta, con parere favorevole del governo, un ordine del giorno presentato, in sede di approvazione della legge che modifica l'ordinamento della scuola media dell'obbligo, dai compagni Mascagni, Bonazzola e Contemo, che ha lo scopo di rendere più incisivo l'insegnamento della musica nella media. Il documento, partendo dalla constatazione della estrema carenza di insegnanti preparati in questa disciplina, soprattutto perché spesso sprovvisti di una specifica preparazione didattico-musicale, impegna il governo ad esaminare ogni possibilità di programmare per l'insegnamento della musica nella media un orario nelle tre classi di due ore settimanali, anziché una, come previsto nella riforma, che ha finalmente incluso la musica tra le materie d'esame e obbligatoria in tutte le classi. L'ordine del giorno, inoltre, dà al governo altri compiti di notevole rilevanza, come quello di soddisfare tutte le richieste di un maggior impegno didattico nel campo della musica, che attengano alla sperimentazione prevista dai decreti delegati e di promuovere, con urgenza e col massimo impegno, nell'ambito dei conservatori e degli altri istituti musicali statali e pareggiati, iniziative quali corsi di aggiornamento di più mesi, incontri dimostrativi, scambi di esperienze, sperimentazioni metodologiche, tirocini tendenti a realizzare una prima qualificazione professionale per i diplomati di conservatorio che intendono dedicarsi all'educazione musicale nella scuola media e, nella misura del possibile, nella stessa scuola elementare, utilizzando al proposito le ore integrative.

Compiti importanti che potrebbero qualificare l'insegnamento della musica nella scuola italiana, da troppo tempo ridotto (in semplice esempio) a una qualche forma di «tempo libero».

n. c.

L'EUROPEO

Perché la gente ha paura

Il recente episodio di Torino (il rinvio del processo alle Brigate Rosse per la «rinuncia» dei giurati popolari) rivela uno stato d'animo su cui non serve chiudere gli occhi: la gente ha paura. Perché, di che cosa? Quanta colpa ne ha il governo? Cos'è veramente la paura? L'inchiesta dell'«Europeo» raccoglie le risposte a questi interrogativi.

L'Europa dell'austerità

A Londra sette capi di Stato sono riuniti in un vertice che segnerà probabilmente una svolta nella storia economica dell'Occidente. La crisi dell'energia. Quali sono le prospettive per il futuro: che cosa cambierà nella vita di tutti i giorni, per tutti noi.

Il Friuli: com'era e com'è

A un anno dal terremoto, il commissario straordinario per il Friuli, Giuseppe Zamberletti, traccia un bilancio dei sei mesi del suo mandato «dittatoriale»: «Non è stato il Belice, ma le preoccupazioni restano». La documentazione fotografica: gli stessi luoghi, un anno fa e ora.

Maurizio Costanzo: «Senza offesa»

In una nuova rubrica, per L'Europeo, il popolare giornalista televisivo di «Bontà loro» affronta un «personaggio della settimana».

L'EUROPEO

il piacere di leggere

Aperto il trentesimo Festival del cinema

Si è alzato a Cannes il grande «polverone»

«La stanza del vescovo» di Dino Risi ha inaugurato fuori concorso le proiezioni della pletorica rassegna internazionale - Nonostante l'istituzione della sezione «Il passato prossimo», le iniziative autonome fiancheggiatrici sono state brutalmente fagocitate

Dal nostro inviato

CANNES — Il via al trentesimo Festival è stato dato ieri sera con la proiezione, fuori concorso secondo l'abitudine, del film *La stanza del vescovo* di Dino Risi, regista che gode in Francia di una stima anche critica che forse non ha mai avuto in Italia, se non in circostanze speciali cui quest'ultima opera, già consumata dal nostro pubblico, non sembra davvero appartenere.

Non è il Festival del trentennale, che, come si ricorderà, fu già celebrato l'anno scorso, ventinovesima edizione effettiva della rassegna nata nel '46. E' soltanto il numero trenta della serie, e a stare al programma non sembra affatto meno gigantesco e pletorico del precedente, che superò ogni primato di film, di affluenza e di affari.

Anzi, per dimostrare che ogni anno si sa inventare qualcosa di nuovo, alle sezioni collaterali già esistenti (la Settimana della critica, la Quindicina dei registi, «Gli Occhi fertili», che si occupa dei rapporti del cinema con le altre arti, e «L'Aria del tempo», ch'era l'ultima venuta, e ospita film di carattere sociale o politico) si aggiunge ora «Il Passato prossimo», che offrirà antologie di storia del cinema.

Naturalmente queste strane denominazioni, a parte il senso di ridicolo che ogni tanto vi affiora, non servono che ad accrescere all'infinito il polverone. Va da sé che ogni film ha qualcosa da spartire con la società e con la cultura, e che anche il prodotto più evasivo è il frutto di una politica. Ci sono titoli che potrebbero figurare indifferentemente in una sezione o nell'altra, e spesso il tiovarli di qua o di là non è che l'effetto di un espediente: non li si voleva in competizione e sono finiti con un cartellino addosso.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia, ed è proprio questo aspetto che sembra caratterizzare il Festival appena inaugurato. Già da qualche anno la Settimana della critica aveva perduto la sua importanza; quest'anno pare che sia in crisi anche la Quinzaine des realisateurs. Che cosa è successo, infatti? Nient'altro che una semplice e brutale appropriazione: il Festival «grande» ha esautorato i suoi rivali. Prima li ha mandati in avanscoperta, alla ricerca di nuovi cinema e di nuovi talenti, una volta spianato il terreno, interviene e si accaparra le migliori firme.

Le accetta perfino in concorso, come è il caso di Angelopulos che, due anni dopo *La recita*, confinata allora in uno dei locali della Rue d'Antibes, entra col suo ultimo film, *I cacciatori*, per la porta grande del Palais sulla Croisette. Attraverso la quale passano anche i fratelli Taviani, che avevano inaugurato una «Quindicina» con *Allonsanfan*, respinto dalla selezione ufficiale (favorevole, invece, a *Yuppi du*), mentre oggi vengono ufficialmente scelti per *Padre padrone*, superando la circostanza che il film, tratto dal libro autobiografico di Gavino Ledda, sia nato *anche* per la destinazione televisiva.

Tutto ciò va benissimo: nulla da eccepire se cineasti un tempo emarginati possono prendersi la meritata rivincita. Ma se è una rivincita per alcuni di loro, è una sconfitta per gli autori e i critici francesi, che avevano creduto di poter gestire a Cannes un libero spazio, e l'hanno gestito sì, ma a servizio altrui. La direzione del Festival, quindi, non cambia oppositore, s'impadronisce infatti del loro lavoro e li mette in crisi, costringendoli a ricominciare da capo.

Questo è il senso dell'operazione che ci si presenta quest'anno: mancando i grandi nomi affermati che abbondavano negli anni scorsi, si fagocitano quelli venuti in luce grazie alle iniziative autonome fiancheggiatrici. Il programma ufficiale viene così puntellato, ottenendo insieme il risultato di indebolire la concorrenza. Il Palazzo non corre i rischi dell'avventura artistica: li fa correre agli altri e, quando c'è un risultato, lo ingloba sviotandolo d'ogni carica alternativa.

Ponendosi nella condizione di manovrare la grossa macchina spettacolare a suo piacimento chi tira le fila del Festival accontenta tutti, ma soddisfa soltanto i propri interessi. Ospita centinaia di film, ma pone in vetrina soltanto quei pochi che ha già scelto e privilegiato. A Cannes c'è posto per il mondo intero, e si finisce per accorgersi che contano soltanto quelli che già contavano prima.

Il cinema italiano, assente nelle due sezioni una volta così prestigiose, espone inoltre *Un cuore semplice*, opera prima di Giorgio Ferrara dal racconto di Flaubert, sulla sceneggiatura di Zavattini preparata per De Sica, e la cui uscita a Roma precede di un giorno la presentazione al Festival; *Una giornata particolare* di Ettore Scola, duetto tra Mastroianni e la Loren evocante il periodo fascista, e precisamente il momento della visita romana di Hitler; *Un borghese piccolo piccolo*, che già conosciamo e *Il Gabbiano* da Cechov, che Marco Bellocchio ha girato per la televisione e che apparirà nella sezione «Gli Occhi fertili», titolo a suo tempo trovato da Jean Cocteau il quale, da presidente della giuria, aveva d'altronde inventato anche il premio al film di maggiore «erismo».

Ugo Casiraghi

Assolto in appello «Vizi privati e pubbliche virtù»

TORINO — *Vizi privati e pubbliche virtù*, il film del regista ungherese Miklos Jancso, è stato ieri assolto dall'accusa di oscenità dalla Corte d'appello di Torino, che ne ha ordinato il dissequestro e la restituzione al produttore. Come è noto, il film era stato a suo tempo sequestrato su ordine della magistratura romana. Il 22 ottobre scorso il Tribunale di Torino — cui il procedimento era stato affidato per competenza — aveva condannato a quattro mesi il produttore Venturini, il regista Jancso e la sceneggiatrice Giovanna Gagliardo.

le prime

Cinema

L'antivergine

L'antivergine è Emmanuelle, il personaggio reso celebre dal romanzo della Arsan, ricondotto ora in quella Hong Kong che fu culla della scoperta di ogni sensualità e teatro di amplessi travolgenti. Emanuelle è, ormai, la presenza erotica per eccellenza: fluttua tra la gente e le cose portando lo scompiglio. Emmanuelle è totalmente disponibile, ma proprio per questo è, in realtà, irraggiungibile. Gli altri non sono per lei che fonti di godimento fugacemente proposito: si può raggiungere l'orgasmo con l'elica di un aereo o con l'agopuntura, lo sapevate?), ne riesce a carpire qualcosa di più, del resto, il marito, che cerca e trova svago a sua volta, ma senza vero piacere. In questa sublimazione borghese si cela la rivolta della donna oggetto divenuta simbolo quasi consapevole: le grandi dive del cinema d'ogni tempo insegnano.

Emmanuelle è una femminista da salotto, va bene, ma anch'ella contribuisce al mutar dei tempi: come dimostrano la manipolazione moralistica subita dal primo film di Just Jaeckin in Italia e i copiosi tagli alla stessa *Antivergine*. Stavolta il regista è Francis Giacobetti, un altro fotografo prestato delle confezioni, patinate e incline al rovesciamento speculo degli stereotipi narrativi del romanzo d'appendice. Un «superprodotto», insomma, che si lascia anche leggere fra le righe per il sarcasmo contrattare di patetale ingenuità e diabolica ironia. Recando pari pari le formule della pubblicità, Giacobetti mostra un cinema da osteggiare ma da non sottovalutare. Ancora una volta ne panni di Emmanuelle, la perfida Sylvia Kristel, attrice da usare, riesce ad incutere timore e rispetto, anche se non è proprio Marlene Dietrich. Umberto Orsini, invece, sembra qui un Clark Gable da balera.

d. g.

Le nuove avventure di Furia

La pubblicità afferma che questo film, il quale ha protagonista un bellissimo cavallo nero con stella bianca in fronte, idolo del televisivo pubblico infantile anche italiano, è stato girato appositamente per il cinema. Sarà anche vero, ma non sembra, anche perché si vede abbastanza chiaramente che si tratta di una serie di episodi realizzati per il piccolo schermo e, poi, appiccicati con il nastro adesivo in moviola.

Per raccontare questa serie di melensaggini, caramellose e puerili, ci si sono messi in due: Lesley Selander e Sidney Salkow. Evidentemente uno si è occupato di Furia, il cavallo che ama sì la libertà e lotta per il predominio sulla mandria, ma è affezionatissimo al piccolo Joey, con cui ha un rapporto da bambinaio, mentre l'altro ha condotto in porto il resto delle squallide riprese.

La pellicola, piagnucolosa quanto mai, inneggia, senza posa, alla bontà, alla generosità, alla comprensione tra grandi e piccini: tutti rispettabili sentimenti, che qui diventano, però, terribilmente approssimativi.

Interpretate da Robert Diamond, Peter Graves, William Fawcett e Jimmy Bard, *Le nuove avventure di Furia* potrebbero avere un solo merito: quello di essere in bianco e nero, ma questo è assolutamente insignificante. Buono, comunque, il commento musicale di Jerry Goldsmith.

m. ac.

Telly Savalas esordisce nella regia cinematografica

LOS ANGELES — L'attore americano Telly Savalas farà il suo esordio nella regia cinematografica con un film da lui scritto ed interpretato, che s'intitola *Mati*.

Gli esterni saranno girati a Los Angeles, dove l'attore è impegnato anche nelle riprese della serie televisiva che gli ha dato fama mondiale, *Kojak*.

El Macho

Mamma mia, ancora cattivi western all'ita'iana! Passi per i fondi di magazzino che ogni tanto tornano a galla, ma se «novità» sono sotto qualsiasi aspetto inammissibili, poiché non si vede proprio donde venga la richiesta. *El Macho*, infatti, è l'esempio di un cinema così mediocre da ritrovarsi, addirittura completamente fuori dell'orbita del mercato. Proprio come il cinema di qualità». Naturalmente, per motivi assai diversi.

El Macho, ovvero «il macho», è il pazzo Carlos Monzon, finito a dare cazzotti in sceneggiature romanesche, chiamato dal regista Marcello Andrei che per divertirlo ha improvvisato pratera in qualche marrana vicino casa. E questo è tutto ciò che esce dalla penna fatua di cotanti sceneggiatori, compreso il nome di Ennio De Concini, che ha firmato il soggetto.

n. c.

«Memorie» di Ciukrai a Italia-URSS

Oggi, alle 17,30 e alle 19, nella sede dell'Associazione Italia-Urss in piazza Campitelli 2, sarà proiettato il film *Memorie* di Ciukrai (1973).

Rai TV

oggi vedremo

I trent'anni del Piccolo

L'avvenimento centrale dell'odierna giornata televisiva è rappresentato dalla trasmissione, in ripresa diretta, dello spettacolo-testimonianza con cui il Piccolo Teatro di Milano celebra i trenta anni della sua fondazione che parliamo ampiamente in terza pagina. Alle 20,40, infatti, sulla Rete due, va in onda il programma *Esattamente trent'anni fa...*, con la partecipazione di Tino Carraro, Valentina Cortese, Renato De Carmine, Franco Graziosi, Giulia Lazzarini, Milly, Ferruccio Soleri e Giorgio Strehler nella triplice funzione di presentatore-attore e regista.

Seguirà, alle 22, per la serie dedicata al regista Richard Lester, il film *Non tutti ce l'hanno...*, una deliziosa pellicola girata nel '65 che al Festival di Cannes ottenne il massimo riconoscimento. Interpretato dalla bravissima Rita Tushingham, *Non tutti ce l'hanno...* è un film che vi raccomandiamo di non perdere.

D'altra parte, la rete uno non offre particolari ragioni di attrazione. Il modestissimo spettacolo *Bambole, non c'è una lira*, non ha naturalmente niente a che spartire con quello messo in piedi da Strehler, né d'altra parte ambisce a tanto. Così come la seconda puntata dell'intervista a Nixon, in onda alle 21,50, potrà interessare, tale è lo squallore del personaggio, solo una ristretta fascia di pubblico disposto, oltre che a raccogliere qualche informazione di contorno ad arricchire di dettagli il già squallido espediente delle classi dominanti, contemporanee.

controcanale

TEATRO E TELEVISIONE — *Rompendo con straordinaria irruenza spettacolare il «velo» televisivo, Mistero buffo ha dimostrato soprattutto che era possibile riuscire a fondere insieme due chiavi artistico-espressive così diverse fra loro come teatro e televisione, dando vita ad un prodotto unico, in grado di ricreare, entro gli schemi tradizionalmente prefissati allo «spettacolo» televisivo, una «unità» culturale tendente al superamento dei generi. In questa direzione, una «sperimentazione» come Mistero buffo risultava ampiamente credibile e riuscita, in quanto confermava la possibilità di produrre cultura con il linguaggio specifico con cui essa si trasmetteva. Mistero buffo, insomma, può pensato e rappresentato originariamente per il teatro (e le piazze, le fabbriche, le scuole ecc.), si rivelava allo stesso tempo un riuscito prodotto televisivo.*

Diverse considerazioni richiedono le ultime due commedie di Dario Fo rappresentate in queste settimane. Settimo ruba un po' meno e soprattutto L'ultima, Isabella, tre caravelle e un cacciabalie, date opportunamente in due parti, mercoledì scorso e ieri sera. Una analisi di queste farse non può non partire da due livelli: quello dell'operazione culturale che le sottende e quello della effettiva resa televisiva.

Sotto il primo aspetto, si deve secondo noi valutare positivamente la scelta compiuta da Fo, quella cioè di operare una trasposizione fedele dei testi di quelle commedie, peraltro pubblicati nelle edizioni Einaudi, senza mutare quasi nulla. Fo, che avrebbe ben potuto rappresentare in TV quelle sue opere negli anni stessi in cui le produceva, se non avesse dovuto subire il feroce ostracismo decretato dai dirigenti democristiani della RAI, ha compiuto una scelta certamente difficile decidendo di offrire oggi, al gran pubblico televisivo, una sorta di documentazione di quello che è stato, quindici, dieci anni fa, il suo teatro. Una operazione che qualcuno potrà definire «archeologica» ma che non per questo ci appare meno coraggiosa.

Sul piano della resa spettacolare, le cose si complicano. Il teatro di Dario Fo è e vuol essere, legato «all'aria del tempo». La sua carica volutamente, la sua forza satirica, gli stessi moduli di espressione verbale sono la proiezione teatrale, su un piano che si rifiuta dal più estroso surrealismo, di ansie e di umori politico civili che sgorgano direttamente dal fiume della cronaca. E, in questo senso, il Fo giullare, il saltimbanco dal cappello a sonagli, ed ed grande interprete della storia quale minutamente si rivela nella dimensione del quotidiano. La riproposta, adesso, nel '77, del suo teatro del '63 o '64, può comportare qualche difficoltà. Stumature e allusioni, ancor oggi raccoglibili in teatro, nonostante appaiano datate, in TV si perdono del tutto; e, nella difficoltà di coglierle, gli spettacoli televisivi, come appunto Isabella ecc. risultano fantasiose ma macchinose invenzioni, a dispetto della loro originaria semplicità, geniali ma improponibili: sferzate satiriche, a dispetto della loro originaria corrosività: al punto da chiedersi se non sarebbe stato piuttosto il caso di offrire agli spettatori, quale documentazione, una sola delle commedie degli anni '60, puntando invece, con rielaborazioni e adattamenti, a presentare la produzione più recente di Fo.

f. l.

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI SUL MAR NERO

vacanze gioiose ECONOMICHE in aereo da L. 140.000 per una settimana, alberghi di 1a Cat.

AUTOTURISMO

con la Vostra automobile liberi di scegliere l'interno del Paese o la Costa del Mar Nero con BENZINA OMAGGIO per automobilisti che prenotano presso Agenzie di Viaggio in Italia.

UNIVERSIADI

dal 17 al 28 Agosto a SOFIA incontro internazionale della Gioventù sportiva studentesca. Viaggi speciali per giovani studenti. Prenotatevi!

TOURS SPECIALI NELLE CITTA' D'ARTE E MONASTERI DELLA FAVOLOSA BULGARIA

Per materiale e informazioni rivolgersi a: Ufficio Turistico Bulgaro - Via Albricci, 7 - 20122 Milano - Tel. 86.66.71 oppure alla Vostra Agenzia di Viaggi.

Cognome _____ Nome _____

Via _____ Città _____ CAP. _____

Citroën GS. Compri una 1200. Guidi una 1600.

Vieni a provare la GS presso il più vicino concessionario Citroën. Troverai il suo indirizzo alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

La GS esiste con motore 1015 cc: versione GSpecial, GSX, GSpecial Break; con motore 1222 cc: versione GS Club, GS Pallas GS Club Break.

Vieni a provare una GS. Fino al 10 luglio c'è un regalo per te.

CITROËN GS

CITROËN TOTAL

Ore di tensione a Monte Mario, Trionfale e Garbatella per gli incidenti scatenati da gruppi di provocatori

Gravi scontri attorno all'istituto Fermi Nel pomeriggio violenze in due quartieri

In mattinata un corteo di studenti è partito dalla scuola in via Trionfale - L'assalto di teppisti alle sedi di due partiti - Violente cariche della polizia anche dentro l'edificio scolastico - Un giovane colpito da un proiettile a un braccio - Poche ore dopo altre quattro manifestazioni: per l'azione degli « autonomi » due sono presto degenerate in incidenti - A via Ottaviano sono scese in campo bande di fascisti

Nuovi gravi incidenti si sono verificati ieri, nel corso della mattinata e del pomeriggio, teatro degli scontri, durante i quali si è ancora sparato, sono state le vie dei quartieri Monte Mario, Garbatella e Trionfale. Un giovane — che, secondo quanto ha sostenuto, passava per caso vicino all'Istituto Fermi — è stato ferito a un braccio da un colpo di pistola partito con numerosi altri — affermano i testimoni — dallo schieramento di polizia. Due cariche di agenti e carabinieri anche dentro il «Fermi» hanno fatto seguito all'assalto alla sede missina di via Assarotti e a quella democristiana di via Gualandi.

Nel pomeriggio, quattro cortei indetti dal «movimento» degli studenti universitari sono sfilati per le strade della Garbatella, di Trionfale, del Tufello e di Don Bosco. Alla Garbatella si sono registrati brevi ma violenti scontri con la polizia dopo un lancio di bottiglie incendiarie contro la locale tenenza dei carabinieri: due giovani, Lucilla Caruso, di 19 anni, e Claudio Pallone, di 23, sono stati arrestati per lancio di bottiglie incendiarie). In via Ottaviano, davanti alla sezione missina, teppisti mascherati e fascisti si sono a lungo fronteggiati: sono echeggiati numerosi colpi di pistola.

Sono le 8,30: davanti all'istituto E. Fermi si concentrano circa 800 giovani provenienti dal XXII liceo scientifico, dal «Castelnuovo» e dal «Genovesi». Gli studenti — tra i quali sono stati riconosciuti aderenti al collettivo «autonomo» di via Igea - si riuniscono in assemblea all'interno della scuola. Rappresentanti di «autonomia operaia», «avanguardia operaia» e «lotta continua» propongono di dar vita a un corteo con metodi abituali della provocazione: la proposta viene fatta passare, mentre ai compagni della FGCI viene impedito con la forza di prendere la parola. In strada però, alle 9,30, sono circa duecento quelli che si dichiarano pronti a prendere parte alla manifestazione. I giovani decidono inizialmente di recarsi sotto l'abitazione di Giorgiana Masi, a poca distanza, in via Trionfale 9214. Imboccano quindi via Vincenzo Troya, una strada in leggera salita che sbocca su piazza Nostra Signora di Guadalupe.

Ma quando ormai tutto il corteo ha superato l'incrocio con via Assarotti, si staccano sei o sette provocatori che abbattono la saracinesca del covo missino, mirangono i vetri e gettano in strada le suppellettili.

Un cordone di poliziotti arriva poi in tempo per schierarsi davanti all'ingresso della sezione democristiana di via Gualandi, a circa duecento metri di distanza. Gli agenti rispondono con un fitto lancio di lacrimogeni alla sassaiola di un gruppo di teppisti, mentre il grosso del corteo ripiega nuovamente verso l'istituto. Gran parte dei partecipanti alla manifestazione rientra nelle aule del «Fermi», mentre arrivano a sirene spiegate le camionette della PS. Sono circa le 10,30. Polizia e studenti si fronteggiano a 40 metri di distanza, poi, improvvisamente, da dietro le file dei giovani, gruppi di provocatori fanno partire sassate e bottiglie incendiarie: agenti e carabinieri rispondono con violentissime cariche e candelotti lacrimogeni. In breve tutte le vie adiacenti all'istituto Fermi sono sconvolte dagli incidenti. Numerose persone dichiareranno poi di essere state picchiate mentre erano in attesa dell'autobus alle vicine fermate davanti al cinema «Edelweiss» e davanti all'agenzia «23» della Cassa di Risparmio.

Da una porta secondaria del «Fermi» i carabinieri iniziano una carica all'interno della scuola dove si trovano poco meno di duemila studenti: di tutte le classi. Molte testimonianze di alunni e docenti parlano di cariche indiscriminate in tutte le aule del primo e del secondo piano. Dal tetto alcuni giovani lanciano sassi contro gli agenti e i carabinieri che sono rimasti in strada.

Un gruppo di insegnanti esce con le braccia alzate a parlamentare con gli ufficiali: si cerca una soluzione che permetta di risolvere, senza ulteriori danni, la situazione. Dieci minuti dopo escono tutti gli studenti, molti con le mani in alto. Un gruppo di professori improvvisa un cordone per impedire che polizia e giovani vengano a contatto.

Intanto, tutt'intorno, da alcuni minuti la polizia impedisce a chiunque di avvicinarsi. Partono improvvise cariche non appena si verifica anche un piccolo assembramento.

Due «reparti» della polizia imboccano intanto via della stazione di Monte Mario che per l'occasione è stata ragginta da un folto gruppo di giovani, fascisti in gran parte, da Fermi. Percorrono a piedi il terreno che costeggia la ferrovia e si attestano in direzione di via Torrevecchia e dell'ospedale San Filippo Neri.

Continua fittissimo il lancio di sassi e di lacrimogeni da parte della polizia e dei carabinieri. Si odono anche numerosi colpi di arma da fuoco. Qualcuno accenna anche di mitra. E in questa situazione che improvvisamente si abbassa a sparare Giovanni Gentile, 25 anni, ragazzo di buona famiglia. Gentile è un dipendente del Policlinico Gemelli. «Andavo a pranzo da un amico — dichiara — quando ho visto le cariche e ho udito gli spari. Poi ho avvertito una fitta terribile al braccio e sono caduto».

«Assolutamente sbagliata e grave — dichiara un ufficiale dei «Fermi» appena dieci secondi dopo lo sparo e subito e si dirada lentamente il fumo dei candelotti — è stata la decisione di una parte degli studenti di uscire in corteo. Mi sembra quanto meno singolare la reazione incontrollata delle forze di polizia». Mezzogiorno è passato da poco quando finalmente, la situazione torna la calma.

Gli «autonomi» respinti dalla gente di Garbatella

La decisione di svolgere nel pomeriggio quattro manifestazioni non autorizzate è stata annunciata ieri mattina durante un'assemblea all'università, davanti al piazzale del rettorato, cui ha partecipato un migliaio di giovani. Una prima provocatoria proposta degli autonomi — dar vita ad un unico corteo e «dirigersi in ogni caso verso il centro» — era stata respinta. Ma, ciò nonostante, nell'incontro è stato deciso di dar vita oggi ad un'altra manifestazione «cittadina» nelle vie della capitale, anche se nè il luogo dell'appuntamento nè l'ora, sono stati comunicati. In serata gli «autonomi» hanno anche diffuso un «appello», firmato «movimento di lotta dell'università» (come si autodefinisce il «Partito della P 38») in cui si incitano gli studenti «a organizzarsi intorno ai nuclei dell'opposizione operaia».

Nel pomeriggio di ieri gruppi di giovani iniziano a concentrarsi in via Pomponazzi (al quartiere Trionfale), in piazza Santa Maria Liberatrice (al Testaccio); in piazza Colli Euganei (al Tufello) e in piazza Don Bosco (a Cinecittà). Quando gli aderenti ad «Avanguardia operaia», PDUP, «Lotta Continua», insieme con gli «autonomi», arrivano nelle piazze la situazione è calma. Polizia e carabinieri sono lontani dai luoghi dell'appuntamento e seguono le manifestazioni a distanza mentre elicotteri sorvolano le zone calde.

Due cortei, quello del Tufello e di Cinecittà, si svolgono senza incidenti. Gli scontri si accendono invece a Trionfale e alla Garbatella (dove è giunta la manifestazione partita dal Testaccio) dopo una serie di provocazioni innescate da «autonomi» e, nel primo caso, anche da fascisti. Ecco una rapida cronaca degli incidenti.

In via Pomponazzi verso le 17 si raduna un migliaio di giovani. Si forma un corteo. In testa, un po' staccati dal resto dei dimostranti, si distinguono una trentina di «autonomi», il volto coperto da passamontagna e fazzoletti. La manifestazione parte, attraversa via Andrea Doria, si dirige verso piazzale Clodio per tornare quindi indietro in viale delle Milizie e poi in via Barletta. E' a questo punto che una quindicina di fascisti si piazzano all'incrocio tra viale Giulio Cesare e via Ottaviano (dove ha sede un noto covo missino). Gli squadristi fanno il saluto romano, urlano *slogan* del tipo «il comunismo non passerà» e lanciano sassi contro la testa del corteo. La provocazione viene subito raccolta: un gruppetto di teppisti comincia a fronteggiare i fascisti, e presto comincia una fitta sparatoria, mentre il resto dei manifestanti scappa verso via Pomponazzi. I fascisti si spostano poi verso piazza Risorgimento, seguiti da una trentina di «autonomi». E in questa fase degli scontri che una giulia della polizia viene colpita da diversi proiettili.

I carabinieri, a questo punto, intervengono. Dalla piazza parte una carica verso via Ottaviano. Vengono sparati una decina di candelotti lacrimogeni, che disperdono i teppisti. Gli «autonomi» infrangono i vetri della sezione e scaricano all'interno numerose bottiglie incendiarie: le suppellettili prendono fuoco e l'incendio distrugge quasi completamente la sede. I provocatori raggiungono quindi via Pomponazzi, da dove parte un altro piccolo corteo, che si dirige verso Valle Aurelia per poi disperdersi senza altri incidenti.

Gli scontri alla Garbatella scoppiano, verso le 18,30, in piazza Romano, dove è giunto il corteo partito dal Testaccio. Un drappello di teppisti si stacca dalla coda della manifestazione, e scaglia quattro o cinque bottiglie incendiarie contro la stazione dei carabinieri, poco distante dal piazzale. Dai locali escono molti in borghese, le pistole in pugno, viene sparato un colpo in aria. A questo punto, mentre i provocatori si allontanano, i reparti di polizia che seguono a distanza il corteo si avvicinano e cercano sparando numerosi candelotti lacrimogeni in via Passino (dove, tra l'altro si trova la sezione del PCI).

Dal corteo vengono scagliate una decina di bottiglie incendiarie, ma il grosso dei giovani si disperde, fuggendo per le strade della Garbatella e cercando rifugio fra le palazzine. La reazione dei cittadini, e di rabbia ed esasperazione per le nuove ore di tensione vissute dal quartiere: «Andatevene via — dice un molotov — Vente qui a giocare alla rivoluzione e chi ci va di mezzo siamo sempre noi. A pagare per queste violenze sono sempre i lavoratori». Durante le cariche vengono fermati, e quindi arrestati Claudio Pallone, 23 anni e Lucilla Caruso, 19 anni.

La manifestazione si ricomporrà poco più tardi in piazza Romano, per sciogliersi una mezz'ora dopo.

NELLE FOTO: in alto, un teppista armato di pistola si ripara dietro una macchina nel corso degli scontri avvenuti nel pomeriggio nella zona di via Ottaviano; a fianco, le forze di polizia schierate attorno al «Fermi» nella mattinata. Qui a fianco: sopra, un funzionario di polizia durante gli incidenti del mattino a Monte Mario, e sotto, il luogo in cui è caduta uccisa Giorgiana Masi, a piazza Belli, ricoperto di fiori.

Riunione lunedì dei partiti e dei sindacati in Campidoglio

Si esamineranno le iniziative da prendere per garantire nella città lo svolgimento della vita democratica - Ferma condanna della violenza in Comune

Il sindaco Argan ha convocato per lunedì in Campidoglio le forze democratiche e i sindacati per esaminare le iniziative da prendere al fine di garantire alla città un sereno clima di convivenza civile e il regolare svolgimento della vita democratica. Per oggi intanto è prevista la sospensione del lavoro di 15 minuti a tutte le fabbriche e gli uffici.

L'annuncio della riunione di domani in Campidoglio è stato dato dal sindaco Argan al termine della seduta del consiglio comunale di ieri sera dedicata interamente al dibattito sugli incidenti di giovedì. Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti di tutte le forze politiche.

In apertura di seduta il sindaco Argan aveva espresso a nome di tutta la giunta e del consiglio il profondo dolore della città per l'uccisione di Giorgiana Masi. I tentativi di attentare alle istituzioni democratiche — ha detto il sindaco — non possono essere battuti solo con provvedimenti amministrativi con misure restrittive, che negano a tutta la città e per un lungo periodo il regolare svolgimento della vita pubblica. E' necessaria invece l'unione di tutte le forze democratiche per difendere, in un impegno comune, le istituzioni repubblicane e sconfiggere la violenza.

Per il PCI è intervenuto nel dibattito il compagno Petroselli. In un passaggio difficile per il Paese — ha detto Petroselli — di nuovo si manifesta l'intensità dell'attacco anche armato contro lo Stato democratico e contro i processi unitari che si sono sviluppati tra le forze politiche e nella società. Il giudizio che abbiamo dato sul decreto prefettizio è sempre stato negativo per la durata del provvedimento, per il suo carattere indiscriminato, perché è stato preso senza corresponsabilizzare le istituzioni rappresentative. Fermo restando questo giudizio — ha aggiunto Petroselli — va detto che noi non solo consideriamo un errore, ma anzi condanniamo fermamente tutte quelle iniziative che favoriscono obiettivamente la violenza, la tensione e la provocazione. La manifestazione di giovedì per il suo stesso contenuto di «sfida» aperta al decreto e al governo era tra queste. La risposta che invece le forze democratiche sono chiamate a dare obbliga tutti a nuove assunzioni di responsabilità.

Nella seduta di ieri sera hanno anche preso la parola il socialista Severi (che ha chiesto la revoca del decreto prefettizio), il radicale De Cataldo (che — tra le vivaci proteste dei consiglieri democristiani — ha definito una «trappola scientifica» lo schieramento di polizia a piazza Navona) e i consiglieri Cutolo (PLI), Meta (PSDI) e Ferranti (PRI).

Il capogruppo democristiano Benedetto, infine, ha detto che siamo in presenza di un disegno sempre più grave che cerca di bloccare un moto profondo di unità e di solidarietà tra le forze democratiche, nel tentativo di difendere, nel caos, vecchi interessi e restringere gli spazi di libertà.

Con un comunicato la Federazione regionale e la Federazione provinciale CGIL, CISL UIL, nell'annunciare la sospensione per 15 minuti del lavoro, hanno ribadito la ferma condanna di ogni forma di violenza e di ogni attacco alle istituzioni democratiche. I sindacati hanno confermato anche il giudizio negativo sul decreto prefettizio, espresso anche alla vigilia della manifestazione di piazza Navona. Nella nota viene sottolineato infine il dissenso dei sindacati «da iniziative che, indipendentemente dagli obiettivi perseguiti, finiscono con il favorire le forze reazionarie ed eversive che vogliono spostare a destra l'asse politico del Paese».

Ieri mattina, infine, si è svolto un incontro tra delegazioni delle Federazioni del PCI e del PSI sui temi dell'ordine pubblico e della difesa delle istituzioni.

I risultati dell'autopsia sul corpo della giovane Giorgiana Masi

È DI CALIBRO 22 IL PROIETTILE CHE HA UCCISO LA STUDENTESSA

La pallottola è entrata nella schiena uscendo dall'addome - Calibro 22 anche il colpo che ha ferito il carabiniere - Il Comune denuncia il carattere provocatorio della notizia secondo cui avrebbero sparato vigili urbani

Giorgiana Masi sarebbe stata uccisa con un colpo calibro 22 sparatole alla schiena da pochi metri di distanza. A questa conclusione è giunto ieri sera il medico legale che ha compiuto l'autopsia, il professor Marracino alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica Santacroce, del capo della sezione omicidi della «mobile» Jovinella, e del perito di parte, professor Durante. Il calibro del proiettile è stato stabilito per deduzione, osservando il foro che ha prodotto sulla pelle, particolarmente piccolo. E' infatti impossibile esaminare la pallottola, poiché ha trapassato il corpo da parte a parte, entrando dalla schiena e uscendo dall'addome, quindi perdendosi.

L'accertamento del calibro del proiettile, come si sa, è importante per stabilire in che circostanze è avvenuto il tragico episodio, che rimane ancora oscuro. Prima che la ragazza venisse colpita in piazza Gioacchino Belli durante gli incidenti si era fatto uso di armi da fuoco sia da parte delle forze di polizia che di gruppi di teppisti armati, ed era rimasto ferito — al centro di ponte Garibaldi — un carabiniere, Francesco Ruggieri, anch'egli raggiunto da un proiettile calibro 22.

Il calibro 22, il più piccolo esistente, viene impiegato per le pistole da tiro a segno oppure per le carabine. In ogni caso non è in dotazione di alcun corpo di polizia, e neppure dei vigili urbani. A questo proposito il Comune ha diffuso un comunicato nel quale si legge: «Alcune fonti di informazione hanno riferito la notizia secondo cui Giorgiana Masi sarebbe rimasta colpita da un proiettile esploso da una pistola in dotazione ai vigili urbani.

La notizia risulta completamente destituita di ogni fondamento e, per le sue implicazioni, si manifesta gravemente provocatoria. Da notizie ufficiali assunte da parte di questo Comune — prosegue il comunicato — risulta infatti che il colpo mortale, come pure quelli che hanno ferito l'altra ragazza e un appuntato dei carabinieri, sono stati esplosi da armi, non in dotazione al corpo dei vigili urbani». Il carattere provocatorio delle voci secondo le quali avrebbero sparato vigili urbani, è stato denunciato anche in Consiglio Comunale dal sindaco Argan, che ha annunciato che saranno prese tutte le misure legali necessarie nei confronti di quelle fonti di informazione che hanno diffuso questa notizia.

Il tragico episodio, come abbiamo detto, resta comunque oscuro. Stabilito il calibro del proiettile, infatti, occorre ancora accertare il tipo di arma. Come si sa, l'apparato dei carabinieri — che si trovava al centro di ponte Garibaldi — dovrebbe essere stato ferito da una carabina, poche — secondo alcune testimonianze — si è sparato da una distanza anche minima, ovvero da parapetto dei Lungotevere vicino alla sinagoga ebraica. Quindi si potrebbe avanzare l'ipotesi che anche la ragazza sia stata colpita con una carabina, ma per ora manca qualsiasi riscontro.

Nel caso che si sia sparato con una pistola, invece, data la scarsa potenza del calibro 22 si dovrebbe pensare che il colpo sia stato esploso da una distanza assai ravvicinata — da 2 a 10 metri — come sarebbe appunto convinzione del medico legale d'ufficio.

Il fidanzato, Gianfranco Papini, interrogato ieri mattina prima che tentasse il suicidio, ha dichiarato che Giorgiana Masi è caduta alle sue spalle, mentre camminavano entrambi in direzione di piazza Sonnino.

Il ministero dell'Interno, intanto ha diffuso una nota per precisare che non apparterebbe alle forze di polizia l'uomo in borghese che compare con una pistola in pugno in una foto pubblicata ieri in prima pagina da un quotidiano romano. Direttori di quotidiani, giornalisti e fotoreporter hanno diffuso, tuttavia, una precisazione nella quale affermano di essere certi che si trattasse proprio di un agente, e aggiungono che molti altri poliziotti in borghese sono stati visti durante gli incidenti aggirarsi brandendo bastoni.

Protestano al ministero i fotoreporter per le cariche subite a opera della polizia

L'Associazione romana reporter e fotografi ha indetto, ieri, una dura protesta al ministero dell'Interno per le minacce e le aggressioni, talvolta di cui, sono stati vittime alcuni fotografi, ad opera delle forze di polizia durante gli incidenti di giovedì.

Dopo aver stigmatizzato il continuo e limitazione della libertà di informazione attuato dagli agenti di polizia, partecipo anche sotto gli occhi di funzionari preposti al coordinamento, l'AIRF ha denunciato «il pestaggio eseguito a freddo e con precisa determinazione, contro i fotoreporter Remo Bartlari (nevegiorn. al S. Camillo). Il pestaggio di un altro fotoreporter francese, il danneggiamento di apparecchiature da ripresa al fotoreporter australiano Rudolf Frei e a un cinereporter di una rete televisiva».

Per ristabilire un clima di fiducia

I comunisti mobilitati in un dialogo di massa

Tutte le sezioni comuniste e i circoli della Fgci sono mobilitati in un grande dialogo di massa con i cittadini nei quartieri, nei centri della provincia, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, per ristabilire un clima di fiducia e di solidarietà, isolare i violenti, battere l'attacco alla convivenza civile e alle istituzioni dello Stato democratico. Nei quartieri saranno distribuiti 150 mila volantini nei quali è riprodotto il testo di un appello della Federazione romana del PCI, alla vigilanza contro i provocatori e alla lotta contro i centri oscuri della strategia della tensione.

La Federazione comunista ha anche fatto affiggere sui muri della città un manifesto nel quale si esprime cordoglio per la morte di Giorgiana Masi e solidarietà alla famiglia della ragazza. «I gravi fatti accaduti a Roma — si legge nel manifesto — sottolineano la necessità di stroncare il clima di violenza, per costruire un nuovo ordine democratico. La nostra città ripetutamente colpita dalle forze che vogliono attaccare lo Stato e il movimento dei lavoratori, ha in se le forze e le energie necessarie per portare a vittoria la battaglia unitaria per dare tranquillità e sicurezza, ordine e giustizia sociale alle donne, ai giovani, ai lavoratori».

Decine di assemblee sono state convocate per oggi e domani. Di seguito diamo l'elenco di alcuni degli incontri che si terranno questo pomeriggio.

OTTAVIA alle 18 (Maffioletti); ZAGAROLO, 17,30 (Poletto); TIBURTINO III alle 17 (Imbellone); CARPINETO, 20 (Mele); RIOFREDDO, 18 (Piacentini); ROCCA GIOVANE, 20 (D'Biasca); TOR LUPARA DI MENTANA, 19,30 (De Feno); CASALI DI MENTANA, 19,30 (Cicchetti); SANTA LUCIA 19,30 (Picchio); MARINO, 16,30 (conferenza cittadina (Fredda); TORRE GAIA, 16 (Proietti); MONTI 17,30 (Polina Stortoni); TIBURTINO GRAMSCI, 17,30.

Per domani mattina alle 9 sono convocate numerose assemblee. Ecco l'elenco di alcune delle iniziative in programma. Il compagno Ciofi, segretario della Federazione, si recherà a PRIMAVALLE; altri incontri sono indetti a N. TUSCOLANA (Marroni); VALMELAINA (Pasquali da Napoletano); CASALBERTONE (Bordini); TUFELLO (Jembo); P. MAMMOLO (Mario Pisani); GREGNA (Costantini); FINOCCHIO (Corrado Morgia); MONTE ROTONDO (Fredda); TOR LUPARA (Montino); S. BASILIO (Sandro Morelli); BORGATA FIDENE (Vetere).

Dagli istituti superiori un fermo impegno, ieri mattina, a difesa della democrazia

Decine di assemblee nelle scuole contro i criminali disegni eversivi

Negli istituti di numerosi quartieri della città ieri, gli studenti delle superiori hanno sospeso le lezioni e si sono riuniti nelle palestre e nelle aule magne per denunciare i nuovi sanguinosi sviluppi della strategia della tensione che giovedì scorso è tornata a sconvolgere la capitale culminando nell'uccisione di Giorgiana Masi, studentessa del VI liceo scientifico.

Un invito a confrontarsi in modo sereno e democratico, respingendo ogni tentativo di provocazione era venuto dai Comitati unitari, che già l'altra sera, dopo le notizie dei gravissimi incidenti, avevano lanciato un appello a rimanere negli istituti per aprire un grande dibattito tra i giovani e ricostruire un clima di convivenza civile, indispensabile allo sviluppo dell'iniziativa e della lotta per il rinnovamento della scuola e della società. A questa indicazione avevano aderito, attraverso i loro dirigenti cittadini anche il PdUP e «Lotta continua».

Ben altra era stata invece la parola d'ordine ispirata a una pervicace volontà di provocazione, diffusa dai collettivi «autonomi». Costoro invitavano a iniziative irresponsabili e incitavano a nuove violenze, che si sono verificate al Trionfale.

Il provocatorio invito però è caduto, pressoché ovunque, nel vuoto. I giovani delle superiori sono rimasti in grande maggioranza nelle scuole, per discutere il senso di drammatici avvenimenti del giorno precedente. Da più parti si è espresso un giudizio negativo contro il decreto che vieta le manifestazioni nelle vie della capitale; critiche sono state pure rivolte al comportamento tenuto nella prima fase degli incidenti di giovedì da polizia e carabinieri.

In alcuni casi, gli «autonomi» hanno cercato di far sentire la loro voce anche all'interno degli istituti. Al «Francesco d'Assisi», a Centocelle, un giovane di «Comunione e liberazione» è stato picchiato davanti ai cancelli da appartenenti alla cosiddetta area dell'autonomia. I teppisti hanno quindi cercato di organizzare una assemblea, ma sono rimasti del tutto isolati.

Intanto per tutta la mattinata, i Comitati unitari hanno distribuito un volantino in cui, dopo aver ribadito un giudizio negativo sul decreto prefettizio, si lancia un appello a tutti i giovani affinché contribuiscano a stroncare il clima di violenza rafforzando la vigilanza e la responsabilità democratica.

I Comitati unitari — si legge nel volantino — assieme ad altre forze democratiche hanno fin dal primo momento criticato fermamente il provvedimento prefettizio per il suo carattere indiscriminato e per il suo eccessivo prolungarsi nel tempo. E' necessario, nella coscienza della gravità e della pericolosità della situazione, che questo decreto venga al più presto riesaminato, e che si giunga a momenti di confronto tra le autorità dello Stato e le forze democratiche, sia per concordare deroghe, sia per verificare la possibilità di un'abrogazione definitiva».

Al lavoro ministero e capitaneria di porto per preparare i « titoli » provvisori

Per gli stabilimenti balneari licenze entro la fine del mese

Domani l'accesso al mare sarà libero per tutti ma senza servizi - Potranno rimanere aperti bar e ristoranti all'interno dei complessi del litorale - Le reazioni degli ex gestori e dei lavoratori alla nuova inchiesta della magistratura

Finalmente ci si avvicina ad una soluzione della lunga e tormentata vicenda degli stabilimenti balneari: entro la fine del mese saranno pronti i « titoli provvisori a termine » per permettere agli ex gestori di riaprire, nel pieno rispetto della legge, i complessi del litorale in vista della prossima stagione estiva. I funzionari della capitaneria di porto e del ministero della Marina stanno lavorando a pieno ritmo, forse anche per « recuperare » i pesanti ritardi che tanto peso hanno avuto nelle ultime settimane.

In ogni caso quella di domani dovrebbe essere l'ultima domenica di « illegittimità » e quindi di blocco degli abbonamenti e degli affitti giornalieri per le cabine. I cittadini potranno quindi raggiungere il mare liberamente e senza poter usufruire, almeno per questa volta, dei casotti e degli spogliatoi. Pretura, capitaneria e funzionari ministeriali si sono espressi in modo unanime su questo punto. L'accesso alle spiagge non è e non sarà in alcun caso soggetto a controlli o limitazioni.

Nonostante la loro formale « irregolarità », poi, potranno rimanere aperti tutti quei servizi di ristoro che si trovano all'interno dei complessi balneari: bar, ristoranti e tavole calde. La loro posizione giuridica infatti era legata a quella degli ex gestori degli stabilimenti: trovandosi questi ultimi senza titoli legali, veniva a cadere anche la validità dei contratti di affitto stipulati per i locali. Per questo motivo sono avvenute le incriminazioni per « occupazione abusiva di suolo demaniale ». Ma, per dirla in parole povere, il reato ormai è consumato e la prosecuzione dell'attività di questi servizi non comporta alcuna aggravante. Oltre a ciò, dato che i titolari di bar e ristoranti non hanno oggettivamente alcuna responsabilità per la situazione giuridica in cui si sono venuti a trovare, non è affatto escluso che i procedimenti a loro carico possano essere archiviati o concludersi con delle condanne lievissime e puramente formali.

La piega positiva presa dalla vicenda degli stabilimenti dovrebbe poter riportare quella serenità e quella sicurezza che erano apparse notevolmente scosse dopo gli ultimi provvedimenti del pretore Amendola, che aveva sospeso il comandante della capitaneria di porto, Peloni, e aperto una inchiesta nei confronti di quei gestori di stabilimenti che, ancor privi di permessi, avevano affittato ai bagnanti cabine e spogliatoi. Le reazioni non si sono fatte attendere. In un comunicato dell'associazione degli ex titolari, la FIPE, si parlava di « persecuzione » nei confronti della categoria e qualcuno aveva anche annunciato una denuncia contro il magistrato per « abuso di potere e calunnia ».

Molto più misurata e responsabile è stata invece la risposta dei lavoratori delle spiagge che in una riunione alla CdL di Ostia, dopo aver denunciato ritardi e responsabilità del ministero, auspicavano che l'intervento della magistratura determinasse « le condizioni per una reale e rapida soluzione dei problemi del litorale nell'interesse della collettività ».

Fulvio Casali

Gazzarra di un gruppo di « disoccupati organizzati » ieri alla Pisana

Alcuni episodi di intolleranza sono avvenuti ieri mattina alla Pisana ad opera di un esiguo gruppo di aderenti al movimento dei « disoccupati organizzati » che hanno invaso i corridoi dell'edificio che ospita la sede della Regione mentre era in corso una riunione della commissione sanità. Commentando l'episodio il compagno Maurizio Ferrara, presidente della giunta, ha rilasciato la seguente dichiarazione che pubblichiamo.

« Da diversi mesi, in rapporto con il problema della occupazione (e di quella giovanile in particolare) la giunta è impegnata in un serrato confronto con il governo, con le forze sindacali, le associazioni giovanili, le imprese e gli enti pubblici, al fine di studiare e adottare le misure più congrue per risolvere la questione. Non si tratta di problemi facili, nè di questioni che possano essere affrontate cercando sbocchi demagogici, clientelari e corporativi. Tale pretesa, errata, è portata avanti da alcuni gruppi isolati i quali, distinguendosi dai sindacati unitari e perfino dalla maggioranza del gruppo che si denomina « disoccupati organizzati », tentano di sostituire al confronto in atto con la Regione un metodo di scontro e di pressione violenta.

« Tale metodo — ha concluso Ferrara — è da respingere nettamente e fermamente ».

Un gioielliere derubato alla borgata Fidene

SPARA ALLO SCIPPATORE MA FERISCE UNA DONNA

Gli aveva sottratto un pacco con un milione - Ha estratto la pistola e ha esploso cinque colpi - Uno però ha raggiunto Franca Cherubini

Dopo uno scippo il proprietario di una gioielleria ha rincorso il bandito sparandogli addosso: uno dei proiettili esplosi ha ferito una giovane passante all'addome. Piuttosto grave, la donna, Franca Cherubini, 30 anni, è ricoverata con prognosi riservata al Policlinico. Il fatto è accaduto ieri alla Borgata Fidene: protagonista il gioielliere Tino Tarabu, 27anni,proprietario di un negozio in via Radicofani 150. L'uomo aveva appena chiuso il locale e stava dirigendosi verso la sua abitazione — erano circa le 13.10 — assieme alla figlioletta Angela, di 13 mesi, e a suo fratello Roberto di 19 anni.

I tre camminavano sul marciapiede quando un bandito gli si è fatto incontro allo improvviso strappando al Tarabù un pacco che teneva sotto braccio. Dentro l'involucro c'erano due milioni di lire in contanti e gioielli per circa 7 milioni. Dopo lo scippo, il bandito è fuggito via con un complice che lo attendeva a cavallo di una « Kawasaki ». Il gioielliere allora ha estratto dalla tasca dei pantaloni una pistola calibro 22 e ha fatto fuoco: cinque proiettili, uno dei quali ha colpito una giovane donna, che in quel momento stava uscendo di casa.

Franca Cherubini si stava recando al lavoro in una scuola, dove è impiegata come bidella. La sventurata non ha avuto il tempo neppure di accorgersi di quanto stava accadendo, e si è accasciata a terra. L'hanno soccorsa alcuni vicini di casa che, a bordo di una « 850 », l'hanno portata al Policlinico. Qui la donna è stata ricoverata in prognosi riservata, con una larga ferita all'addome.

Sposata con Giovanni Fiamingo, operaio della Sogema, Franca Cherubini ha tre figli.

Per impedire il pagamento del riscatto

Sequestrati dal magistrato i beni della famiglia Nicolò

I beni di famiglia del professor Rosario Nicolò, rapito la sera del 28 aprile, sono stati messi sotto sequestro dal giudice istruttore dott. Ferdinando Imposimato. Il provvedimento del magistrato riguarda sia le proprietà immobiliari che le disponibilità valutarie depositate presso gli istituti di credito. La decisione è stata motivata con la necessità di impedire che i rapitori possano conseguire il loro scopo ottenendo la somma del riscatto. Tuttavia finora non è stato possibile appurare se i rapitori si siano fatti vivi con la famiglia né se abbiano o meno chiesto il prezzo per la liberazione dell'ostaggio.

Bracciano: contro la minaccia dell'inquinamento un consorzio tra sei Comuni

Un lago «malato» che si può ancora salvare

Entro i primi mesi del 1980 il lago di Bracciano sarà interamente circondato da un sistema di fogne che raccoglierà gli scarichi dei centri che si affacciano sul bacino. I liquami verranno fatti confluire in un grande depuratore che restituirà le acque, limpide e pulite, nell'emissario del lago, il fiume Arrone. Il progetto verrà portato a termine dall'ACEA, sotto l'egida di un consorzio tra sei comuni (Bracciano, Anguillara, Manziana, Trevignano, Oriolo Romano e Roma) e costerà circa 10 miliardi. I lavori sono già cominciati: consegnati nel novembre dell'anno scorso, a marzo è iniziata la posa dei condotti, che attualmente coprono un tratto di quattro chilometri lungo la costa.

Perché il progetto? E perché alla sua realizzazione, assieme ai comuni direttamente interessati concorrono anche l'ACEA e il comune di Roma? I motivi sono stati spiegati ieri a Bracciano nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato, con i sindaci dei cinque centri lacustri, il presidente della ACEA Mario Mancini e l'assessore capitolino al tecnologico Piero Della Seta.

Il bacino — ha spiegato l'ingegner Molinas, dell'ACEA — è «malato» di inquinamento. E' la situazione in cui si trovano più o meno tutti i laghi italiani, e Bracciano, anzi, da questo punto di vista è più fortunato di altri, visto che la sua situazione non è ancora troppo compromessa. Ma le cose potrebbero cambiare rapidamente in peggio se si dovesse continuare così come ora, soprattutto per quanto riguarda gli scarichi. E sarebbe una sciagura non solo per le prospettive turistiche del comprensorio, ma anche sotto il profilo della difesa del territorio. Inoltre te questo spiega perché ai progetto sono interessati tanto l'Acea che il Campidoglio) il bacino costituisce una enorme riserva di acqua per la capitale: una scorta preziosa, pronta ad essere struttata qualora gli acquedotti che ora servono la città — per un guasto e per qualsiasi altro motivo — dovessero improvvisamente mostrarsi insufficienti.

Da piazza del Popolo

Inizia lunedì l'operazione «pulizia» nel centro storico

Il piano messo a punto dalla 1ª circoscrizione

L'operazione « pulizia » nel centro storico partirà lunedì di mattina alle sei in punto da piazza del Popolo: autobotti, spazzatrici meccaniche, netturbini daranno una bella « ripassata » a tutte le strade comprese in una area che i tecnici della prima circoscrizione hanno, per comodità, definito il « primo settore ». I lavori saranno accompagnati dalla ripulitura della fontana coi quattro leoni e di un giardino sul ciglio del Pincio.

In tutte le vie interessate alla prima fase del piano — predisposto dalla I circoscrizione su iniziativa della commissione socio-sanitaria — sono sedici: dalle sei del mattino fino alle dodici la sosta delle auto sarà interdetta.

Il progetto igienico sanitario che partirà lunedì si estenderà di giorno in giorno ad altri settori, fino a completare — entro il 25 marzo — il quadro della prima zona del centro storico che comprende, oltre a piazza del Popolo, l'area che racconda via Veneto, via Ripetta, San Silvestro. « E' un tentativo — spiegano in circoscrizione — per restituire il centro storico alla sua abitabilità. Per questo non si tratta di un fatto tecnico: per rendere la città pulita occorre non solo il concorso di lavoratori e tecnici comunali, ma di tutti i cittadini e le forze sociali interessate ».

Lutto

E' venuta a mancare Emma Pace, madre del compagno Giulio Pagano della cellula del Santa Maria della Pietà. Al caro compagno Giulio ed alla sua famiglia, giungano le fraterne condoglianze della cellula, della sezione Monte Mario, della Zona Nord e dell'« Unità ».

il partito

COMITATO REGIONALE — È convocato per oggi alle ore 9,30 la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo con il seguente ordine del giorno: 1) elezione degli organismi del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. Relatore Luigi Petroselli. ● È convocata per lunedì 16 alle ore 9,30, presso il Comitato regionale la riunione congiunta di responsabili di propaganda, organizzazione e amministrazione delle Federazioni del Lazio. Ordine del giorno: iniziative del partito sui temi di sviluppo. Convegno sui problemi finanziari tenuto a Frattocchie con particolare riferimento al tesseramento del partito e della FGCI. Partecipa il compagno Bruno Peloso, della sezione centrale di amministrazione.

COMITATO DIRETTIVO — Lunedì in federazione alle ore 9,30. Odg: situazione, con CC, e conferenza d'zona (Parola Cervi).

SEGRETARI E COORDINATORI DI ZONA — La fede alle ore 11,30. Odg: « Impostazione e preparazione conferenze di zona » (Cervi).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — POLIGRAFICO: a Frattocchie (II) alle ore 9 « Egemonia e pluralismo nella via italiana al socialismo » (Lapiccirella). SAN BASILIO (II) alle ore 18 « L'adimento cabile 1956 e l'VIII Congresso del PCI » (Granone). QUADRARO (II) alle 18 « Egemonia e pluralismo nella via italiana al socialismo » (S. Morelli). COLONNA (V) alle ore 19 La crisi attuale e l'orientamento italiano e l'eventuale sviluppo programmato dell'economia » (Cesaroni). COLLEFERRO (III) alle 16,30 « Da Lenin al VII Congresso dell'Internazionale comunista », con Ercoli.

F.G.C.I. — È convocato per oggi la federazione alle ore 15 l'attivo straordinario della FGCI sul seguente ordine del giorno: « L'impegno dei giovani comunisti in relazione alla situazione politica e ai recenti avvenimenti a Roma ».

Quirinetta

3ª settimana di trionfo!

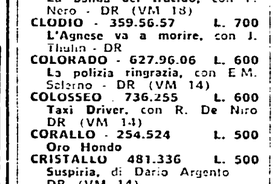
« Il film è intelligente ».
(Giovanni Grazini)

« Il film è eccezionale ».
(Alberto Moravia)

« Al livello del miglior Bergman ».
(Callisto Cosulich)

Uno, due, tre angeli sterminatori: il film di Carlos Saura ».
(Mirko Bevilacqua)

Gran Premio speciale della Giuria e Gran Premio dei critici a Parigi!



Orario: 16 - 18,20 - 20,25 - 22,30
E' PER TUTTI

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Proust » di Vasilicò (Teatro In Trastevere, Sala A)
- « Belli bellissimo » (Teatro in Trastevere, sala C)

CINEMA

- « Rocky » (Ariston n. 2, Holiday, New York)
- « Senza famiglia » (Astor, Royal)
- « Il flauto magico » (Ausonia)
- « La zingara di Alex » (Balduina)
- « Providence » (Etoile)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Fiamma)
- « Conoscenza carnale » (Gioiello)
- « Il re dei giardini di Marvin » (King, Metropolitan)
- « Cria cuervos » (Quirinetta)
- « Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario » (Triomphe)
- « Missouri » (Alaska)
- « Dersu Uzalà » (Alba, Macrys)
- « Mean streets » (Augustus)
- « L'ultima donna » (Avorio, Bristol)
- « Salò » (Broadway, Doria)
- « L'Agnese va a morire » (Clodio)
- « Taxi driver » (Colosseo)
- « Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo! » (Hollywood)
- « L'inquilino del terzo piano » (Jolly)
- « La recita » (Planetario)
- « Ma come si può uccidere un bambino? » (Rialto)
- « Les créatures » (Volturno)
- « Complotto di famiglia » (Euclide)
- « Luci della ribalta » (Riposo)
- « Festival omosessuale » (L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca)
- « C'eravamo tanto amati » (Cineclub Farnesina)
- « Il settimo sigillo » (Montesacro Alto)
- « Antonio Das Mortes » (Cineclub Sabelli)
- « Butch Cassidy » (Cineteca Quattro Venti)
- « L'homme qui ment » (Filmstudio 1)
- « Io sono un autarchico » (Filmstudio 2, Politecnico)
- « Hellzapoppin » (Il Piccolo)
- « Chi è Harry Kellerman e perchè parla mala di me? » (R.D.A.)
- « Personale di Petrolini » (Cineforum Torre Angela)
- « Morte di un amico » (Cineclub Rosa Luxemburg)
- « Quel pomeriggio di un giorno da cani (Cineclub Tevere)

LE NOZZE DI FIGARO ALL'OPERA

Alle ore 18 in abb. diurne feriali. Rapp. n. 63 « NOZZE DI FIGARO ». Maestro concertatore e direttore Wladimir Delman. Regia di Luchino Visconti, ripresa da Alberto Fassini, scene e costumi di Luchino Visconti e Filippo Sanjiust, maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Guido Lauri. Interpreti principali: Adriana Maliponte, Carmen Lavani, Bianca Maria Casoni, Maria Luisa Carboni, Maria Borgato, Angelo Romero, Enzo Dara, Enrico Fissore, Angelo Marchiandi, Mario Ferrara.

STASERA CONCERTO DELL'ARCUM ALLA GARBATELLA

Questa sera alle ore 21, per iniziativa dell'Associazione romana dei cultori della musica, il gruppo strumentale « Armonia antiqua » e i Cantori dell'ARCUM, diretti da Franco Chiappa tengono un concerto al Centro socio-culturale della Garbatella in via Calfaro, 10. Ingresso libero.

CONCERTI

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO 656.84.41
(Riposo)
AUDITORIO DEL GONFALONE 655.952
(Riposo)
CONCERTI R.A.I. - AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - 3878562
Alle ore 21, direttore Jesus-Lopez-Cobos. Musiche di M. De Falla. Atlantida (prologo) La Vida breve dramma lirico in due atti di Carlos Fernandez Shaw.
CIRCOLO CULTURALE « LA SALETTE » - 539.423-785.759
Alle ore 18, concerto dell'Orchestra da Camera Aureliano, diretta da Paolo Ciardi. Con la partecipazione del Gruppo Corale Aureliano diretto da Bruna Valenti Liguori. Musiche di Haydn, Bach.
OTTETTO VOCALE ITALIANO
(Riposo)
IX PRIMAVERA MUSICALE - BASILICA DI S. ALESSIO 679.03.60
Per indisposizione del Maestro Bruno Mezzena il concerto di questa sera è stato rinviato in data da stabilirsi.

TEATRI

ALLA RINGHIERA - 656.87.11
Alle ore 21,30: « Madame Bovary » (da Flaubert), scritto, diretto ed interpretato da Franco Motè.
ALLO SCALO - 492.756
Alle ore 18 e 21,15: « Come il signor Mockinpott viene liberato dal dolore », di Peter Weiss. Regia di Gian Franco Mazzoni.
ARGENTINA - 654.46.023
Alle 17 e 21, il Teatro Stabile di Catania pres.: « Il Consiglio d'Egitto », di Leonardo Sciascia. Riduzione di Gango De Chiara. Regia di Lamberto Puggelli.
CENTRALE - 687.270
Alle 17,30 fam. e 21,15, la Coop. « Compagnia Italiana di Prosa pres.: « Un amore ». Novità italiana di Adolfo Lippi.
DEI SATIRI - 656.53.52
Alle 17,30 fam., e 21,15: « Don Giovanni in farsa ovvero la vittoria di Pulcinella », di Mario Santella.
DELLE MUSE - 862.948
Alle 17,30 fam. e 21,30, la Scholà Cantorum pres.: « Brodo di giuggiole » spettacolo musicale in due tempi di Maurizio Monti. Regia dell'Autore.
E.T.I. VALLE - 654.37.94
Alle 17 fam. e 21,15, la Coop. Teatrale dell'Atto pres.: « Mahagonny », di B. Brecht, Kurt Weill. Regia di Virginio Puecher.
ENNIO FLAIANO 688.569
Alle 17,30 e 21,30 il Teatro Lavoro pres.: « L'Asociale », da Brecht di Valentino Orfeo e Giorgio Polacco.
GOLDONI - 656.11.56
Alle ore 17: « Cinderella ». Parole e musica di Patrick Persichetti. Regia di Frances Reilly.
POLITECNICO TEATRO 3607559
Alle ore 17 e 21: « Povera gente », novità italiana di L. Dossio e Pierluigi Apra. Regia di Peppino Venetucci.
RIDOTTO ELISEO - 465.095
Alle 17 e 21,15, la Compagnia Nuovo Teatro presenta, di Luigi Pirandello: « L'uomo dal fiore in bocca, sogno ma forse no ». Regia di Alessandro Nichi.
TEATRO IN TRASTEVERE 589.57.82
SALA A
Alle ore 22,30: « Proust », di Giuliano Vasilicò. Scene e costumi di Goffredo Bonanni.
SALA B
Alle 21: Il Gruppo Libero presenta: « La giovinezza di Genaro » diretto da Arnaldo Picchi. SALA C
Alle 18 e 21,40: « Belli bellissimo - un atto di follia » ideato e interpretato da Roberto Bonanni. Diretto da Riccardo Sesani.
SISTINA - 475.68.41
Alle ore 21,15, Walter Chiari e « I Ricchi e Poveri », in « Doppio Recital ».

SPERIMENTALI

ALBERICO - 654.71.37
Alle ore 21,15, Paolo Poli all'Alberico pres.: « Rita da Cascia ». (VM 18).
ALBERICHINO - 654.71.37
Alle ore 21,15: « Vita morte e miracoli », di Marco Messeri. Con Marco Messeri.
AVANCOMICI TEATRINO CLUB 287.21.16
Alle ore 21,15: « Danzamacabra », liberissimo adattamento di A. Strindberg. Regia di Marcello P. Laurentis.
BEAT 72 - 317.715
Alle ore 21,30: « Qui non c'è odore », di Mario Romano.
Alle ore 23, un poeta a settimana: « Il pubblico della mia poesia », di Nico Orengo.
DEL PAVONE
Alle 17,30 e 21,15, la Coop. « Il Baraccone » pres.: « Turpitudini, ammicchi e... margherite », di Fausto Bertolini.
IL LEOPARDO - 588.512
Alle ore 22, la San Carlo di Roma pres.: « La sedia del Diavolo », di Maglione, Reim, Santi.
L'ALIBI - 578.463
Alle 21,30: « Zucchero », Regia di Paolo Gozlino e Mario Dani.
MARCON IV - 688.568
Alle ore 21: « Evoluzione », di Aurelio Sciloni.
OBERON - 589.03.38
Alle ore 21,30, la Cooperativa « La Serenissima » pres.: « La donna caduta dalla terra », di Paola Pascolini. Regia di Lino Fonsi.
SPAZIOUNO - 585.107
Alle ore 21,15, il laboratorio di Teatro « Arti opere » presenta: « Alice crudele ».
SUBURRA - 475.48.18
Alle ore 21: « Processo a Jaccio ». Farsa a partecipazione di Mimmo Sarlo. Possibile terzo tempo e prima prova aperta.
CINE PUB - 312.283
Apertura ore 20. Alle 22,30: concreto jazz del pianista Enrico Pierannunzi e il suo terzetto.

CABARET - MUSIC HALL

PENA DEL TRAUCO - ARCI
Alle ore 22, Emily cantautore Haitiano, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folclorista Peruviano.
FOLK STUDIO 589.23.74
Alle ore 22: « Canta America Latina » una serata con il sestetto latino americano: « Los Aymarosa ».
IL PUFF - 551.07.21 - 580.09.89
Alle ore 22.30, Lenda Fiorini in: « Pasquino ». Regia di Mercuri.
LA CHANSON - 737.277
Alle ore 22,15 « Si ride di solo pane », cabaret in due tempi. Terzo Tempo: E. Grassi nel suo numero.
MUSIC-INN - 654.49.34
Alle ore 17 jazz giovani. Concerto del trio Jamaskita. Replica concerto alle ore 21,30.
MURALES
Alle ore 22: concerto Nuova Musica, con Francesco e Giampiero.
ST. LOUIS JAZZ CLUB - 483.424
Alle ore 21,30, Marcello Rosa Ensemble, Amadeo Tommasi, Corvini, Montanari, Spizzichino.

CINE CLUB

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 5S9.40.69
SALA A
Alle ore 19, 21, 23. « Cover girl ».
SALA B
Alle ore 19, 21, 23: « Fuori uno - « Una fiima ».
CINE CLUB FARNESINA
Alle ore 20,30 e 22,30: « C'eravamo tanto amati », di E. Scola.
CINE CLUB MONTESACRO ALTO 823.21.30
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30 « Il settimo sigillo », di I. Bergman.
CINE CLUB SABELLI
Alle ore 20,30, 22,30: « Antonio das mortes », d. G Rocha, sottotitoli in spagnolo.
CINETECA 4 VENTI
Alle ore 18, 21. « Butch Cassidy », di G. Roy Hill.
IL PICCOLO OFF-CINE (Villa Borghese) - 862.530
Alle ore 21, 22,30: « Helizapoppin ».
CINE CLUB L'OFFICINA 862.530
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Falso movimento » di W. Wender.
R.D.A. D'ESSAI
Alle ore 16,30, 22,30: « Chi è Harry Kellerman e perchè parla male di me? », con D. Hoffman.
FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle 19-21-23: « Paté de bourgeois », «Come parli frate», «La sconfitta ».
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: « Io sono un autarchico », di Nanni Moretti.
CINEFORUM TORRE ANGELA
Alle ore 17, 21: « Nerone » - « Medico per forza », con Ettore Petrolini.
CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG
Alle ore 20: « Morte di un amico », di Franco Rossi.
CINE CLUB TEVERE
Alle ore 16,30, 22,30: « Quel pomeriggio di un giorno da cani ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Panico allo stadio, con C. Heston - DR - Rivista di spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Les Creatures, con C. Deneuve DR - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500
L'antivergine, con S. Kristel S (VM 18)
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Quinto potere, con P. Finch SA
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
La rabbia giovane, con M. Sheen DR (VM 18)
ALFIERI - 290.251 L. 1.000
Sfida a Waithe Buffalo, con C. Bronson - A
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Un marito per Tillie (prima)
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Dove volano i corvi d'argento (prima)
ANIENE - 890.817 L. 1.500
Tepepa, con T. Milian - A
ANTARES - 890.947 L. 1.200
Anima persa, con V. Gassman DR
APPIO - 779.638 L. 1.300
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Un cuore semplice, con A. Astl DR
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Cugino cugina, con M.C. Barrault - S
ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500
Rocky, con S. Stallone - A
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
El Macho, con C. Manzon - A
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)
ASTRA - 886.209 L. 1.500
El Macho, con C. Manzon - A
ATLANTIC - 7610656 L. 1.200
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
AUREO - 880.606 L. 1.000
Sfida a Waithe Buffalo, con C. Bronson - A
AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Il flauto magico, di I. Bergman M
AVENTINO
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
BALDUINA 347.592 L. 1.100
La zingara di Alex, con J. Lemmon - S (VM 18)
BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
BELSITO - 340.887 L. 1.300
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Disposta a tutto, con E. Giorgi S (VM 18)
BRANCACCIO
Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Ben Hur, con C. Heston - SA
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Un cuore semplice, con A. Astl DR
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Picnic ad Hanging Rock, d. P. Weir - DR
DIANA - 780.146 L. 1.000
King Kong, con J. Lange - A
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 1.200
Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin - SA (VM 18)
EDEN - 380.188 L. 1.500
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Tutti defunti tranne i morti, con G. Cavina - SA
EMPIRE 857.719 L. 2.500
Un marito per Tillie (prima)
ETOILE - 637.556 L. 2.500
Providence, con D. Bogarde - SA (VM 14)
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Konga, con Y. Conrad - A
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)
EUROPA - 865.736 L. 2.000
Dedicato ad una stella, con P. Villoresi - S
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100
E' nata una stella, con B Streisand - S
GARDEN 582.848 L. 1.500
Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin SA (VM 18)
GIARDINO 894.946 L. 1.000
L'affare della sezione speciale, di Costa Gavras - DR
GIOIELLO - 864.149 L. 1.500
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)
GOLDEN - 755.002 L. 1.800
Dove volano i corvi d'argento (prima)
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
El Macho, con C. Manzon - A
HOLIDAY 858.326 L. 2.000
Rocky, con S. Stallone - A
KING - 831.95.41 L. 2.100
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le nuove avventure di Furia, con R Diamond - S
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
El Macho, con C. Manzon - A
MAJESTIC 679.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon (prima)
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin - SA (VM 18)
METRO DRIVE IN
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C
METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Totò d'Arabia - C
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
I vizi morbosi di una giovane infermiera (prima)
MODERNO - 460.285 L. 2.500
Emanuelle in America, con L. Gamser - S (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.300
Rocky, con S. Stallone - A
N.I.R. - 598.22.96 L. 1.000
Tentacoli, con B. Hopkins - A
NUOVO FLORIDA - 611.33.78
(Non pervenuto)
NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
L'antivergine, con S. Kristel S (VM 18)
OLIMPICO 3962635 L. 1.300
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Scorpio, con B. Lancaster - G
PARIS - 754.368 L. 2.000
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Nasty habits (Cattive abitudini) con G. Jackson - SA
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Malizia, con L. Antonelli S (VM 18)
QUIRINALE - 462.653 D. 2.000
Bestialità, con J. Mayniel
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.200
Cria Cuervos, con G. Chaplin - C
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Quinto potere, con P. Finch SA
REALE - 581.02.34 L. 2.000
La Tosca, con M. Vitti - DR
REX - 864.165 L. 1.300
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
RITZ - 837.481 L. 1.500
La Tosca, con M. Vitti - DR
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Si, si, per ora, con E. Gould SA
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
ROXY - 870.504 L. 2.100
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Vanessa, con O. Pascal DR (VM 18)
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Autista per signore
TREVI - 689.619 L. 2.000
Picnic a Hanging Rock, d. P. Weir - DR
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con Jane Fonda - SA
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Tepepa, con T. Milian
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Cugino cugina, con M. C. Barrault - S
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)
VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Bruce Lee superdrago - A
SISTO (Ostia) - 661.07.50
Si si per ora, con E Gould - SA

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
La sposina, con A. Nemour C (VM 18)
ACILIA - 605.00.49 L. 800
L'altra metà del cielo, con A Celentano - S
ADAM
(Non pervenuto)
AFRICA 838.07.18 L. 700-600
Il maritino in collegio, con E. Montesano - SA
ALASKA - 220.122 L. 600-500
Missouri, con M. Brando - DR
ALBA - 570.855 L. 500
Dersu Uzala, d. A Kurosawa DR
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Ciclo di piombo, ispettore Callagan, con C Eastwood DR (VM 18)
APOLLO - 731.33.00 L. 400
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
AQUILA - 754.951 L. 600
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
ARALDO - 254.005 L. 500
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
ARIEL - 530.251 L. 600
Tentacoli, con B. Hopkins - A
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Mean Streets, con R. De Niro DR (VM 14)
AURORA - 393.269 L. 700
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
AVORIO d'essai - 779.832 L. 700
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)
BOITO - 831.01.98 L. 700
Il maratoneta, con D. Hoffman G
BRISTOL - 761.54.24 L. 600
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P.P. Pasolini DR (VM 18)
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
CASSIO
La banda del trucido, con F. Nero - DR (VM 18)
CLODIO - 359.56.57 L. 700
L'Agnese va a morire, con J. Thulin - DR
COLORADO - 627.96.06 L. 600
La polizia ringrazia, con E.M. Salerno - DR (VM 14)
COLOSSEO - 736.255 L. 600
Taxi Driver, con R. De Niro DR (VM 14)
CORALLO - 254.524 L. 500
Oro Hondo
CRISTALLO 481.336 L. 500
Suspiria, di Dario Argento DR (VM 14)
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Texas addio, con F. Nero - A
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
5 dita di morte
DIAMANTE - 295.606 L. 700
King Kong, con J. Lange - A
DORIA - 317.400 L. 700
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P.P. Pasolini DR (VM 18)
EDELWEISS - 334.905 L. 600
Sally il cucciolo del mare, con C. Howard - S
ELDORADO - 501.06.52 L. 400
Lo strano ricatto di una ragazza per bene
ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Sfida a Waithe Buffalo, con C. Bronson - A
ESPERO 893.

I bianconeri convinti di « vendicare » la sconfitta subita all'Olimpico nella partita di andata

Juve-Roma per una fetta «anticipata» di scudetto

Con Boninsegna e Morini, che rientrano, Trapattoni schiera la formazione tipo - La Roma con una difesa di emergenza

Dalla nostra redazione

TORINO — La Juventus quasi sul filo di lana, a poche ore dall'ultimo «anticipo» della stagione In 270 minuti può conquistare il 17. scudetto e la prima «Coppa» internazionale della sua storia. In tre partite la Juventus si gioca campionato e «Coppa Uefa», sta per «toccare» entrambi i trofei, ma è tanta la paura di perdere che non si ha notizia di preparativi per festeggiamenti e cose simili. Altrettanto sul fronte del Torino, ammosciato come mai era successo da due anni a questa parte.

Lo scorso anno, alla penultima, la Juventus gioco in casa con la Sampdoria e salto da 41 a 43 punti, mentre il Torino pareggiando a Verona, passò da 43 a 44 Con quel punto di vantaggio il Torino ospito alla 30 il Cesena (e fu l'unico pareggio in casa) e la Juventus perse a Perugia

L'ultimo pareggio in casa la Juventus l'anno scorso lo cose proprio con la Roma, alla 27. domenica, e furono in molti ad individuare in quella mezza battuta d'arresto la colpa del tracollo Ed ecco nuovamente la Roma di Liedholm, l'unica squadra che potrebbe, come è successo al Torino, strappare più di due punti alla Juve, essendo con il Torino l'unica squadra che ha saputo battere la Juventus nell'andata (3 a 1). Se si guarda però alla Roma «uso e stemo» ci si accorge che e anche l'unica (con la Samp) ad aver mai vinto lontano dall'Olimpico e ad aver racimolato solo 5 punti, tanti quanti il Cesena L'ultima della classe, quindi in senso assoluto, quando e lontana da casa. La Roma e anche l'unica squadra che ha permesso al Cesena di godersi a «La Fiorita» l'unica sonante vittoria di quest'anno jellato (4 a 0) gli altri due punti pieni i romagnoli li conquistarono contro il Catanzaro.

Malgrado i proclami dei romanisti e le speranze dell'intero Torino, il risultato di Juventus Roma si presenta tuttavia come scontato e la «rabbia» Liedholm la dovra custodire per l'ultima giornata contro il Bologna (forse già salvo), in casa.

Non ci sara nemmeno la solita festosa invasione di campo e ogni altra eventuale «cosa» dovrà per forza essere rinviata nella più rosea delle ipotesi al giorno dopo. La Juventus dovra infatti attendere i risultati di domani per sapere se avrà già vinto lo scudetto.

Trapattoni teme soltanto l'euforia. A conclusione di un'annata fantastica (comunque finiscano le due avventure) l'uomo che è stato costretto a lasciare il «suo» Milan alla deriva per condurre a Torino una squadra che non conosceva e sulla quale erano pochi ad aver fiducia, teme l'ottimismo che è seguito alla vittoria contro l'Inter. Il «Trap» insiste sulla tabella giorno per giorno. *«Oggi parliamo di Juventus-Roma e da domenica parleremo di Bilbao Juventus e dopo, comunque finisca la partita in Spagna, affronteremo il discorso di Sampdoria-Juventus»*. Questo e Trapattoni che non sa posare e fare «il cinematografo», ma guarda dritto allo scopo finale senza scomporsi.

Squadra che vince non si tocca, ma Trapattoni preferisce presentare la Juventus al completo e Benetti si appresta a giocare la sua 250. partita in serie A. Spinosi e Gori, dopo la bella prova di San Siro rientrano nei ranghi e Boninsegna e Morini tornano in squadra. Non c'è sono problemi.

Liedholm, da parte sua, ha già messo le mani avanti, lamentandosi come un boia per le troppe assenze e per la squalifica che ha messo fuori combattimento Chimellato Assente Rocca kavasaki (attento ai «gemelli»!). La coppia dei terzini non potra contare nemmeno su Peccenini, che è rimasto a terra a causa di un ginocchio in disordine. Morale: terzini dovranno giocare Sndrean: e Maggiora. Le speranze dell «contropiede» saranno affidate all'ex bianconero Musiello ma nelle condizioni in cui e la Roma e probabile che anche Musiello finisca sulle barricate

Notizie dalla Spagna: l'Athletic di Bilbao, che in campo nonato domenica scorsa aveva pareggiato con l'Eiche, nella «Coppa del re», sempre con l'Eche, sul terreno del «San Mames» ha stravinto per 4 a 0, con tre gol di Dani, affidato all'«Comunale», nella andata, alle cure di Gentile

Nello Paci

OCWIRK PARALIZZATO — Il mediano del «Wunderteam» l'austriaco Ernst Ocwirk, popolare calciatore del dopoguerra che gioco anche in Italia, è da quattordici mesi paralizzato. Un'operazione all'anca destra, compiuta in Svizzera nel febbraio 1976, gli ha provocato (ma senza responsabilità dei chirurghi) la paralisi ad ambedue le gambe. Ocwirk giocò anche nella Sampdoria. Contro l'Italia, ai tempi di Pozzo e del grande Torino, il 9 novembre 1947 a Vienna (Austria-Italia 5-1) segnò il secondo gol austriaco. Affrontò gli azzurri anche il 22 maggio 1949 a Firenze (Italia-Austria 3-1) e il 2 aprile 1950 a Vienna (Austria-Italia 1-0). Oggi Ocwirk si trova a Gmunden, nell'Austria superiore, per tentare di rieducare gli arti inferiori. NELLA FOTO: Ocwirk quando giocava con la Sampdoria.

COSI' IN CAMPO

JUVE		ROMA
Zoff	1	Conti P.
Cuccureddu	2	Sandreani
Gentile	3	Maggiora
Furino	4	Boni
Morini	5	Santarini
Scirea	6	Menichini
Causio	7	Conti B.
Tardelli	8	Di Bartolomei
Boninsegna	9	Musiello
Benetti	10	De Sisti
Bettega	11	Bacci

ARBITRO: Reggiani.

Contro il Catanzaro a San Siro

Milan: o vince o finisce in B

Scontro decisivo anche a Bologna dove sarà di scena la Samp - A Foggia il Torino « deve » vincere se vuole restare campione

Anticipata Juve Roma per favorire il «recupero» dei bianconeri in vista del retourmatch della finale di Coppa UEFA col Bilbao in programma per mercoledì la penultima giornata del campionato avra domani il suo prosieguo con in programma (ore 16) partite quanto mai cariche di motivi agonistici

Eccole una ad una

BOLOGNA (25)-SAMPDORIA (21): Durante tutto il girone di ritorno il Bologna sotto San Luca non ha subito nemmeno un gol. Tuttavia la squadra di Cervellati non punterà al risultato bianco che gia le darebbe una discreta speranza di salvezza. L'attacco bolognese, nell'intenzioni del mister, avrà due punte (Chiodi affiancherà Clerici) e la squadra puntera al successo pieno. La Sampdoria da parte sua risponde con uno schieramento che prevede in attacco Saltutti, Brescani e Chiorri. L'una e l'altra dunque si pongono l'obiettivo del risultato pieno.

FIORENTINA (31)-INTER (32): I dubbi della formazione viola sono Restelli, Mastolini e Gola, il primo non si è allenato giovedì a Montelupo e gli altri due durante quell'allenamento hanno accusato lievi infortuni. Nell'Inter recuperato Facchetti, sono in dubbio Oriali e Merlo mentre è certo che non saranno in campo Bertini e Fedele.

La loro corsa è per il terzo posto.

FOGGIA (26) - TORINO (16): Con Gentile squalificato Puricelli dovrà far ricorso a delle variazioni in difesa. Senza novita la formazione dei campioni d'Italia. Per il Foggia un punto significherebbe la salvezza raggiunta matematicamente, per i granata perdere quel punto potrebbe significare dire definitivamente addio allo scudetto.

GENOA (25) VERONA (26): E' anche questa una delle partite in cui le due squadre aspirano principalmente a mettersi fuori pericolo. Circa la formazione del Genoa Simoni è ancora in dubbio se utilizzare Basilico o Urban e forse farà rientrare Girardi. Nel Verona di Valcareggi al posto dello squalificato Zigoni giocherà Luppi e Petrini indosserà la maglia numero 9. Giubertoni o Sirena sono infine in ballottaggio per sostituire l'infortunato Franzot.

LAZIO (27) CESENA (14): Vinicio forse farà rientrare Martini mentre Garlaschelli dovrà ancora lasciare il suo posto a Rossi. Probabilmente anche D'Amico farà il suo rientro giocando un tempo. I Cesena, ormai già retrocesso in serie B, arriva allo Olimpico intenzionato a fornire una prestazione di rilievo e sottovalutarlo potrebbe risultare pericoloso.

MILAN (23)-CATANZARO (21): Il clima è teso, quasi incandescente. In questa settimana in casa milanista sono ricorsi a tutti gli espedienti. Forse anche agli esorcismi.

La formazione, ha detto Rocco, sara decisa all'ultimo momento. Ma sembra certo che a Calloni sarà affiancata un'altra punta. La formazione più probabile e la seguente: Albertosi, Sabadini, Maldera, Turone, Bet, Morini, Bigon, Capello, Silva, Rivera, Calloni. Nelle loro mani e la residua speranza del «grande» Milan di restare in serie A. I Catanzaro di D. Marzio giocherà nella medesima formazione che domenica scorsa ha battuto Genoa, Pellizzaro, Scorpo Ranieri, Braca, Maldera, Vichi, Petrini, Improta, Morace, Orazio, Arbitro Palanca Comunque vadano le cose per uno dei fratelli Maldera a retrocessione sara scacciata.

PERUGIA (29) NAPOLI (24): Anche i partenopei hanno bisogno di un punto per mettersi definitivamente al riparo da rischi di classifica Castagner non ha problemi per la formazione e torna a schierare quella base. Invece Pesaola, costretto a fare a meno degli squalificati Chiarugi e La Palma, farà giocare Carmignani, Bruscolotti, Vavassori, Barzan en, Catellani, Orlandini, Massa Esposito, Savoldi, Vinazzani, Speggiorin

e. b.

totocalcio

Bologna-Samp.	1 x
Fiorentina-Inter	1 x
Foggia-Torino	2
Genova-Verona	1 x
Lazio-Cesena	1
Milan-Catanzaro	1 2 x
Perugia-Napoli	1
Cagliari-Pescara	x 1 2
Catania-Ascoli	x
Taranto-Ternana	x
Varese-Monza	x 2
Pro Vercelli-Alessandria	x
Parma-Siena	1

totip

PRIMA CORSA	1 1
	1 2
SECONDA CORSA	1 x
	1 2
TERZA CORSA	2 x
	1 2
QUARTA CORSA	2 1
	2 x
QUINTA CORSA	2 1
	1 2
SESTA CORSA	2 x
	x 2

Revocata la squalifica al Verona

MILANO — La Commissione disciplinare della Lega ha deliberato di revocare la squalifica del campo del Verona per una giornata e di infliggere alla società una ammenda di tre milioni con diffida. La Commissione ha inoltre confermato le squalifiche per tre giornate a La Palma (Napoli), Bruschini (Foggia) e Dal Fiume (Varese). E' stata ridotta invece da tre a due giornate la squalifica a Sperotto (Catanzaro).

G. P. Nazioni

Agostini, Villa, Bianchi una domenica show a Imola

Dal nostro inviato

IMOLA — Ieri all'autodromo «Dino Ferrari» sono iniziate le prove ufficiali del 55. Gran Premio delle Nazioni, quarta prova del campionato mondiale di motociclismo. Nonostante siano state disputate tre gare praticamente il campionato entra adesso in una fase cruciale. Nella giornata di apertura a Caracas alcuni disertarono. L'impegno di tutti, piloti e case, era stato concentrato, infatti, per la epoca dei gran prix europei. All'appuntamento di Salisburgo avevano perciò risposto in pieno case e piloti. Coloro che, purtroppo, non corrisposero alle attese furono gli organizzatori austriaci, che — oltre ad invitare i centauri ad una gara su una pista quanto mai pericolosa, in ciò complici della Federazione motociclistica internazionale — dimostrarono una allarmante carenza dei servizi di assistenza lasciando a lungo sul prato il moribondo Stuedlmann ed i feriti gravi Braun e Cecotto. Doveva essere l'occasione di un primo grande confronto mondiale per la conquista dei caschi iridati della stagione 1977 ed invece finì nella tragedia, tra le imprecazioni e lo proteste, con le gare delle maggiori cilindrate disertate, appunto in segno di contestazione, da tutti i più celebri campioni. Poi, ad Hockenheim domenica scorsa, nonostante alcune assenze, come quella di Cecotto e di Pileri, causate appunto dagli incidenti del Salburgring, il campionato sembra essersi finalmente avviato riproponendo appassionanti sfide.

Nei mini-bolidi Lazzarini ha già preso le misure del tedesco Rittberger. L'uno e l'altro su Kreidler avranno tuttavia da tener d'occhio il solito Nieto che corre con la Bultaco. Il campione del mondo Pier Paolo Bianchi con la Morbidelli 125 non dovrebbe avere avversari, ma Lazzarini anche in questa classe si presenta seriamente intenzionato, nonostante la sua Morbidelli sia di caratura notoriamente inferiore a quella ufficiale di cui dispone il rivale.

Nella 250 Walter Villa e Uncini con l'Harley Davdson, pur restando ancora accreditati delle maggiori «chances», avranno da temere assai la rinnovata Kawasaki e la sempre aggressiva Yamaha, alle quali deve ormai aggiungersi, a parità di possibilità, anche la Morbidelli di Paolo Pileri. Walter Villa e l'Harley Davdson portano i colori dell'iride anche nella classe 350, dove quest'anno tuttavia appiono minacciose la Yamaha tre cilindri di Katayama e di Giacomo Agostini, per non dire di quelle a due cilindri che avrebbero dovuto essere di Cecotto (assente ad Imola tuttavia tornerà presto anche lui sulle piste) e di tanti altri privati di gran classe che già da questa corsa di Imola tenteranno la loro carta. Nel regno della Suzuki e di Barry Sheene, nella classe 500, sembra non debba cambiare molto, ma la Yamaha dell'americano Baker si è rivelata molto pericolosa e non è detto che vecchie volpi come Giacomo Agostini abbiano a loro volta già riposto ogni speranza.

Insomma, se ancora il «mondiale» non ha offerto grandi exploit potrebbe farlo proprio a partire da domenica a Imola.

Eugenio Bomboni

Ferrari (Suzuki) il più veloce ieri in prova

IMOLA (c.b.) — L'esito della prima giornata di prove ufficiali accredita Nieto con la Bultaco del miglior tempo sia nelle 50 che nelle 125, quindi il sorprendente irlandese Herron con la Yamaha come capofila nella graduatoria delle 250 e delle 350 e quindi Virginio Ferrari, con la Suzuki, davanti a Barry Sheene nelle «mezzolitro».

Le prove della 500 sono state leggermente disturbate dalla pioggia e certo nessuno le ha affrontate con la grinta di chi ricerca a tutti i costi il risultato. Ferrari ha girato in 2'01"69 alla media di Km. 149,100 mettendosi dietro, come si è detto, Sheene, Hennon, Lucchinelli nonche Baker (resto tempo) e Agostini (nono). Nelle 350 con 2'04"79 alla media di Km. 145,396 Herron ha sorpreso il campo ed altrettanto ha fatto nella 250 con il tempo di 2'09"01 alla media di Km. 140,640. Nelle «quarto di litro» una buona prestazione l'ha invece fornita Lega con la Morbidelli, resa disponibile da Pileri ancora fermo per le ferite riportate in prova al Salzburgring. Infine il tempo di Nieto con la Bultaco è stato di 2'13"34 nella 125 (media Km. 136,073) e di 2'30"37 nelle 50 (media Km. 120,662).

Contro i licenziamenti e le provocazioni dei padroni

Sciopero degli artieri Il Derby non si correrà

Un comunicato della Federazione dei lavoratori dello spettacolo

ROMA — L'assemblea degli artieri ippici di Capannelle ha deciso ieri di estendere la lotta in corso per la riassunzione dei lavoratori ingiustamente licenziati e per il pieno rispetto degli accordi contrattuali decretando una giornata di sciopero per domani Il derby del galoppo, quindi, non si correrà se nel corso della giornata odierna non sarà raggiunto un accordo.

La decisione degli artieri di Capannelle è stata annunciata ieri sera con un comunicato della Federazione dei lavoratori dello spettacolo CGIL-CISL-UIL nel quale si precisa che lo sciopero è stato proclamato *«per respingere la provocazione portata avanti dai padroni attraverso l'attacco ai livelli di occupazione con i licenziamenti perpetrati in questi giorni»*. Alcuni padroni, infatti, nei giorni scorsi hanno ingiustificatamente licenziato degli artieri sostituendoli con una odiosa forma di «lavoro nero» attraverso l'assunzione di ragazzi al di fuori di ogni norma contrattuale.

«Il comportamento di certi proprietari — precisa il comunicato — *è tanto più grave in quanto favorisce il sindacato giallo a loro legato da oscuri interessi, discriminando e licenziando quanti dichiarano di essere iscritti ai sindacati confederali e rivendicano l'applicazione del contratto nazionale e il rispetto delle norme previdenziali»*.

«L'organizzazione sindacale — conclude il comunicato — *denuncia altresì le squalificate condizioni ambientali nelle quali si svolge il lavoro degli artieri, il continuo sovraccarico di lavoro imposto ai lavoratori ippici che è causa di punte elevate di infortunio. L'assemblea dei lavoratori ha deciso di porre come obiettivo immediato la riassunzione degli artieri licenziati e rivendica l'applicazione integrale degli accordi contrattuali stipulati*

Di fronte alla grave situazione creata da alcuni proprietari che credono di poter impunemente calpestare accordi e sacrosanti diritti dei lavoratori, l'UNIRE non può restare indifferente: ha il compito di sovrintendere al mondo ippico e quel compito deve esercitare nel modo più giusto imponendo ai proprietari il rispetto dei diritti dei lavoratori

Campionati internazionali d'Italia

Nel singolare Panatta esordirà con Saviano

Renee Richards ha accettato la visita di accertamento del sesso

ROMA — Mentre la polemica sul sesso di Renee Richards, la 41enne tennista transessuale, continua ad interessare la vigilia degli internazionali di Roma, sono stati resi noti gli accoppiamenti del primo turno del singolare maschile: prima parte del tabellone Panatta-Saviano, Gulliksson Gebert Crealy Lloyd, Waltke-X, Gerulaitis Dibley, Amaya Cauzolle, Kodes-Davidsell, Franchitti-X, Gottfried Aliet Stewart-X, Bertolucc, Edmondson Hagey-X, Ramirez Mayer, Warwick X, Scanlon-Dupre, Alvarez Fleming Seconda parte del tabellone Bohrnstedt Teacher, Dominguez Deblit, Perkin-X, Ocleppo-Orantes, Hewitt-Bertram, Menon-Taroczy, Higueras Cano, Pecci-Natase, Pecci-Deleney, Barazzutti X, Tulasne X, Matton Tanner, Krulevitz-McNamee, Franulovic-Martin, Taylor-Vilas.

Circa la vicenda che interessa la Renee Richards si è appreso che si sottoporrà al test clinico per l'accertamento del sesso in modo da poter gareggiare al torneo femminile dei campionati internazionali d'Italia L'esame sarà compiuto domani mattina ed il suo esito sarà reso noto presumibilmente in serata Lo ha annunciato in una breve conferenza stampa Franco Barton, direttore responsabile del torneo al Foro Italico Questi ha ricordato che l'ex tennista Richards è nato in seguito alla richiesta di un esame del sesso fatta dal segretario della Federazione tennistica internazionale (FILT), Gray, il quale annunciava che la documentazione del test superato dalla Richards in America non era soddisfacente Bartoni poi ha detto che oggi, dopo lunghi colloqui con responsabili degli Internazionali d'Italia, con il rappresentante della Associazione delle tenniste (WTA) Jim Bambridge, e con il suo manager negli Stati Uniti Renee Richards ha accettato di sottoporre all'esame che verra eseguito presso l'Università di Roma da una competente equipe medica

Intanto le qualificazioni per il singolare maschile hanno registrato il successo di Smid Brunet, Montero Marquez, Kuhnke Fargas, Garcia Marcos Cavalli, Lofreed Soriano Simpson, Gasparini, Rhoberger, Bowrey e D. Matteo Per il singolo femminile hanno ottenuto quindi la qualificazione Ataliko Perea Barbato, Cooghan Chevalier, Thibault, Szabo, Thomas, Delheesp, Gonzales, Ruegg, Bureau, Von Plantzo Nassuhi, Fukuoka, Zon Rodriguez Tobin Ulrich e Nelson.

Oggi la « crono » decisiva

Baronchelli conserva il primato al «Romandia»

La tappa di ieri è stata vinta dal belga Dillen

BULLE — Dopo la tremenda tappa di Le Locle che ha visto il trionfo di G B Baronchelli ieri il Giro della Svizzera Romanda si è avviato, con una frazione assai più tranquilla, a quello che sara, quasi certamente, il momento decisivo della corsa, cioè la odierna tappa a cronometro di 22 km che sara preceduta da una tappa in linea. Il successo della giornata è andato a, belga Rene Dillen, che ha regolato allo sprint l'italiano Giuseppe Martinelli, l'irlandese John Kelly e Baronchelli. Altri piazzamenti: 5) Gavazzi, 6) Szalbazzi, 8) Paolini.

G. B. Baronchelli, ovviamente, conserva il primato in classifica e, contro il «Letac», non avrà altro avversario da controllare che Zoetemelk, che lo segue di 17" in classifica, tutti gli altri essendo ormai troppo distanziati per incutere timore al «Tista», tenuto anche conto della limitata lunghezza della «crono».

sportflash-sportflash

● **CICLISMO** — Lo spagnolo Luis Ordiales ha vinto la 17. tappa del giro ciclistico di Spagna, la Cordovilla-Bilbao. A due giornate dal termine, Maertens è sempre al comando della classifica generale.

● **TENNIS** — Tutti e quattro americani i semifinalisti del torneo di Dallas. Dick Stockton se la vedra con Vitas Gerulaitis mentre Jimmy Connors affrontera Eddie Dibbs. Le previsioni sono, ovviamente, per una finale fra Stockton e Connors.

● **GINNASTICA** — Ai campionati europei femminili di ginnastica, Nadia Comaneci ha riconquistato il titolo continentale totalizzando 39,900 punti in quattro specialità.

● **PUGILATO** — Muhammad Ali ha proposto uno sparegglo fra Ken Norton e Jimmy Young per la scelta dello sfidante al titolo mondiale dei massimi, detenuto da Ali.

● **CALCIO** — Anticipo di lusso oggi a Settebagni per il campionato di IV Serie (girone F). Saranno di fronte il Banco Roma e la capolista Latina.

Nella quinta tappa vittoria di Osokin su Pikkuus

Debacle degli azzurri alla Corsa della Pace

Sorpresi da una fuga subito dopo l'ingresso nella RDT

Dal nostro inviato

NEUEBRANDBURG — Sprint facile del sovietico Vladimir Osokin sul connazionale e maglia gialla Pikkuus, sul cecoslovacco Klasa e su un ristretto gruppo di concorrenti nella quinta tappa della Corsa della Pace I nomi di Osokin e Pikkuus sono stati come un ritornello durante i 150 chilometri da Stettino a Neuebrandburg Infatti, i due corridori si sono aggiudicati, sempre nel medesimo ordine, anche due traguardi volanti per i quali sono previsti abbuoni per la classifica del corridore più combattivo; in virtù di tali abbuoni parziali e di quello finale si è avuto un ulteriore e sensibile rafforzamento dei corridori dell'URSS in tutte le classifiche della corsa. Pikkuus consolida ulteriormente la sua posizione di leader (con quello odierno è il terzo piazzamento d'onore, oltre la vittoria della prima tappa a cronometro), Osokin conquista la seconda posizione e, per di più, indossa anche la maglia riservata al corridore più combattivo

Alla partenza da Stettino, dopo il trasferimento effettuato da Poznam con aereo per i corridori) 112 atleti si allineano alla partenza e subito che il passaggio della frontiera tra la Polonia e la RDT. Appena passato il confine il gruppo si spezza in due e, fatto non occasionale in questa corsa che è sempre tirata al massimo, i migliori si ritrovano tutti insieme (circa 30 unità). La Cecoslovacchia e la RDT sono rappresentati al completo in questa fuga, l'URSS ha cinque corridori, manca il solo Chapignon, la Polonia 4, la Francia 3, la Svezia 2, Cuba, RFT e Bulgaria 1 La squadra italiana, sempre attiva nei giorni scorsi, si è lasciata sorprendere, così come altre formazioni, da questa azione e i danni che ne sono scaturiti oltre ad essere irrimediabili, per la classifica generale non possono non avere ripercussioni anche sul morale della squadra che viene da oggi relegata su posizioni che mortificano la tradizione del ciclismo italiano e non sono rispondenti alle reali possibilità dei nostri rappresentanti che hanno pagato cara una distrazione, non ammissibile in una gara così importante Gualdi, Bitossi, Pino e Mantovani sono giunti nel secondo gruppo a 7'11", Panizza nel terzo e Tosi, vittima di una caduta collettiva, ulteriormente staccato e non poco sofferente.

La prossima tappa si corre in due frazioni la mattina da Neuebrandburg a Berlino in linea per 129 km e il pomeriggio a cronometro individuale sulla distanza di 30 km per le strade della capitale della RDT.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo

1) Vladimir Osokin (URSS); 2) Aavo Pikkuus (URSS); 3) Michail Klasa (Cecosl.); 4) Gusjatnikov (URSS); 5) Raczkowski (Polonia); 6) Zajac (URSS); 7) Awierin (URSS); 8) Drogan (RDT); 9) Brzezny (Polonia); 10) Hardy (Francia).

Riunita la Giunta

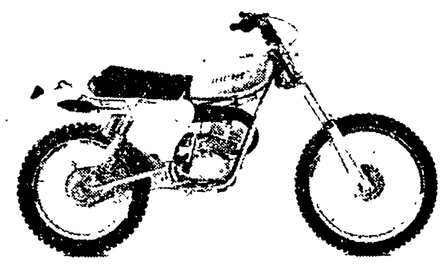
CONI: allargare i rapporti con Regioni, Enti locali ed Enti di promozione

ROMA — Si è riunita ieri, per la prima volta dopo il rinnovo delle cariche dell'ente, la Giunta esecutiva del CONI. Erano assenti Carraro e Croce.

Sulla base delle dichiarazioni programmatiche esposte da Onesti all'ultimo C.N., sarà elaborato un documento, che la Giunta sottoporra al Consiglio nazionale. In tale documento, tra l'altro, si fara riferimento all'intensificazione dei rapporti del CONI con le Regioni, gli enti locali e gli enti di promozione sportiva.

La Giunta, ha quindi esaminato la difficile situazione finanziaria del CONI, che, anche a causa della sovrattassa sul Toto per il Friuli, si è venuto a trovare con oltre tre miliardi di minori introiti nei primi mesi di quest'anno rispetto all'anno scorso, il che porterebbe il consuntivo del '77 ad un deficit di dieci miliardi.

CICLOMOTORI Malaguti
CAVALCONE HF 50 cc
6 MARCE - ACCENSIONE ELETTRONICA
FORCELLA IDRAULICA - AMMORTIZZATORI A GAS - MOZZI CONICI - SERBATOIO IN ALLUMINIO



S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

VACANZE LIETE

CESENATICO (FO) - HOTEL KING - Via De Amicis, 68 - Tel. 051/851465-0547, 82367, modernissima costruzione, 100 m. mare, camere doccia, WC, balcone, zona tranquilla, familiare, parcheggio. Bassa stagione 6 500/7 500 compreso IVA Forti sconti bambini. (122)

IGEA MARINA - VILLA MIGANI - via Virgilio, 34 Tel. 0541/630296 - pochi passi mare - tranquilla giardino recintato - camere con e senza doccia WC balcone cucina genuina curata dalla proprietaria - specialità pesce - Bassa stag. lire 5 500 6 000 - Alta maggio Interpellateci. (53)

RICCIONE - HOTEL CENTRALE - Tel 0541 41166 (abit. 030/969000). Vicino mare. Ricreazione cento, parcheggio, cucina casalinga familiare. Giugno 5 800-6 800 Luglio 8 000. Agosto 9.500 tutto compreso. (117)

RICCIONE - PENSIONE CELLI - Tel 0541 41.850 abit 772738 - tranquilla vicina mare cabine spiaggia - parcheggio - giardino - camere con senza servizi - cucina casalinga - pensione completa Giugno e dal 20/8 e settembre L 4 500 5 500 Luglio 6 000 6 500 - Agosto interpellateci. Sconti bambini Gestione CARLINI (109)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ALA Tel 0541/738331 - Abit. 772738 Vicinissima mare - tranquillissima - camere con senza doccia WC, balcone Pensione Gestione CARLINI - Giugno e dal 20/8 e Settembre L 4 500 5 500 - Luglio 5 300/6 200 - Agosto interpellateci. Cabine mare - sconti bambini. (108)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLI'

E' indetto un concorso pubblico per:

tre posti di «Medico aiuto» vacanti presso il Centro di Igiene Mentale. (Per l'ammissione al concorso e richiesto il possesso dei seguenti requisiti):

— Laurea in medicina e chirurgia e relativa abilitazione professionale.

— Specializzazione in neuropsichiatria oppure discipline equivalenti, ai sensi del D.M. 20-10-1971 (G.U. 11 11 71, n. 284, Suppl. Ord.);

— Età non superiore a 45 anni; fatta eccezione per i sanitari di ruolo, ospedalieri, universitari o di altri servizi di igiene mentale;

— Anni 2 di servizio con qualifica di neuropsichiatra assistente con posizione di ruolo o di avventizio presso:

— Ospedali Psichiatrici;
— Servizi psichiatrici o neuropsichiatrici di enti ospedalieri;
— Cliniche psichiatriche o neuropsichiatriche a gestione pubblica.
— Servizi di Igiene Mentale gestiti da Enti Locali.

Termine di scadenza, ore 12 del 11 giugno 1977.

Per ulteriori informazioni prendere copia del bando di concorso alla Sezione Personale dell'Amministrazione Provinciale di Forlì - Via delle Torri, 18

ENTE OSPEDALIERO GENERALE PROVINCIALE
GORGONZOLA - MELZO
MELZO

E' aperto pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Direttore sanitario
scadenza ore 12 del 17 5 1977.
Per informazioni rivolgersi Ufficio personale presso sede di Melzo (Milano) (Telefono 02 9550051)

IL PRESIDENTE
Angelo Bertolli

A Cesenatico-Valverde

Affittiamo settimanalmente nei mesi di giugno e settembre appartamenti al mare completamente arredati per 4 o 5 persone L. 56 000

AGENZIA VITALI
Viale Carducci, 221 - Cesenatico
Tel 0547 80496
APERTO ANCHE I FESTIVI

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

i paesi socialisti sono molti Gondrand li raggiunge tutti

Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca - Leningrado - Kiev - Lipsia - Poznam - Brno - Plovdiv - Bucarest - Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Centro operativo Gondrand di Torino un automezzo del corrispondente sovietico Sovtransavto di Mosca

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani

GONDRAND

Presente in 86 località italiane
227 sedi di Gruppo in Europa
Sede sociale:
Milano - Via Pontaccio, 21 - tel 874 854 - telex 37159

Il caso Zaire e i piani contro l'Africa indipendente

PARTONO DA MARRAKESH LE AVVENTURE DI GISCARD

L'attacco, fallito, contro il Benin, preparato in Marocco come l'operazione zairese e le provocazioni contro l'Algeria - I piani francesi in Africa denunciati dal Washington Post sono ormai diventati operativi - Hassan ha una ricetta: unire i petrodollari arabi col «genio creatore» di Israele

Dal nostro inviato

PARIGI — L'11 marzo scorso, Jean Pierre Thyster Tchicaya, membro dello stato maggiore della rivoluzione congolese, denunciò un vasto piano francese tendente a cambiare gli orientamenti di una serie di paesi progressisti africani. Fece i nomi dell'Algeria, della Guinea, del Benin, del Congo e dell'Angola. Una settimana più tardi, il 18 marzo, fu assassinato il presidente congolese Marien Nguabi al culmine di una serie di iniziative destabilizzatrici. Minacce contro l'Algeria, sia di intervento militare contro i cosiddetti santuari del Polisario, che di strangolamento economico, sono state formulate proprio in questi giorni dai massimi esponenti del governo francese. L'Angola, il 2 maggio scorso due Mirage con insegne zairesi, ma è noto che nessun pilota zairese è in grado di guidare tali aerei, hanno attaccato il villaggio angolano di Luau situato ad oltre duecento chilometri dalle zone di combattimento nello Shaba. Contemporaneamente il sedicente Fronte di Liberazione dell'Enclave di Cabinda (FLEC), che punta a staccare dall'Angola la sua ricca provincia petrolifera, ha annunciato la formazione di un governo in esilio a Parigi. Il Benin, a sua volta, era stato oggetto il 16 gennaio scorso di un tentativo fallito di invasione mercenaria preparata in Marocco e Gabon con l'aiuto francese, come ha confermato una commissione di inchiesta dell'ONU.

I piani a vasto raggio denunciati da Tchicaya l'11 marzo e dall'americano «Washington Post» il 22 aprile, ormai non sono più dei semplici piani, ma dei programmi operativi. Le minacce all'Algeria per il Sahara, la tentata invasione del Benin, l'intervento armato in Zaire hanno tutte in comune un elemento: l'utilizzazione da parte di Parigi, quale «strumento repressivo» e «ponte dell'imperialismo», secondo le espressioni usate da un gruppo di intellettuali democratici marocchini, del regime di Hassan II, già sotto accusa davanti all'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA). E in tutte queste occasioni troviamo la presenza delle stesse centrali nere e dei mercenari, i soliti nomi di mercenari come Iannarelli e Thomann e dell'onnipresente Monsieur Charles. Ma se questo reclutatore di mercenari parigino, vecchio collega del consigliere personale di Giscard, ha un nome ancorché utile, impronunciabile a causa del suo passato e del suo presente, il presidente francese può usare con meno preoccupazioni un altro reazionario notorio, ma con un passato resistenziale nelle schiere gaulliste, e quindi più presentabile. Si tratta di un giornalista famoso che tiene rubriche alla TV e alla radio (France Inter): Eduard Sablier, presidente dell'Associazione dei giornalisti diplomatici francesi, ben introdotto, come si dice, negli ambienti governativi. Sablier è il confidente di diversi capi di Stato africani legati al carro francese come Senghor, Burghiba, Bongo, Houphouet-Boigny, ma sopratutto di Hassan II del Marocco di cui è ospite fisso nella reggia di Marrakesh e per conto del quale fa il «trait d'union» con Parigi. Hassan del resto non lesina la sua riconoscenza, ha creato addirittura un giornale, «TopAfrica», per una sua sorella momentaneamente «disoccupata».

E' Sablier, per esempio, che ha organizzato la conferenza stampa con quattro giornalisti francesi, lui compreso, trasportati a Marrakesh con un aereo speciale, affinché Hassan II potesse ripetere al mondo la filastrocca del complotto sovietico cubano contro l'Africa. Ha addirittura convinto Hassan II a dichiarare che erano stati fatti prigionieri dei cubani nello Shaba. Aspettiamo ancora che ci vengano mostrati.

Ma, e veniamo al Benin, è proprio nelle vicinanze di Marrakesh, nella base militare di Benguerir dove si trovano istruttori francesi, che è stata preparata l'operazione «Tango-Eco» contro la Repubblica Popolare del Benin, questa volta con l'aiuto del presidente gabonese Albert Bongo il quale, guarda caso, non fidandosi dei suoi sudditi, ha una guardia del corpo di soldati scelti marocchini. L'attacco alla capitale beninese, Cotonou, fu presentato immediatamente in Francia come un regolamento di conti interno. Si legge sul solito foglio confidenziale parigino datato 19 gennaio (ad appena tre giorni dall'attacco): «Per quanto concerne il cosiddetto sbarco aereo di mercenari domenica sull'aeroporto di Cotonou, si è obbligati a constatare che il governo del Benin travisa la verità, come quello del Congo (a proposito dell'attacco al confine della Fougeralie - n.d.r.) cercando di camuffare le divisioni interne. In effetti le informazioni di cui disponiamo ci permettono di affermare che nessun DC 8 ha trasportato dei "mercenari" neri o bianchi a Cotonou e a maggior ragione non ne ha reimbarcati. All'origine degli avvenimenti dello scorso weekend c'è semplicemente un nuovo tentativo di ribellione di un piccolo gruppo di militari che volevano, in primo luogo, liberare i vecchi amici del presidente Kerékou imprigionati ormai da due anni... Di qualunque cosa si tratti, martedì sera, cioè due giorni dopo l'aggressione, nessuno aveva ancora potuto vedere a Cotonou questi "mercenari stranieri al soldo dell'imperialismo internazionale". Su circa 150 aggressori, dovrebbe normalmente esserci stato qualche ferito e qualche prigioniero bianco. Dove sono?».

Oggi, a chi si avventuri in quegli stessi ambienti parigini, capita di ascoltare una versione assai differente che naturalmente viene esposta in via del tutto «confidenziale». A me è capitato di ascoltare che effettivamente l'operazione è stata preparata in Marocco e Gabon, ma da un gruppo di dilettanti, isolati e impreparati. Figuriamoci se una operazione ben preparata e ben sostenuta non avrebbe avuto ragione del «ridicolo» Benin. Perché questo cambiamento? Semplice: una commissione internazionale ha accertato le responsabilità di Marocco e Gabon e il governo beninese ha mostrato armi, documenti e perfino quei mercenari bianchi che il foglio confidenziale parigino, con troppa precipitazione, si domandava dove fossero. Da qui dunque la tendenza ad ammettere, ma contemporaneamente a minimizzare, lasciando intendere che se Parigi ci avesse messo le mani l'operazione si sarebbe chiusa ben altrimenti. Ma è un fatto che anche in questa storia troviamo gli stessi personaggi di tutte le avventure giscardiane in Africa e perfino mercenari francesi al comando di un ufficiale di nazionalità francese, il «colonnello Maurin» e cioè Gilbert Bourgeaud, assunto il 3 agosto 1976 in qualità di consigliere dalla presidenza della Repubblica del Gabon.

Nella capitale di questo Stato africano, Libreville, hanno sede, per esempio, i resti del famigerato «Reseau Foccart», con un secondo ufficio ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio di Houphouet Boigny, mentre il nostro «Monsieur Charles», che di quella organizzazione gaullista fu autorevole membro ha un suo ufficio a Dakar, sotto la protezione di Senghor. Dal Benin allo Zaire, come si vede, troviamo gli stessi nomi e gli stessi servizi tutti legati a Parigi. «Le Monde» ha riferito, nelle scorse settimane, che, a favore dell'intervento franco-marocchino nello Zaire, hanno fatto forti pressioni Senghor e Houphouet-Boigny. Come meravigliarsene sulla scorta di questi fatti?

Nelle pieghe della politica francese in Africa troviamo infine un altro fatto significativo: la presenza israeliana. Francesi e israeliani collaborano in Sudafrica, questo si sa da tempo, ma ora troviamo questo binomio anche nell'Africa nera, in Zaire, e perfino in un paese arabo, il Marocco. Perfino Pierre Salinger de l'«Express», ed ex consigliere d. Kennedy, condotto a Marrakesh da Eduard Sablier per la famosa intervista con Hassan II, non ha potuto che rilevarlo con stupore: «E' senza dubbio la prima volta che un capo di Stato arabo evoca pubblicamente lo Stato ebraico in questi termini», afferma Salinger dopo avere ascoltato una esaltata prefigurazione dell'alleanza tra i petrodollari arabi e il «genio creatore di Israele» destinata a diventare la «seconda potenza economica del pianeta».

Guido Bimbi

Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati sull'«Unità» dell'8, 10, 11 e 12 maggio.

L'OLEODOTTO IN FIAMME **Una drammatica immagine dell'incendio che l'altro ieri ha danneggiato uno dei maggiori giacimenti petroliferi dell'Arabia Saudita. Le conseguenze sulla produzione sono comunque meno gravi di quanto si pensava in un primo tempo. Fonti saudite hanno smentito recisamente informazioni diplomatiche secondo cui i morti sarebbero stati sei, e non uno come affermato nel comunicato ufficiale di giovedì sera**

Dopo quella sul Watergate

Autoelogio aneddoti e nostalgia nella seconda intervista TV di Nixon

WASHINGTON — La seconda intervista televisiva, dopo quella sul Watergate, ha mostrato un Nixon più disteso, disposto all'aneddoto e perfino nostalgico specialmente nei particolari dei suoi incontri con i massimi dirigenti sovietici e cinesi. Alternando giudizi su momenti politici e ricostruzioni di avvenimenti e di scelte, ha trovato il tempo per ricordare, per esempio, un piacevole viaggio sullo yacht del governo sovietico dove bevve champagne e mangiò caviale con Breznev.

I rapporti con l'Unione Sovietica hanno ovviamente occupato gran parte dell'intervista. Egli ha ricordato tra l'altro di avere respinto «come pura pazzia» un suggerimento avanzato da Breznev durante il conflitto arabo-israeliano del 1973. A quanto ha affermato l'URSS gli aveva proposto di inviare due divisioni aviotrasportate in Israele per imporre la tregua, mentre due divisioni sovietiche sarebbero state dislocate in Siria e in Egitto. L'intervento delle due superpotenze — è stato il suo commento — forse avrebbe potuto mantenere la pace in Medio Oriente, ma avrebbe reso reale il rischio di un conflitto più ampio. Ha quindi ricostruito un particolare momento di quel conflitto, quando cioè gli israeliani attraversarono il canale di Suez e accerchiarono la terza armata egiziana. «Se gli israeliani fossero rimasti fermi nel proposito di catturare e annientare la terza armata egiziana — ha detto — ciò avrebbe provocato a mio avviso un colpo di Stato o peggio per quel che concerneva Sadat. Qualcuno probabilmente peggiore di Nasser — ha proseguito — avrebbe conquistato il potere in Egitto che sarebbe così di nuovo un satellite dell'URSS e Israele avrebbe riportato una vittoria di Pirro».

Nixon ha ricordato, oltre questi, molti altri meriti a se stesso. Per esempio ha minimizzato l'importanza di Kissinger presentandolo sotto una luce non certo favorevole, come un uomo debole ed esitante che almeno una mezza dozzina di volte gli avrebbe presentato le sue dimissioni. Ha rivendicato quindi a se stesso tutte le più importanti scelte internazionali a cominciare da quella di aprire alla Cina. Parlando di questo tema è tornato ai toni ispirati e alle parole venate di nostalgia. Ha ricordato infatti il raffinato studio di Mao, le sue mani belle e delicate e le «graziose ragazze cinesi che gli curavano la salute e lo spirito negli ultimi giorni di vita».

Nixon ha poi affermato che nel dicembre del 1971 venne a sapere da una fonte assolutamente sicura che, dopo la vittoria nel Bangladesh, l'esercito indiano si apprestava ad invadere il Pakistan. Nixon avrebbe allora «salvato» il Pakistan facendo in modo che i sovietici esercitassero pressioni su Indira Gandhi perché rinunciasse al progetto. L'intervento sovietico su Nuova Delhi avrebbe quindi scongiurato il pericolo di un confronto tra India e Cina.

La conferenza nazionale sull'industria

La Cina popolare impegnata in una «corsa contro il tempo»

Sviluppare rapidamente l'industria «per essere preparati alla guerra» - I discorsi del maresciallo Yeh Chien-ying e di Hua Kuo-feng - L'esempio dei campi petroliferi di Taching

PECHINO — La Cina è impegnata «in una corsa contro il tempo», per procedere al proprio sviluppo industriale, per essere «preparati alla guerra, a una grande guerra entro breve scadenza». Lo ha dichiarato il maresciallo Yeh Chien-ying, vice presidente del PC cinese e ministro della Difesa, nel suo intervento alla conferenza nazionale sull'industria, in corso da settimane (aperta a Taching, il grande campo petrolifero portato ad esempio di tutto il paese, e proseguita poi a Pechino).

L'intervento del maresciallo è stato pubblicato ieri dal *Quotidiano del popolo* insieme a quello del presidente e primo ministro Hua Kuo-feng. Il presidente, nel suo intervento, ha dichiarato che la trasformazione della Cina in «uno Stato socialista grande, potente e moderno è una questione politica piuttosto che semplicemente economica», specialmente «se vista alla luce della situazione internazionale». Per la loro natura stessa, l'imperialismo e il socialimperialismo significano guerra». Imperialismo e socialimperialismo, nel lessico cinese, stanno per Stati Uniti e per Unione Sovietica.

Il maresciallo Yeh Chien-ying nel suo intervento ha posto in rilievo l'importanza dell'industria per il rafforzamento delle capacità difensive cinesi. Tanto l'agricoltura che la difesa hanno bisogno, ha detto, delle industrie di base. Le priorità restano quelle sempre indicate — nell'ordine: agricoltura, industria leggera, industria pesante — ma è necessario accelerare lo sviluppo e la produzione di acciaio, considerato «fattore chiave» e di petrolio, carbone, energia elettrica, prodotti chimici e meccanici. «Senza potenti e moderne industrie di base non avremo armi ed equipaggiamenti a sufficienza, né mezzi di trasporto e di rifornimento, mezzi di ricognizione e sistemi di comunicazioni e di comando altamente sviluppati: non saremo insomma in grado di modernizzare la nostra difesa nazionale».

Il maresciallo ha sottolineato inoltre la necessità di sviluppare l'industria nelle regioni interne del paese e in modo che esse possano «metterci in grado di prepararci ad un conflitto, in tempo di pace, e fungere da nostre basi strategiche, in tempo di guerra».

Il presidente Hua Kuo-feng nel suo discorso si è soffermato più volte sull'esempio del centro petrolifero di Taching, che Mao aveva indicato come modello da seguire nel campo industriale fin dal '64. Egli ha detto che i successi conseguiti da Taching nel campo petrolifero creato con scarsi mezzi e sviluppato in modo autonomo sono dovuti «allo spirito rivoluzionario» che ha animato e anima i suoi costruttori, i quali hanno «messo la politica proletaria al posto di comando e rivoluzionarizzato la mentalità della gente». «Lo spirito di Taching — ha detto Hua — ha lo stesso vigore, lo stesso entusiasmo rivoluzionario, lo stesso spirito impavido degli anni delle guerre rivoluzionarie, quando ufficiali e soldati, superiori e subordinati, quadri e masse furono sempre uniti, condivisero la buona e la cattiva sorte e stabilirono relazioni rivoluzionarie con il popolo». Se tutte le imprese seguiranno come Taching, «si potranno superare tutte le difficoltà e compiere portenti».

Hua ha parlato dei vari aspetti della rivoluzione nei rapporti di produzione, indicando nei rapporti tra il popolo e il lavoro quello che «presenta ancora molte possibilità di progresso» nelle industrie di proprietà statale come Taching. Sarà così possibile, ha detto, compiere un altro «balzo» in avanti e mettere in grado la Cina di adempiere alla sua «missione storica per il XX secolo». Questa «rivoluzionarizzazione» contribuirà inoltre «a diminuire le differenze tra operai e contadini, tra città e campagna tra lavoro manuale e mentale e a restringere il diritto borghese e a prevenire il sorgere di una classe di burocrati». Si tratta, ha detto, di «continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato» che consideri il carattere determinante del modello cinese di sviluppo. Che a Taching la resistenza «tanto alla pressione della cerchia imperialista di Kruscev e agli attacchi di Lin Shao — chi, quando e dove — è stata possibile è dovuto al fatto che è mantenendo alta la bandiera rossa».

Intervista a Der Spiegel del vice primo ministro Ieng Sary

Un esponente cambogiano: «non seguiamo modelli»

«Impariamo nel corso dell'esperienza» — Sary afferma che sono stati puniti solo i rei di crimini gravi — Dove vive il principe Sihanuk e la moglie

AMBURGO — «Non seguiamo alcun modello. Facciamo tutto ex novo e impariamo nel corso dell'esperimento». In questi termini si è espresso il vicepremier ministro e ministro degli esteri cambogiano Ieng Sary a proposito di quel che sta accadendo nel suo paese. L'intervista, che il settimanale tedesco *Der Spiegel* pubblica nel suo ultimo numero, è la prima che viene concessa ad una pubblicazione estera dall'esponente cambogiano, al quale viene attribuito un ruolo particolarmente importante nella determinazione della politica dell'attuale regime.

«No, vogliamo realizzare qualcosa che non c'è mai stato nella storia — dice l'intervista — e per noi non vale alcun modello, né quello cinese né quello vietnamita».

Domanda: «Si dice che abbiate abolito la proprietà e che in Cambogia non esista più alcuna proprietà privata: come funziona una simile società?».

Questa la risposta di Sary: «E' ancora troppo presto per far conoscere cose su noi: facciamo nel nostro paese. Poiché non ci rifacciamo ad alcun modello, impariamo nel corso dell'esperimento stesso. Abbiamo cominciato nel 1973, con le cooperative agricole nelle zone liberate. Ora abbiamo cooperative in tutto il paese. Le grandi: fino a 2000 famiglie, le piccole 50 famiglie. Sono le cooperative che si occupano di tutti i bisogni della popolazione, per esempio della distribuzione del riso e delle abitazioni».

La situazione economica è migliorata, anche se abbiamo ancora grosse difficoltà, dice Sary. La produzione di riso è aumentata e quest'anno per la prima volta ne avanza anche per l'esportazione. Sono state riattivate le ferrovie tra Panom Penh e Kompong Som e tra Panom Pehn e la frontiera thailandese. «Molte fabbriche hanno ripreso a lavorare ma altre, come la raffineria di Kompong Som, non ancora». «C'è ancora la malaria ed altre malattie, conseguenze della guerra, ma non c'è più fame».

L'intervistato tocca anche il problema del «prezzo in vite umane» pagato per l'«esperimento» cambogiano. «La nostra parte — risponde Ieng Sary — ha perduto durante la guerra 600 000 uomini, cui vanno aggiunti feriti e invalidi. I primi mesi dopo la liberazione di Pnimom Penh furono molto duri. Due o tremila persone morirono durante l'evacuazione della città e alcune migliaia sono morti nei campi di riso».

L'esponente cambogiano nega recisamente le asserzioni di pubblicisti americani e francesi secondo i quali dall'aprile 1975 in avanti, sarebbe stato soppresso un milione di persone. «Questa gente è matta» commenta Sary. «Sono stati puniti soltanto i rei di crimini gravi».

In Cambogia non sono stati istituiti corsi di rieducazione: «Noi non abbiamo fatto come in Vietnam. Non abbiamo chiuso la gente nei campi di rieducazione ma li abbiamo fatti entrare nelle cooperative. Il gruppo si occupa di loro». L'ex vice primo ministro smentisce inoltre che la gente sia costretta al lavoro forzato. «Come lavorerebbe la gente se vi fosse costretta? Noi abbiamo ottenuto buoni risultati solo perché la gente ha compreso la necessità del lavoro e perché le forze dirigenti e i soldati rivoluzionari danno un buon esempio e lavorano anch'essi».

Sulla sorte dell'ex capo dello Stato principe Norodom Sihanuk Ieng Sary dichiara: «Egli vive e abita con sua moglie nell'ex palazzo reale. Dopo le sue dimissioni, aveva chiesto di poterci recare all'estero. Gli abbiamo fatto capire che ciò non sarebbe stato nell'interesse del paese né nell'interesse personale. Se se ne fosse andato, non sarebbe stato considerato un patriota, ma sarebbe diventato una specie di Bao Dai (cambogiano)» (Bao Dai era l'imperatore fantoccio del Vietnam al tempo della guerra di liberazione contro i francesi abbandonò il paese dopo gli accordi di Ginevra del 1954).

Conferenza stampa di Sam Nujoma a Luanda

Namibia: no della Swapo alle proposte avanzate da 5 Stati occidentali

LUANDA — Il presidente della SWAPO (movimento di liberazione della Namibia), Sam Nujoma, ha respinto il piano per la Namibia elaborato dal governo sudafricano con cinque paesi occidentali: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, RFT e Canada.

Questa mattina, ha affermato Nujoma nel corso di una conferenza stampa a Luanda, la sola obiezione fondamentale a questo piano è che esso sia accaduto nel suo paese. L'intervista, che il settimanale tedesco *Der Spiegel* pubblica nel suo ultimo numero, è la prima che viene concessa ad una pubblicazione estera dall'esponente cambogiano, al quale viene attribuito un ruolo particolarmente importante nella determinazione della politica dell'attuale regime.

«No, vogliamo realizzare qualcosa che non c'è mai stato nella storia — dice l'intervista — e per noi non vale alcun modello, né quello cinese né quello vietnamita».

Domanda: «Si dice che abbiate abolito la proprietà e che in Cambogia non esista più alcuna proprietà privata: come funziona una simile società?».

Questa la risposta di Sary: «E' ancora troppo presto per far conoscere cose su noi: facciamo nel nostro paese. Poiché non ci rifacciamo ad alcun modello, impariamo nel corso dell'esperimento stesso. Abbiamo cominciato nel 1973, con le cooperative agricole nelle zone liberate. Ora abbiamo cooperative in tutto il paese. Le grandi: fino a 2000 famiglie, le piccole 50 famiglie. Sono le cooperative che si occupano di tutti i bisogni della popolazione, per esempio della distribuzione del riso e delle abitazioni».

La situazione economica è migliorata, anche se abbiamo ancora grosse difficoltà, dice Sary. La produzione di riso è aumentata e quest'anno per la prima volta ne avanza anche per l'esportazione. Sono state riattivate le ferrovie tra Panom Penh e Kompong Som e tra Panom Pehn e la frontiera thailandese. «Molte fabbriche hanno ripreso a lavorare ma altre, come la raffineria di Kompong Som, non ancora». «C'è ancora la malaria ed altre malattie, conseguenze della guerra, ma non c'è più fame».

L'intervistato tocca anche il problema del «prezzo in vite umane» pagato per l'«esperimento» cambogiano. «La nostra parte — risponde Ieng Sary — ha perduto durante la guerra 600 000 uomini, cui vanno aggiunti feriti e invalidi. I primi mesi dopo la liberazione di Pnimom Penh furono molto duri. Due o tremila persone morirono durante l'evacuazione della città e alcune migliaia sono morti nei campi di riso».

L'esponente cambogiano nega recisamente le asserzioni di pubblicisti americani e francesi secondo i quali dall'aprile 1975 in avanti, sarebbe stato soppresso un milione di persone. «Questa gente è matta» commenta Sary. «Sono stati puniti soltanto i rei di crimini gravi».

In Cambogia non sono stati istituiti corsi di rieducazione: «Noi non abbiamo fatto come in Vietnam. Non abbiamo chiuso la gente nei campi di rieducazione ma li abbiamo fatti entrare nelle cooperative. Il gruppo si occupa di loro». L'ex vice primo ministro smentisce inoltre che la gente sia costretta al lavoro forzato. «Come lavorerebbe la gente se vi fosse costretta? Noi abbiamo ottenuto buoni risultati solo perché la gente ha compreso la necessità del lavoro e perché le forze dirigenti e i soldati rivoluzionari danno un buon esempio e lavorano anch'essi».

Sulla sorte dell'ex capo dello Stato principe Norodom Sihanuk Ieng Sary dichiara: «Egli vive e abita con sua moglie nell'ex palazzo reale. Dopo le sue dimissioni, aveva chiesto di poterci recare all'estero. Gli abbiamo fatto capire che ciò non sarebbe stato nell'interesse del paese né nell'interesse personale. Se se ne fosse andato, non sarebbe stato considerato un patriota, ma sarebbe diventato una specie di Bao Dai (cambogiano)» (Bao Dai era l'imperatore fantoccio del Vietnam al tempo della guerra di liberazione contro i francesi abbandonò il paese dopo gli accordi di Ginevra del 1954).

Una dichiarazione alla radio di Shimon Peres

Soddisfazione moderata in Israele per le decisioni di Carter

TEL AVIV — Il favorevole giudizio del primo ministro israeliano Shimon Peres sulle dichiarazioni del presidente americano Jimmy Carter in tema di politica mediorientale non ha nascosto completamente sorpresa e disappunto dato da Carter che «lo stato ebraico è posto sullo stesso piano della banda dei quattro».

Hua Kuo-feng ha definito l'URSS «la bandiera rossa» caduta nelle mani revisioniste mentre lo Sputnik sovietico «è caduto nel cielo». Tachino ha detto che «lo stato che è passato dalla parte del capitalismo è ben noto a tutti e arbitrariamente mantenendo alta la bandiera rossa».

Dopo la riunione a 4 di Londra

Una messa a punto di Honecker su Berlino

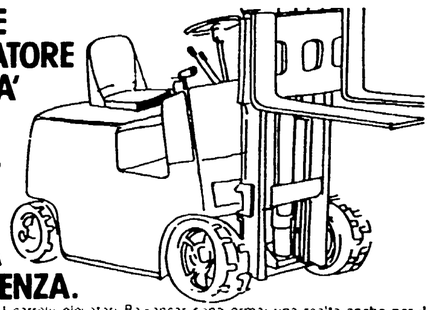
Dal nostro corrispondente

BERLINO — La dichiarazione di Londra su Berlino formulata da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e dalla RFT e le speculazioni che su di essa sono state imbastite dai revanscisti della Germania federale hanno trovato una dura replica da parte della RDT. Il segretario generale della SED e presidente del Consiglio di Stato, Honecker, prendendo la parola nel corso di un ricevimento in onore del segretario generale del partito rivoluzionario laotano, Phomvihane, ha detto che «circoli imperialisti» mirano a respingere l'Europa nel clima della guerra fredda» e ad impedire che si raggiungano nuovi positivi risultati nel processo di distensione. Honecker ha messo in guardia «nell'interesse della pace, della sicurezza e della collaborazione in Europa» nei confronti «di quelle teste calde» che vorrebbero risollevare la questione «del diritto collettivo delle quattro potenze sull'intera Berlino».

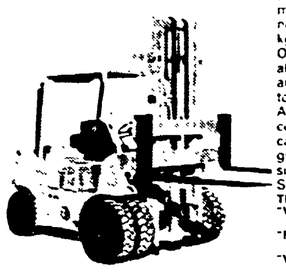
Honecker ha ribadito ancora una volta che «Berlino è la capitale della RDT e Berlino-ovest è una zona speciale che, attraverso l'accordo quadripartito del settembre 1971, ha ottenuto la possibilità di un avvenire. Coloro che scalzando l'accordo quadripartito credono di modificare unilateralmente la situazione a favore della RFT verranno presto a trovarsi nella situazione di chi scambia i propri sogni per politica attuabile. Noi siamo per la stretta osservanza e per la piena applicazione dell'accordo quadripartito. Ogni altra via è oggi altrettanto irrealizzabile che nel 1961». Honecker ha poi affermato che «se c'è qualcosa di importante nella dichiarazione di Londra noi lo troviamo nel fatto che essa ha confermato ancora una volta la storica necessità del muro di Berlino. I provvedimenti presi il 13 agosto 1961 hanno notoriamente condotto a tranquillizzare la situazione in Europa ed hanno posto le premesse per ogni passo compiuto verso la distensione».

Arturo Barioli

QUANDO SI SCEGLIE UN CARRELLO ELEVATORE LA QUALITA' E' IMPORTANTE. LA DURATA ANCHE. I CARRELLI BALKANCAR HANNO QUALCOSA IN PIU': LA CONVENIENZA.



I carrelli elevatori Balkancar sono ormai una realtà anche per il mercato italiano. Più di 3 000 esemplari venduti in breve tempo ne evidenziano la capacità di risolvere con portate tra 600 e 4 000 kg., qualsiasi problema di trasporto interno.
Ogni modello Balkancar ha la qualità e la durata assicurate da un altissimo livello tecnologico. Ha in più la convenienza di chi da anni è primo in Europa nella produzione di carrelli elevatori, trattori, pianali e, più di recente, paranchi elettrici a catena.
Al marchio Balkancar si aggiunge la "garanzia" Sibicar in fatto di consulenza tecnica, tempestività di interventi e disponibilità di ricambi originali. Una garanzia che diventa sempre più preziosa grazie all'esperienza di oltre 80 tra Concessionari e Centri d'Assistenza ed alle originalità di nuove formule di acquisto o d'uso. Sibicar e Balkancar: un binomio che conta nel movimento merci!



TRA LE PROPOSTE SIBICAR
"V+R" – Vendita Rateale diretta a condizioni differenziate
"N+R" – Noleggio con diritto di riscatto e computo importi versati
"V+L" – Vendita Leasing tramite convenzioni speciali SELMA spa

Serie Diesel "04"
Portate 2 000 2 500 3 000 3 500 4 000 kg
Altri modelli elettrici ed elettronici con portate da 600 a 12 000 kg

SIBICAR
il vostro esperto in carrelli elevatori

SIBICAR S.p.A. Rappresentanza Generale per l'Italia della balkancar
Sede e Dir. Generale: Roma / 1021, via Salaria / Tel. 06-84.01.341 (r.a.) / Filiali: Milano e Bologna
Concessionari e Centri d'Assistenza ovunque in Italia. Offerte mobili. Ricambi originali.

Compri senza pagare? Cioè non la paghi, non la paghi subito. La paghi finita quattro anni con il mutuo agevolato della Sofinco. Cioè tu vai dal concessionario Elnagh, ti scegli la barca che preferisci, una Sporting, una Symbol de Luxe o una Soleado e la paghi come un affitto. Cioè tu vai dal concessionario Elnagh più vicino.

E' arrivata ieri sera con il volo da Mosca

La compagna Ibarruri è tornata a Madrid dopo trentotto anni

Ancora grave tensione nel Paese basco: due morti a Pamplona e numerosi feriti nelle altre città — Decine di migliaia di lavoratori in sciopero — Forlani giunto nella capitale spagnola

MADRID — La compagna Dolores Ibarruri, la leggendaria «Pasionaria» della guerra di Spagna, presidente del Partito comunista spagnolo, è rientrata ieri sera a Madrid dopo quasi quarant'anni di esilio. La Ibarruri è giunta da Mosca, con il volo che collega la capitale sovietica a quella spagnola passando per Lussemburgo. All'aeroporto madrileno, dove erano state adottate rigorosissime misure di sicurezza, la Pasionaria è stata accolta da alcune centinaia di militanti del PCE che sventolavano le bandiere rosse. Quando è scesa dall'aereo, Dolores Ibarruri, visibilmente commossa, ha salutato la folla con la mano.

L'aereo con a bordo la Ibarruri aveva lasciato Mosca alle 14.20 locali. Accompagnata da Mikhail Suslov, membro del Politburo del PCUS e da Boris Ponomariov, membro candidato e responsabile dei rapporti fra il PCUS e i partiti comunisti non al potere, la Ibarruri è entrata nell'aerostazione di Sceremetievo attraverso l'ingresso laterale riservato alle personalità.

Il mese scorso, durante un ricevimento al Cremlino, la Ibarruri disse che, una volta tornata in Spagna, i suoi principali obiettivi sarebbero stati «l'amnistia generale e completa per tutti i detenuti politici e gli esuli, il ristabilimento dei diritti e delle libertà democratiche, la legalizzazione di tutti i partiti politici d'opposizione e libere elezioni». Sono obiettivi realizzati solo in parte.

In un'intervista concessa alla *Komsomolskaia Pravda* alla vigilia della partenza, la Ibarruri ha esortato i giovani di tutto il mondo a solidarizzare con la gioventù spagnola in lotta per una Spagna democratica, pacifica e amica di tutti i paesi. Il primo dovere dei giovani — ha detto — è la lotta per la pace, la distensione, il disarmo, perchè i giovani sono inesorabilmente le prime vittime di ogni guerra. Ha concluso augurando alla gioventù sovietica, alla vigilia del 60. anniversario della rivoluzione d'ottobre, «nuovi grandi successi nel lavoro e nello studio per il bene dell'URSS che oggi è il motore principale del progresso e della lotta per la pace fra i popoli».

Mentre la Ibarruri era in volo verso Madrid, notizie drammatiche giungevano dalle province basche. A Pamplona due dimostranti venivano uccisi, uno con un proiettile di gomma, dai colpi sparati dalla polizia durante una manifestazione per l'amnistia ai detenuti politici. Ieri a Renteria un altro manifestante era stato ucciso dalla polizia. La protesta per la mancata concessione dell'amnistia a tutti i prigionieri politici (in particolare vi sono oltre cento baschi ancora in carcere) dilaga nelle città e nelle campagne.

Da 150 a 250 mila lavoratori sono in sciopero. Manifestazioni si svolgono nelle province di Guipuzcoa, Viscaya, Alava e Navarra. I negozi sono chiusi, l'università di Deusto (Bilbao), le scuole di lingua basca («ikastola») sono disertate dagli studenti. Scontri sono avvenuti ieri mattina a San Sebastiano e, ancora una volta, a Renteria, dove numerose persone sono rimaste ferite da proiettili di gomma. Due giornali del mattino e uno del pomeriggio non sono usciti. In un comunicato, i tipografi esprimono solidarietà con gli altri scioperanti e protesta contro la morte di Rafael Gomez Jauregui.

La polizia — afferma un annuncio del governatore civile della Guipuzcoa — «ha rimosso 138 barricate». La cifra basta a dare un'idea dell'intensità del movimento popolare. L'annuncio cerca di rovesciare sulla folla la responsabilità del sanguinoso episodio di Renteria, affermando che la caserma della guardia civile è stata assediata e assalita, e i vetri degli agenti attaccati con pietre e bottiglie Molotov.

Alla versione ufficiale replica un manifesto firmato da tutte le forze politiche basche che martedì si sono incontrate con il primo ministro Suarez per chiedere la amnistia totale entro il 24 maggio.

«In questo momento — si legge nel manifesto — il regime cono-cere la situazione di grave deterioramento (boicottaggio delle elezioni, dimissioni dei sindaci, ripresa della lotta armata, mancanza di credibilità democratica alla vigilia della consultazione elettorale, eccetera) a cui potrebbe vedersi costretto il popolo basco di fronte al rifiuto del governo di Madrid di liberare tutti i prigionieri politici e di rendere possibile il ritorno degli esiliati baschi».

Domenica una «marcia pro amnistia» dovrebbe convergere da tutto il Paese Basco su Bilbao. Ma le autorità hanno vietato riunioni, cortei, comizi. La situazione è tesissima.

A Madrid, frattanto, è arrivato ieri sera il ministro degli Esteri Forlani. Egli avrà colloqui con il suo collega spagnolo Marcelino Oreja Aguirre. Lunedì, prima di rientrare a Roma, sarà ricevuto da Suarez e dal re Juan Carlos.

SAN SEBASTIAN — Un momento dei gravi incidenti dell'altra sera, nel corso dei quali una persona è rimasta uccisa. Si vede un poliziotto (indicato dalla freccia) puntare il fucile in direzione del fotografo

Rettifica di Karel Kaplan sul caso Rosenberg

MILANO — Riferendosi alla «scheda» intestata a Julius Rosenberg e contenuta negli archivi del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco (di cui si è parlato nei giorni scorsi, in relazione ad un dibattito fra storici organizzato e pubblicato da un settimanale milanese), il prof. Karel Kaplan, già esponente del PC cecoslovacco e autore della «rivelazione» in questione, ha dichiarato: «Questa non è la prova che Julius Rosenberg fosse una spia cecoslovacca». La messa a punto è importante in quanto proviene dallo stesso Kaplan, sulla scorta delle cui rivelazioni si fondano le speculazioni dei giorni scorsi, tendenti ad accreditare la tesi che Julius Rosenberg, mandato a morte negli USA insieme alla moglie Ethel come «spia atomica» in un clima isterico da caccia alle streghe, fosse veramente una spia, sovietica o cecoslovacca.

Una recisa smentita a questa insinuazione era già venuta dal Rude Pravo, organo del PC cecoslovacco; ora, come si è visto, anche Karel Kaplan ha sentito l'esigenza di rettificare le interpretazioni che erano state date alle sue rivelazioni.

Boris Velchev esonerato dal Politburo del PC bulgaro

SOFIA — L'agenzia ufficiale bulgara BTA non ha fornito finora precisazioni circa i motivi che hanno portato alla esclusione di Boris Velchev dai massimi organismi dirigenti del partito. Velchev, che ha 62 anni, è stato escluso dall'Ufficio politico del PCB, del quale faceva parte dal 1972, è stato esonerato dalla carica di segretario del Comitato centrale, che ricopriva dal 1959, ed è stato anche allontanato dallo stesso Comitato centrale. La BTA si è limitata a riferire che tali decisioni sono state adottate «per ragioni di opportunità».

Velchev era in cattive condizioni di salute, ma non sembra che sia stato questo il motivo del provvedimento, che ha colto gli osservatori di sorpresa.

La decisione di esonerare Velchev è stata adottata da una sessione plenaria del CC del PCB. L'agenzia BTA riferisce anche che sono stati nominati a far parte della segreteria del CC Dimiter Stanishev, capo della sezione esteri e relazioni internazionali del Partito, e Peter Dyulgerov, direttore del quotidiano del partito «Rabotnichesko Delo».

Relazione di Forlani sulle riunioni di Londra

ROMA — Il consiglio dei ministri ha ascoltato ieri due relazioni dei ministri degli Esteri Forlani e del Tesoro Stammati sul vertice a sette e sul consiglio atlantico. Andreotti, dal canto suo, ha riferito sul colloquio con Carter. Da un comunicato ufficiale risulta che Forlani ha toccato fra l'altro i seguenti punti:

Situazione economica. I sette hanno riaffermato la volontà di collaborare per superare la crisi. Il governo italiano si dedicherà alla elaborazione dello scambio di informazioni per combattere congiuntamente con gli altri paesi la disoccupazione giovanile, «che rappresenta una sfida alla concezione stessa della società occidentale e che presenta risvolti umani, sociali e politici che non possono essere disconosciuti».

Energia nucleare. E' stata giudicata «indispensabile» a soddisfare i crescenti bisogni, «pur tenendo presente la necessità di conciliare tale obiettivo con l'esigenza di evitare la diffusione delle armi nucleari».

Paesi in via di sviluppo. E' stata riconosciuta la necessità di associarli alla ripresa economica dell'Occidente, di accrescere il flusso di risorse verso di essi; e di concludere in modo positivo la conferenza Nord Sud.

NATO. Sono state accolte «con soddisfazione» la posizione e le proposte di Carter per rafforzare ed estendere la cooperazione.

Forlani ha anche riferito «con soddisfazione» sulla visita a Roma della sua collega austriaca Pahr. I rapporti fra i due paesi sono buoni. E' possibile ora impostare una collaborazione sul tipo di quella (esemplare) italo-jugoslava.

Con il duello televisivo tra Mitterrand e Barre

In Francia aperta di fatto la campagna elettorale del '78

Ventotto milioni di persone hanno assistito al dibattito di 2 ore tra i due esponenti politici — La situazione economica e le scelte per risolverla

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Ventotto milioni di francesi — la cifra è di un giornale della sera — hanno assistito al dibattito televisivo di due ore e un quarto tra il primo ministro Barre e il primo segretario del Partito socialista François Mitterrand, vera apertura della campagna elettorale, introduzione per molti telespettatori a ciò che sarà la vita politica francese fino alle legislative del 1978 e per molti altri ai misteri della «scelta di società».

Va detto che il primo ministro, partito in posizione di inferiorità davanti ad un avversario che aveva a suo vantaggio la fama di intelligente polemista, la forza in ascesa della sinistra e una prospettiva nuova da offrire al paese, ha recuperato poco a poco il terreno con una abilità insospettata: egli ha lasciato parlare l'avversario, senza preoccuparsi di perdere molti minuti nel «tempo di parola» concessogli, poi lo ha tempestato di domande come fa un professore con l'esaminando ed è riuscito sul finale quasi a capovolgere il senso del dibattito che doveva essere quello della sinistra che attacca la destra al potere e ne mette a nudo il malgoverno.

Questa impressione è rilevata da molti giornali che rimproverano a Mitterrand di aver rinunciato ad attaccare Barre sulla crisi politica della maggioranza, di non avere abbastanza insistito sulla disoccupazione crescente, sulla debolezza del franco, sulla stasi degli investimenti produttivi, sui rischi di recessione economica. In realtà, allorchè Mitterrand ha aperto il fuoco sullo «stato di ibernazione» in cui si trova oggi l'economia francese per colpa della gestione Barre, il primo ministro si è trovato in grave difficoltà. Accusato da Mitterrand di essere «il primo milionario della disoccupazione», il capo del governo «che ha accumulato il maggior numero di deficit», l'uomo che ha «frenato la caduta senza riuscire a cominciare la ripresa», Barre ha dimostrato di non poter reagire ed ha perduto punti su punti.

La svolta è avvenuta progressivamente, nel «secondo tempo», quando Barre ha preso ad esempio il «programma in cifre» pubblicato tre giorni prima dal PCF per chiedere a Mitterrand se egli era solidale con quei punti che non prendevano in considerazione l'aumento dei prezzi, l'equilibrio della bilancia commerciale e il rimborso delle aziende nazionalizzate. Mitterrand ha notato che quel programma in cifre apparteneva al PCF, che esso non era stato concordato, che in esso v'erano «molti elementi positivi» che il PS farà propri», ma che globalmente il PS non poteva accettarlo. L'attualizzazione del programma comune, ha detto Mitterrand, si farà a partire dal 17 maggio.

In sostanza, come dicevamo, si sono avuti due tempi: uno favorevole a Mitterrand e l'altro a Barre. Questo sul piano del confronto personale, del resto estremamente «personalizzato» da Barre, che, messo in difficoltà sulla politica monetaria di Giscard d'Estaing e dei precedenti governi, ha detto a un certo punto di «parlare a titolo personale» chiamando a rinforzo i propri libri di economista, di teorico delle parità fisse, e non la sua azione di primo ministro adagiato su una situazione monetaria dove prevale, egli ha ammesso, «la legge della giungla e del più forte», cioè dell'America.

Sul piano del confronto generale tra due posizioni politiche i francesi sono stati invitati a scegliere e lo faranno nel marzo 1978. Per Barre la crisi economica è cominciata con la guerra del Vietnam, col lassismo monetario, gli alti salari, l'aumento delle materie prime, ai quali si sono aggiunti «alcuni fattori interni» non precisati. E questa crisi va combattuta con l'austerità, gli equilibri di bilancio, il rigore finanziario, la pazienza e i sacrifici di tutti. Insomma la società liberale avanzata di Giscard d'Estaing rimane il modello di salvezza per la Francia e non il programma comune. Per Mitterrand la crisi è internazionale e strutturale, e determinata dai «padroni del mondo», dalle multinazionali che vogliono difendere i loro profitti, che per questo mantengono l'inflazione e la strategia della disoccupazione. La Francia giscardiana si è inserita in questa strategia, l'ha accettata, e si difende con povere ricette superate incapaci di salvare il paese. Solo una politica coraggiosa di rilancio economico selettivo, di espansione dei consumi interni, di giustizia sociale, una politica capace di suscitare un consenso popolare attraverso la democratizzazione della gestione, può permettere al paese di «uscire dal tunnel». Questa politica è scritta nel programma comune delle sinistre.

Per la sinistra si tratta ora di vedere come si aprirà il prossimo 17 maggio il vertice sull'attualizzazione del programma comune. Mitterrand ha detto di non potere accettare globalmente le cifre del partito comunista. E' evidente che la discussione si aprirà su un altro terreno. Dato però tanto i comunisti che i socialisti sono certi che — se il dibattito sull'attualizzazione sarà difficile — esso non potrà non condurre a un accordo.

La campagna elettorale, comunque, è cominciata ieri sera.

Augusto Pancaldi

L'OPEC non aumenterà il prezzo del petrolio

NICOSIA — Informazioni di agenzia danno per certo che il 20 maggio l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio annuncerà ufficialmente la rinuncia ad attuare l'aumento del 5% previsto per luglio. Attualmente sul mercato vi sono tre prezzi: il più alto viene spuntato da Algeria e Nigeria, che hanno greggio con poco zolfo; il più basso è praticato dall'Arabia Saudita che all'inizio aumentò il listino del 5% contro il 10% degli altri paesi. La domanda di petrolio non si sposta massicciamente sul-l'Arabia saudita come da qualche parte era stato previsto. L'offerta sul mercato mondiale è resa abbondante dall'aumento della produzione in aree nuove (Messico, Indonesia e soprattutto il Mare del Nord zona inglese). Inoltre da qualche giorno si fanno contratti di vendita per il petrolio dell'Alasca che giungerà ai porti di carico alla fine di giugno.

La casa del dirigente comunista bersagliata da raffiche di mitra

Criminale attentato a Nazareth contro il sindaco Tawfiq Zayad

Numerosi proiettili sono entrati nella stanza dove dormivano i suoi tre figli - Il compagno Zayad è candidato nelle elezioni politiche di martedì prossimo - Campagna di intimidazioni contro le forze di pace

Nostro servizio

TEL AVIV — Alle 02 di ieri mattina, raffiche di fucile mitragliatore Uzi sono state sparate da un'auto contro la casa del membro del Parlamento Tawfiq Zayad, sindaco di Nazareth e quarto candidato della lista elettorale del «Fronte democratico per la pace e l'eguaglianza» nelle elezioni generali politiche di martedì prossimo. Tawfiq Zayad è anche membro del Comitato centrale del Partito comunista d'Israele. Numerosi proiettili hanno colpito la facciata dell'edificio, mentre diversi altri hanno attraversato la finestra della stanza nella quale dormivano i tre figli di Zayad. Solo per un caso fortuito nessuno è stato colpito.

Malgrado l'ora notturna della sparatoria, parecchie migliaia di abitanti di Nazareth si sono radunati dinanzi alla casa di Tawfiq per esprimergli la loro solidarietà e la ferma determinazione di non lasciarsi intimidire dalle minacce e dal terrore, ma di dare martedì prossimo il loro voto al Fronte.

La direzione del Fronte Democratico ha inviato un telegramma al presidente dell'Ufficio elettorale statale, giudice Manì, sottolineando la gravità della sparatoria. «Il tentato assassinio — vi si legge — non è un semplice incidente, ma il risultato di una campagna di istigazione ed intimidazione contro il Fronte Democratico per la pace e l'eguaglianza negli ultimi giorni della campagna elettorale». Il telegramma continua rilevando che a questa campagna hanno preso parte membri del governo e che il primo ministro ad interim e ministro della difesa, Shimon Peres, ha minacciato in più occasioni (come riportato dalla stampa) che «se gli arabi di Israele osseranno votare per il Fronte, ciò causerà loro grave danno». La direzione del Fronte ha chiesto al magistrato una azione immediata per por fine alle istigazioni e agli atti di ostilità e di eccitamento, all'odio contro il Fronte, affinchè la campagna elettorale possa continuare nella libertà e nella calma.

L'ufficio di Nazareth del Partito comunista d'Israele e il Fronte Democratico per la pace e l'eguaglianza hanno esortato gli abitanti della città a mantenersi calmi e a non cadere nella trappola di atti di provocazione, quale la sparatoria e l'attentato contro la vita del sindaco ed altre violazioni dell'ordine pubblico che si sono verificate in questi ultimi giorni. La migliore risposta a tutto questo — afferma l'appello — è di votare per la lista del Fronte.

Hans Lebrecht

Per il 30° della fondazione

Un messaggio del PCI al CC del partito democratico di Guinea

ROMA — Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito democratico della Guinea, che celebra oggi il 30. anniversario della sua fondazione, il seguente messaggio:

«Cari compagni, in occasione del 30. anniversario della fondazione del Partito democratico della Guinea, rivolgiamo il saluto caloroso e fraterno dei comunisti italiani al Comitato Centrale e a tutti i vostri militanti.

«Conquistata l'indipendenza con una forte mobilitazione popolare e la storica vittoria nel referendum del 1958, il vostro popolo, sotto la guida del Partito democratico di Guinea e del suo Presidente Sekou Touré, ha lavorato per consolidare l'indipendenza, liquidare le conseguenze del colonialismo, rafforzare l'unità nazionale e gettare le basi materiali e politiche per lo sviluppo economico e il progresso del Paese. Grande anche è stato ed è il contributo del vostro Paese nell'azione tesa a realizzare una cooperazione internazionale che abbia come fine la giustizia e la pace e che si sviluppi sulla base del reciproco interesse, dell'uguaglianza e della piena indipendenza di tutti i popoli.

«In questo impegno comune i legami di amicizia e di solidarietà che uniscono i nostri partiti si sono andati rafforzando nel corso di tutti questi anni. E' nostra ferma volontà — che sappiamo da voi pienamente condivisa — estendere ulteriormente questi rapporti nel comune interesse dei nostri popoli e della causa del progresso e della giustizia».

Alle manifestazioni celebrative che si svolgono oggi a Conakry, in rappresentanza del PCI partecipa il compagno Achille Occhetto, membro della Direzione.

L'Egitto, la sinistra e Sadat

Da alcuni giorni è in corso al Cairo una campagna di diffamazione e di calunnie contro i tre esponenti del Partito nazionale progressista unionista (Khaled Mohieddin, Mohammed Sid-Ahmed e Lotfi El Khouli) che il 4 e 5 maggio hanno esposto a Roma, per iniziativa dell'ICIPEC, i problemi e le prospettive della lotta politica in Egitto e gli obiettivi della sinistra. Il segretario generale del Partito di centro (governativo), di cui è presidente il primo ministro, ha definito le dichiarazioni di Mohieddin «e dei suoi compagni comunisti» un «tradimento» e un'offesa al parlamento». Il vice presidente del parlamento, di cui Mohieddin fa parte come deputato, ha ordinato un'inchiesta. La stampa quotidiana, ormai tutta diretta da uomini di destra, grida allo scandalo e accusa i tre intellettuali marxisti di «anti-egizianismo».

C'è qualcosa di fondato, di legittimo, in queste accuse? Assolutamente nulla, come ben sanno tutti coloro (compresi quindi i numerosi rappresentanti dell'ambasciata egiziana in Roma invitati dall'ICIPEC e presenti al convegno) che hanno letto o ascoltato le relazioni e le risposte date alle domande poste dal pubblico: una risposta, in particolare, quella con cui Sid-Ahmed ha chiuso il dibattito. Sollecitato dall'Unità, lo scrittore ha chiarito nel modo più netto ed esplicito che l'opposizione della sinistra a Sadat prende le mosse da un punto di vista nazionale, è mira a servire interessi nazionali. E' il timore, e la convinzione sincera che la strada scelta da Sadat sia una strada sbagliata per l'Egitto nel suo complesso, come popolo, come nazione e, più in generale, per l'insieme dei popoli arabi, che stimola la disapprovazione della sinistra, e la rende necessaria e inevitabile.

Dove, dunque, il presunto «anti-egizianismo»? Dove il «tradimento» di cui vanno cianciando certi esponenti dell'establishment del Cairo? Non ce n'è traccia nei documenti del convegno di Roma. A meno che, in Egitto, non siano oggi considerati delitti di lesa patria l'esercizio dell'intelligenza critica, il dissenso dalla politica sociale, economica ed estera del governo, la fedeltà a certe scelte di fondo dell'epoca nasseriana, la proposta di «modelli di sviluppo» diversi da quelli ufficiali.

Forte, in realtà, è il sospetto (ma sarebbe più giusto dire la certezza) che i primi a non credere una sola parola delle accuse siano quelli stessi che le hanno formulate. E che lo scopo della campagna, tanto rumorosa quanto grossolana, sia quello ben noto e abituale in situazioni del genere: creare un clima propizio alla «caccia alle streghe», spaventare gli oppositori, mettere a tacere chi non la pensa come i detentori del potere, e (forse) preparare il terreno a qualche grossa provocazione, a qualche «complotto» di comodo (magari «comunista-nasseriano-gheddafiano») da scoprire al momento opportuno, per dar lavoro ai tribunali e riempire le carceri.

Potremmo far punto qui. Ma qualche altra considerazione ci sembra necessaria. Nessuna persona che conosca l'Egitto e ne segua con simpatia e partecipazione le vicende storiche (ignora che Sadat è stato, negli anni della cospirazione anti-monarchica e anti-coloniale, uno dei più stretti collaboratori di Nasser (ma lo era anche Khaled Mohieddin); ne che Sadat ha diretto, come capo dello Stato, la guerra d'ottobre, conclusasi con una vittoria sia pure parziale (ma grazie anche alle sofisticate armi sovietiche, oltre che al valore e allo spirito di sacrificio del contadino egiziano in uniforme); ne, infine, che Sadat, dando prova di buon senso, ha riconosciuto un anno fa la fine del «monolitismo», autorizzando la formazione di tre partiti ed aprendo così la strada ad un pluralismo, limitato, è vero, e controllato dall'alto, ma raro, comunque, e quindi tanto più apprezzabile, in un paese del Terzo Mondo.

Ma, per quanto validi, questi meriti non possono mettere in infiti non mettono Sadat al riparo da pericolo di commettere errori, anche gravi, e quindi di alimentare critiche, anche severe. Nessuno, su questa terra, è infallibile. E quando uno statista che si rispetti si trova di fronte a sommosse popolari violente ed ampie come quelle che hanno scosso l'Egitto in gennaio, non ha il diritto di cavarsela agitando lo spauracchio «rosso» o «giudaico» (agitando la polizia dietro tantomeno) «agenti stranieri». Sono «lo abbiamo detto e ripetuto cento volte» anche molto stantie, a cui nessuno abbocca, neanche gli americani.

Da qualche tempo, i portavoce del governo egiziano a Roma vanno ripetendo con preoccupazione, con ansia: «Non abbandonate l'Egitto!». D'accordo. Ma di quale Egitto si tratta? Che cosa è oggi l'Egitto? Dove va l'Egitto? O, in parole più chiare, più nette: che cosa fa l'uomo che pretende di essere l'incarnazione stessa dell'Egitto, per mantenere vitali, certe correnti di comprensione, solidarietà, amicizia che risalgono ai tempi di Nasser? Ognuno è padrone in casa sua. Ma è anche responsabile dei suoi atti. E se questi, rattreddano rapporti e alienano simpatie, non ha il diritto di lamentarsi. Deve solo trarne tutte le logiche, o dolorose, conseguenze.

Arminio Savioli

DALLA PRIMA

Programma

ti: Perna e Triva: la DC da Signorello, Gargano, D'Onofrio e Licandro. La discussione è stata molto ampia, ed è durata tre ore e mezzo.

Sono affiorate, naturalmente, posizioni differenziate, ma i colloqui continueranno nei prossimi giorni. Tre temi — ha rilevato il compagno Cossutta — hanno avuto un rilievo particolare: a) quello della attuazione corretta della legge 382 per il trasferimento dei poteri alle Regioni; b) quello della riforma dell'assetto degli enti locali, superando la vecchia legge comunale e provinciale; c) e infine quello della legge della finanza locale, che eliminando le situazioni debitorie dei Comuni garantisca ad essi le risorse necessarie in un quadro di riqualificazione e contenimento della spesa pubblica.

Come va la DC alla trattativa? Parlando ieri a Bergamo, nel corso della manifestazione inaugurale del congresso del movimento giovanile dc, Moro ha precisato alcuni punti dell'impostazione del proprio partito. Ha rilevato anzitutto che le difficoltà nascono dalla situazione stessa, e «*solo con una assurda ignoranza della realtà potrebbero immaginarsi rimosse*».

In Italia — ha proseguito Moro — c'è la DC con le sue possibilità e responsabilità, «*e ci sono gli altri, ai quali dobbiamo guardare, pur salvaguardando gelosamente la nostra diversità e dignità, con rispetto*». Secondo il presidente della DC, la posizione del partito democristiano «*non sarà definita compiutamente nell'ambito delle collaborazioni, pur apprezzabili, che sarà dato stabilire. Il significato di esse non potrà essere certo disconosciuto, ma non potrà esservi, nell'attuale fase politica, una forza mistica delle alleanze, che conduca ad immaginare, come qualche volta è avvenuto in passato, una qualificazione derivante, in modo preminente, dall'accostamento ad altre forze politiche e da formule di governo*», poiché — ha soggiunto Moro — un'impostazione del genere «*sembrerebbe per noi, come probabilmente per altri, troppo costruttiva ed angusta*».

In margine alla trattativa tra i partiti democratici, nella giornata di ieri ha assunto un certo rilievo la discussione su di un'ipotesi di soluzione fatta trapelare dal segretario del PSI, Craxi, attraverso l'agenzia *ADN-Kronos*. Oltre all'accordo programmatico, questa ipotesi prevedeva «*un governo non monocolore a direzione democristiana in cui la responsabilità della politica estera economica e scolastica siano affidati ad esponenti dei partiti laici minori*», mentre PCI e PSI dovrebbero garantire il «*sostegno diretto al governo*», fino alla fine del '78. Questa ipotesi è stata commentata ieri tanto da esponenti di altri partiti, quanto da dirigenti dello stesso PSI.

Quali obiezioni vengono avanzate dai vari settori socialisti? Anzitutto, obiezioni di metodo. La sinistra, i manciniani, e anche esponenti veterani a Manca, rilevano che la questione dell'ipotesi attribuita a Craxi non è stata discussa nè tanto meno deliberata dalla Direzione del partito. Il mancinano Calidoro ha detto: «*A mezzanotte finisce la Direzione del partito; la mattina dopo, dopo una riunione di segreteria, il segretario lancia improvvisamente una non seconda proposta politica: tale comportamento di sottovalutazione degli organi del partito non si era mai verificato*». Riccardo Lombardi ha scritto a Craxi una lettera aperta, per lamentare di aver saputo solo attraverso la stampa della «*proposta o ballon d'essai*» di un governo DC-PSDI PRI. E ha detto di reputare la proposta, a parte «*la sua ambiguità*», «*suscettibile di creare mentalità e elementi aggiuntivi di confusione*», ha definito nostre «*non decente*» l'episodio, che egli si rifiuta di considerare alla stregua di un «*incidente di percorso*».

Un dirigente che fa parte del gruppo vicino a Manca, Francesco Tempestini, ha detto che «*non è possibile confermare l'ipotesi attribuita a Craxi, perchè non è l'indicazione del partito*».

Numerosi sono stati anche i commenti dei dirigenti di altri partiti. Il compagno Pajetta, intervistato da *GR2*, ha dichiarato che, alla luce di quanto è emerso, «*alcune cose non appaiono chiare*» nell'ipotesi attribuita al segretario del PSI; intanto perchè si parla di partiti «laici», quando si sa che sotto questa denominazione dovrebbe rientrare ovviamente anche il PCI. Il segretario del PRI, Basini, e il vicesegretario della DC, Galloni, hanno giudicato anzitutto «*premature*» le indicazioni di formula di governo come quella di un tripartito DC-PRI-PSDI.

Treni in ritardo a Bologna per lo sciopero dei ferrovieri

BOLOGNA — Tutti i treni in partenza da Bologna si muoveranno domani con un ritardo di mezz'ora. Inoltre, sempre nella stessa giornata la circolazione ferroviaria sarà sospesa in tutto il territorio della provincia dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 16. Il personale degli impianti fissi sciopererà lunedì mattina dalle 9 alle 10. L'azione di lotta provinciale dei ferrovieri che, data l'importanza strategica del nodo emiliano, avrà riflessi ben oltre i pur estesi confini compartimentali, è indetta dai sindacati unitari di categoria ed ha fra gli obiettivi quello di sollecitare il rapido completamento delle assunzioni necessarie a fronteggiare le molteplici esigenze del traffico nella prossima estate. Un accordo in tal senso, firmato all'inizio di febbraio con la direzione compartimentale di Bologna e la azienda FS, stenta infatti ad essere applicato.

Hanno declassato Molteni a contrabbandiere per scarcerarlo

GENOVA — «La documentazione per ottenere l'arresto e la estradizione dell'industriale milanese Paolo Ambrogio Molteni l'abbiamo inviata al ministero un mese prima del fermo dell'industriale. Non spetta a me fare dimostranze, ma al governo. Nessun dubbio, però, che con la scarcerazione dell'accusato 24 ore dopo il suo fermo, vi sono gli estremi per consentire l'operato delle autorità elvetiche in contrasto con la convenzione esistente tra i due paesi». Così ha dichiarato il giudice istruttore genovese Vincenzo Scolastico, che, da anni, dirige le indagini sulla clamorosa frode delle «mortadelle allo stereo».

Il giudice ha fatto un po' la storia dei giorni prima del l'arresto di Paolo Molteni. L'industriale era stato notato da un ufficiale della finanza mandato in missione in Svizzera che ne informò quindi. Circa un mese fa, il giudice istruttore: bisognava chiedere l'arresto e l'estradizione in base all'articolo 16 della convenzione italo elvetica. «La documentazione — spiega Scolastico — è stata spedita tramite la procura generale esattamente tre settimane prima dell'arresto, in base ai reati sui quali la convenzione si fonda. Sapevamo che la Svizzera non riconosce valido per l'estradizione il reato di contrabbando — aggiunge il giudice — ma abbiamo documentato l'accusa delle false esportazioni di mortadelle, nonchè i falsi che in gran parte vennero compiuti in territorio svizzero. Come hanno potuto liberare Molteni avendo a disposizione questa documentazione? — si chiede, in conclusione, il giudice. Risposte ufficiali non ce ne sono. Si è saputo però che la magistratura svizzera ha considerato i reati di falso e truffa assorbiti e annullati dal reato di contrabbando.

Renato Curcio da ieri sera all'Asinara

SASSARI — Renato Curcio, capo riconosciuto delle «Brigate rosse», è da ieri sera rinchiuso nel carcere dell'isola dell'Asinara. Il brigatista è stato trasferito, in tutta segretezza e con una consistente scorta di carabinieri, dalla Toscana alla Sardegna. Con un volo «Alisarda», decollato da Pisa, ha raggiunto l'aeroporto di Olbia da dove, in auto, ha proseguito per Porto Torres.

Nella piccola isola sarda, dove sono state adottate considerevoli misure di sicurezza, si trovano già da circa due mesi una trentina di «nappisti». Con l'arrivo di Renato Curcio anche i brigatisti verranno concentrati all'Asinara.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c.c. postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 30.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.500; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Trie Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana, festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 al mm col. NECROLOGIE edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350, Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 350 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Numerosi gli interventi nella prima giornata dei lavori

Dal congresso CGIL emergono le linee di un nuovo sviluppo

Il quadro delle realtà in cui si muove il sindacato - Il saluto dei comunisti fiorentini portato dal compagno Cantelli - Come superare incertezze e contraddittorietà del quadro politico - I temi del dibattito

«Dall'unità dei lavoratori una nuova fase di lotta per uscire dalla crisi e per rinnovare il Paese». Attorno a questo tema centrale — contenuto nel grande cartello alle spalle della presidenza — si sono intrecciati i numerosi interventi nella prima giornata di dibattito al 12. congresso della Camera del lavoro in svolgimento al Palazzo dei congressi.

Dopo la relazione introduttiva del compagno Novello Pallanti e il saluto del compagno Luciano Ariani, assessore comunale allo sviluppo economico, i delegati si sono alternati al microfono illustrando le situazioni delle varie realtà nelle quali il sindacato si trova ad operare.

Sono emerse, per esempio, le condizioni esasperanti di vita di molti pensionati (gli interventi di Poggesi e Mezzani), l'anacronistica situazione dei mezzadri (Turchi), gli errori storici che hanno portato all'abbandono delle campagne (Chiti della Federbraccianti e Guida dell'UCI), le carenze sul piano dell'intervento sanitario in fabbrica per la difesa della salute (Lucchesi, direttore dell'INCA). Non sono mancati i riferimenti alle singole situazioni come alla Edison giocattoli, uscita da una dura battaglia per la difesa del posto di lavoro (Corrado Salvatore), alla Sansoni, dove la lotta ha interessato soprattutto l'occupazione femminile (Fiammetta Cosi), la Billi-Matec, dove le incertezze si sommano alle incognite produttive (Nacinovich).

Molto spazio hanno ricevuto anche le diverse categorie: Sbolci, degli enti locali, ha rilevato i caratteri che deve avere la riforma della pubblica amministrazione; Airgardi, dei telefonici, ha ricordato i punti principali della vertenza della categoria; Boni, degli elettrici, si è soffermato sugli elementi negativi del piano energetico presentato dal ministero della industria. Sono pure riecheggiati i temi delle grandi vertenze, come nei discorsi di Lombardi e Sandra Cammelli, della Olivetti, quest'ultimo centrato sulla condizione della donna.

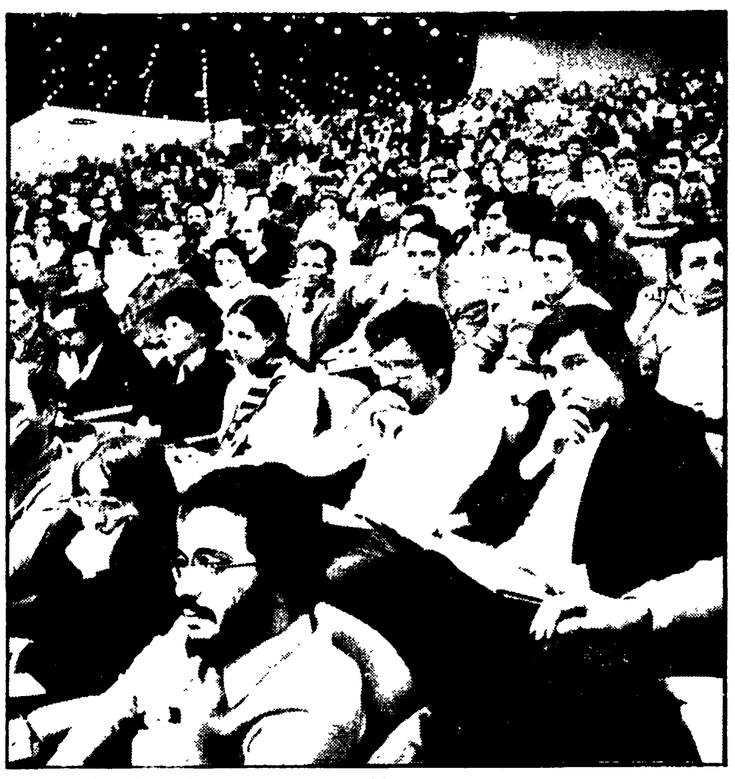
La giornata di ieri ha visto l'intervento del compagno Paolo Cantelli della segreteria della federazione comunista fiorentina, che, oltre ad aver portato il saluto dei comunisti al congresso, ha dato un contributo costruttivo al dibattito.

Dopo aver rilevato la necessità di una battaglia risoluta contro il dilagare della criminalità e degli attacchi alle istituzioni democratiche, Cantelli ha rimarcato i caratteri transitori della situazione politica, dalla quale si può uscire dislocando più avanti i rapporti sociali e di classe, e quindi il potere dei lavoratori.

Il rappresentante comunista ha messo in luce le contraddizioni del quadro politico, da risolvere con un movimento unitario superando i momenti attendistici. I comunisti, presentando il progetto a medio termine — ha aggiunto l'oratore — hanno fornito un quadro di confronto con grandi masse popolari per il corretto funzionamento dell'economia e per il rilancio della macchina produttiva.

L'impegno dei comunisti abbraccia però un disegno più grande: quello che Cantelli ha definito «un'idea nuova della società e dello stato in rapporto a grandi scelte di valore».

Su questa strada si muove il PCI a Firenze, in Toscana: la riunificazione delle diverse tendenze settoriali ed economiche che convivono nel territorio, la qualificazione e l'allargamento dell'occupazione, soprattutto giovanile, la ricerca di un largo schieramento politico sono — ha concluso Cantelli — i momenti centrali sui quali i comunisti misurano giornalmente la loro forza e capacità di essere «partito di lotta e di governo».



Un momento dei lavori del congresso della CGIL

Dopo la concessione delle acque

Per la diga di Bilancino via libera

La questione è stata esaminata nel corso di una riunione svoltasi fra Regione e enti interessati

La questione del serbatoio di Bilancino è stata affrontata in un incontro fra gli enti interessati svoltosi presso il dipartimento assetto del territorio della Regione.

Nel corso dell'incontro l'assessore Raugi ha informato che il consiglio regionale, su proposta della giunta toscana, ha espresso parere favorevole alla domanda di derivazione presentata dal consorzio delle risorse idriche ed all'inizio provvisorio dei lavori, respingendo nel contempo le altre domande concorrenti presentate da privati. Questo atto — ha detto Raugi — conclude finalmente la fase istruttoria relativa alla concessione delle acque della Sieve e mette il ministero dei lavori pubblici in grado di procedere alla definitiva risoluzione dell'annosa vicenda e di concedere in tempi brevi l'autorizzazione all'inizio dei lavori, almeno per quanto riguardale varianti stradali preliminari alla costruzione della diga.

Il presidente della comunità montana ed il sindaco di Barberino Mugello — erano presenti anche l'assessore comunale Ottati ed amministratori e tecnici degli enti interessati — hanno ricordato tutti i problemi connessi alla realizzazione del serbatoio artificiale ed alla gestione delle acque che saranno rese disponibili.

Tali problemi riguardano il rapporto del futuro lago con i territori circostanti, la necessità di contenere per quanto possibile, con opere adeguate l'estensione della zona da sommergere, sia per consentire l'uso agricolo di aree pregiate, sia per ridurre i fenomeni di impaludamento; lo spostamento della popolazione e delle attività ricadenti nella zona del lago e nella frazione di Bilancio con criteri economici e sociali più pertinenti all'esproprio; la necessità di assicurare alla valle i quantitativi di acqua necessari al consolidamenti dei piani di sviluppo, attraverso un uso non settoriale delle acque che saranno raccolte nel lago.

I rappresentanti dei territori interessati, hanno preso atto con soddisfazione che i temi da essi trattati hanno trovato una puntuale definizione nel documento con cui la Giunta ha presentato al consiglio regionale la proposta di parere recentemente approvata. A loro parere esistono quindi le basi per una concreta definizione in termini operativi dell'annosa vicenda di Bilancio.

L'assessore Raugi, ha preso atto con soddisfazione del fatto che non solo esiste una piena concordanza fra tutti gli enti interessati sui modi di affrontare in modo corretto la realizzazione di un'opera così importante, ma che si può individuare nel consorzio delle risorse idriche un concreto strumento di gestione del progetto e dopo del la risorsa che offre piene garanzie per conseguire gli obiettivi concordati.

Presentato il bilancio per il 1977

Aumentano gli utenti della Fiorentina Gas

Il 90% dei nuclei familiari usufruisce del servizio - La rete sarà ulteriormente estesa grazie ai nuovi investimenti di 2 miliardi e 400 milioni

Dopo la riunione dei giorni scorsi del Consiglio di amministrazione della Fiorentina Gas, che ha deliberato per l'anno in corso un investimento di 2 miliardi e 400 milioni, ieri è stato presentato alla stampa il programma della società per il 1977. All'incontro erano presenti, fra gli altri, il presidente della Fiorentina Gas, Orazio Barbieri, il direttore, Bartolomeo Ghione, e l'assessore Davis Ottati.

Nel corso del 1976 — come ha ricordato Barbieri — il numero degli utenti è passato da 134.738 a 140.132 unità, con un aumento dell'erogazione del metano da 94 a 109 milioni. Contemporaneamente è stata estesa la rete ed attualmente, del servizio usufruisce il 90 per cento dei nuclei familiari della città.

Inoltre l'azienda ha potenziato l'assistenza nei confronti degli utenti e ha elaborato una serie di iniziative che vanno dalla stipula di una assicurazione alla campagna di sensibilizzazione per un miglior uso del metano, per la sicurezza e per l'eliminazione degli sprechi.

Particolare attenzione è stata posta ai rapporti con i lavoratori e con la città. A questo proposito Barbieri ha ricordato alcune iniziative: gli accordi per la tutela della salute dei lavoratori o per alcuni passaggi di categoria, la soluzione per la ristrutturazione e l'ampliamento dei locali del Circolo in via della fonderia, gli incontri con le delegazioni dei quartieri e la partecipazione alle loro assemblee e il rapporto di collaborazione instaurato con il Comune.

Dopo aver ricordato che il risultato economico dell'esercizio deve considerarsi positivo sotto tutti i punti di vista, Barbieri ha concluso il suo intervento sostenendo che — ad un anno esatto dall'assunzione della gestione da parte del nuovo consiglio — il programma di investimento di 2.410 milioni e un impegno che consentirà un ulteriore estendimento della rete e quindi l'acquisizione di nuovi utenti.

Il consiglio ha voluto marcare con questo atto la piena apertura dell'azienda, la sua volontà di rispettare gli impegni di convenzione col comune e la sua sensibilità civica e sociale, tesa a corrispondere alle aspettative della popolazione, pur restando sui binari di una gestione sicura, che sono caratteristiche proprie di una azienda pubblica.

L'ingegner Ghione, direttore dell'azienda, ha ricordato come verranno utilizzati i nuovi investimenti. Nel 1977 sarà realizzata una grossa condotta di alimentazione in media pressione che collegherà l'Isolotto con via dell'Argingrosso, via Canova e via Talenti. Saranno inoltre attuati una serie di interventi coordinati di potenziamento della distribuzione nella zona Ponte di Mezzo - San Jacopino.

Oltre alle zone Torri Cinosa, verranno estesi i lavori nel quartiere di Peretola-Brozzi e a Pratolino e saranno avviati quelli relativi a Le Gore, Junzo la Volterrana, Vaglia e Settignano. I nuovi costi di gestione — ha affermato il direttore della Fiorentina Gas — saranno sicuramente aumentare le tariffe, secondo quanto prevede il provvedimento del CIP. L'azienda comunque, cercherà di ripartire l'aggravio in modo tale da non pesare molto sulle fasce più deboli.

L'assessore Davis Ottati, dopo aver espresso apprezzamento — a nome dell'amministrazione comunale — per i risultati raggiunti dall'azienda e per il nuovo investimento deciso dal consiglio di amministrazione, ha confermato che il Comune seguirà con attenzione ed interesse lo sviluppo della Fiorentina Gas ed è proprio in questa ottica che il Comune stesso è interessato al massimo sviluppo della metanizzazione, non solo per l'interesse specifico della cittadinanza che ne è ancora sprovvista, ma anche per fattori ecologici legati all'ambiente e alla sua salvaguardia.

Inoltre il Comune di Firenze soddisfatto del fatto che l'azienda si è sviluppata anche nell'ambito del territorio extraurbano. Compiacimento ha anche espresso Ottati per l'iniziativa della politica assicurativa, che torna a tutto vantaggio dell'utente.

Concludendo, Ottati ha assicurato che il Comune, da parte sua, non mancherà di collaborare con i tecnici della Fiorentina Gas per snellire tutte le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla esecuzione dei lavori.

Confermata la sentenza per l'uccisione di Lavorini

ROMA — Dopo tre ore di Camera di consiglio, la Corte di Cassazione ha respinto tutti i ricorsi proposti sia dal procuratore generale di Firenze, sia dalla difesa contro la sentenza d'appello per la morte di Ermanno Lavorini. La decisione con la quale la Corte D'Assise d'Appello fiorentina inflisse a Marco Baldaseri otto anni e mezzo, a Rodolfo Della Latta, undici anni e dieci mesi, e a Pietro Vangioni, nove anni e cinque mesi, è divenuta definitiva. I supremi giudici hanno ritenuto corretta la configurazione data al fatto dalla Corte d'Assise di secondo grado che considerò gli imputati responsabili di omicidio preterintenzionale, cioè di un evento che era andato oltre le loro intenzioni. Invano il sostituto procuratore generale della Cassazione Antonio Scopelliti aveva chiesto l'annullamento della decisione impugnata e un nuovo processo per attribuire agli imputati il più grave reato di omicidio volontario. Anche le istanze della difesa sono state respinte mentre a ritenersi soddisfatto dell'esito del giudizio è stato l'avv. Augusto Pistoresi, di parte civile.

Dal canto suo il difensore di Vangioni, ha sollecitato l'annullamento del verdetto e la ripetizione del processo.

Per l'agitazione dei ferrovieri

Dalla mezzanotte treni in ritardo

Posticipata di mezzora la partenza dei convogli per tutta la giornata di domenica - Martedì agitazione del personale di linea - Oggi si astengono dal lavoro i panettieri

Da mezzanotte di stasera sino alle 24 di domenica i treni in partenza da S. Maria Novella, Campo di Marte, Rifredi e Cascine subiranno mezz'ora di ritardo. Questa forma di lotta è stata adottata dal personale di macchina e viaggiante dell'intera provincia e delle organizzazioni sindacali di categoria nel quadro di una serie articolata di agitazioni.

I motivi della vertenza stanno nella mancata estensione del settore aziendale nelle mense assistenziali; nella mancata ammissione alla consumazione del pasto alle mense aziendali del personale addetto alla circolazione treni che deve partire nell'ora dei pasti; la mancata applicazione dell'accordo del 23 febbraio tra governo, sindacati e azienda.

Inoltre una astensione dal lavoro dalle ore 10 alle 12 di tutto il personale della linea operante nella circoscrizione è stata annunciata per martedì. Partecipano allo sciopero i capi tecnici dirigenti dei tronchi, gli operai specializzati, gli operai d'armamento, i guardiani, la mansioni non proprio dipendenti dai tronchi di linea. E' escluso invece il personale di vigilanza in mansioni della propria qualifica e il personale della linea in servizio ai passaggi a livello.

Durante lo sciopero si terranno assemblee nei luoghi di lavoro. I ferrovieri rivendicano la copertura degli organici, il pagamento del compenso domenicale, la definizione del limite del centro urbano agli effetti della trasferta, la fornitura di un nuovo tipo di vestiario.

La decisione di attuare questo sciopero è stata assunta dalla Federazione compartimentale SFI SAUFI SIUF e dal Consiglio dei delegati dei tronchi operanti nella circoscrizione dell'Ufficio Lavori di Firenze che hanno condannato l'atteggiamento dilatorio della azienda che non vuole dare soluzione ai problemi della categoria, alcuni dei quali si trascinano da anni.

PANETTIERI — Oggi si svolge lo sciopero dei lavoratori addetti alla panificazione (panettieri, autisti e commessi) in attuazione al programma di lotta deciso dalla FILIA.

I motivi dello sciopero sono dovuti al fatto che, nonostante il contratto nazionale di lavoro sia scaduto dal 31 dicembre dello scorso anno, ancora non è stato rinnovato a causa della posizione intransigente del padronato. Stamani alle ore 7, presso la sede del sindacato panettieri di Firenze, si svolge l'assemblea dei lavoratori.

Assemblea all'aula 8 di lettere

Ateneo in tensione per i fatti di Roma

Decise alcune scadenze per i prossimi giorni - Approvata a maggioranza una mozione che dichiara esaurito lo stato di occupazione aperta

Nel pomeriggio di ieri si è svolta all'aula 8 della facoltà di lettere una assemblea di ateneo per decidere le iniziative dei prossimi giorni dopo i gravi fatti di Roma.

La riunione è iniziata in un clima piuttosto teso. Una ristretta minoranza di fascinorosi, già distintasi in altre occasioni per provocazioni anticomuniste, ha costretto con la forza alcuni compagni della FGCI, presenti alla assemblea, a lasciare la facoltà. All'insegna della confusione, dopo una serie di interventi fumosi e contraddittori, dopo mozioni e contromozioni, approvate o fischiate secondo i variabili umori dell'assemblea, è stato deciso di distribuire un volantino in varie zone della città e di riunire successivamente i vari gruppi (dopo lo spettacolo di Dario Fo è stato precisato), sempre a lettere, considerata facoltà occupata.

Di occupazione si è parlato anche a proposito del bienno di architettura e di magistero. Tutto questo allo scopo di preparare la manifestazione indetta per questa mattina alle 9: anche qui la confusione non è mancata. Ci sono voluti numerosi interventi per mettersi d'accordo sul luogo del concentramento. C'è voluto il comunicato ufficiale emesso dall'assemblea e consegnato soltanto all'agenzia ANSA per precisare che il corteo prenderà le mosse da piazza S. Marco.

Nel comunicato, condito dai soliti slogan anticomunisti, si afferma la necessità della «autodifesa armata». Su quest'ultimo punto non sono mancate richieste di chiarimento.

Un'altra assemblea di ateneo è stata poi convocata per martedì prossimo, con lo scopo di preparare la giornata di lotta nazionale del 19 (la prima delle festività infrasettimanali abolite recentemente dal governo).

Per discutere sulla continuazione della lotta in facoltà e sulla situazione del paese, gli studenti di matematica si sono riuniti, ieri pomeriggio in via del Parione, in assemblea generale. Dopo una mezz'ora di dibattito il comitato di lotta ha cercato di far confluire gli studenti nell'assemblea di ateneo che ieri le stesse ore era in corso nell'aula otto di lettere.

La maggioranza degli universitari però non ha ritenuto di aver esaurito la discussione e ha continuato il dibattito trasformatosi, in attivo di facoltà. Al termine è stata approvata una mozione nella quale si ribadisce l'opposizione alla proposta Malfatti e si indicano alcuni punti di riferimento per una nuova legge di riforma dell'università: nuovi investimenti nel settore, difesa del valore legale ed abilitante della laurea, gestione democratica degli organi di governo della università. Il documento esprime inoltre l'esistenza degli studenti di sviluppare i rapporti unitari con il movimento operaio e avanza la richiesta sulla organizzazione della didattica e dei servizi nella facoltà. L'attivo ha ritenuto definitivamente esaurito lo stato di occupazione aperta, di continuare la lotta sviluppando un dibattito di massa tra gli studenti e di presentare la mozione nella prossima assemblea di facoltà convocata per martedì prossimo.

Al termine è stato votato un ordine del giorno nel quale si esprime la condanna nei confronti del divieto di manifestazione in vigore a Roma.

Protesta e sdegno nelle scuole pisane per i nuovi tragici fatti avvenuti a Roma. Ieri mattina in quasi tutti gli istituti medi superiori della città gli studenti hanno tenuto assemblee durante le prime ore di lezione per discutere e giudicare gli avvenimenti romani. Al termine delle assemblee, Lotta Continua, Manifesto, Democrazia Proletaria, ed il Movimento Lavoratori per il Socialismo hanno indetto un corteo, verso le 9.30 circa 600 giovani. La massima parte studenti, si sono concentrati in piazza Sant'Antonio. Di qui hanno compiuto un lungo percorso per le vie cittadine passando per corso Italia, Due Borghi, piazza Santa Caterina, via De Simone, davanti alla prefettura, un tratto di lungarno Bruno Buozzi per confluire in piazza San Sisvestro.

Nel volantino di convocazione della manifestazione, firmato dai gruppi promotori, dopo aver dato la propria versione dei fatti accaduti a Roma ed aver rivolto un duro attacco al PCI ed al PSI, si invitavano gli studenti ad una seconda combattività unitaria, pacifica e di massa a da tenersi nel pomeriggio. Verso le 15.30 infatti, un centinaio di militanti delle organizzazioni del PDUP, A. O. Lega dei comunisti Lotta Continua, Manifesto e qualche giovane con bandiere anarchiche si sono ritrovati in piazza Garibaldi.

A causa dello scarso numero di presenti hanno rinunciato al corteo ed hanno invece tenuto un comizio. Verso le 17,30 uno sparuto gruppo di manifestanti ha dato vita ad un breve Sit-In in Ponte di Mezzo che è stato interrotto più volte a causa della pioggia. A presidiare i ponte sono rimasti fino a sera meno di una ventina di giovani. I vigili urbani hanno provveduto a smistare il traffico e ad impedirne il passaggio dal ponte centrale.

Nella mattinata era accaduto un fatto che aveva creato una certa apprensione tra gli studenti: davanti al primo liceo scientifico, mentre un gruppo di studenti si accingeva al concentramento per la manifestazione, una macchina, una Renault color verde, ha lentamente urtato un giovane dandosi poi precipitosamente alla fuga. Alcuni studenti hanno preso il numero di targa dell'auto ed il conducente sembra sia stato identificato per un rappresentante di medicina, mentre un provocatore del Psdi

Teppisti assaltano il lanificio di Calenzano

Un «commando» di una trentina di teppisti armati ha assalito ieri sera poco prima delle venti il lanificio Buonanni di Calenzano lanciando diverse bottiglie incendiarie e minacciando un dirigente con una pistola. Il commando delle sedicenti «Ronde proletarie» (un gruppo che sembra abbia già compiuto atti di terrorismo a Milano) ha completamente distrutto il centralino dello stabilimento di via Vittorio Emanuele.

I terroristi hanno fatto irruzione nel lanificio intimando ai presenti «mani in alto» in pugno ad alcuni terroristi sono comparse delle pistole, e uno di loro ha puntato l'arma contro un dirigente. Il commando che aveva raggiunto gli uffici della direzione ha lanciato numerose bottiglie incendiarie provocando ingenti danni. I muri sono stati imbrattati di scritte.

Alla Regione e nei Comuni

Un giudizio positivo dei socialisti sulle intese di maggioranza

La relazione del segretario regionale Benelli all'attivo dei quadri dirigenti della federazione toscana

S. è aperto ieri alla FLOG l'attivo regionale delle federazioni toscane del PSI. Alla presenza di Amasi interverrà in serata i lavori sono stati aperti da una relazione del segretario regionale Paolo Benelli, e saranno conclusi da Claudio Signorile, della direzione.

Nella sua relazione Benelli ha riconfermato la strategia dell'alternativa, «anche se sono naturalmente aperti — ha detto — i problemi di come gestire il passaggio dalla fase superata dell'incontro con i cattolici (vedi DC, ndr) alla nuova fase della costruzione di un blocco sociale e politico che gestisca la politica dell'alternativa». «La relazione ha ribadito an-

che la necessità di una «solida zione di emergenza» di «nuovi equilibri politici», con programmi di risanamento, capaci di evitare i rischi della «destabilizzazione» degli equilibri democratici, e di un neo autoritarismo di stampo corporativo.

Richiamandosi al quadro economico e sociale nazionale e toscano che desta gravi preoccupazioni (20 mila sono i disoccupati ufficiali in Toscana, 20 mila sono quelli in cerca di prima occupazione e poi c'è il lavoro nero), Benelli ha espresso stupore per le riserve manifestate da settori della DC al concetto di riunificazione del tessuto produttivo che è al centro del documento presentato dalla giunta regionale toscana, in quanto «potrebbe apparire la negazione del pluralismo economico».

Dopo queste critiche alla DC, la relazione ha affrontato il tema della riconsiderazione del ruolo delle giunte di sinistra, e, in primo luogo, della regione. In questo quadro, va rilanciata l'azione per la corretta attuazione della legge 382, l'adozione di atti di fare delle regioni, del governo, l'inizio di una nuova fase di erogazione di servizi. Altro punto è l'esigenza da parte della regione di superare «Capo I» del Buona Speranza» del nuovo assetto istituzionale, ultimando la costruzione dei nuovi livelli di autonomia (comprensori) varando la legge urbanistica ed altri strumenti.

Affrontato infine il tema «modello di sviluppo toscano» e il suo inserimento nel quadro nazionale, la relazione ha posto l'accento sul «ripresentarsi» dell'attività produttiva, sulla «novità» di quelle esperienze di qualificazione e razionalizzazione dell'apparato produttivo legate attorno «progetti specifici». Dopo un accenno al funzionamento degli enti regionali (Ertaz, Ersaf, Irpet) viene proposta una nuova finanziaria regionale.

Infine, dopo un riferimento ai problemi sul tappeto (credito, territorio, ecc.) e alle recenti scelte della giunta regionale (documento programmatico regionale, contabilità, bilancio), la relazione nel quadro di un giudizio positivo sull'attività stessa del governo regionale, espressa da una «maggioranza PCI PSI forte ed autorevole», ri conferma le posizioni del PSI contrarie all'accesso alla presidenza da parte di un rappresentante della DC in quanto ciò «assumerebbe il significato di un mutamento del quadro politico regionale». In questo atteggiamento è stata già riscontrata — da parte comunista — una certa contraddizione tra la politica di emergenza perseguita a livello nazionale e la esigenza di una intesa più larga — sui problemi e le scelte di fondo della regione — in Toscana, fra le grandi forze popolari.

Prosegue a Campi il seminario su decentramento e partecipazione

Con una relazione del assessore e dibattito è sera presso il circolo Rinascita di Campo Bisenzio il seminario su «Decentramento e partecipazione democratica» organizzato dal comitato comunale e dal PCI.

Dopo la relazione introduttiva la formazione delle commissioni di lavoro hanno presentato delle comunicazioni Antonimo Manchi (assessore alla P.I.), Carlo Venturini (assessore alla Sanità), Loretta Rossi (sindaco), Mariella Mazzotta (segretario del PCI).

I lavori proseguiranno oggi con il seguente programma: ore 9,30 lavoro delle commissioni; ore 15 ripresa dei lavori; ore 15,30 conclusioni a cura del compagno Stefano Bassi della segreteria della federazione comunista fiorentina.

Oggi alle 17 manifestazione con Valori a Prato

Si svolge oggi alle 17 in piazza duomo una manifestazione pubblica con il compagno Dario Valori, membro della Direzione del partito sul tema «L'impegno del PCI per una attiva lotta per le forze democratiche e salvaguardia delle istituzioni per il superamento della crisi».

La manifestazione si svolge nel quadro di un programma di iniziative politiche annunciate dalla federazione per sviluppare un dibattito e un confronto «a tutto campo» sui grandi problemi del paese.

Per il sequestro del conte

Ascoltati dal giudice i casieri di De Sayons

Dicevano che si trattava di un racconto fantasioso e i casieri di Alfonso De Sayons scontarono ben 35 giorni di carcere accusati dell'assassinio del conte. Ora i magistrati si sono accorti che era tutto vero, ed Anna e Onofrio Colombo sono tornati da quei due (questa volta come testimoni per raccontare come avvenne il rapimento).

Quando avvenne dichiararono subito dopo la scomparsa di De Sayons i personaggi che avevano visto macchie sulla scena del rapimento e gli attori stessi del sequestro era certo anomalo, ma non fantasioso. I coniugi Colombo avevano dichiarato che i quattro uomini che portarono via il conte, legato e incerottato anche loro due erano stati immobilizzati erano armati, simili a quella era la caratteristica che più li aveva colpiti. Una caratteristica che si riscontra proprio nella banda dei sardi di Mario Sale tornato latitante dopo la evasione avvenuta nei giorni scorsi dal carcere senese.

Non era fantasia. E non era neppure fantasia il fatto che a caldo, avessero dichiarato che i rapitori avevano fatto un trasloco di benzina dal la loro macchina a quella del conte cosa che aveva il serbatoio vuoto e con la quale erano poi fuggiti. Elementi, «fantasiosi» che il giudice Persiani aveva messo insieme e che gli erano serviti per incriminare i Casieri, sembravano proprio particolari inventati per creare un alibi.

Il 3 agosto del '75 il giudice Corrieri ordinò la scarcerazione dei Colombo per mancanza di indizi. Ieri, come testimone (una posizione incredibile dato che nelle atti processuali i coniugi risultano ancora «indiziati») Onofrio Colombo ha letto al giudice una poesia scritta in carcere in cui dichiara la sua fiducia nella giustizia. Almeno questa volta, la fiducia è stata ripagata

A colloquio con il sindaco Alì Nannipieri

Anche a Livorno i consigli accentueranno gli elementi di efficienza e democrazia

L'elezione degli organismi circoscrizionali consentirà una modificazione qualitativa

Il 12 e 13 giugno si terranno a Livorno le elezioni dei consigli di quartiere. Su questo importante atto politico e amministrativo, destinato a rinnovare, con il decentramento, la «macchina» comunale, abbiamo rivolto una serie di domande al sindaco della città, compagno Alì Nannipieri.

Cosa cambierà per la città di Livorno con le elezioni dei consigli di circoscrizione?

L'elezione dei consigli circoscrizionali avvia, nella vita della città, un mutamento profondo di cui, fin d'ora, si possono indicare due tendenze, diverse tra di loro ma, nello stesso tempo, convergenti. I Consigli circoscrizionali mutano il quadro istituzionale del governo della città nel senso di aprire alla partecipazione popolare alla gestione sociale l'esercizio diretto di poteri connessi a bisogni fondamentali per la popolazione, quali scuola, sanità, servizi sociali, assetto del territorio.

Conseguenza di questa nuova realtà sarà una modificazione qualitativa nelle funzioni del Comune. La delega ai consigli circoscrizionali nelle materie indicate comporterà, infatti, un più ampio impegno del consiglio comunale nella programmazione complessiva del progresso civile e sociale della città. La elezione diretta dei consigli circoscrizionali, in sostanza, indica la linea di una riforma dello stato che, attuando il disegno costituzionale, consenta di estendere la vita democratica e di rinnovare le strutture statali ad ogni livello per affrontare e risolvere i grandi problemi economici morali ed ideali, posti dalla crisi delle città e del paese.

I Consigli di quartiere già da anni realizzano una ampia partecipazione e decentramento, quale giudizio dài su questa esperienza?

Va detto subito come la elezione diretta dei consigli circoscrizionali, prevista dalla Legge 278, è il risultato di un ampio e forte movimento di organismi decentrati, diffuso in gran parte del paese, e come l'istituzione dei consigli di quartiere a Livorno, bloccata per anni dai controlli prefettizi, avvenne nell'ambito dei primi provvedimenti della Regione Toscana che consentirono la nomina da parte del consiglio comunale.

Un'esperienza che ha corrisposto alle attese

L'esperienza di questi anni di vita dei consigli di quartiere ha corrisposto positivamente alle attese, per la ricchezza di vita democratica che i consigli hanno suscitato come per l'impegno disinteressato di tanti loro componenti per affrontare i mille problemi del quartiere e della città. Basti in ogni modo riflettere all'apporto fondamentale che i consigli di quartiere hanno dato per costruire una risposta unitaria e di massa della città a difesa delle istituzioni democratiche ed antifasciste e dei valori morali e civili che le debbono rinnovare per comprendere come la loro presenza e la loro vita sia stata in questi anni così difficili, un punto di riferimento di grande rilievo.

Alcuni sostengono che efficienza, economicità e democrazia non vanno d'accordo e presentano la ampia articolazione del decentramento come un appesantimento delle capacità di decidere e risolvere i problemi: l'esperienza di Livorno cosa dimostra?

La tesi che efficienza e democrazia non vadano d'accordo è propria di quelle forze, la cui consistenza non è certo da sottovalutare, che manovrano per mantenere l'assetto centralistico e burocratico dello Stato. La crisi dei Comuni, questo è il vero interrogativo, è originata da un eccesso di autonomia o da un eccesso di centralismo?

Il recente dibattito in Parlamento sulla legge di conversione del decreto Stammati ha portato ulteriormente alla luce i profondi guasti provocati, essenzialmente, dal centralismo in termini di crescita incontrollata e dispersiva della spesa pubblica e di profonde e scandalose ingiustizie nel prelievo fiscale.

L'estensione della vita democratica nei quartieri vuol dire allargamento e consolidamento della partecipazione popolare alla vita delle istituzioni democratiche, a tutti i loro problemi: oggi, fondamentalmente, alla lotta contro l'inflazione e per l'occupazione giovanile e femminile.

Particolarmente negli ultimi due anni, di fronte all'aggravarsi della crisi è stato possibile a Livorno andare a scelte rigorose di contenimento della spesa e a misure di adeguamento delle tariffe dei servizi comunali, anche per il ruolo svolto dai consigli di quartiere nella definizione di questi orientamenti. Ma anche nella gestione diretta da parte dei consigli di quartiere, iniziata col 1976, ad esempio nei confronti di edifici scolastici numerose sono le esperienze di interventi sollecitati, razionali, a più basso costo nei confronti della organizzazione precedente. Tutto ciò non deve, naturalmente, portare ad una non piena valutazione delle difficoltà, certo non di poco conto, che dovranno essere superate per avere più democrazia e servizi migliori a più basso costo. Quello che è certo è la strada da percorrere: far essere protagonisti delle scelte per un nuovo e diverso progresso civile e sociale coloro che ne sono i destinatari.

Quale è stato l'atteggiamento delle forze politiche rispetto alla decisione di andare alle elezioni dirette delle circoscrizioni e come pensi che questa nuova esperienza servirà a costruire ulteriori e più ampie convergenze tra le forze politiche per affrontare i problemi concreti della città?

La decisione di andare il 12-13 giugno alle elezioni circoscrizionali è scaturita dalla considerazione che solo in questo modo potevano essere affidati ai quartieri quei nuovi compiti che l'esperienza positiva compiuta consente di attribuire e senza i quali non sarebbe stato possibile assicurare un ulteriore passo in avanti nel decentramento e nella partecipazione. In tal senso, alle diversità iniziali tra le forze politiche, sulla scelta della data delle elezioni è seguito un impegno comune che ha portato, il 12 di aprile, a decisioni unanimi del consiglio comunale nella approvazione del regolamento istitutivo dei consigli circoscrizionali ed alla ripartizione, anche in questo caso con limitate e circoscritte differenze di posizione, del territorio comunale in dieci circoscrizioni.

L'atto del consiglio comunale che fa sorgere le circoscrizioni è, quindi, comune impegno di tutte le forze politiche democratiche ed antifasciste della città. Il confronto elettorale del 12-13 giugno sottolineerà, ed è fatto naturale, le diversità delle proposte e dei programmi delle varie forze politiche. L'importante è che il confronto si muova su questo comune impegno di dare vita ad importanti e significativi organi di partecipazione e di gestione per affrontare i grandi e complessi problemi presenti nei quartieri e nella città e la cui soluzione può venire solo dall'apporto, pur distinto, di tutte le forze politiche democratiche.

Dal giugno 1975 è a questa esigenza che si sono richiamati tutti i più significativi atti dell'amministrazione: così le linee di piano poliennale, i bilanci annuali delle aziende e del comune, il P.R.G., il piano del traffico, la nomina dei consigli di quartiere. Passi in avanti importanti si sono così avuti nel rapporto tra le forze politiche, tra maggioranza e la minoranza, ed è in questo modo che si è potuto fronteggiare, pur con limiti, i punti anche acuti della crisi. E' un orientamento da portare avanti, da consolidare ed estendere ai nuovi consigli circoscrizionali.

Che cosa comporterà per l'amministrazione comunale questa realtà nuova?

E' già stato detto come dalla crisi degli enti locali si possa uscire in una nuova «fase costituente» le cui scelte sono molto ravvicinate. Anche il Comune di Livorno ha di fronte a sè, da un lato un profondo decentramento dei suoi compiti operativi ai quartieri e d'altra parte la riorganizzazione delle proprie competenze in relazione alla legge regionale sui comprensori, alle deleghe regionali agli enti locali, ai consorzi socio sanitari, ed alle funzioni derivanti dall'attuazione governativa della legge di riordino delle competenze statali. Il senso generale del piano di ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi e degli Uffici comunali dovrà, in sostanza, decentrare nei quartieri e qualificare le strutture comunali ai compiti di programmazione unitaria e complessiva dello sviluppo della città nel comprensorio.

Eletti i Consigli di circoscrizione rimangono comunque aperti gravissimi problemi della finanza locale. Come pensi si possa affrontarli dopo aver dato vita a questi nuovi livelli di partecipazione?

La legge di conversione del Decreto Stammati ha aperto, in collegamento con l'ampio movimento sviluppato nel paese, una via positiva ad una politica di risanamento della finanza locale nel contesto più ampio di una finanza pubblica più equamente reperita colpendo le evasioni fiscali e diversamente distribuita tra i vari livelli istituzionali.

Decisivo sarà l'affermarsi di una politica nuova del governo verso le autonomie locali, una linea che affermi un ruolo positivo degli enti locali per far uscire il paese dalla crisi che lo travaglia.

Evitare il collasso e la paralisi dei servizi comunali ma, nello stesso tempo, costruire meccanismi capaci di impedire la dilatazione incontrollata e non selezionata della spesa pubblica sono obiettivi che hanno bisogno di una chiara scelta nazionale e nello stesso momento di una coerente e rigorosa corrispondenza a livello locale. E' quello che anche il Comune di Livorno ha cercato di attuare. I consigli circoscrizionali, portando dare a questa impostazione un apporto decisivo, estenderanno la consapevolezza popolare su rilievo che nella crisi del paese assumono i problemi della finanza e della spesa pubblica e, nello stesso tempo, promuoveranno nella città un uso delle risorse rispondente ai bisogni primari e fondamentali, alle necessità più urgenti della popolazione e in particolar modo di coloro che sono più esposti alle difficoltà della presente situazione del paese.

In conclusione i problemi dello Stato sono e possono essere sempre di più i problemi delle grandi masse popolari. Le istituzioni democratiche sono state il risultato di una lotta che vide la classe operaia protagonista, per la prima volta, delle sorti della nazione, a loro difesa dall'attacco eversivo è stata ed è impegno unitario attuale. Le elezioni circoscrizionali sono un momento importante di questa lotta, estendendo la partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato si rafforzano le istituzioni al servizio di una società più libera e più giusta.

m. f.

Presentate per prime le liste comuniste

Stasera manifestazione con Armando Cossutta

LIVORNO — Anche in queste elezioni circoscrizionali i cittadini di Livorno saranno chiamati ad esprimere il proprio consenso alle liste comuniste sul primo simbolo in alto a sinistra: ieri mattina infatti i rappresentanti del nostro partito hanno consegnato per primi il lungo elenco dei 200 candidati. Non può non essere quindi apprezzato in tutto il suo significato il valore politico che assume per un partito come il nostro il fatto di essere stati, come sempre, i primi a presentarsi all'inizio della campagna elettorale avendo ampiamente discusso e deciso candidature e programmi.

Nessun'altro partito, per ora, ha consegnato le liste dei propri candidati, mentre è in corso il dibattito interno per stabilire programmi e candidati che dovranno essere presentati comunque entro le ore 12 del 18 maggio.

Per i partiti presenti in consiglio comunale, come è noto, non è necessaria la raccolta di firme di sostegno per presentarsi alle elezioni, condizione che sussiste invece per quei partiti o movimenti privi di rappresentanza nel consiglio comunale.

Questa sera intanto, a Scolderia ai 4 Mori, alle ore 21 la manifestazione di apertura della campagna elettorale con un incontro con gli elettori che sarà concluso dal compagno Armando Cossutta della direzione del PCI. Nel corso della manifestazione saranno presentati i candidati e il programma.

Lunedì prossimo

Incontro Regione deputati toscani per le gelate

FIRENZE — Le gelate dello scorso aprile non hanno perdonato. In Toscana hanno interessato una superficie di 30 mila ettari di vigneto specializzato e 28 mila di vigneto promiscuo arrecando un danno alle colture che va da un minimo del 5 ad un massimo del 100 per cento con una media che va dal 40 al 50 per cento.

Sulla base di tutto questo e rifacendosi anche a quanto ha affermato il sottosegretario all'agricoltura, on. Lo Bianco, durante una seduta della commissione agricoltura del senato, i senatori comunisti Bondi, Ciacci, Chielli, Sgherri, Pieralli, Giglia Tedesco e Calamandrei hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'agricoltura con cui intendono sapere quali misure urgenti sono state prese, o si intendono prendere.

I senatori comunisti hanno chiesto al ministro anche a che punto è il lavoro per la predisposizione di una nuova normativa organica per gli interventi a seguito delle calamità naturali.

Il sottosegretario Lo Bianco ha affermato che è allo studio di un apposito comitato di esperti.

* * *

Sui problemi dell'agricoltura aretina, sopratutto alla luce delle recenti gelate, vi è stato un incontro fra una delegazione della Provincia di Arezzo, la seconda commissione del consiglio regionale (rappresentata da Rosati, Fioravanti e Bernardini) e l'assessore Pucci. La delegazione, guidata dal presidente dell'amministrazione provinciale, ha avanzato la necessità di provvedimenti urgenti

In piazza a Firenze i lavoratori LMI

FIRENZE — Hanno manifestato ieri mattina per le strade di Firenze i lavoratori del gruppo LMI che comprende la ex SMI e la ex TLM. Forte e compatta è stata la partecipazione delle maestranze toscane, accompagnate dai metalmeccanici delle province di Lucca e Pistoia e dai rappresentanti di altri importanti complessi industriali. Di fronte alla direzione del gruppo, in Borgo Pinti, il lungo corteo si è fermato per dare vita ad un comizio, tenuto da Ottaviano Del Turco, segretario nazionale della FLM.

Ancora una volta i lavoratori hanno confermato la loro volontà di un confronto sulla ristrutturazione aziendale, e battendo la linea dura scelta da Orlando che si è manifestata con la serrata degli stabilimenti. I lavoratori hanno dichiarato la loro disponibilità a proseguire le trattative a patto che la direzione scenda su un terreno di civile confronto e non tenti di mettere in discussione il ruolo dei sindacati nelle fabbriche.

La manifestazione si è svolta nel quadro di 10 ore di sciopero decretate per questa settimana dal coordinamento sindacale

Nella foto, **i lavoratori della LMI alla manifestazione nazionale che si è svolta ieri a Firenze.**

Resteranno senza lavoro 600 dipendenti

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO PER GLI STABILIMENTI ZOMP

La chiusura delle fabbriche del gruppo industriale è un nuovo duro colpo all'economia della regione - Particolarmente colpita la zona dell'Amiata dove si trova il calzaturificio «Kent»

GROSETO — Un duro colpo all'occupazione e all'economia toscana è stato vibrato dalla decisione presa dal tribunale di Firenze di dichiarare il fallimento di 4 stabilimenti affiliati al gruppo Zomp, che comporta la cessazione di qualsiasi attività per circa 600 lavoratori di cui 400 residenti in Toscana. Il pronunciamento del tribunale viene dopo il rifiuto opposto ai dirigenti dell'azienda che avevano chiesto di lasciare aperta una prospettiva alla continuità produttiva. Respingendo tale richiesta e dichiarando il fallimento, il tribunale di Firenze viene così a sancire la definitiva chiusura di fabbriche che sono in grosse difficoltà e dove da tempo i lavoratori con maggioranza ragazze, donne e giovani sono in agitazione non solo per scongiurare la perdita del posto di lavoro ma anche per aprire nuove possibilità produttive.

Gli stabilimenti interessati dal provvedimento di fallimento sono quelli del calzaturificio Kent di Castel del Piano, con circa 70 dipendenti. Ce ne sono oltre 100, ha sede in provincia di Bologna e Carpi, in provincia di Firenze, unificati in una unica azienda con altri 200 e oltre lavoratori di Porretta Terme. Sono state escluse, per motivi che al momento non conosciamo, le due aziende del gruppo operanti in Sardegna. La sola possibilità che rimane a lavoratori del gruppo è quella di poter usufruire per sei mesi di una indennità di cassa di disoccupazione speciale che prevede una prestazione mensile pari al 80 per cento del salario.

La chiusura del calzaturificio Kent, così come delle altre aziende del gruppo è la conseguenza di una grave crisi finanziaria che aveva investito l'intero gruppo. Una crisi che si trascinava da tempo e che trova le sue origini nella difficile congiuntura economica generale, nelle più generali precarie condizioni del paese e anche in errati indirizzi di gestione aziendale e di fuori di qualsiasi effettivo programmatorio.

Prima di giungere al pronunciamento del tribunale di Firenze, azzardo del gruppo (ma di fatto bloccato per l'Kent) Castelfranco) aveva tentato una disperata difesa dell'occupazione dello stabilimento deciso dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali a seguito della mancanza di qualsiasi retribuzione, dopo una ripresa temporanea con solo mese di attività, la notizia del fallimento è giunta mentre le maestranze stavano ancora presidiando gli stabilimenti. L'iniziativa di lotta e la mobilitazione dei lavoratori dello Zomp, nonostante l'attuale situazione di mancanza di spiragli positivi, si intensifica, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e istituzionali a intraprendere le conseguenti iniziative capaci di salvaguardare l'occupazione.

Ieri pomeriggio a Castelderiano si è tenuta una assemblea del personale promossa dalle organizzazioni sindacali allo scopo di prendere in esame decisioni sulle forme di lotta necessarie. Sulla vicenda c'è da registrare una presa di posizione della Fulta nazionale, in cui si chiede lo intervento degli enti locali e del governo per la salvaguardia occupazionale.

Nei prossimi giorni, se leggi ancora nella nota, saranno sollecitati incontri con la Regione toscana e le altre regioni interessate. Verrà definitivamente esaminata la possibilità di costituire, nelle prossime settimane, presso ogni stabilimento, delle commissioni interne.

Paolo Ziviani

In direzione del nuovo stabilimento

Per la Richard-Ginori un nuovo passo avanti

PISA — Nuovo incontro, ieri mattina, al comune per la questione Richard Ginori: la lunga marcia per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa sembra abbia fatto un altro passo avanti. Amministrazione comunale ed azienda hanno concordato l'inizio dei lavori di urbanizzazione (strade, fogne, luce ecc.) nella zona industriale di Ospedaletto ed hanno gettato le basi concrete per la stipula della convenzione che permetterà l'edificazione della futura fabbrica. Mancano ancora alcuni dettagli tecnici perchè la decisione e gli impegni presi ieri mattina divengano operanti ma si pensa di poter superare ogni difficoltà in brevissimo tempo.

Alla riunione erano presenti il sindaco Luigi Bulleri, e l'assessore ai lavori pubblici Carlo Scaramuzzino, una delegazione dell'azienda guidata dall'amministratore delegato, commendator Peroni, rappresentanti della FULC e del consiglio di fabbrica.

Sempre nella mattinata a Palazzo Gambacorti sono stati ricevuti i lavoratori dei laboratori Guidotti. Il consiglio di fabbrica dello stabilimento chimico-farmaceutico ha esposto agli assessori Ripoli, Giulio e Adriano Garzella i punti salienti della piattaforma rivendicativa sulla quale i lavoratori della Guidotti hanno aperto la vertenza con la direzione aziendale. Al termine è stato emesso un comunicato nel quale la giunta comunale esprime una valutazione positiva dei contenuti della piattaforma con particolare riferimento ai punti relativi agli investimenti ed alla occupazione».

Sono previsti altri abboccamenti, via via che la vertenza avrà ulteriori sviluppi. Per la prossima settimana l'amministrazione comunale ha in programma un altro incontro con i lavoratori della Saint Gobain per fare il punto sulla situazione della loro vertenza.

La riunione si svolgerà mercoledì 16 alle ore 17 nella sala del consiglio comunale.

Passerà ora in Consiglio comunale

Siena: il PSI approva la legge speciale per il «Bruco nuovo»

SIENA — Il comitato direttivo del PSI di Siena ha deciso di aderire all'operazione «Bruco Nuovo». Il Consiglio comunale discuterà il secondo programma di attuazione della legge speciale per Siena che prevede la sistemazione provvisoria degli abitanti del quartiere del Bruco per consentire l'opera di risanamento di questo rione.

Su questo tema, il seno del comitato comunale socialista si è svolto un ampio dibattito, al termine del quale è stato deciso di dare mandato ai rappresentanti socialisti che fanno parte del consiglio comunale di sostenere l'adozione del secondo programma di attuazione della legge speciale per Siena così come è precisato in una delibera del 2 maggio scorso. In modo particolare il comitato direttivo comunale del PSI ha sottolineato in un proprio documento alcuni punti essenziali. E' stata ravvisata innanzi tutto la necessità di destinare i 900 milioni, di lire corrispondenti al contributo statale, pari al 50 per cento della spesa della realizzazione nella zona del Patriacco degli alloggi di rotazione, ad opere di risanamento all'interno delle mura con la scelta degli alloggi demandata alla apposita commissione.

I socialisti hanno anche ravvisato l'urgenza di provvedere al completamento del finanziamento con un mutuo degli alloggi di rotazione da realizzarsi al Patriacco per dotare il comune di un patrimonio immobiliare di cui approvato da attuarsi nel vasto piano pluriennale.

Già nell'immediato bisogna sistemare urbanisticamente la zona del Pietriccio, dotando di degli indispensabili servizi collettivi, ancora oggi mancanti e previsti nel progetto esecutivo. Bisogna inoltre utilizzare i 900 milioni a disposizione del comune.

Esaminati a Scarlino i problemi operativi

Sarà collegata dalla ferrovia la zona mineraria

I lavori saranno eseguiti dalla Regione

FIRENZE — Si è svolto ieri a Scarlino con la presenza dell'assessore regionale Dino Raugi, un incontro fra la Regione, la Provincia di Grosseto e i Comuni di Follonica, di Scarlino, Massa Marittima e Montieri, per fare il punto sui problemi operativi della costruzione della ferrovia regionale Follonica Massa Marittima miniere di Campiano e della sistemazione della viabilità ordinaria della zona, con la partecipazione anche dei tecnici dell'ANAS. E' stato in primo luogo esaminato il progetto elaborato dal gruppo dei tecnici della Regione, che ha avuto l'approvazione unanime dei rappresentanti degli enti locali, i quali provvederanno sollecitamente ad inserire il tracciato della ferrovia nei propri strumenti urbanistici, con le necessarie varianti da apportare a questi ultimi nei casi in cui esso non sia già previsto o non corrisponda alle indicazioni del progetto.

Sono stati quindi approfonditi gli aspetti tecnici e le valutazioni economiche relativi alle opere d'arte di maggiore impegno previste dal progetto (gallerie e viadotti, nonchè delle opere aventi interrelazioni con le viabilità di altre amministrazioni (FS, ANAS, Provincia, Comuni), accertando che non sussistono problemi tecnici di particolare rilevanza e verificando la valutazione di massima dei relativi costi.

Successivamente sono stati affrontati i problemi amministrativi più direttamente concernenti la costruzione e la gestione della ferrovia: in proposito la provincia di Grosseto ha confermato la decisione di farsi carico della direzione e del coordinamento dell'iniziativa in sede locale, anche in ordine all'approfondimento e alla definizione, d'intesa con la Regione, degli aspetti formali, compresa la parte relativa ai rapporti con l'attuale società concessionaria. Nell'ultima parte della riunione sono state quindi esaminate le prospettive che si presentano per gli interventi sulla viabilità ordinaria della zona. Da parte dei tecnici dell'ANAS sono state illustrate le gravi difficoltà finanziarie in cui versa attualmente la azienda, anche per quanto riguarda gli stessi interventi di manutenzione delle strade esistenti. Ciò premesso, essi hanno fatto presente che tre potrebbero considerarsi le ipotesi di intervento su tale viabilità:

1) Un intervento di miglioramento e rafforzamento del manto stradale, attualmente insufficiente a sopportare un pur modesto traffico di automezzi pesanti, unito al rafforzamento di alcuni ponti inadeguati ai carichi attuali;

2) un intervento che comporti un ammodernamento della sede viaria, con le attuali caratteristiche di strada a due corsie, con una normalizzazione della sezione stradale ed alcune varianti locali per eliminare le maggiori tortuosità;

3) la costruzione della sua per strada a suo tempo ipotizzata.

Su un piano realistico, alla luce delle cifre di spesa, solo il primo intervento appare oggi possibile a tempi brevi, e non senza difficoltà in quanto già la seconda ipotesi porta a costi da superare nuovi della costruzione dell'intera ferrovia, mentre la ipotesi della costruzione — hanno sottolineato i tecnici dell'ANAS — deve considerarsi assolutamente fuori della realtà. Pertanto l'ANAS si impegna nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, ad attuare il programma di miglioramento della pavimentazione stradale e di adeguamento dei ponti alla sicurezza del traffico.

A conclusione della riunione è stato convenuto di definire a tempi ravvicinati gli ulteriori adempimenti per la realizzazione della ferrovia, sviluppando nel contempo i contatti con il ministero dei Trasporti in ordine alle procedure per i relativi finanziamenti.

A Pontedera convegno sulla disoccupazione giovanile

PONTEDERA — Si svolge oggi, nel salone della Casa della cultura di Pontedera un convegno provinciale sul tema: «Riforma della formazione professionale e il problema della disoccupazione giovanile», indetto dall'Ente nazionale Aniep. Terranno le relazioni il dottor Nino Bosso, presidente nazionale dell'Aniep, che parlerà su «Riforma della formazione professionale nella prospettiva della piena occupazione e di un nuovo sistema formativo», il dottor Giampero Camarlinghi, della Regione Toscana su «La legge quadro nel processo di formazione professionale e della disoccupazione giovanile».

E' prevista la visita al centro di formazione professionale delle Acli di Pontedera.

I lavori del convegno saranno conclusi dal compagno Sergio Coco assessore provinciale alla cultura e istruzione professionale.

Grosseto: in lotta i lavoratori del cantiere Beraud

GROSSETO — Grave attacco all'occupazione da parte della Montedison di Scarlino del cantiere «Beraud» in seguito alla comunicazione a cinque dipendenti della messa in cassa integrazione a zero ore e il preannunciato ridimensionamento dell'organico stesso.

Il metodo adottato suscita perplessità per la posizione unilaterale decisa dall'azienda che non ha tenuto conto delle procedure previste dalla legge, dal contratto e dalla normale prassi sindacale.

La FLC e la SAS nel sostenere il pieno appoggio alla lotta intrapresa con immediatezza dai lavoratori Beraud del Casone di Scarlino contro tale atteggiamento padronale ed estendere tale mobilitazione a tutti i lavoratori dell'area se nel prossimo incontro provinciale a livello sindacale non saranno ottenute precise garanzie per l'immediata ripresa produttività lavorativa nel cantiere Montedison con la salvaguardia di tutti i posti di lavoro compresi nell'attuale organico.

Lutto

PIOMBINO — E' deceduto a Piombino il compagno Alfredo Jacometti, conosciuto con il nome di «Lavorino», militante del PCI e combattente in Spagna col nome di Jacques.

Alla famiglia dello scomparso sono giunte le condoglianze del Comitato comunale del PCI e della Federazione comunista.

Giungono alla famiglia Jacometti anche le condoglianze della redazione de l'Unità.

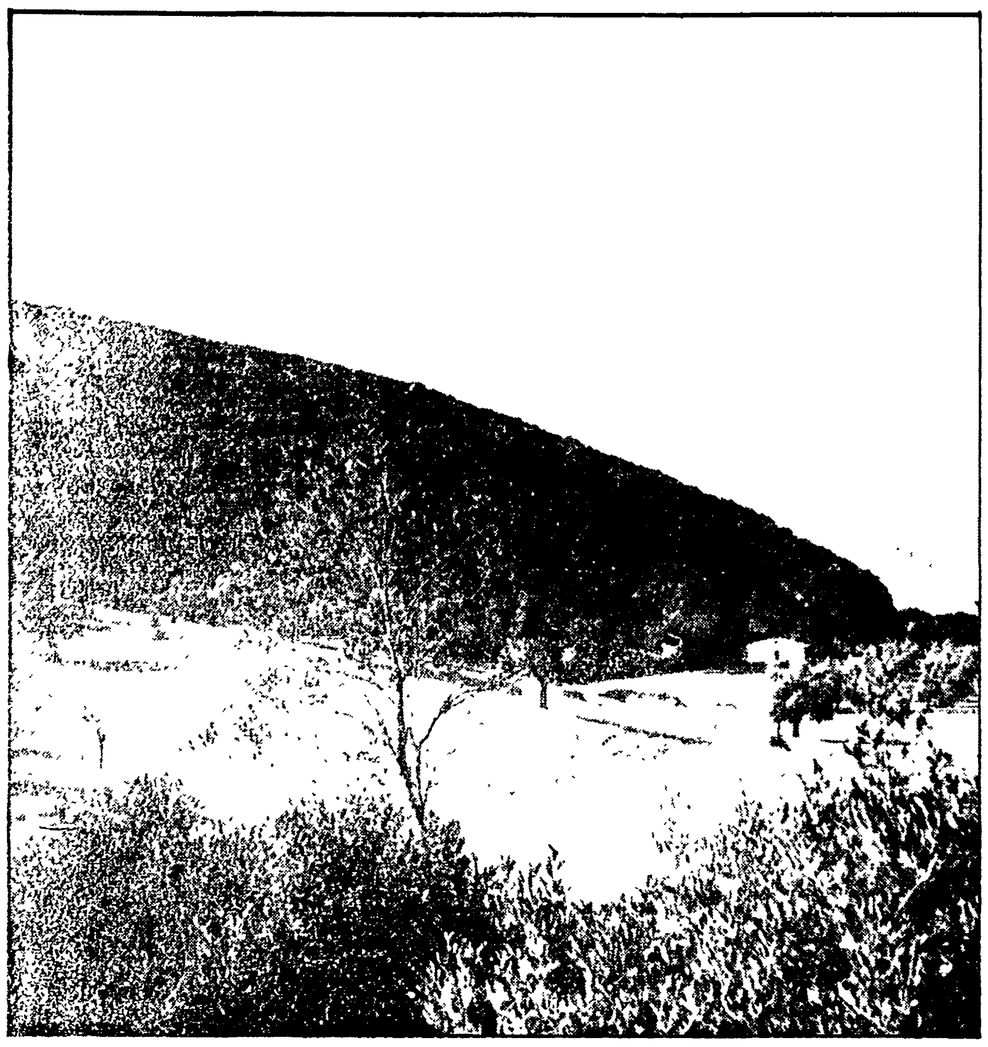
Riflessioni sull'esperienza dello psichiatrico a Siena

Cause sociali determinano molti ricoveri in manicomio

SIENA — Rappresentanti sindacali, medici, infermieri, cittadini, tutti partecipi al dibattito organizzato dalla sezione comunista «Bordiga» sul tema «Emarginazione, psichiatria e territorio nella riforma sanitaria». L'iniziativa ha contribuito un momento importante e un punto di incontro tra la città e l'ospedale psichiatrico di Siena. La compagna Anna Cinti, segretaria della sezione, introducendo la relazione introduttiva della quale ha espresso alcuni concetti di fondo necessari se si vuole avere un'idea precisa della situazione dell'ospedale psichiatrico.

Infatti agli attuali 600 ricoverati si contrappongono circa 60 dimissioni annue, mentre gli ingressi, nonostante la legge 180 che ha abolito il manicomio, mediante il ricovero volontario, rimangono costanti. Questa situazione ha portato a molti ricoveri dell'ospedale psichiatrico di quanto consentirebbe di «assorbire» dalle famiglie gli eventuali inserimenti improduttivi.

Dopo aver ricordato tale situazione dello psichiatrico San Niccolò di Siena, come avviene nella maggior parte dei casi dalla associazione delle opere pie, è dovuto fare la relazione introduttiva nella



Un'immagine del Parco dell'Uccellina

Turismo e cultura nell'antica terra di Maremma

IN MIGLIAIA VENGONO PER SCOPRIRE LE MERAVIGLIE NASCOSTE NEL PARCO

Dopo l'apertura molti problemi devono essere risolti, da quello del piano di coordinamento, alla disponibilità del territorio e ai servizi — L'importanza di una esperienza pilota — Intenso lavoro per preparare i programmi di gestione — Consultazioni democratiche con la popolazione — La spinosa questione del personale

GROSSETO — Il parco naturale della Maremma, aperto alle visite il 10 aprile scorso, sta attirando l'attenzione crescente dei cittadini, non solo della Toscana, ma di tutte le regioni d'Italia. Si tratta di interessi culturali, espresso dal mondo della scuola che organizza a decine comitive di scolari e studenti, dal mondo della cultura e delle scienze (sessanta botanici dell'università di Napoli sono rimasti estasiati un paio di settimane fa, e a giorni studiosi di tutte le parti del mondo convergeranno al parco in un'escursione scientifica organizzata dall'Optima) e da turisti.

Il parco sta esplodendo, e molti problemi, a partire da quello fondamentale del piano territoriale di coordinamento e dell'a disponibilità dei territori, a quello dei servizi, devono essere risolti. Abbiamo chiesto all'avvocato Roberto Fontana Antonelli, presidente del Consorzio del parco, di illustrarci la situazione in questa sua fase iniziale.

Si apre domenica 22 la 28ª campionaria di Ponsacco

L'appuntamento di primavera con il mobile

La necessità dell'associazionismo per la conquista di nuovi mercati

PONSACCO — Il 22 maggio verrà ufficialmente inaugurata alla presenza dei rappresentanti del governo e della giunta regionale toscana, la 28ª mostra campionaria del mobile di Ponsacco, uno dei centri più importanti dell'ampio comprensorio di 13 Comuni pisani dove la produzione del mobile ha un peso fondamentale nel quadro della struttura economica. In provincia di Pisa sono due i grandi appuntamenti del mobile: quello primaverile che si tiene a Ponsacco e quello più antico che si tiene in autunno a Cascina.

Ponsacco vanta tradizioni di lavoro del legno. Se è vero che già negli anni trenta erano presenti parecchie fabbriche e laboratori di mobili nel centro pisano fu però nell'immediato dopoguerra che quella di produrre mobili divenne l'attività quasi esclusiva per i ponsacchini. L'artigianato che si diffuse rapidamente a macchia di leopardo praticamente in tutti i centri della Valdera.

L'Italia usciva dalla guerra e la fame di mobili era generalizzata, mobili da cucina di guerra ed a basso costo che caratterizzano affermarsi ed il consolidarsi delle imprese che mantenendo per lungo tempo il carattere familiare e modeste dimensioni l'artigianato si è andato trasformando in piccola industria del mobile di Ponsacco e dei centri vicini che si costituiscono in cooperative e con loro mezzi costruirono il palazzo delle esposizioni che poi nel tempo è stato ampliato e razionalizzato.

In tutti questi anni però la cooperativa non ha compiuto passi qualitativi nel senso che ha mantenuto l'obiettivo di centro di esposizione. Ma oggi manifestazioni di questo tipo sembrano non assolvere più la funzione di valorizzazione e promozione commerciale della produzione. Larga parte della produzione viene ancora piazzata in poco lontane città, e non solo dall'ambulantato attraverso la rivendita di grande commercio, non certo controllato dagli artigiani e dai produttori, tuttavia l'appuntamento della Campionaria è un punto di orientamento per i soci produttori, della cooperativa che in quell'occasione presentano loro modelli per la nuova stagione. La manifestazione è anche occasione di incontro tra i vari tipi di produzione che alla fine dei conti finisce per essere utile a tutti.

In questi giorni nei moderni stabilimenti (un tempo piccole botteghe) ed anche nei laboratori degli artigiani restati legati all'antica tradizione del mobile d'arte, si lavora con impegno per la mostra.

Che la mostra non sia più lo strumento decisivo in questo campo di attività e per la promozione commerciale è dimostrato anche dal fatto che diversi anni fa si era ipotizzata l'organizzazione di una esposizione nazionale del mobile (Pisano) che raccogliesse tutte le varie iniziative, ed è in particolare quella di Cascina e di Ponsacco. Ma poi si è giunti alla conclusione che all'ente nazionale mostra si affida una funzione diversa da quella originaria, oppure non ha senso portarne avanti la realizzazione.

Anche nel settore del legno sono fondamentali oggi le forme associative per intervenire con grandi quantitativi di produzione di qualità ed a prezzi competitivi come per organizzare le fonti di approvvigionamento del legname, per le iniziative promozionali pubblicitarie e per razionalizzare i programmi produttivi in vista della conquista dei nuovi mercati esteri.

Da tempo la Regione sollecita iniziative di questa direzione le promuove e le sostiene, anche in considerazione che migliaia di addetti con decine di migliaia di lavoratori impegnati nella produzione del mobile operano in Toscana ed in particolare nelle tre aree più importanti quella pisana quella del pistoiese e quella della Valdelsa.

Quel rapporto che l'artigianato, al di là delle attività avrà lo scopo di sviluppare operativo del settore organizzativo e politico a favore delle iniziative associative ed economiche di mercato estero, attraverso il progressivo [illegible] di aziende [illegible] dimensioni modeste, sia come numero di addetti sia come volume di produzione mentre [illegible] come quello dell'URSS con i quali sono stati presi contatti anche positivi per [illegible] produzione organizzata [illegible] e nuovo prodotto [illegible] mobile [illegible] realizzazione [illegible] compresso [illegible] stato [illegible] abbia [illegible] dopo [illegible] dal 1975 [illegible] sindacati e forze politiche [illegible] stato [illegible] nel [illegible] strutture [illegible] stato [illegible] pisani [illegible]

Ivo Ferrucci

Oggi al teatro Roma di Buti

Enti locali a convegno per il recupero dei centri storici

L'iniziativa organizzata dal Comune e dal dipartimento per l'« assetto del territorio » della Regione

PONTEDERA — Al teatro Roma di Buti per iniziativa del Comune e del dipartimento assetto del territorio della Regione, si terrà oggi un convegno che avrà per tema: «Il recupero edilizio ed ambientale dei centri storici come contributo alla riqualificazione del territorio». I lavori del convegno saranno aperti dal compagno Andrea Barducci, sindaco di Buti. Seguiranno relazioni dell'assessore all'urbanistica Enzo Marconi, del dirigente Sergio Cerretti sul tema «L'intervento nei centri storici nella proposta di legge urbanistica della regione Toscana». I lavori verranno conclusi dall'assessore regionale Giacomo Maccheroni. Il previsto la partecipazione a convegno dei comuni importanti della provincia di Pisa e di tutti i comuni interessati all'iniziativa, del consorzio dei monti pisani e della zona del Padule di Bientina.

Da tempo l'amministrazione di Buti, al cui [illegible] problema del recupero e della conservazione del centro storico, [illegible] trovato difficoltà che non hanno consentito [illegible] una serie di difficoltà che non hanno consentito [illegible] una [illegible] che [illegible] e franchigie [illegible] meritevole di essere definito positivo, ma occorre unità di intenti, senso della cosa pubblica, collaborazione fra le forze politiche — della maggioranza, prima di tutto e della minoranza — per spingere con energia verso la realizzazione di questo strumento che, sia pure [illegible] istantanea esistenza sulla carta con l'entrata in vigore della legge istitutiva, necessita di tempi ovviamente non brevi per la sua realizzazione concreta.

A Livorno si attende la conferma ufficiale

Il cantiere Orlando costruirà 7 traghetti

La commessa rientra nel piano di ristrutturazione delle flotte delle società regionali - Lavoro fino al '79 - Incontro a Rosignano sul problema dell'inquinamento

LIVORNO — Sette traghetti sarebbero stati affidati al Cantiere Navale Luigi Orlando, nell'ambito del piano di ristrutturazione delle flotte delle società regionali previsto dalla legge n. 166 e predisposto dalla Fincantieri: la notizia per altro ancora ufficiosa, è stata data al Consiglio Provinciale ieri sera dal presidente della Provincia professor Barbieto. Il fatto, già trapelato nei giorni scorsi, riceve così una ulteriore conferma sia pure con l'avvertenza della ufficiosità grazie a questa comunicazione del professor Barbiero secondo la quale dei 13 traghetti previsti per il rinnovamento delle flotte regionali Toremar, Siremar e Caremar sette verrebbero ad alimentare la produzione cantieristica livornese e precisamente quelli di Palermo e Napoli. Ancora La Fincantieri che si apprestebbe o dovrebbe già deliberato questa assegnazione, manterrebbe il compito di coordinamento in quanto capocommessa. Se la notizia verrà confermata la FIOM da tempo interessata ha chiesto di avere un incontro urgente con la commissione provinciale lavoro per discutere problemi sollevati dall'annuncio. Si avanza inoltre la proposta di affrontare al problema del cantiere Orlando insieme [illegible] stato [illegible] fino al 1979 in maniera [illegible] che le navi da costruire sarebbero di tre tipi 6 sarebbero lunghe 90 metri, larghe 16, con una portata di 1200 passeggeri e 100 auto 6 sarebbero lunghe 70 metri, larghe 14, con una portata di 1000 persone e di 80 auto, mentre la rimanente sarebbe di una classe ancora più piccola. È stata data inoltre notizia di un recente incontro tra l'amministrazione provinciale, il comune di Rosignano, la direzione della Solvay, il CRIAT ed esperti del laboratorio chimico della Provincia sul quale verificata la positiva conclusione del problema delle prese a mare e scarichi a mare

LIVORNO - Grave decisione del Ministro

Modificato lo statuto della Cassa di Risparmio

LIVORNO — Il ministro del tesoro avrebbe approvato con inaspettata sollecitudine la proposta di modifica dello statuto della Cassa di Risparmio di Livorno avanzata dall'assemblea dei soci che, come è noto ignora totalmente le richieste avanzate unitariamente dalle forze politiche democratiche per una presenza nel consiglio di amministrazione di rappresentanti dei tre soci pubblici Comune Provincia e Camera di commercio.

Le modifiche approvate ma non ancora pubblicate sulla gazzetta ufficiale, sarebbero state adottate addirittura il 5 maggio all'odierno quindi della assemblea dei soci nel [illegible] quale si doveva discutere di accettare le modifiche richieste dalle Casse di Risparmio toscane in merito alla loro condizionata presenza statutaria assemblea dei soci che, soprattutto, nel consiglio di amministrazione. La notizia è stata detta nel corso del dibattito svoltosi sull'argomento in consiglio provinciale.

Al termine del dibattito nel corso del quale il compagno Sergio De Gamba ha sottolineato [illegible] l'esigenza di stringere i tempi e di [illegible] alla DC di mantenere sul problema una [illegible] coerenza da parte delle forze politiche impegnate e stata approvata all'unanimità la proposta di modifica dello statuto da avanzare alla Banca d'Italia e al ministro del Tesoro, con [illegible] del Consiglio comunale di Livorno [illegible] che si appresta a farlo). La decisione in ultima istanza, sul diritto di voto [illegible] spetta al ministro del tesoro.

CENTRO RISPARMIO

CIOMEI

LA ROSA

Salsina Cirio	L.	155
Pelati Cirio da gr. 500	»	235
Pelati Cirio da kg. 1	»	410
Olio Cuore Mais	»	1.410
Olio Soia Lara	»	750
Biscotti salute Wamar	»	240
Mattutini famiglia	»	1.450
Dash - Dixan	»	3.985
Bio Presto	»	3.885
Gamma	»	3.700
Ace barilotto	»	400
Caffè Bourbon gr. 200	»	1.545
Fundador	»	2.845
Whisky 100 Pipers	»	3.580
Vecchia Romagna E.B.	»	2.200
Vecchia Romagna E.N.	»	2.950
Amaro Ramazzotti 3/4	»	2.080
Spumante Martini	»	1.540
Spumante Fontanafredda	»	1.500

gr. 200 di caffè Splendid a L. 800 l'etto

ancora a disposizione di 63.500 famiglie

INTERMODA - MARKET DEL PANTALONE

● VIA GINORI 56-58 rosso - Tel. 28.43.69 ●

Gli unici negozi a FIRENZE che vendono a prezzi d'ingrosso

OGGI PIU' DI IERI SIAMO CON VOI!
CON IL NOSTRO SERVIZIO PREZZI

● PANTALONE UOMO FRESCO . . . . . L. 7.500
● ABITO UOMO FRESCO . . . . . L. 28.000
● ABITO UOMO PANAMA-LINO . . . . . L. 39.900

VASTO ASSORTIMENTO IN BLUE JEANS
DI MARCA E CAMICERIA SPORTIVA

In occasione del bicentenario americano

Mostra di manoscritti e cimeli di Filippo Mazzei

Ricostruita la vita avventurosa dell'illustre toscano attraverso l'esposizione allestita alla Biblioteca Nazionale - L'iniziativa in segno di omaggio al diplomatico fiorentino

Fra le manifestazioni che si sono tenute a Firenze e in Toscana in occasione del bicentenario dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, una menzione particolare merita la mostra di manoscritti e cimeli di Filippo Mazzei (1730 1816), ordinata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

La mostra, allestita con cura estrema e con rigore documentario dal personale della Sezione manoscritti della Biblioteca fiorentina sotto la guida di Antonina Monti Giammarinaro, si è avvalsa anche della consulenza di Pietro Russo e di David Edzell dell'Istituto di studi americani dell'Università di Firenze, nonché di Guelfo Guelfi Camajani, autore di un recente saggio sulla figura e l'opera del Mazzei (*Un illustre toscano del Settecento: Filippo Mazzei*, Firenze, Associazione internazionale toscani nel mondo, 1976).

Dal piccolo ma esauriente catalogo della mostra si apprende inoltre come la Nazionale di Firenze, pur fra le immaginabili ristrettezze imposte dai magri bilanci di queste istituzioni, abbia continuato ad arricchire la propria collezione mazzeiana con un recente acquisto di carte e cimeli presso il mercato antiquario.

Sono così visibili oltre al manoscritto delle *Memorie*, considerato perduto fino al 1972, al copialettere della corrispondenza con Stanislao Augusto di Polonia, acquistato nel 1929 dagli eredi di Gino Capponi; e ancora alle lettere del Mazzei donate dalla famiglia Gentile-Farinola nel 1953, anche le nuove accessioni del '76, fra le qual spiccano il ritratto su avorio del lo stesso Mazzei, che è poi l' unico conosciuto, i ritratti dei celebri personaggi americani con i quali egli fu in rapporti di amicizia (Franklin, Washington, Adams, Jefferson) e, fra le carte, una curiosa lista di materiali portati con sé nel suo viaggio nel 1773 verso la Virginia, alla guida di un gruppo di toscani «colonizzatori».

Ma chi era il toscano Filippo Mazzei? La risposta data dai manuali di storia e di storia letteraria fino a pochi anni fa era estremamente laconica e insufficiente a comprendere la varia e complessa personalità dell'uomo, del politico, dello scrittore e del viaggiatore-diplomatico, un mestiere quest'ultimo prettamente settecentesco.

E' certo però che sulla scorta dei documenti conservati ed esposti qui alla Nazionale di Firenze e di quelli conservati invece negli archivi statunitensi è possibile ormai tracciare un profilo più compiuto e organico di questo personaggio che ebbe la ventura di partecipare ad eventi fra i più determinanti della storia moderna e cioè alla guerra di indipendenza americana e ai primi tempi della rivoluzione francese.

Filippo Mazzei nacque il 25 dicembre 1730 a Poggio a Caiano, un «borgo», come egli narra nella prima pagina delle sue Memorie, che «conteneva circa 100 famiglie, 5 delle quali possidenti, circa 20 fra meccanici e bottegai, una del chirurgo che faceva anche da medico e il resto gente che viveva coll'opera giornaliera».

Viaggiatore instancabile, prese a girare fin da giovane per il mondo, adattandosi ai più vari mestieri: fu chirurgo a Smirne e poi commerciante a Londra. Alla fine del 1773, dopo che un incendio gli aveva distrutto il negozio londinese, decise di partire alla volta dell'America per occuparsi di agricoltura.

Arrivò quindi nello stato di Virginia con le speranze del pioniere e con un cospicuo carico di attrezzeria agricola, quasi che fosse sicuro che le «vanchegguole», «le marre», i «marretti» e i «beccastrini» della sua amata campagna toscana potessero ben adattarsi ai terreni «vergini» della Virginia. Non coltivò soltanto la terra il Mazzei, però, coltivò anche le amicizie e fra le più influenti che si possano immaginare, quando si pensi che Washington e Jefferson, i futuri presidenti degli Stati Uniti, lo onorarono della loro stima fin dai primissimi tempi del suo soggiorno americano.

Assunta la cittadinanza virginiana Filippo Mazzei non ebbe esitazioni nel prender partito in merito alla causa dell'indipendenza delle colonie inglesi, anzi prese parte alle assemblee che decisero l'intervento armato ed egli stesso si arruolò con i suoi compatrioti toscani nelle armate degli insorti.

Quella che è stata la possibile influenza di un uomo dalle mille esperienze e dal sincero spirito democratico come il Mazzei su Thomas Jefferson, capo del comitato per la stesura della Dichiarazione di Indipendenza, non è possibile, allo stato attuale degli studi, stabilire: un fatto è certo però, e cioè fin dal 1779 «l'agricoltore» toscano venne inviato a Parigi in qualità di agente diplomatico della Virginia.

Il soggiorno parigino costituisce un'altra interessantissima fase della vita e della attività di Filippo Mazzei, il quale se in un primo tempo ottempererà al suo incarico di informatore e di delegato ufficiale di Jefferson, allora governatore della Virginia, in seguito deciderà di stabilirsi nella capitale francese per seguire più da vicino quelle che già apparivano le anticipazioni determinanti di un grande avvenimento storico come la rivoluzione dell'89.

A Parigi quindi il Mazzei diviene il rappresentante del re di Polonia e ha l'occasione di conoscere uomini come Condorcet, Mirabeau, Rochon, La Fayette. Ma nel 1791 il suo carattere ribelle ad ogni «subconsistam» lo porta in Polonia a quel tempo dilaniata dalle guerre che porteranno alla sua spartizione. Riparte dalla Polonia nel 1792 e torna finalmente in Toscana, a Pisa, dove morirà nel 1816, non senza prima aver compiuto un ultimo viaggio, carico dei suoi brillanti 72 anni, alla volta di Pietroburgo.

Di questa vita, complessa e affascinante, tema di studio non solo dello storico, ma anche dello studioso di storia del costume e di storia letteraria, le *Memorie* che per primo il Capponi pubblicò a Lugano nel 1845, recano testimonianza avvincente e insostituibile. Di quest'opera, appunto, il manoscritto fortunosamente ritrovato nei ricchissimi magazzini della Biblioteca Nazionale cinque anni or sono, è visibile ora in questa mostra, che il Comune di Prato e di Poggio a Caiano di conserva con il Direttore della Biblioteca Diego Maltese hanno patrocinato per onorare il loro illustre concittadino.

Giuseppe Nicoletti

Filippo Mazzei

A CASCINA ATTORI E GRUPPI TEATRALI

CASCINA — Si concludono oggi a Cascina i seminari di animazione teatrale tenuti dai gruppi di base «piccolo teatro» di Pontedera e «Teatro di fortuna» di Pisa. L'iniziativa è stata gestita dall' amministrazione comunale e dall'istituto d'arte di Cascina con la collaborazione del centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera e il Teatro Regionale toscano.

L'incontro di oggi nel centro storico di Cascina, antico «castello di pianura» del medioevo, verrà ripreso dalla televisione.

All'intervento nel centro storico, che si articolerà con una parata, parteciperanno gli attori dei gruppi teatrali che hanno tenuti i seminari: Piccolo di Pontedera e Fortuna di Pisa, ed anche gli studenti del liceo sperimentale e dell'istituto d'arte che hanno partecipato a questo gruppo di seminari.

Sarà quello dell'intervento nelle vie e delle piazze della cittadina pisana un momento di confronto e di rapporto fra gli studenti e la popolazione.

lo sport

Giovani nella Resistenza

Presso la SMS di Rifredi si è costituito il comitato organizzatore per la «Settimana dei giovani nella Resistenza»: manifestazione articolata in varie iniziative che cominceranno domenica 22 maggio e si concluderanno il 29 maggio, con una gara podistica indetta dalla sezione atletica della POLIRI denominata «Primo trofeo giovani nella Resistenza».

Il programma della «settimana» — organizzata dalla SMS di Rifredi, dall'ANPI, dall'ARCI e dal POLIRI — comprende una mostra di pittura, una di fotografia e di libri sulla Resistenza. Una conferenza dibattito sulla letteratura resistenziale, un incontro dei giovani con un gruppo di ex partigiani e una mostra filatelica (che sarà inaugurata il 22 maggio) a tema libero.

Nello stesso giorno funzionerà un servizio postale distaccato, dotato di annullo speciale figurato.

Gimkana ciclistica per ragazzi

Giovedì 19 maggio, per iniziativa dell'UISP, presso il giardino del Pellegrini (Ponte Rosso) si svolgerà una gimkana ciclistica riservata ai ragazzi.

Le iscrizioni sono gratuite e verranno raccolte presso il giardino prima della partenza.

I Trofeo dell'Amicizia «Noleggio-esercizio»

Questa mattina alle ore 10, al campo sportivo della Cattolica Virtus, sarà disputata una partita di calcio organizzata dai componenti del noleggio cinematografico e da un gruppo di esercenti della Toscana.

Sarà messo in palio il «I trofeo dell'amicizia noleggio-esercizio». Alla manifestazione che ha lo scopo di accomunare i due settori cinematografici, prenderanno parte alcune personalità del mondo dello spettacolo

Presentato il GP Industria e artigianato larcianese

La prima gara di «osservazione» o «premondiale» come un tempo venivano chiamate) in vista del campionato mondiale di ciclismo (in programma il 4 settembre nel Venezuela) si svolgerà il 5 luglio a Larciano. Un giusto riconoscimento della federazione ciclismo ai dirigenti e sportivi della «Ciclistica Larcianese» che hanno sempre — anche nei momenti più difficili come quelli del dopoguerra — profuso le loro energie nell'organizzare manifestazioni ad alto livello come appunto il circuito internazionale di Larciano (da Merckx a De Vlaeminck, da Gimondi a Battoss).

Quest'anno si è compiuto il «salto» e si è affrontata una gara molto più impegnativa dal punto di vista organizzativo come una «premondiale». Le caratteristiche del percorso del Gran premio industria e artigianato larcianese (questa la denominazione) sono state illustrate nel corso di una simpatica riunione conviviale alla quale hanno preso parte il sindaco compagno Mazzino Meacci, il presidente del comitato regionale toscano Ferrini, i consigliere nazionale Stinchetti, l'ex vice presidente Piero Sala, il professor Becagli, il consigliere nazionale del cicloamatori Nista, e Taddei, e Franco Bitossi.

Presente anche il commissario tecnico Alfredo Martini, che nel lontano 1946 prese parte proprio alla gara di Larciano, la prima corsa ciclistica del dopoguerra.

Giuseppe Nicoletti

Presa di posizione dei lavoratori del Comunale

Enti lirici ancora in difficoltà

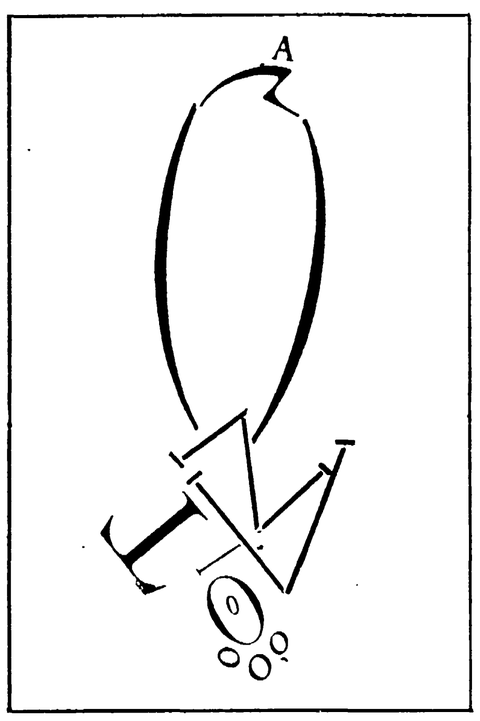
Chiesta la prosecuzione delle attività sino al varo della nuova legge - Una adeguata organizzazione del lavoro

I lavoratori del teatro comunale di Firenze, a conclusione di una assemblea alla quale era presente la segreteria provinciale della Federazione lavoratori dello spettacolo (FILS FULS UILS), hanno approvato un ordine del giorno nel quale ritengono necessario portare ancora una volta a conoscenza dell'opinione pubblica la grave situazione in cui versano gli enti lirici in generale e il teatro comunale.

Nel documento, per quanto concerne la situazione dell'intero settore, si sollecita nuovamente il Parlamento a varare una legge organica di riforma che disciplini in maniera democratica le attività musicali, si conferma la propria opposizione, in via di principio, ad eventuali atti legislativi interlocutori che di fatto hanno sempre ritardato una soluzione globale e positiva dei numerosi e delicati problemi del settore.

I lavoratori del teatro comunale, considerato il particolare momento di crisi generalizzata che attraversa il paese e consapevoli che i tempi per la discussione e l'approvazione di una adeguata e seria legge non possono essere certamente brevissimi e auspicano il pronto interessamento dei parlamentari affinchè venga comunque garantita la prosecuzione e la sopravvivenza delle attività sino al varo della riforma.

In tale contesto il teatro comunale viene a trovarsi in una particolare situazione che, al di là dei logici presupposti di riforma, può essere in parte sanata anche attraverso un'adeguata organizzazione del lavoro.



POESIA SONORA E PAROLE IN LIBERTA'

PISTOIA — Mercoledì 18 maggio alle ore 17,30 nella sala delle esposizioni del palazzo comunale di Pistoia si inaugura, a cura di Luciano Caruso, la mostra «Poesia sonora e Parole in libertà futuriste», che raccoglie una documentazione di prima mano riguardante questa particolare accezione della poesia della prima avanguardia storica italiana, composta di tavole «parolibere», collages, documenti, riviste, giornali, edizioni originali.

La mostra, prima del suo genere in Italia, si annuncia di particolare interesse, perché permette di conoscere testi che spesso neppure le biblioteche pubbliche hanno conservato. Luciano Caruso, noto studioso dell'argomento, introdurrà un dibattito sull'aspetto tecnico delle tavole parolibere e sui rapporti fra l'avanguardia e i movimenti politici dell'epoca.

Nel corso della mostra saranno proiettate diapositive, videotapes e si potrà ascoltare un nastro di poesia sonora

Nella foto, una tavola parolibera di Francesco Cangiullo, del 1916.

Da noi RISPARMIATE!
PREZZI di FABBRICA
con garanzia di prima qualità

CAMERE matrimoniali

Stile Liberty - Noce lucido a spirale	L. 565.000
Lucrezia - Noce lucido stile	L. 585.000
Stile Luigi XVI - Noce lucido a spirale	L. 765.000
Primavera - Noce lucido a spirale	L. 775.000
Grazia - Noce lucido a spirale	L. 995.000

SOGGIORNI - PRANZO

Grado - Componibile - moderno	L. 460.000
King - Mobile bar	L. 560.000
Regina - Noce lucido stile	L. 595.000
Regina - Noce lucido a spirale	L. 665.000
Tavolo allungabile	L. 705.000

SALOTTI / il più vasto assortimento naz.

Salotto - Stile Luigi XVI	L. 230.000
Salotto - Noce lucido stile Luigi XVI a spirale	L. 320.000
Regina - Componibile 6 posti	L. 410.000
Regina - Noce lucido stile	L. 715.000
Regina - Noce lucido a spirale	L. 765.000
Regina - Pelle speciale	L. 855.000
Regina - Pelle speciale	L. 985.000

CIS centro italiano salotti atlas MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA di SIENA Uscita autostrada
Val di Chiana - Strada per Bettolle-Torrita
attenzione ai cartelli indicatori nei pressi dello stabilim

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un grido esaltante si solleva all'attacco: Tigre, tigre, tigre. Uno spettacolo imponente, grandioso. **Tora, tora, tora.** A Colori, con Martin Balsam, Joseph Cotten, E G Marshall.
(16,10, 19,15, 22,20)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
La bella e la bestia, un film per un pubblico adulto e maturo che riesca a conservare uno straordinario autocontrollo senza farsi coinvolgere da uno degli argomenti tabù: la zoofilia. Technicolor. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
«In esclusiva per la Toscana» il film più prestigioso della stagione 1977 dal bel romanzo scritto da Piero Chiara. **Una storia sconcia e piccante, divertente ed umana firmata dalla magistrale regia di Dino Risi: La stanza del vescovo,** con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Patrick Dewaere. (VM 14)
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Due ex mercenari, una cassaforte, una valanga di dollari, un colpo che solo loro potevano tentare. **Due sporche canaglie.** Colori con Charles Bronson, Alain Delon, Olga Georges Picot.
(16, 18,15, 20,25, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Nessuno mai prima di Ken Russell aveva osato dissacrare uomini e fatti con tanta orgiastica fantasia: **Lisztomania.** A Colori, con Roger Daltrey, Ringo Star. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
Un film nuovo, diverso, che vi divertirà e vi commuoverà. Un borghese piccolo piccolo, di Mario Monicelli, a colori, con Alberto Sordi, Shelley Winthers. (VM 14).
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15,30)
«Prima»
Due religiose molto particolari in un convento *molto particolare:* **Cattive abitudini.** A Colori, con Glenda Jackson, Eli Wallach, Meline Mercouri, Geraldine Page.
E' sospesa la validità delle terrese e dei biglietti omaggio.
(16, 18.15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663.611
Il personaggio più famoso ha girato per il cinema nuove emozionanti avventure mai viste prima d'ora: **Le nuove avventure di Furia,** con Jeey Jim, Pate.
(15,30, 18,15, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275.954
Una moderna e meravigliosa «Love Story» che sta commuovendo il mondo: «Hai mai tanto amato una persona? Ma tanto tanto?» dal film: **Dedicato a una stella,** con Maria Antonietta Belluzzi, Riccardo Cucciolla, Regia di Luigi Cozzi. Technicolor. Per tutti.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Il film vincitore di 3 premi Oscar più prestigiosi. **Rocky** di John G. Amildsen. Technicolor Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
«Prima»
E' un film da non perdere, se vi piace ancora ridere. Due premi Oscar insieme... **Che botte se incontri gli «orsi».** In Technicolor, con Walter Matthau e Tatum O'Neel. E' un film per tutti.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Le tremende battaglie aeree dei piloti di caccia zero, in un nuovo, grandioso, spettacolare ed entusiasmante film che è la risposta giapponese all'americano «Midway». Eastmancolor: **Caccia zero: terrore del Pacifico.** Con Hiroshi Faujioka, Tetsuro Tamba.
(15.30, 17,15, 19, 20.45, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Questa sera, ore 21.30, la compagnia italiana di operetta, con Alvaro Alvisi e Marisa Solinas, presenta: **Cin ci la'.**
La vendita dei biglietti si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Un film pieno di terrificante scalpore. **Ma come si può uccidere un bambino?** di N Ibañez Serrador, con Lewis Fander, P. Ransome. A Colori. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 16)
L. 1.500
Proposte per un cinema di qualità.
Il grande capolavoro di Thodoros Angheloupulos che è già nella storia del cinema e che sarà impossibile non avere visto: **La recita** (O Thiassos).
(Inizio spett.: 16,30 e 21)

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
(Ap. 15,15)
L. 700
«Frankenstein story»
Ore 15,30. **Frankenstein Jr.** di M. Brooks, con G. Wilder, M Feldman Ore 17,30 **La maschera di Frankenstein** di T. Fisher, con P Cushing, C Lee. Ore 20,30. **Il mostro è in tavola, barone Frankenstein** di A. Margheriti e P. Morrissey. Ore 22,30 **Frankenstein 1970** di H W. Koch, con B. Arden

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Risate in «sussurro» con una coppia di attori tremendamente comici: **Senza famiglia nullatenenti cercano affetto.** Technicolor con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio. (Rid.).

ALBA (Ritredi)
Via F Vezzani Tel 452.296
Un western grandioso e spettacolare: **Per un pugno di dollari.** In Technicolor, con Clint Eastwood e Gian Maria Volonte

ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 Tel 410007
Una storia vera diventata leggenda. Due nemici e un'unica preda: **Sfida a White Buffalo.** A Colori, con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden

ALFIERI
Via M del Popolo 27 Tel 282137
Da un classico della letteratura poliziesca un film campione di incassi in tutto il mondo: **La pietra che scotta.** A Colori, con Robert Redford e George Segal

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663 945
Un film per tutti, tutto comico, tutto da ridere: **Tutti possono arricchire tranne i poveri.** A Colori, con Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Anna Mazzamauro.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Fenomenale contemporanea con il cinema nazionale per il film più fenomenale dell'anno. Il "trio" che ha divertito il pubblico di tutto il mondo in un nuovo, divertentissimo ed avventuroso film. Eastmancolor: **I 2 superpiedi quasi piatti,** con Terence Hill, Bud Spencer e la bellissima Laura Gemser. Scritto e diretto da E. B. Clucher.
(15, 17,30, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10 550
Le gesta della pirateria nel film **Il corsaro della Giamaica,** con Robert Shaw, Peter Boyle. Per tutti.
(U.s.: 22,20)

CINEMA ASTRO
(Ap. 15)
Il capolavoro di Sergio Leone. Solo oggi: **Per un pugno di dollari.** Technicolor-Scope con Clint Eastwood, G. Maria Volonte.
(U.s.: 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587700
E' molto pericoloso sfidare l'ispettore Clouseau ma la Pantera Rosa ha un coraggio da... leone: **La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau.** A Colori, con Peter Sellers, Herbert Lom e Colin Blakely.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel 212 178
Emanuelle infedele. In Technicolor
(Severamente vietato ai minori di 18 ann.).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Il film premiato per l'Oscar quale migliore film straniero: **Dersu Uzala,** il piccolo uomo delle grandi pianure. Con Juri Solomin e Maksim Munzuk. Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
L'occasione che aspettavate per divertirvi: **Quelle strane occasioni.** In Technicolor, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli, Alberto Sordi e Paolo Villaggio. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Mad Barker, l'uomo spuntato dall'inferno. In Technicolor, con Chuck Connors, Vincent Edward. Si consiglia vederlo dall'inizio (VM 18)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 662.240
Eccezionale esclusiva. Un film divertentissimo, una divertentissima interpretazione di Alberto Sordi in: **Mio figlio Nerone.** In Technicolor, con Alberto Sordi, Brigitte Bardot. Regia di Steno. E' un film per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Clint Eastwood è Callagan nel miglior poliziesco dell'anno: **Cielo di piombo, ispettore Callagan.** In Technicolor, con Clint Eastwood, Harry Guardino, Tyne Daly. (VM 14).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Questo è il film più divertente di Alberto Sordi. In questo film è veramente impossibile ridere di più. Una coppia di divertentissimi ladri dalle trovate irresistibili: **Ladro lui, ladra lei,** con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Mario Carotenuto Regia di Luigi Zampa. Per tutti.

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15,30)
Dal best seller di Peter Kane, «La violenza e il furore»: **Autostop rosso sangue** di Pasquale Festa Campanile. A Colori, con Franco Nero, Corinne Clery, David Hess. (VM 18).
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Un film per tutti, tutto comico, tutto da ridere: **Tutti possono arricchire tranne i poveri.** Colori, con Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Anna Mazzamauro.

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211 069
Una storia vera diventata leggenda. Due nemici, un'unica preda: **Sfida a White Buffalo.** Colori, con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden.

MANZONI
Via Marini - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il piatto comico del giorno con tante risate di contorno: **L'ala o la coscia.** Eastmancolor con Louis De Funes.
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 680 644
E' molto pericoloso sfidare l'ispettore Clouseau, ma la pantera rosa ha un coraggio da... leone: **La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau.** A Colori, con Peter Sellers, Herbert Lom, Colin Blakely.

NAZIONALE
Via Cimatori Tel. 270 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Fenomenale contemporanea con il cinema Apollo per il film più fenomenale dell'anno. Il "trio" che ha divertito il pubblico di tutto il mondo in un nuovo, divertentissimo ed avventuroso film. Eastmancolor: **I 2 superpiedi quasi piatti,** con Terence Hill, Bud Spencer e la bellissima Laura Gemser. Scritto e diretto da E. B. Clucher.
(1530 17,45, 20,15, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23 282
Un capolavoro salvato. L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e asciolto perché opera d'arte: **Salò o le 120 giornate di Sodoma.** Technicolor. (VM 18).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel 675 930
(Ap. 15,30)
Le più sacrosante risate del 1977: **L'altra metà del cielo.** In Technicolor, con Monica Vitti e Adriano Celentano. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 32 067 Bus 17
Charleston di Marcello Fondato, con Bud Spencer, Herbert Lom, James Coco Colori, divertente, per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50.913
Una sera c'incontrammo. Con Johnny Dorelli.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Ap. 15,30)
L. 700
Rassegna «Speciale giovani».
Il fantascientifico, avventuroso, famoso concerto effettuato al Madison Square Garden di New York in un'orgia di lucidi psichedelici e folgorazioni dello hard. Arrivano **«I Led Zeppelin», «The Song Remains», «The Same»,** con John Bonham, J P Jones, Jimmy Page e Robert Plant. Colori. Per tutti.
Rid. AGIS
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480.879
Se volete ridere questo è il vostro film. 90 minuti di risate assicurate: **Non rubare... a meno che non sia assolutamente necessario.** A Colori con George Segal, Jane Fonda.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia. Capoli bus 6
(Ap. 14,30)
Suspence, azione, spericolate corse in automobile. Tante risate con **La gang della spider rossa.** Technicolor di W. Disney con David Niven e Barbara Feldon

ARTIGIANELLI
Il nuovo colosso della cinematografia mondiale: **King Kong.** In Technicolor-Panavision. E' il superbo spettacolo dell'anno.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Un cast eccezionale per questo grandioso film. Vedrete e vivrete le ore più intense e tese che mai spettacolo vi abbia offerto: **Cassandra Crossing.** Technicolor con Sophia Loren, Burt Lancaster, Richard Harris, Ava Gardner, Lionel Stander, Ingrid Thulin. Un grande successo. Per tutti.
(U.s.: 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P Giuliani
«Fant'America» **2002: La seconda Odissea** di D. Trumbull con B. Dern (USA '76).
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Per il ciclo «Ritratto d'autore»: Dustin Hoffman in **Lenny** di Bob Fosse con **D. Hoffmen.** (VM 18).

CINEMA UNIONE
Il Girone - Tel. 218.820
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
A Venezia come Roma, Milano, Torino: **La spirale del crimine,** con R. Vaughn, N. Dawn Porter.

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Stasera, alle ore 21,30, il gruppo filodrammatico «La Nave» presenta: **Il testamento,** commedia in 3 atti di L. Lattin. Posto unico L. 1.000.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
(Ore 17 - L. 350 500)
«Dedicato a ragazzi»: **Charlie Chaplin show.**
(Ore 21,30 - L. 350 500)
Morte a Venezia di Luchino Visconti, con Dirk Bogarde.

CINE ARCI S ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano - Bus 34 - L. 500
(Ore 20,30 - 22,30)
Jack Nicholson, profilo di un protagonista. **Missouri** di Arthur Penn, con Marlon Brando. (1976).

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) Bus 41-32
(Ore 16,30 - per i ragazzi)
La meravigliosa, stupenda storia di Carlotta e del porcellino Wilbur. Cartoni animati.
(Ore 21,15 - si ripete il primo tempo)
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 063
(Ore 21,30)
Un cast eccezionale per un film eccezionale: **Mayerling,** con Omer Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner. A Colori. Per tutti.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Via Pisana, 576 Tel 701.035
Tel 20 22 593 - Bus 37
L. 700-500
(Ore 20,30 - 22,30)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman, P. Villaggio, L. Proietti, S. Sandrelli; di Mario Monicelli
Rid. AGIS

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana 576 Tel 701 035
(Ore 20,30)
L'immagine allo specchio di I. Bergman, con L. Ullmann.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Spettacolo di musiche e canzoni del sud con il gruppo **Pupe e Fresede.** Solo oggi.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi Sesto Fiorentino
L. 500
Proposte cinematografiche per il ciclo «Cinema americano degli anni '70»: **Pazzo, pazzo West** di Howard Zieff con J. Bridges e D. Pleasence (USA '75).
(Ore 20,30 - 22,30)

MANZONI (Scandicci)
Le risate più sacrosante del 1977 **L'altra metà del cielo** di Franco Rossi, con A. Celentano, M Vitti, M Carotenuto. A Colori.

TEATRI

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e i sabati alle ore 21,30, la domenica e festivi ore 17 e 21,30 la compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: **Iris e Anneris,** di Gianfranco D'Onofrio, **regia di** Wanda Pasquini. **Ultimi spettacoli della stagione**

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. P Orsini 73 Tel. 68 12.191
CENTRO TEATRALE ARCI
Stasera, alle ore 21,15, il «Teatro della convenzione» di Firenze presenta: **Non c'è un cane.** Trenta sintesi di teatro futurista con Maurizio Marotti, Mario Pochi, Antonio Petrocelli e Barbara Simon Regia di Valerio Valoriani. Spettacolo prodotto in occasione del centenario dell'affratellamento.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Orsuolo, 31 - Tel. 270.555
Domani ore 21,15, la Compagnia di prosa «Città di Firenze-Cooperativa dell'Oriuolo» presenta: **L'acqua cheta** di Augusto Novelli **Musiche d'** Giuseppe Pietri. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini

TEATRO RONDO DI BACCO
(Palazzo Pitti) Tel 210 595
Alle ore 21,30 «Pupi e Fresedde» presenta uno spettacolo di musica popolare in forma di teatro: **La terra del rimorso, regia** Angelo Savelli. Prenotazione telefonica.
(Tel. 210.595)

BASILICA DI S. LORENZO
Via d'Orso 8 (Coverciano) - Firenze)
«40. Maggio Musicale Fiorentino»
Questa sera, ore 20,30, Concerto sinfonico diretto da **Riccardo Muti.** Soprano: **Arleen Auger.** Musiche di Mozart. Orchestra del «Maggio Musicale Fiorentino»
(Abbonamenti turno D).

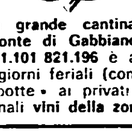
TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 Tel. 216.253
Riposo

HUMOR SIDE S.M.S. RIFREDI
Via Vitt Emanuele 303
«Gruppo teatrale del melograno» presentano: **Pastikke.** Novità italiana di A. Benvenuti, con Alessandro Benvenuti, Athina Cenci, Franco Di Francescantonio. Regia del collettivo.

LA MACCHINA DEL TEMPO
Borgo Pinti, 26
Ore 21: Lord Jim (Inghilterra '65), con **Peter** O'Toole (U.s.: spett.: 22,30).

LA RINASCENTE
Via della Lancetta, 1 - Case. del Riccio
Centro di iniziative di informazione e formazione musicale. Alle ore 21: «Verdi, musica popolare», concerto diretto sull'autore del «Nabucco», presentato e commentato da M **Stefani.** Marche, opera, interpretate da M Lisa Rosso e Franco Ligas. Al pianoforte, Alessandra Calamai. Ingresso gratuito.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli, n 8 - Telefoni: 287.171 - 211.440.



CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101 821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

Space Electronic
DISCOTECA VIDEODISCOTECA
Ore 21
GOAD
VIA PALAZZUOLO, 37 ● Tel. 29.30.82

Cinema in Toscana

POGGIBONSI
POLITEAMA: Ore 16, Tarzan il figlio della giungla (per ragazzi). Ore 21,30, Histoire D'O (VM 18)

GROSSETO
EUROPA: Best sulla
EUROPA DESSAY: Gran Premio
MARRACCINI: Nevada Smith
MODERNO: Ragazza di provincia
ODEON: Ind anapolis
SPLENDOR: Stato interessante

AREZZO
CORSO: Le nuove avventure di Furia
SUPERCINEMA: Autostop rosso sangue
TRIONFO: Histoire D'O.
ODEON: La recita (O thiasos) - (Grecia 1975)
POLITEAMA: La fuga di Logan
DANTE (San Sepolcro): La stanza del vescovo (VM 14)

SIENA
ODEON: Sfida a White Buffalo
MODERNO: Carrie, lo sguardo di Satana
IMPERO: Cattivi pensieri
SMERALDO: Minnie e Moskowitz

PIEVE DI SINALUNGA
MODERNO: L'altra metà del cielo

PONTEDERA
ITALIA: Autostop rosso sangue
**MASS

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

L'intera clamorosa vicenda viene sottoposta alla Magistratura

Grafici falsi e geometra «distratto»: così è cresciuto il palazzo Marciano

La conferenza stampa del compagno Sodano su come è stata rilasciata il 26 agosto del '75 la licenza edilizia - L'ufficio tecnico ha potuto scoprire l'imbroglio con la documentazione trovata dal consiglio di quartiere - Lo stabile era di cinque piani, ma nei disegni ne erano riportati sei

Con l'aiuto di un geometra dell'ufficio tecnico comunale, la società Immobiliare che ha avuto la licenza edilizia per ristrutturare l'antico palazzo Marciano al Corso ha realizzato un intero piano in più: 22 camere più i servizi, equivalenti a cinque se. appartamenti di lusso del valore di oltre 150 milioni ciascuno. Il giochetto (e chissà quanti scempi sono stati così realizzati) è stato semplice, e fatto in modo che al Comune, se non fossero intervenuti il consiglio di quartiere e l'istituto di analisi della facoltà di Architettura, nessuno poteva accorgersene. I grafici su cui si basava la richiesta di licenza edilizia (il progetto è firmato dall'ingegnere Antonio De Lucia) sono, fatti invece de. cinque piani, che aveva effettivamente il palazzo ne riproducono, in tutti i particolari (facciata, pianta, sezione, scale, ecc.) uno in più. Un geometra del Comune, Orazio Ferrara, nel momento in cui, ha eseguito la constatazione dei luoghi, ha affermato in una relazione che le cose stavano come dicevano i grafici.

La scoperta di questo sconcertante e grave episodio è stata illustrata ieri mattina dal compagno Antonio Sodano, assessore all'Edilizia pubblica e privata, che assieme al capo dell'ufficio tecnico ing. Melloni, all'aggiunto del sindaco, avv. Eduardo Fonti (PRI) per i quartieri Montecalvario Avvocata, nonché al consigliere di quartiere arch. Guido Riano (che presiede la commissione urbanistica del consiglio circoscrizionale), hanno illustrato il «giallo» nel corso di una conferenza stampa.

La licenza edilizia fu concessa alla società «Immobiliare Italiana», il cui maggiore azionista è l'armatore-costruttore Grimaldi (esponente del clan laurino) in data 26 agosto 1975, quando la precedente giunta era in carica per l'ordinaria amministrazione, e si sarebbe dovuto attendere l'ottobre successivo per l'insediamento della prima giunta Valenzi. Il palazzo era in zona «B» del piano regolatore, dove sono consentiti solo interventi conservativi, senza modifiche né di superficie né di volume, cioè di ordinaria e straordinaria manutenzione. La licenza, concessa in base ai grafici esibiti dalla impresa e con l'imprimatur del geometra Ferrara, rispondeva pienamente alle prescrizioni del piano. Ma palazzo Marciano era tenuto d'occhio dagli abitanti della zona, che in gran numero avevano aderito alla lunga battaglia del consiglio di quartiere, e prima ancora della locale sezione del PCI, per il recupero e l'uso pubblico di tutti gli stabili abbandonati, al fine di destinarli ad attrezzature. Palazzo Marciano era nell'elenco degli stabili per i quali, nel '74, i cittadini della zona avevano proposto l'esproprio essendo disabitato da circa 10 anni.

Come hanno efficacemente ricordato i rappresentanti del consiglio di quartiere, sono stati i cittadini ad accorgersi che palazzo Marciano era «cresciuto». Nel febbraio scorso il Comune intervenne, ma lo stesso ingegnere capo, nel corso di un sopralluogo, non potè constatare alcuna difformità rispetto ai grafici in base ai quali era stata rilasciata la licenza. Il consiglio di quartiere continuò a lavorare e le ricerche ebbero esito positivo si scoprì che ai primi del '75 tre studenti di architettura avevano presentato come tesi di laurea (ignominiosamente premiata con 110 e lode) uno studio su un nucleo di fabbricati del corso V. Emanuele, fotografando da ogni lato anche dall'alto proprio palazzo Marciano. Una settimana fa l'intera documentazione della tesi di laurea veniva consegnata dall'Istituto di analisi della facoltà di Architettura (arch. Gaetano Borrelli Rojo) al compagno Sodano, un accurato confronto permetteva di accertare che i grafici erano stati falsificati, e che nella relazione il geometra Ferrara aveva scritto testualmente: «grafici di massima conformi, lavori non iniziati».

La documentazione di questo clamoroso falso, secondo le disposizioni del compagno Sodano, viene adesso inviata all'autorità giudiziaria, alla direzione comunale del personale per i provvedimenti del caso e infine alla commissione edilizia, perché valuti se revocare una licenza che si basa su un falso. La società immobiliare ha peraltro già realizzato il sesto piano, tipo «mansarda», abbassando il solaio del quinto ed aprendo una serie di finestre: sono allo studio i provvedimenti repressivi da attuare per questo abuso. Sodano ha sottolineato che questo non è solo un abuso edilizio ma una vicenda sconcertante che impegna ancora di più l'amministrazione nel proseguire la battaglia che l'ha vista in primo piano contro l'abusivismo edilizio.

Il Comune di Napoli ha contribuito, con gli emendamenti suggeriti ed accolti in Senato, al miglioramento della legge sul regime dei suoli, ottenendo procedure rapide per la confisca, che proprio a Napoli viene applicata per la prima volta a dieci edifici abusivi nella zona di Barra e Ponticelli, e che verrà presto attuata anche in altre zone. L'episodio di palazzo Marciano dimostra anche, ha detto l'assessore, la necessità di dare maggiori poteri ai consigli circoscrizionali.

Iniziati ieri i lavori alla Mostra d'Oltremare

Unità e rapporto coi partiti tema dei congressi Cisl e Uil

Sottolineata la necessità del rilancio dell'iniziativa unitaria - La questione dell'autonomia
Le relazioni dei rispettivi segretari provinciali, Rimesso ed Esposito - Domani le conclusioni

Il dibattito congressuale — dopo l'appuntamento di Rimini con l'assemblea nazionale dei delegati — nel movimento sindacale napoletano è entrato in una fase intensa. Il tema dell'unità o meglio del suo rilancio e il rapporto con le forze politiche dopo le elezioni del '75 e le politiche del 20 giugno '76, sono le questioni centrali discusse ai congressi provinciali della CISL e della UIL, i cui lavori sono iniziati ieri alla Mostra d'Oltremare l'uno nel padiglione nella sala dei congressi, l'altro in mattinata nell'Auditorium. Ed entrambi si concluderanno domenica. La settimana prossima, dal 19 al 21, si svolgerà invece il congresso della CGIL.

Le difficoltà, i ritardi ed anche le battute d'arresto del movimento in una Napoli scossa da una profonda crisi economica e occupazionale sono stati oggetto delle analisi nelle relazioni di Antonio Rimesso e di Vincenzo Esposito, rispettivamente segretari provinciali della CISL e della UIL.

«Il processo unitario — ha detto Rimesso — risente delle difficoltà e delle contraddizioni del quadro politico. I motivi ispiratori del processo unitario vanno recuperati alle opportunità del quadro politico che tende a far riemergere il ruolo egemonico delle forze politiche e la loro tendenza a considerare l'iniziativa del sindacato una delle variabili dipendenti della propria strategia di conquista o di conservazione del potere».

Poi Rimesso ha espresso la sua preoccupazione per quelle che ritiene essere le cause della crisi dell'autonomia del sindacato: «La ripresa di vecchi legami organici tra tradizionali correnti sindacali e partiti di sinistra». Parlando poi dello stato del movimento il segretario della CISL ha detto «di recente il sindacato è stato più volte accusato di esasperato criticismo, di lasciarsi dominare dalle spinte di base, di inseguire e non di dirigere i lavoratori. Tuttavia chi ha formulato questa accusa non si è reso conto che solo dal rapporto ininterrotto con la nostra base sociale nasce la nostra legittimazione di forza dirigente».

Per il segretario della UIL, Esposito, invece «la federazione unitaria, pur risultando uno strumento indispensabile per la salvaguardia dell'attuale stato unitario, è stata incapace di essere quel ponte dal quale passare per la realizzazione dell'unità organica. E' d'obbligo che la spinta unitaria si rafforzi a tutti i livelli, che cresca nelle federazioni nelle categorie e nelle strutture di base».

Sia il segretario della CISL che quello della UIL si sono soffermati sulla situazione di Napoli, sottolineandone la drammaticità. Giudizi critici sono stati espressi sul «Progetto 21» per le zone interne e per quegli altri progetti, come quello per il disinquinamento del golfo, che si aspettano ancora di essere realizzati.

Ieri è intervenuto anche il segretario generale della UIL Giorgio Benvenuto, del cui intervento daremo il resoconto domani. Luigi Macario, invece, concluderà domani mattina il congresso della CISL. I lavori proseguiranno per l'intera giornata di oggi.

Documento dei gruppi politici aziendali

I lavoratori dell'AMAN chiedono una amministrazione efficiente

Chiesto anche il rinnovo della commissione amministratrice, che deve essere espressione dei mutati rapporti politici che si sono stabiliti nella città

I lavoratori dell'AMAN, l'acquedotto municipale, aderenti ai gruppi aziendali della DC, del PCI, del PSI e del PRI si sono riuniti ieri per discutere sulla situazione dell'azienda. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che i lavoratori «rilevano che l'attuale commissione amministratrice non riesce a svolgere il ruolo assegnatole: sia per carenze proprie, sia per il fatto che essa è espressione di un consiglio comunale ormai decaduto da due anni, chiedono al consiglio comunale ed alle forze politiche che si proceda al più presto al suo rinnovo».

Nel corso del documento — inviato al sindaco compagno Maurizio Valenzi, all'assessore delle aziende municipalizzate, ai capigruppo consiliari della DC, PCI, PSI, PSDI, DP, PLI ed ai segretari politici della DC, PCI, PSI, PSDI e PRI — si rileva che la commissione amministratrice deve svolgere un ruolo dialettico nei confronti delle istituzioni di cui sono emanazione per cui i lavoratori si augurano che ai nuovi componenti sia riconosciuta una effettiva autonomia di decisione. Autonomia necessaria — affermano i dipendenti dei gruppi politici aziendali — per una efficiente e democratica conduzione di una azienda di pubblico servizio.

Il documento si conclude con l'affermazione che le ultime elezioni hanno aperto più larghe intese per cui è necessario uno spirito di collaborazione unitaria, in cui gli stessi lavoratori siano chiamati alla elaborazione di una valida politica per le municipalizzate di cui essi hanno, più volte, lamentato le gravi carenze.

Nei collegamenti con le isole

Collisione tra 2 vaporetti a Capo Posillipo

La «Partenope» si è scontrata con la motonave «Pola» - Due persone sono rimaste ferite

Ieri mattina alle 7,45 due vaporetti che collegano le isole a Napoli sono entrati in collisione, la motonave «Partenope» si è scontrata — per cause non ancora accertate — con la motonave Pola all'altezza del capo Posillipo. Nell'urto — che ha causato danni alle strutture delle due navi — due passeggere della motonave Partenope — di proprietà della Caremar — sono rimaste leggermente ferite. La «Partenope» era partita da Procida intorno alle 7,10 diretta a Napoli con a bordo 95 passeggeri, mentre la «Pola» — di proprietà della società Libera Navigazione nel golfo — era partita da Ischia alle 6,45 e trasportava solo 5 persone. All'altezza della «Caiola» a capo Posillipo, i vaporetti devono compiere una manovra di accostamento per immettersi nelle acque del golfo, ed è stato durante questa manovra — forse per un errore materiale — che le due navi si sono scontrate. La motonave Partenope — comandata da Mario Colapitto — ha riportato danni alla fiancata di sinistra, mentre la Pola — comandata da Antonio Russo — ha riportato danni alla murata destra.

Sul luogo dell'incidente si sono recate immediatamente mezzi della capitaneria, ma il loro intervento è stato del tutto inutile. Infatti le due navi hanno attraccato al molo Beverello, con i propri mezzi.

Le due donne rimaste leggermente ferite, Angela Sabia di 21 anni, incinta di sei mesi, e Flora Costagliola di 42 anni, entrambe residenti a Procida, sono state medicate in ospedale e sono state subito dopo dimesse. Sulle cause dell'incidente è in corso una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Distrazione o manipolazione?

In tempi recenti «Il Mattino» e il «Roma» si sono particolarmente distinti per la pubblicazione di notizie allarmistiche relative alla diffusione delle malattie infettive e dell'epatite virale in particolare. Con adeguata titolazione e con termini adatti all'obiettivo che si voleva raggiungere, è stato dato spazio anche a chi, dopo aver suscitato l'allarme, e pur essendo in prima persona responsabile di aver tenuto per anni la città in condizioni igieniche sparentose, dichiarava che a Napoli l'attuale amministrazione non faceva nulla per la salute pubblica. Mancava poco che su quelle colonne si leggesse che gli amministratori «rossi» avevano spargendo veleni e bacilli notte tempo, invitando anche la gente a gettare le immondizie per la strada e manomettendo, con l'aiuto di apposite squadre di sabotatori, le fogne quasi centenarie della città.

Questi stessi organi di stampa hanno adesso ripiegato su un'altra tattica, che è ancora più ripugnante. I loro lettori non devono sapere che esistono dei servizi e delle iniziative per difendere la salute pubblica; agli stupidi precedenti attacchi si è sostituito il silenzio o la voluta sottovalutazione (anche grafica) di talune notizie. I lettori del «Mattino» e del «Roma» possono conoscere gli orari degli alberghi, quelli dei negozi e delle farmacie, ma non il numero telefonico della guardia medica comunale, scomparso da tempo da quelle colonne, devono sapere che c'è un ballo delle debuttanti e che c'è gente che ottiene ricevimenti o consola a queste nozze, ma non che si può avere sempre dal comune un'ambulanza gratis in caso di malattie infettive; devono leggersi tutte le interrogazioni della «opposizione», ma non che sarebbe il caso di aderire in forma ancora più massiccia alla campagna contro la rosolia, facendo vaccinare le bambine in età scolare.

E, di fronte al pericolo dell'epatite virale, i lettori di questi quotidiani non devono sapere che adesso c'è la possibilità che tutti i bambini colpiti vengano curati — gratuitamente — da una equipe altamente specializzata e i familiari sottoposti ad accurati esami per evitare contagi e conseguenze croniche di questa malattia.

Nessuno — meno che mai gli amministratori comunali, convinti di fare soltanto il proprio dovere — pretende elogi ed oggettivi magnificanti. Ma arrivare a nascondere o a far passare ad arte inosservato che esiste un servizio pubblico, un presidio sanitario ad alto livello, di cui tutti — in casa propria — possono usufruire, significa molte cose. Rivela di che pasta siano fatti certi paladini della salute e del progresso, come siano accecati al punto da censurare notizie utili solo perché a loro sembra che portino vantaggio ad avversari politici, inoltre, privando la cittadinanza di informazioni che possono salvare vite umane, rivela che gli untori esistono davvero.

Mentre usciva da un suo deposito in via Scudieri

Rapito noto commerciante ieri sera a San Giuseppe Vesuviano

Due persone incappucciate hanno costretto Michelangelo Ambrosio a salire sulla sua vettura, che guidata da un bandito si è allontanata rapidamente, seguita da un'altra macchina — Il grossista aveva ricevuto già in passato delle altre minacce

NAPOLI — Un ricco e noto commerciante di generi alimentari di San Giuseppe Vesuviano, Michelangelo Ambrosio, è stato rapito ieri sera, intorno alle 19,20 mentre usciva dal deposito di sua proprietà di via Scudieri. L'Ambrosio era accompagnato dalla segretaria dell'azienda, la 30enne Concetta Giuffreda, e dall'operaio 50enne Francesco Anaunziata. Mentre i due caricavano la saracinesca del deposito, il proprietario era entrato in una trattoria che si trova dalla parte opposta della strada. E' stato a questo punto che la Giuffreda ha visto due uomini in una «BMW» verde infilarsi in testa dei cappucci e mettersi in moto l'auto. Non ha fatto in tempo ad avvertire l'Ambrosio, che intanto era uscito dalla trattoria, che i due l'hanno raggiunto, bloccato e costretto a salire sulla vettura che si è poi allontanata velocemente, seguita, pare, da un'altra auto di colore amaranto.

Mentre scriviamo nel commissariato di pubblica sicurezza di San Giuseppe Vesuviano è in corso un summit degli inquirenti al quale hanno partecipato il commissario di San Giuseppe, il dottor Bruno Spicco e il dottor Vecchi dirigente della squadra mobile della questura di Napoli, che hanno interrogato a lungo i due testimoni oculari.

Nessuna telefonata o richiesta di riscatto è giunta fino ad ora alla famiglia del rapito, che si è chiusa in un impenetrabile riserbo. Michelangelo Ambrosio è un notissimo commerciante, grossista di generi alimentari, di San Giuseppe Vesuviano. Ha 49 anni, è sposato ed ha tre figli. Già nei mesi scorsi era stato fatto segno di diverse intimidazioni telefoniche e a tentativi di estorsione: nel novembre scorso, infatti, era stato fatto esplodere un ordigno dinamitardo dinanzi al suo esercizio commerciale.

Ambrosio che ha un fratello, Giuseppe, proprietario di una fabbrica di materiale plastico, ha iniziato giovanissimo l'attività commerciale, dapprima in società con un altro commerciante di San Giuseppe, Romualdo Alberti.

Da ieri sera, quindi, per la sesta volta nella nostra provincia, in un'altra casa, quella in via Croce Rossa a San Giuseppe Vesuviano, una famiglia ha iniziato il lungo calvario dell'attesa di una telefonata, di un segno certo da parte dei rapitori del loro caro.

S'è aperta la prima fiera dell'antiquariato a Napoli

La prima fiera dell'antiquariato a Napoli — che si chiude domenica — non si era nemmeno aperta che acquirenti, curiosi, esperti si sono affollati nel fossato del Maschio Angioino dove fin dalle prime ore della mattinata di ieri i venditori avevano esposto la loro merce. I giudizi su questa iniziativa organizzata dall'ente fiera antiquari, con la collaborazione del Comune, la prima del genere nella nostra città, sono quasi tutti positivi: Mario Pignalone, Michele Valle, Raffaele Gargiulo, Mario Cerbari, Adamo Giovanni, alcuni venditori con cui abbiamo parlato, si sono dichiarati tutti soddisfatti dell'iniziativa. «Va allargata ed incentivata, perché siamo costretti — hanno affermato — molte volte a spostamenti di centinaia di chilometri per vendere nelle fiera di Arezzo, Lucca, Firenze, mentre qui a Napoli l'iniziativa gode di fattori ambientali che ne possono permettere un decollo verticale, sempreché l'ente provinciale e l'amministrazione comunale diano l'appoggio promesso».

Entusiasti anche i primi acquirenti. Dante Mostacciuolo, ha affermato: «E' affascinante vedere tanti oggetti, antichi e non, in un fossato di un castello tanto antico. Trovo i prezzi degli oggetti sostanzialmente equi».

Dello stesso parere la signora Elena Torelli: «L'iniziativa va propagandata, si trovano in questa fiera oggetti veramente pregevoli ed anche altri «sfiziosi». La gente deve abituarsi anche nel vedere queste iniziative che portano chiari vantaggi all'economia cittadina». Qualcuno ha espresso un parere leggermente negativo, come il signor Renato Verde, che però ha affermato di essere convinto che la prossima volta — la fiera si ripeterà alla terza domenica di ogni mese - alcune carenze saranno eliminate.

Anche il presidente dell'ente fiera antiquari, Antonio Lupo, ci ha fatto notare i vantaggi economici che questa iniziativa porta alla città. Alberghi e ristoranti avranno una affluenza maggiore, «basti pensare che un commerciante di oggetti d'arte e persino giunto da Madrid per venire alla nostra prima esperienza».

Tra gli oggetti più «curiosi» vecchi fonografi a tromba perfettamente funzionanti a 200 mila lire, arcolai in legno da 40 mila, un pianoforte a duecento mila, una zampogna a 40 mila. Ma per gli appassionati ed intenditori sono in vendita alcune tele del 600 — della scuola del Caravaggio — e sedie stile Luigi XIV e Luigi XV. In definitiva una fiera da visitare, dove si possono trovare oggetti per tutti i gusti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, sabato 14 maggio 77. Onomastico Mattia (domani Torquato).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 54, richieste di pubblicazione 62, matrimoni religiosi 35, deceduti 19.

CONCORSI UNIVERSITARI

Per il biennio accademico 74-76 è indetto un concorso per il conferimento di premio di laurea «Professoressa Emilia Noble» a favore di studentesse di laurea in filosofia teoretica. La domanda deve essere presentata entro le 12 del 4 giugno all'Ufficio ricezione posta dell'Università (3 piano Università Centrale).

E' indetto anche un concorso della facoltà di Economia e Commercio a 4 assegni biennali di formazione scientifica e didattica.

I bandi di concorso dei due concorsi possono essere ritirati all'Ufficio Affari Generali dell'Università e di Napoli in via S. Aspreno 13 (piazza Borsa).

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109. **Avvocata Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo Vicaria:** via San Giovanni a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, via S. Paolo 20. **Stella-S.C Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 83, via S. Martino 69. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo** via Epomeo 154. **Miano Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** via N. Pazzo orale 45. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaia-no-Marianella Piscinola:** Rione Berlinguer corso Chiaiano 28 - Chiaiano.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del comune di Napoli, telefonando al 443444 (con orario 8-20). La guardia medica comunale funziona tutte le notti, i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi, telefono 313932.

il partito

ASSEMBLEE — A Castellammare alle 19 sulla situazione politica con Rosa; a Porta Grande alle 19 sulla situazione politica con Nespoli; a Pendino Agnano alle 18 su «Ordine pubblico» con Amodio e Vito; Equense alle 18 su Gramsci con D. Maio e il prof. Ferraro; a Casavatore alle 18 di, costituzione della zona d'frazione con Liguori ed Ovietta.

ATTIVO — A Trecase alle 19,30 sul preavviamento COMITATI DIRETTIVI — A Torre Annunziata del comitato direttivo cittadino alle 18 con D'Alo e S. Giovanni Vesuviano alle 19 sul tesseramento con Quarto alle 19,30 sull'amministrazione comunale.

LUTTO

Un grave lutto ha colpito la famiglia Pennacchio per la scomparsa della compagna Maria Cuomo Pennacchio, moglie del compagno Tommaso e madre dei compagni Luigi, Giuseppe, Nietta e Renato. A tutta la famiglia giungano in questa dolorosa circostanza le condoglianze della federazione comunista e della redazione dell'Unità.

Presentata la rivista della Regione Campania

E' stata presentata alla stampa ieri mattina la rivista della Regione Campania. Brevemente ne hanno indicato gli scopi e ne hanno illustrato i contenuti i tre direttori: il presidente dell'assemblea, Mario Gomez, il presidente della giunta, Gaspare Russo, e il vice presidente della stessa, Giovanni Acocella.

E' stata messa in risalto l'organicità della iniziativa che, rispetto a analoghe pubblicazioni di altre Regioni, si presenta unica è infatti la rivista sia del consiglio che della giunta mentre altrove e pubblicazioni sono due. Essa vuole stabilire un rapporto nuovo essenzialmente con gli enti locali, con le altre Regioni, con i sindacati e con tutte le altre forme associative democratiche. Vuole far meglio conoscere all'esterno quel che è fatto, vita della Regione e, nello stesso tempo, stimolare la partecipazione, anche critica, dall'esterno.

La pubblicazione si presenta in una veste tipografica abbastanza agile e di facile lettura anche se, naturalmente, con l'esperienza potrà ancora migliorare. Ogni numero sarà corredato da un supplemento dedicato ai dibattiti su argomenti di maggiore rilevanza. Tirata in seimila copie, la rivista, che si chiama «*Regione Campania*», viene distribuita gratuitamente.

Identificato il giovane travolto in via Caracciolo

E' stato identificato il giovane che nel pomeriggio di giovedì è stato travolto da una «Renault 5» in via Caracciolo, all'altezza dell'«Acquarium» e che versa ancora in gravissime condizioni all'ospedale Cardarelli, dove nella giornata di ieri è stato sottoposto a un intervento chirurgico al cranio. Si chiama Franco Virzi, ha 21 anni e abita in via Pendino Agnano 6. All'identificazione ha proceduto il cognato, Salvatore Felci. Dalle indagini svolte dalla polizia stradale emerge abbastanza chiaramente che il guidatore dell'auto, Paolo Borgonovo di 39 anni, abitante in via Petrarca 201, non ha osservato le norme di prudenza che debbono improntare il comportamento di guida.

Anche se, come sembra, il semaforo all'altezza del passaggio pedonale sul quale è stato travolto il giovane non funzionava (impeggiava solo il giallo), proprio questo fatto avrebbe dovuto indurre a una maggiore prudenza il Borgonovo il quale, invece, manteneva una velocità non prudente in rapporto alle condizioni del traffico. Comunque le indagini proseguono per definire meglio la posizione del Borgonovo.

Formazione professionale: rinviato l'esame della legge

La sesta commissione consiliare si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Imbriaco, avendo all'ordine del giorno due punti: legge regionale sulla formazione professionale e asili nido.

Per quanto riguarda la legge regionale sulla formazione professionale, la commissione, su parere della Regione, ha deciso di rinviare la discussione sulla legge regionale di formazione professionale. E' auspicabile che non vi siano più rinvii.

informazioni SIP agli utenti

Cambio di numeri telefonici nella rete urbana di Napoli

La SIP informa che è in corso il cambio dei numeri telefonici compresi nella numerazione seguente:

da 394000 a 396999
da 399000 a 399999

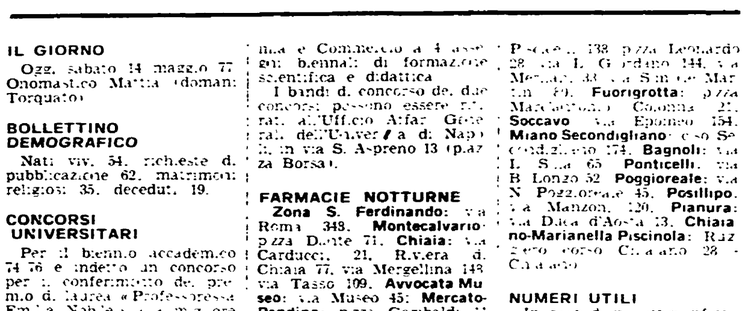
Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati per iscritto, con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti della rete urbana di Napoli.

I nuovi numeri sono già pubblicati (in parentesi) sull'elenco abbonati 1976-77.

La SIP informa, inoltre, che — al fine di favorire lo scorrimento del servizio — per alcuni giorni funzionerà una segreteria automatica che avviserà coloro che dovessero continuare a chiamare il vecchio numero a cui risulta essere abbonati, oppure a rivolgersi al servizio «Informazioni Elenco Abbonati», formando il numero «12».

Si suggerisce comunque, agli abbonati interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico



EDITORI RIUNITI
Berlinguer
Il PCI e la crisi italiana
«Il punto» - pp. 120 - lire 800 - Il testo integrale del rapporto e delle conclusioni di Enrico Berlinguer al Comitato centrale del PCI, svoltosi a Roma nell'ottobre 1976.

Un preciso impegno di lotta dal congresso della CGIL

Disgregazione e tensioni sociali: occorre una svolta per Salerno

La realtà della provincia è segnata da una situazione di estrema gravità e da forti esasperazioni delle masse popolari — La relazione del segretario Giovanni Zeno — I punti principali della proposta della confederazione

SALERNO — In presenza di un attento uditorio composto da 245 delegati in rappresentanza di quasi 50 mila iscritti raggiunti quest'anno dalla CGIL salernitana e dei rappresentanti di tutte le forze sociali e politiche della provincia si sono aperti ieri sera, all'ENAIP, i lavori del 9. congresso provinciale della CGIL. Sin dalle prime battute della relazione introduttiva svolta dal compagno Giovanni Zeno, segretario provinciale, si è colta la sensazione che la più grossa organizzazione dei lavoratori salernitani con questo congresso si avvia ad una svolta decisiva.

Il taglio degli argomenti contenuti nella lunga e dettagliata relazione del compagno Zeno affronta i problemi politici e sociali della nostra provincia per una nuova collocazione del sindacato CGIL nel quadro di un'ottica regionale e nazionale. La proposta del sindacato — a voler sintetizzare — si articola essenzialmente in 6 punti di attacco decisivi per capovolgere la situazione e avviare il cambiamento.

Si parte da una diversa collocazione dello sviluppo nelle zone interne, dell'alto Sele, del vallo di Diano, per arrivare al ruolo dello sviluppo agro-industriale dell'agro nocerino e della valle del Sele. Nella proposta per la città di Salerno: la politica della casa, un diverso sviluppo del porto che deve assumere un ruolo nuovo e confacente alle reali esigenze del Salernitano.

Centrale per la strategia sindacale è la proposta dell'università nella valle dell'Irno, intesa non solo come un momento complessivo per avviare una migliore politica del territorio nella città, ma anche come un investimento propulsivo per la ripresa economica. Passando alle indicazioni precise e agli obiettivi, il compagno Zeno ha indicato alcune realtà emblematiche della situazione di disgregazione raggiunta nella nostra provincia: «L'agro nocerino, la piana del Sele, in particolare Battipaglia, sono realtà di una permanente tensione, dove, in rapporto alla drammaticità del problema della disoccupazione, possono generarsi movimenti anche di massa esasperati e protestatari.

La situazione nel Mezzogiorno e nella nostra regione è a un punto limite di rottura e sollecita una nostra riflessione di fondo sul processo di decomposizione che investe il sistema economico e produttivo della Campania. A questo punto il compagno Zeno ha proposto il rilancio politico in termini nuovi: della vertenza Campania delineando e definendo un nuovo termine di confronto con lo Stato e con la Regione.

Un rilancio politico nella vertenza Campania può avvenire —ha detto Zeno — solo chiamando lavoratori occupati, disoccupati, e masse di popolo sui punti centrali della nostra proposta. Alcuni dati indicati dal segretario generale ci inducono ad un ulteriore riflessione: nel '76 sono stati erogati 7 milioni e mezzo di ore di cassa integrazione nella provincia di Salerno, pari di un quarto del totale della Campania.

A queste cifre, già di per sè drammatiche, si aggiunge l'alto numero dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento che negli ultimi mesi ha raggiunto la cifra di 50 mila. La crisi di oggi — ha continuato Zeno — non è altro che il frutto di un preciso disegno perseguito con lucidità che ha puntato ad uno sviluppo squilibrato della regione e della provincia.

Un punto dolente di questa politica della rapina e dell'immobilismo lo ha denunciato Zeno allorchè ha elencato l'enorme quantità di finanziamenti non utilizzati che nella nostra provincia ammontano ad oltre 511 miliardi.

Nel richiamare il valore della milizia sindacale il segretario provinciale ha affermato che, «a Salerno è necessaria una svolta. E' necessario —ha concluso — contare sul quadro operaio con coraggio e con forza e quindi sulla ricchezza politica che è maturata

A conclusione della relazione sono intervenuti il rettore dell'università di Salerno, Cilento, che ha salutato con interesse la proposta sindacale, il dottor Morlicchio, presidente dell'associazione industriale, il compagno Paolo Nicchia, segretario della federazione e Vincenzo Giordano. Il dibattito si concluderà oggi con l'intervento del compagno Valeriano Giorgi della segreteria nazionale della FILLEA.

Sfrenata speculazione edilizia

Come si distrugge l'isola d'Ischia

Centinaia di licenze richieste per la costruzione di cisterne da adibire alla raccolta di acqua piovana, per alzare muri di cinta, altre migliaia chieste per sostituire solai di fabbricati inesistenti. Questi i metodi più usuali che gli speculatori piccoli e grandi, mettono in atto per ottenere licenze edilizie che gli garantiscano la necessaria copertura legale per continuare lo scempio che da anni viene perpetrato ai danni dell'isola d'Ischia. La collina del Castiglione a porto completamente sbancata per costruire un «residence» completo di funicolare per raggiungere le costruzioni più lontane dal mare; il bosco della Maddalena a Casamicciola in cui gli alberi sono solo un ricordo; San Montano, Punta Caruso, la spiaggia di Citara su cui sono stati costruiti alberghi a pochi metri dal mare, anche se la legge demaniale prevede che non si possa costruire a meno di 30 metri dalla battigia.

E ancora la spiaggia dei Maronti, Fiaiano, Ischia Ponte altri nomi di una continua speculazione che non si è mai arrestata nonostante le denunce, sia di privati che di associazioni come il fondo mondiale della natura che, ieri, durante una conferenza stampa, ha ancora una volta messo il dito su questa piaga che danneggia l'isola non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche da quello economico.

«Si sono registrate negli ultimi due anni circa 100.000 presenze di turisti stranieri in meno rispetto agli anni precedenti — ha detto Lello Capaldo, membro della associazione — viene meno così la fonte maggiore di reddito per gran parte della popolazione. Gli alberghi saranno trasformati in «residence» e la speculazione privata avrà il sopravvento». A proposito di quest'ultima è stata denunciata quella che sta realizzando la «Castello S.p.A.» all'interno del castello Aragonese. Tra pochi mesi decine di unità abitative saranno a disposizione di facoltosi proprietari, complete di ascensori e tutti quegli accorgimenti moderni che non si possono certo contrabbandare per strutture preesistenti rattate. Per frenare l'abusivismo dilagante in seguito alle continue denunce, la procura della Repubblica ha inviato 52 comunicazioni giudiziarie a persone impegnate nelle varie lottizzazioni tra cui non mancano sindaci e amministratori dell'isola.

Scarcerati i 12 disoccupati arrestati

I 12 disoccupati arrestati il 5 maggio scorso per i disordini verificatisi presso gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, dove si erano recati per chiedere ancora una volta lavoro, sono stati tutti scarcerati. Nonostante le gravi contestazioni mosse — radunata sediziosa, interruzione di pubblici servizi, resistenza aggravata — il giudice Bello dopo l'interrogatorio ha aderito alla richiesta del collegio di difesa e li ha rimessi in libertà.

E' stata la prima operazione congiunta» condotta dal comitato per la giustizia democratica, un gruppo di avvocati che ritengono collegarsi ed agire collegialmente in quei processi in cui si difendono valori comuni agli uomini democratici. Infatti il collegio di difesa che è intervenuto per i disoccupati era formato dagli avvocati Sossio Capasso, Sergio Mottola, Luigi Iossa, Bruno Von Arx, Paolo De Giorgi, Antonio Viscardi, Giovanni Bisogno, Mario Montefusco ed Angelo Cutolo.

Intanto sulla grave situazione della disoccupazione di Napoli, il sindaco Maurizio Valenzi ha indirizzato al ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi, il seguente telegramma: «Drammatica situazione occupazionale Napoli sfociata in blocchi stradali e occupazione ufficio del lavoro Napoli esige soddisfare impegni assunti nell'incontro con le OO.SS., amministrazione comunale di Napoli, presidente regionale Campania et altre autorità avvenuto il 5 aprile c.a.».

Alle 16 presso le terme

Oggi congresso di zona dei comunisti della valle telesina

Introdurrà i lavori il compagno Grillo e concluderà il compagno Bassolino, segretario regionale PCI

TELESE — Si apre oggi alle 16 al salone Gocciolini, presso le terme di Telese, il primo congresso di zona del PCI della valle Telesina. I lavori saranno introdotti dalla relazione del compagno Grillo e si concluderanno domenica mattina con l'intervento del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del nostro partito. Il congresso di zona, preceduto da decine di assemblee di sezione e di zona, sarà un momento di riflessione sull'iniziativa del partito della zona. Si giunge a questo congresso a pochi mesi dalla significativa conquista da parte del PCI del comune di Cusano Mutri e dopo le elezioni del 15 e 20 giugno che hanno rappresentato un momento di grande crescita politica elettorale del PCI nella zona.

Questo congresso dovrà innanzitutto approfondire l'analisi della situazione nella valle e gli effetti che la crisi ha avuto sulla economia nella zona per articolare una precisa proposta di sviluppo del Telesino che tenga conto di tutte le risorse. In questa valle ci sono 53mila abitanti, 32mila circa persone inattive, una forte percentuale di emigranti; gli attivi sono 9,621: una zona, come si vede, tipica del Mezzogiorno con una economia essenzialmente assistita. Il 52% del totale della popolazione attiva è occupata in agricoltura ed anche in presenza di questo dato, nei fatti, ci si trova di fronte ad una crisi gravissima delle aziende e che la maggior parte degli emigrati viene proprio dal settore agricolo.

Come per tutte le altre zone della nostra provincia, anche nella valle telesina i contadini hanno risentito dello spontaneismo a livello comunitario e nazionale delle produzioni agricole. Vi è inoltre una grave stagnazione nel settore industriale per quanto riguarda la CETEL, una azienda che sfrutta la pregiatissima argilla della zona. Stagnante anche l'attività del consorzio del tabacco.

Entrambe queste realtà produttive risentono della crisi, ma anche dei fattori internazionali (soprattutto il tabacco) che non permettono una integrazione delle risorse con i settori produttivi tradizionali. La proposta principale del PCI per la valle telesina riguarda dunque il massimo recupero di tutte le risorse umane e fisiche presenti nella zona: attraverso anche il giusto utilizzo delle risorse naturali (oltre all'argilla è forte nella zona la produzione di uva tabacco e olivo) in modo da garantire nuovi livelli occupazionali e nuove condizioni di vita per gli abitanti della zona. Recupero produttivo della valle significa innanzitutto sviluppare oculatamente la viticoltura, l'olivicoltura, l'ortofrutta. Poi ci sono le risorse geologiche: l'argilla, considerata una delle migliori del nostro paese; le terme di Telese, per un uso sociale del settore termale che in questo momento sta andando completamente alla deriva; ed affianco a ciò il turismo (fa parte della zona la nota località turistica Bocca della Selva, svenduta dalla DC a gruppi di privati). Infine decisivo è lo sviluppo dei servizi sociali, la casa, i trasporti e così via, necessari per fungere da supporto alla proposta di sviluppo produttivo della zona.

Carlo Luciano

Salerno: si apre oggi il congresso cittadino del PCI

SALERNO - Si aprono oggi a Salerno alle ore 9 al salone del Combattente i lavori del primo congresso cittadino dei PCI. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Andrea De Simone, del comitato direttivo della federazione. Nella stessa giornata di oggi sono previsti interventi dei compagni Paolo Nicchia, segretario della federazione, e di Eugenio Donise, segretario del comitato cittadino di Napoli. Le conclusioni sono previste per domenica al cinema Diana con una manifestazione pubblica alla quale interverrà il compagno Benito Visca, consigliere regionale e membro del direttivo regionale del PCI.

Battipaglia: aggressione fascista contro sei giovani

BATTIPAGLIA — Selvaggia aggressione fascista ieri sera a Battipaglia ai danni di 6 giovani democratici tra i quali il compagno Vitale della FGCI. Si tratta dei soliti teppisti che dopo l'episodio di Salerno tentano il rilancio attraverso i metodi dell'aggressione proditoria e selvaggia. Pur essendo stati identificati i fascisti che aggredirono i compagni De Pascale e Feo a Salerno, la polizia non interviene, come è d'obbligo, a sorvegliare i covi dai quali escono i teppisti fascisti. A questo proposito i compagni Amarante e Biamonte hanno presentato un'interrogazione con risposta in commissione al ministro degli Interni.

Di che cosa discutono i collettivi femministi in Campania / 1

Dall'«autocoscienza» alla realtà quotidiana

Un convegno dei gruppi napoletani stamane al Politecnico - I consultori non devono essere una occasione clientelare - Una presenza diffusa in tutta la regione

Stamattina al politecnico di Fuorigrotta si riuniscono tutti i collettivi femministi napoletani per discutere su quattro temi: sessualità, violenza, lavoro, politica; ma anche per fare il punto sulla situazione dei gruppi femministi di Napoli. L'incontro continua anche domani. Una iniziativa analoga si è svolta non molto tempo fa tra i collettivi di Salerno. Ma quante sono le femministe in Campania? E' possibile orientarsi nelle differenze, a volte sottili, che esistono fra i vari gruppi? Qual'è il loro rapporto, se esiste, con la maggior parte delle donne che femministe non sono? I collettivi femministi a Napoli e provincia sono una quindicina, circa dieci nelle altre città della Campania, altri ne vanno nascendo in tanti comuni della regione, a Cava dei Tirreni, Contrada, Atripalda. Gruppi che raccolgono da un minimo di cinque o sei donne a un massimo di trenta, trentacinque. Grandi dibattiti e accese discussioni con al centro l'elaborazione dei temi e delle pratiche femministe affermatisi a livello nazionale.

A Napoli, il coordinamento fra i vari gruppi, che vanno dal collettivo per il salario al lavoro domestico, ai collettivi che prendono il nome dai quartieri dove operano, il «Chiaia-Posillipo» il «Vomero», il «Traiano», a quelli universitari, di medicina, dell'Orientale, a quelli dei licei e degli istituti superiori, cerca di trovare un terreno d'azione comune per le femministe.

A Salerno, dove non esiste un coordinamento, ma esiste un certo numero di collettivi, proprio non molto tempo fa le femministe si sono riunite per due intere giornate per discutere, confrontarsi, e (se possibile) trovare almeno una linea di azione comune. Ricerca dunque di momenti di chiarificazione, e anche unificanti, senza però mai rinunciare alla discussione interna (una delle ragioni d'essere più importanti per ogni collettivo), e all'autocoscienza, ormai tradizionale pratica del movimento femminista.

A Napoli, ad esempio, va registrata la recente esperienza del centro donna, che è servito da punto di riferimento per molti collettivi. Niente più di una sede comune aperta a tutte, dove riunirsi e discutere anche ogni giorno. Ne sono nati alcuni nuovi che possiamo definire intercollettivi decisi a studiare singoli problemi: così il centro di controinformazione, una esperienza che sta, a quanto pare, andando avanti, e dal la quale dovrebbe uscire anche un bollettino giornale delle donne.

L'istituzione dei consultori, e più in generale la polemica e la battaglia per una medicina e una assistenza sanitaria più vicina alle donne, magari da loro direttamente gestita, sono stati uno dei fatti per cui i collettivi si sono maggiormente mobilitati, incontrandosi e talvolta scontrandosi con gli enti locali. Anche per contrastare l'incredibile crescita di associazioni e di enti spuntati improvvisamente, in vista dei finanziamenti previsti dalla legge regionale, per chiedere di partecipare alla gestione degli istituendi consultori. «A Caserta — racconta Lidia, di un collettivo autonomo di questa città — alle riunioni del comune, alle quali come collettivo abbiamo partecipato, sono venuti il Rotaract, l'Ucim, l'Unione dei maestri cattolici), i GIP democristiani, il rappresentante di "Comunione e liberazione", che non sapeva nemmeno cosa fosse un consultorio.

«Ad Avellino — racconta Tina, di un collettivo femminista che si definisce "comunista" — Malzoni, il medico dello scandalo delle salmonelle e il suo entourage democristiano stanno cercando di mettere su un consultorio nel quartiere di S. Tommaso».

Il consultorio, e su questo sono d'accordo tutte le appartenenti a gruppi femministi, non deve essere un posto dove si distribuiscono contraccettivi o — se va bene — un ambulatorio sanitario, dove trovare a disposizione degli specialisti. «O almeno, non solo questo — dice Patrizia del "collettivo Rosa" di Salerno Lo vorremmo non solo per i problemi della sessualità, per indirizzare le donne ai contraccettivi, per aiutarle eventualmente nell'aborto ma come punto d'incontro fra tutte le donne per discutere e prendere coscienza di tutte le questioni e i problemi che le riguardano. A Salerno proprio il consultorio aperto da un collettivo è diventato di fatto un punto di riferimento per i collettivi femministi della città, ed anche altre donne hanno iniziato a frequentarlo.

Il collettivo Chiaia-Posillipo di Napoli sta invece organizzando un altro tipo di iniziativa, che investe i temi più generali di un rapporto diverso delle donne con la medicina, ed un rapporto diverso di quest'ultima con il territorio. Con altre organizzazioni (Psichiatria e Magistratura democratica, l'UDI, il centro «Reich», gli handicappati organizzati, il comitato lavoro nero e altre) ha intenzione di lanciare una consulta cittadina sui problemi della medicina.

L'assemblea cittadina del 20 maggio prossimo sarà uno dei momenti organizzativi di questa consulta. Insomma le donne del Chiaia-Posilipo vogliono in una posizione di costruttiva «vertenza» con le istituzioni — come conferma Laura, di questo collettivo. Da non dimenticare, infatti, anche nella nostra regione la presenza di gruppi femministi che si richiamano all'area dell'autonomia e teorizzano una nuova violenza delle donne come unica arma efficace per la loro liberazione. Questa linea è, comunque, uscita completamente isolata sia nel convegno di Salerno, sia nelle prese di posizione dei collettivi di Caserta, Avellino e Benevento, e di molti di quelli napoletani. E' invece, in questi gruppi, ancora vissuta la scissione, e vivo il dibattito sul pericolo, da un lato, di rinchiudersi totalmente nel piccolo gruppo di donne, in quella che tanti hanno chiamato l'isola felice dell'autocoscienza, e il dover invece quotidianamente fare i conti con la realtà quotidiana del posto di lavoro, degli scontri politici in atto. Realtà nella quale quasi tutti i collettivi femministi dichiarano di voler intervenire, da donne e da femministe.

Marina Maresca

Ariano: protestano per la casa e occupano il Comune

ARIANO — Un gran numero di lavoratori ha occupato l'aula consiliare del comune di Ariano da tre giorni. La giusta motivazione della loro lotta sono queste quattro richieste: 1) un intervento finanziario per la ristrutturazione delle casette asismiche del rione «Martiri» diventate inabitabili; 2) la possibilità di un controllo democratico sulla formazione della graduatoria per l'assegnazione dei 104 alloggi in costruzione a Cardito; 3) la riserva di una percentuale di appartamenti degli abitanti di case malsane e di tuguri; 4) la rapida approvazione della legge di iniziativa delle amministrazioni comunali per il risanamento di tutti i ricoveri provvisori costruiti dopo il sisma del 1930 (la legge è già in discussione alla regione, ora dovrà esprimersi la commissione competente).

Di fronte a richieste di questo genere l'amministrazione minoritaria DC (che si regge sull'appoggio del consigliere liberale e del gruppo neofascista) ha scelto la strada dei più immotivato rifiuto. Le altre forze democratiche di Ariano (PCI, PSI e PSDI) e i sindacati (CGIL-CISL-UIL) hanno indetto per oggi una manifestazione, nella piazza centrale, di tutta la cittadinanza, al duplice scopo di portare avanti la lotta per la casa e di assicurare ad Ariano una amministrazione che ne sappia affrontare seriamente i gross problemi civili e di sviluppo.

Addirittura in Cassazione per un manifesto di PCI e di PSI

Addirittura in Cassazione è arrivato (e dopo due assoluzioni, nel giudizio di prima grado ed in quello di appello) un processo per diffamazione a mezzo stampa, avviato oltre due anni fa contro i compagni Carmelo Conte e Franco Fichera, all'epoca del fatto segretari, rispettivamente, della federazione socialista e della federazione comunista di Salerno.

Il procedimento fu iniziato d'ufficio per un manifesto congiunto delle due federazioni, affisso dopo la sospensione del processo contro l'anarchico Giovanni Marini, avvenuta con una vera e propria «aggressione» — questo sosteneva il manifesto — nei confronti del pubblico che assisteva al dibattimento.

In prima istanza i compagni furono assolti perchè «il fatto non costituisce reato» ed identica è stata la seconda sentenza, adesso impugnata in Cassazione. Quest'ultima decisione è davvero assurda, soprattutto se si pensa che, con l'attuale crisi della giustizia e con i problemi che stanno davanti al paese, vi possa essere qualche magistrato che ritiene di dover impiegare il suo tempo ad impugnare ben due, consecutivi, giudizi di assoluzione. E' possibile che non vi è proprio nient'altro da fare?

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico a C. Europa - Tel. 655.848)
Questa sera alle ore 21,15 Rita Pavone e Carlo Dapporto presentano: «Risate in salotto», rivista di A. Polacci.

DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12.30 in poi spettacolo di sceneggiata: «E' ifernula pe' lle».

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15 A. Guarneri e Giuffre presentano: «Vestire gli ignudi» di Pirandello. Regia di Missiroli.

MARGHERITA (Gall. Umberto I)
Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 21,15, Giorgio Gaber in: «Libertà obbligatoria», di Gaber e Luporini. Prezzi: platea L. 2.500. Galleria 1.500

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13 - 340.220)
Questa sera alle ore 21,15 Paolo Pisolese presenta: Cara madre, di P. Pistolese, con Elettra esposito.

SAN CARLO (Tel. 415.029)
Domani alle ore 18 «Cenerentola» di Rossini.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15 il centro sperimentale arte popolare presenta: «Petito... una parodia», di E. Massarese, con G. Massarese, P. Rispo, M. D'Anna, A. Trematerra.

IL POLIEDRO (viale dei Pini17)
Questa sera alle ore 21,15 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta: «Le parole e la città». Poesia urbana di Raffaele Viviani. Regia di Roberto Ferrante.

S. FERDINANDO
E. T. I. - Ente Teatrale Italiano
Telefono 444.500
QUESTA SERA ore 21,15
GIORGIO
GABER
in: «Libertà obbligatoria»
Platea L. 2.500 - Galleria L. 1.500

UNITA' TEATRO SANCARLUCCIO
Questa sera alle ore 21.15 il Centro sperimentale arti popolari presenta
«Petito... una parodia»
di Ettore Massarese
L'ingresso con il presente tagliando e di Lire 1.500 anzichè 3.500.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
Aperto da ore 17 alle ore 21
ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
(Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
(Riposo)
ARCI - S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Campagna tesseramento tutti i giorni ore 18-20
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
Aperto dalle ore 19 alle ore 22
ARCI TORRE DEL GRECO: «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Per gli inediti di Borowczyk: «Blanche», con Marie Simon
Ore 20-22
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Dersu Uzala
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Il giudice e l'assassino
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Salò o le 120 giornate di Sodoma, d. P.er Paolo Pasolini.
CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Per la rassegna del cinema cecoslovacco alle ore 20,30: «Scritto sotto la forca», di B. Smida e L. Fikar.
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
«Fanny Lady», di H. Ross (18,30, 20.30, 22,30)
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per la rassegna allenazione ed emerginazione: «Taxi driver», di Martin Scorsese.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
L'ala o la coscia?, con L. De Funes - C
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Papillon, con S. Mc Queen - DR
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Balle il tamburo lentamente, con R. De Nigo - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Diabolicamente tua, con A. Delon - G
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
L'uomo sul tetto, con B. Widerberg - DR (VM 14)
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Agli ordini del Fuhrer.
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Papillon, con S. Mc Queen - DR
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Maschio latino... cercasi
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Maldolescenza
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
La cuginetta inglese
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Fraulein Kitty, con C. Bezzarle - DR (VM 18)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Agli ordini del Fuhrer
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Si, si.... per ora, con E. Gould SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Il figlio del gangster, con A. Dean - DR
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Un borghese, piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Ben Hur, con C. Heston - SM
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bella e la bestia
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Viaggio di paura, con J. L. Trintignant - DR
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Idue superpiedi quasi piatti con T. Hill - C
Ore 17,15-22,15
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sord. - DR
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Rocky, con S. Stallone - A
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Il conto è chiuso, con C. Monzon - DR
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Rocky, con S. Stallone - A
GLORIA A (Via Arenaccia, 151 Tel. 291.309)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
GLORIA B
Il drago non perdona
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La bella e la bestia
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
La stanza del vescovo, U. Tognazzi - SA (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Adios gringo, con G. Gemma - A

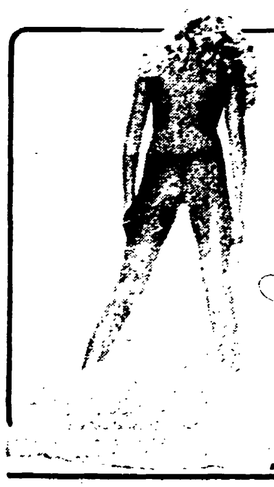
ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Quinto potere, con P. Finch - SA
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Cielo di piombo, ispettore Callagan, con C. Eastwood - DR (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
La svastica nel ventre, con S. Lane - DR (VM 18)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
E tu che fai per me?
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Emmanuelle l'antivergine
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Cielo di piombo, ispettore Callagan, con C. Eastwood - DR (VM 18)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
L'urlo di Ken terrorizza anche l'occidente, con B. Lee - A
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
Napoli spara, con L. Marin - DR (VM 14)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Casa privata per 55
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman - DR
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)
LA PERLA (via Nuova Agnano) n. 35 - Tel. 760.17.12)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Quinto potere, con P. Finch - SA

STREPITOSO SUCCESSO
all'AUGUSTEO

Ore 0,30 - Tre colpi fulminei vengono inferti con una baionetta appartenente ad un fucile Mauser: UN POLIZIOTTO VIENE UCCISO
Ore 12,10 - Sei colpi vengono sparati da un fucile automatico Johnson: UNO DEI COLPI UCCIDE UN ALTRO POLIZIOTTO
Ore 13,16 - Un colpo viene sparato da una pistola Mauser in dotazione all'esercito: FERISCE UN POLIZIOTTO
Ore 13,29 - Un colpo sparato da una pistola Hammerli: SPAPPOLA IL TORACE DI UN POLIZIOTTO CHIAMATO BECK!
E QUESTO E' SOLTANTO L'INIZIO
ORARIO SPETTACOLI: 17,30 - 19 - 20,45 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Un film BELLO come un SOGNO... INQUIETANTE come un INCUBO
OGGI al FILANGIERI
«LA FORESTA DEI GIOCHI SI TRASFORMA NEL VERDE PARADISO DEGLI AMORI INFANTILI»



FRANCO CANCELLIERI presenta
MARTIN LOEB • LARA WENDEL
EVA JONESCO
Maladolescenza
PIER GIUSEPPE MURGIA • BARBARA ALBERTI • AMEDEO PAGANI
PETRA CINEMATOGRAFICA • CINEMA 23 FILM
Un film terribile che scandalizzerà la nostra ipocrisia

Per i primi SETTE giorni sono sospese tutte le tessere e gli ingressi di favore

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
ORARIO SPETTACOLI: 17-18,40-20,30-22,30

ANCONA - In una conferenza-stampa dell'assessore regionale Grifantini

PRESENTATE LE PROPOSTE SUI DISTRETTI SCOLASTICI

Il «piano» elaborato dalla Regione sarà sottoposto alla consultazione popolare - Anche nelle Marche si potrà votare a novembre per l'elezione dei rappresentanti - Una delimitazione che ricalca i confini delle comunità montane

Una solida «cerniera» tra scuola e società

La Giunta regionale, d. intesa con . gruppi della maggioranza, ha presentato le proposte per . distretti scolastici, tenendo conto anche degli studi e delle consultazioni che le amministrazioni provincia l hanno condotto prima delle ultime elezioni.

Si va così alla attuazione pratica d. un altro degli impegn. programmatici piu qualificanti dell'intesa politica che governa la Regione Marche. Le proposte sono ora sottoposte al parere dei Consigli comunali, delle Province, dei sindacati, degli organismi di gestione della scuola, dei provveditorati e delle forze sociali: questi dovranno esprimersi *entro brevissimo tempo*, affinché il voto conclusivo del Consiglio regionale assicuri l'approvazione del governo e la partecipazione delle Marche alle prossime elezioni che si svolgono in tutta Italia.

Certo, sulla proposta presentata gravano alcuni limiti, come ad esempio la mancata definizione dei comprensori e soprattutto l'assenza della riforma della scuola media superiore. Perciò, si può ben dire che la delimitazione dei distretti oggi proposta (evitando ogni rottura dei confini delle Comunità montane, come dei confini provinciali) risenta della *provvisorietà* e della *transitorietà*: si sente, cioè, anche la necessità di una verifica di un certo periodo di tempo, di una esperienza pratica, soprattutto in rapporto alla istituzione delle unità sanitarie locali ed ai comprensori, che ancora vanno definiti.

Non sfugge a nessuno, tuttavia, che la formazione dei distretti (anche nei limiti della legge) segna un decisivo passo verso la programmazione territoriale e sociale della scuola e verso un saldo collegamento tra il mondo della scuola e le forze esterne, i lavoratori, le organizzazioni democratiche; tutto ciò, considerando che tale processo si innesta proprio in un momento in cui la crisi della scuola (e quindi i drammatici problemi della gioventù e della occupazione) raggiunge vertici insostenibili e vengono a maturare le condizioni per la attuazione della riforma.

In questo quadro dunque, con le proposte che la maggioranza regionale ha avanzato in modo unitario, si creano le premesse perché il dibattito sia rivolto fondamentalmente, da un lato a non favorire i diversivi, le illusioni; d. chi pare guardare a: distretti come al «mito» riparatore di ingiustizie sociali, dei contraccolpi della crisi economica; d'altro lato, a far crescere la consapevolezza che il distretto è veramente una occasione per porre fine allo spreco di risorse, per realizzare una scuola più qualificata, che sia d: tutti i cittadini, senza discriminazioni di categoria o di località, per contribuire insomma alla battaglia del rinnovamento economico e la riforma della scuola.

Giacomo Mombello
(presidente V commissione consiglio regionale)

ANCONA — Anche le Marche potranno votare in novembre per eleggere i rappresentanti nei consigli di distretto scolastico, sempre che la proposta elaborata dalla Regione passi velocemente la consultazione popolare ed il parere del ministero (il quale deve emettere un decreto e farlo registrare alla Corte dei Conti). Insomma, se tutto procede secondo gli intendimenti, nella prima di giugno il consiglio regionale approverà gli atti amministrativi. Si prevede di terminare la consultazione entro il 5 di giugno.

Nel corso di una conferenza stampa, l'assessore regionale Emanuele Grifantini ha illustrato la proposta di distrettualizzazione e ha chiesto in via preliminare agli organi di informazione un aiuto concreto nel preparare la consultazione, la quale — per decisione della maggioranza che governa la Regione — coinvolgerà i consigli di circolo e di istituto, le associazioni degli enti locali, ANCI e UPI, e l'intera comunità regionale chiamata a partecipare a quattro incontri condotti dalle amministrazioni provinciali (il 24 maggio prossimo a Pesaro e ad Ancona, il 25 a Macerata ed Ascoli Piceno).

L'assessore ha valorizzato il fatto che, con la proposta di delimitazione dei distretti scolastici, si contribuisca concretamente a una definizione istituzionale che — nell'attuale fase — non si confonda con il dibattito ancora aperto sulla delimitazione dei comprensori: «Abbiamo stabilito — ha detto — che tale divisione in distretti possa essere rivista sulla base delle indicazioni della consultazione, anche per non far degenerare la discussione sui comprensori e sulla realizzazione delle unità sanitarie locali. Tuttavia il carattere di provvisorietà non ci ha impedito di stabilire alcuni fondamentali criteri — ha continuato l'assessore —: intanto quello secondo cui non vengono spezzati i confini delle comunità montane e delle province.

Del resto, i partiti si sono mostrati decisi e convinti del fatto che soltanto la nuova delimitazione dei comprensori potrà modificare l'assetto territoriale». La decisione presa in modo unitario prevede 16 distretti scolastici, ma ci sono anche due ipotesi che ne portano il numero rispettivamente a 17 e a 18.

L'assessore Grifantini, continuando a spiegare alcune scelte fondamentali contenute nella proposta, ha detto che ci sono due soli casi di «interprovincialità»: i comuni di Matelica ed Esanatoglia sono infatti aggregati alla zona di Fabriano e i comuni di Apiro, Poggio San Vicino e Cingoli, sempre in provincia di Macerata, vengono aggregati alla zona di Jesi.

La proposta di atto amministrativo contiene ovviamente anche le funzioni e i poteri dei distretti, secondo le indicazioni della legge nazionale.

● **ASSEMBLEA SUL REGOLAMENTO DEI CONSIGLI DI QUARTIERE**

ANCONA — Sul nuovo regolamento dei consigli di circoscrizione hanno discusso ancora — in un'assemblea popolare svoltasi nella sede civica — i consiglieri di quartiere di Ancona. Inizialmente, il sindaco Monina ha ricordato che la bozza di regolamento verrà inviata ai capigruppo consiliari per giungere quanto prima, molto probabilmente lunedì 23 maggio, alla discussione del consiglio comunale.

Una volta varato il regolamento, i partiti dovranno proporre presto i nomi dei consiglieri, per consentire al consiglio comunale di eleggerli con elezioni di secondo grado. L'assessore Bragaggia ha detto che l'amministrazione ha la ferma volontà di stabilire con i nuovi consigli un rapporto politico, che consenta loro di muoversi con agilità.

Da ieri al Teatro Sperimentale

350 delegati a Pesaro al congresso CGIL

In rappresentanza di oltre 37.000 iscritti — I lavori sono stati aperti dal segretario Venturi

PESARO — «Quattro anni sono passati dall'ultimo nostro congresso provinciale; sono stati anni pieni di avvenimenti politici e sindacali, durante i quali grandi sono state le lotte dei movimenti sindacali e di tutti i lavoratori per la salvaguardia delle istituzioni e dell'ordine democratico, per una svolta nella politica economica, per la crescita civile e sociale del nostro Paese» con queste parole il compagno Lindo Venturi, segretario della Camera confederale del lavoro di Pesaro e Urbino ha aperto il 9. congresso provinciale della CGIL.

Il teatro Sperimentale presenta un magnifico colpo d'occhio; circa 350 i delegati, numerosi gli invitati, folte e qualificate le delegazioni presenti, da quelle dei partiti e delle forze sociali e culturali alle delegazioni della Cisl e Uil, dalla delegazione dei sindacati di Lubiana a quella significativa che rappresenta i lavoratori di PS che per la prima volta partecipano ad un congresso della Cgil di Pesaro.

Venturi ha ricordato i momenti più esaltanti di lotta e d'iniziativa sindacale e quelle difficili del dibattito che, in alcune circostanze, hanno segnato duramente la stessa vita interna dell'organizzazione. «Ma se oggi possiamo dire che tutto il quadro dirigente si trova sostanzialmente unito nelle scelte strategiche e nelle linee politiche della Cgil — ha detto con forza il compagno Venturi — il merito politico in primo luogo va attribuito a quei compagni che più hanno operato e sofferto nel corso della battaglia politica e che sono riusciti ad operare positivamente perché prevalesse il momento, l'elemento politico, l'interesse del movimento».

La relazione ha toccato poi i problemi dell'organizzazione del sindacato. Si è registrato dal congresso di Urbino del '73 un potenziamento dei quadri dirigenti che operano a tempo pieno del 18 per cento e un rinnovamento del 35 per cento. Gli iscritti sono passati dai ventiquattromila ai trentasettemilaseicentosei del 1976, con la prospettiva di un ulteriore sensibile incremento nel corso di quest'anno. Anche le altre organizzazioni sindacali sono andate avanti, a dimostrazione della crescente influenza del movimento nel suo complesso.

Passando alla situazione economica e della occupazione nella provincia, Venturi ha sottolineato come la crisi generale si rifletta con durezza nell'ambito del nostro territorio con l'attacco alla occupazione femminile nel settore dell'abbigliamento, con il ricorso crescente alla cassa integrazione nel mobile, con il calo di addetti all'edilizia, con le grosse difficoltà che si registrano nel comparto metalmeccanico. Ci si trova di fronte ad un pericoloso sfaldamento dell'apparato industriale, che stimola ulteriormente i processi di terziarizzazione.

Alla crisi dell'industria corrisponde poi la decadenza delle nostre campagne e il mantenimento del turismo ad attività sussidiaria, mentre cresce in termini drammatici anche per la nostra provincia il problema della disoccupazione dei giovani.

Avviandosi alla conclusione il compagno Lindo Venturi si è soffermato ampiamente sul tema dell'unità sindacale, indicando a questo proposito l'esigenza di rilanciare in tutto il movimento sindacale una «nuova e forte tensione unitaria». Anche gli strumenti politici ed organizzativi da costruire o da sviluppare per la realizzazione a livello locale della strategia politica generale del sindacato, sono stati affrontati nella relazione.

E' quindi iniziato il dibattito, preceduto dai saluti delle varie delegazioni presenti ai lavori.

ANCONA

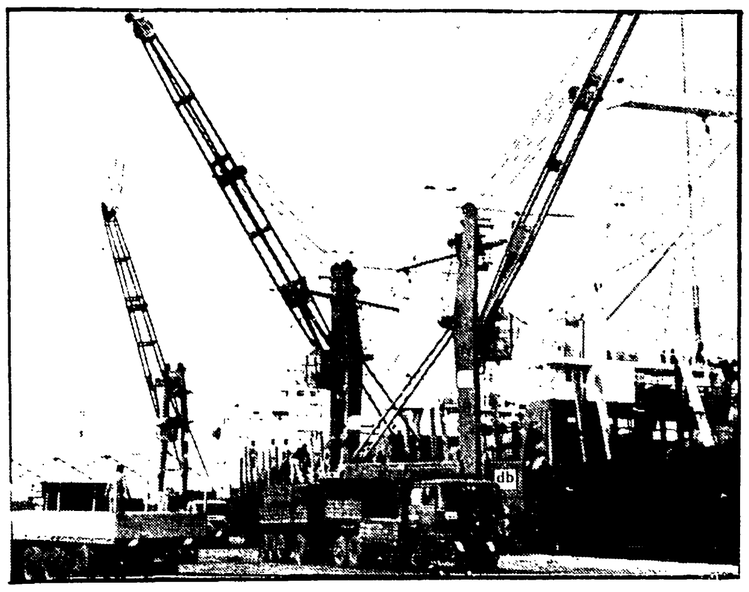
Si conclude stasera il congresso provinciale della CISL

ANCONA — Si è aperto ieri mattina, presso la facoltà di medicina di Posatora di Ancona l'ottavo congresso provinciale dell'Unione sindacale CISL. In apertura dei lavori si è avuta l'elezione della presidenza della segreteria, delle commissioni congressuali e degli scrutatori. La relazione della segreteria è stata svolta dal segretario generale della USP-CISL di Ancona, Ferdinando Iari. Il dibattito proseguirà nella giornata di oggi. La replica, le discussioni e votazioni sono previste per il pomeriggio alle ore 17,30.

Si è concluso intanto a Recanati il primo congresso regionale della FIDEL-CISL (Federazione dipendenti enti locali) che ha visto la partecipazione di Rosario Conte della Federazione nazionale e di Otello Godi segretario dell'URS CISL. Dopo l'articolata relazione svolta da Roberto Tittarelli sono pure intervenuti tra gli altri il compagno Cesare Beccaria per la FNLELS CGIL e Glauco Nicosanti per la UNDEL UIL.

Il problema del decentramento istituzionale, l'attuazione della 382, il nuovo assetto del governo locale che presuppone l'abolizione delle attuali province e l'istituzione dei comprensori, l'applicazione della delega agli enti locali, la riforma della finanza locale, sono stati alcuni argomenti su cui si è incentrato il dibattito congressuale che ha evidenziato ulteriormente come dalla riforma democratica dello stato scaturisca un insostituibile e fondamentale ruolo degli enti locali, specialmente per quanto concerne la gestione di tutti i più importanti servizi sociali.

Il congresso, infine, ha sollecitato una maggiore presenza politica ed un ruolo più incisivo della categoria nell'ambito del movimento dei lavoratori, attraverso un maggiore inserimento nella confederazione, nelle sue varie articolazioni.



Stamane alle 10 l'inaugurazione della XXXVII edizione

Si apre la Fiera della Pesca

ANCONA — S. inaugura questa mattina ore 10 la XXXVII edizione della Fiera Internazionale della Pesca e degli sport nautici di Ancona. Alla cerimonia d'apertura sarà presente a nome del Governo il sottosegretario alla Marina Mercantile sen. Vito Rosa.

Sempre nella mattinata di oggi si aprirà presso il quartiere Fieristico di Campanaro di Pesaro la XVII Mostra del mobile.

Nel pomeriggio (ore 17,30) il rappresentante governativo parteciperà al «battesimo» di tre mastodontiche gru semoventi diesel elettriche da 20 tonnellate, presso la banchina n. 15 (nuovo molo trapezoidale) del bacino dorico. Le nuove attrezzature portuali di proprietà dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto, sono state finanziate dal ministero della Marina mercantile, e riducono la grave carenza di mezzi meccanici per lo scarico e il carico delle navi attraccate nel porto di Ancona.

L'entrata in funzione di queste gru semoventi è un primo passo verso un processo generale di meccanizzazione delle attrezzature portuali.

Va ricordato inoltre che la politica di contenimento delle tariffe — proprio grazie all'uso di moderne attrezzature — messa in atto da tempo dall'Azienda dei mezzi meccanici ha consentito al porto dorico di acquistare un competitività sugli altri scali adriatici. L'azienda portuale ha inoltre in progetto l'installazione *di un ponte scaricatore polivalente da 12 tonnellate* per lo sbarco dei containers.

Per questa opera il presidente Diego Terzoni ha già chiesto un finanziamento pubblico nell'ambito della legge speciale per il porto.

NELLA FOTO: *le tre gru semoventi al lavoro, presso una banchina del porto di Ancona.*

una alla volta

La «guerra» delle Fiere

Giornata di vacche grasse oggi per le Marche: quasi in contemporanea si inaugurano la XVII Mostra del Mobile di Pesaro e la 37. Fiera Internazionale della Pesca di Ancona. Noi — e non per stare nel mezzo, ma per sincera convinzione — non abbiamo nulla contro l'una o l'altra, crediamo anzi che ambedue abbiano da svolgere nel rispettivo settore un ruolo propulsivo e perciò utile; riteniamo altresì necessario un miglioramento e uno sviluppo, anche in senso democratico e partecipativo sia della Mostra di Pesaro, sia — soprattutto diremmo — della Fiera di Ancona.

Dopo questa premessa possiamo concedere anche un'osservazione critica: era proprio obbligatorio far coincidere l'inaugurazione e lo svolgimento dell'una e dell'altra rassegna? Non era più giusto concentrare sforzi e sollecitare interessi — non solo degli operatori economici, ma anche della opinione pubblica sui problemi dei due settori — in tempi distinti e distanziati? Pensiamo di sì. Ci si obietterà che tra mobili e pesci c'è un tale abisso da rendere incredibile il recupero danno, da rendere anzi possibile la contemporaneità delle due manifestazioni.

In effetti, la nostra sottolineatura andava all'interno dimostrazione di scollamento — forse meglio — tra le varie rassegne marchigiane. Ognuna — da quella del mobile a quella della pesca, da quella artigianicola e quella delle calzature, ecc. — per proprio conto, come se fosse un «corpo separato» e non dovesse rispondere alle esigenze della società.

Stamo, cioè, alla totale mancanza di un minimo di interrelazione e di coordinamento. L'atipico assemblaggio di oggi tra le esposizioni di Pesaro e di Ancona desta il legittimo sospetto di una voluta impotenza a che giorano? E ci si dica a chi le dobbiamo?

Per ripartire i fondi governativi

Approvata alla Regione la legge sugli ospedali

Sul provvedimento si è registrata l'unanimità Deliberata la concessione di mutui agli artigiani

ANCONA — Ieri mattina il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge per la ripartizione dei fondi finanziari fra gli ospedali marchigiani. Come è noto, la somma complessiva del tutto inadeguata — è deficitaria per decine di miliardi tanto che si rischia la chiusura di vari nosocomi — è messa a disposizione dal governo. Tuttavia l'atto legislativo del consiglio regionale non è certamente un meccanico assolvimento di compito delegato.

La legge si caratterizza per diversi aspetti innovativi: il contenimento per 10 miliardi e mezzo della spesa ospedaliera (tramite riduzione di degenze inutili e ricoveri facili), l'utilizzazione piena e produttiva del personale ospedaliero, la fissazione di un tetto massimo — con tendenza alla diminuzione — dei fondi per le case di cura private e gli INRCA, l'accantonamento di un fondo per l'avvio della medicina preventiva.

La discussione sulla legge (relatore il compagno Del Bianco) si è avuta martedì sera. Ieri mattina prima del voto hanno espresso il consenso per il PCI la compagna Malagry Amadei e per la DC Gualtiero Nepi. Il consiglio regionale ha sollecitato ulteriormente l'avvio della riforma sanitaria.

L'assemblea ha approvato sempre ieri mattina la concessione di una ingente somma (complessivamente un miliardo e 900 milioni) a favore delle imprese artigiane: in particolare, 1300 milioni per l'ammodernamento dei mutui contratti per investimenti e 600 milioni a favore delle cooperative artigiane di garanzia per il credito di esercizio.

In altri termini, i due provvedimenti, come ha rilevato l'assessore Massi, tendono ad ampliare la possibilità delle imprese artigiane di accedere al credito agevolato.

● **CONFERENZA DEL PROF. SCOPPOLA OGGI AD ANCONA**

ANCONA — Si conclude con la conferenza del prof. Pietro Scoppola, che si tiene oggi, sabato, alla sala della provincia di Ancona (ore 17,30) il ciclo di conferenze sulla rinascita dei partiti e la «ricostruzione», promosso dall'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione.

Il tema del dibattito, «La proposta politica di De Gasperi (1943-1947)».

Grave sentenza del tribunale

Condannati a Fermo 5 giovani antifascisti

Erano stati incriminati per i fatti dell'aprile e dell'ottobre del '75 - Una conclusione inattesa

FERMO — Si è concluso, ieri mattina alle 3,30, il processo contro dieci giovani antifascisti di Fermo, accusati per fatti svoltisi nell'aprile e nell'ottobre 1975. Il tribunale, con una sentenza apparsa grave e brutale, ha condannato due di essi a 7 mesi di reclusione, altri due a 6 mesi ed uno a 5 mesi, mentre per gli altri cinque ha concesso il perdono giudiziale o l'insufficienza di prove o l'assoluzione per estraneità, a seconda dei casi. Per tutti è stata applicata la condizionale ed è già stato avanzato ricorso in appello.

L'incriminazione era collegata al corteo che il 18 aprile 1975 protestava per le vie di Fermo contro la morte di giovani studenti nelle piazze d'Italia, corteo che fu al centro di una provocazione fascista, in seguito alla quale vi furono colluttazioni e feriti. Il tribunale non è riuscito a fare luce sulle responsabilità della provocazione, nè ha inquadrato il corteo nel clima politico del momento. Lo stesso processo — come ha illustrato un difensore — è stato gestito dalla parte lesa come un tentativo di attaccare e colpire il movimento degli studenti e i suoi capi.

Il compagno sen. Benedetti, che ha tenuto l'arringa difensiva, ha illustrato le contraddizioni dell'accusa, sottolineando come precise testimonianze abbiano chiarito la dinamica della provocazione, collocando così gli imputati nelle condizioni della legittima difesa.

La sentenza ha lasciato interdetta l'opinione pubblica democratica della città che aveva seguito fase per fase il processo con flash continui in diretta, trasmessi dalla locale Radio Città Campagna.

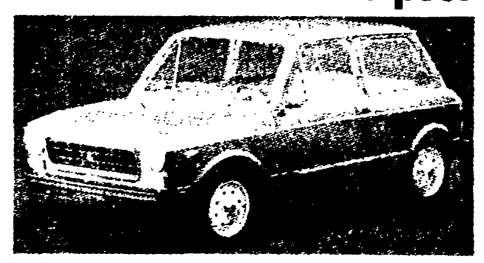
Si riteneva alla vigilia della sentenza che potessero essere accelte le istanze presentate dai rappresentanti della difesa. Invece è giunta la decisione dei giudici di infliggere ai cinque giovani complessivamente 31 mesi di reclusione.

Alla condanna si risponde ora con una responsabile mobilitazione politica, che deve rinserrare le fila del movimento democratico e contrastare ogni tentativo di disgregazione sociale e politica.

s. m.

Non sempre l'auto è un bene superfluo!!
Quando l'auto è una necessità deve consumare poco e camminare molto

A/112



NORMALE - ELEGANT - ABARTH
Confortevole e veloce • Presso tutti i concessionari

LANCIA

AUTOBIANCHI

dell'Emilia - Romagna Marche

ANCONA / O.K. di Orena - Komaretho & Bonfiglioli
Via Miano, 43 - Telefono (071) 8 26.11 12

BOLOGNA / AUTORALLYE S.r.l.
Uff.: Via Riva Reno, 56 - Telefono (051) 27 32 09 27 32 26

BOLOGNA / FERRETTI OTELLO di A. Ferretti & F.lli
Via de' Carracci, 6 - Telefono (051) 37 42 12 36 18 68

BOLOGNA / GANDOLFI AUTO S.r.l.
Via Saffi, 47 - Telefono (051) 55 66 65

BOLOGNA / SUPERGARAGE VANTI S.p.A.
Via Irnerio, 12 5 - Telefono (051) 26 88 66

CARPI (MO) / LA CARPI di Righini Esarmo & C.
Viale Cavallotti, 33 - Telefono (059) 69 11.40 69 10 88

CENTO (FE) / CENTAUTO di Malaguti Carlo & C.
Via Bologna, 29 - Telefono (051) 90 40 29

CESENA (FO) / SUZZI BARBERINI Tarcisio
Via Cavalcavia, 82 - Telefono (0547) 2.48 32

CESENA (FO) / TASSINARI Tiziano
Via Marinelli, 42 - Telefono (0547) 2 17.47

FAENZA (RA) / F.LLI MONTEVECCHI
Viale Risorgimento, 22 - Telefono (0546) 62 03 22

FERRARA / V.A.R. di Ancona Giorgio & C.
Viale Po, 49 53 - Telefono (0532) 5 32 63 4

FORLI' / CO.F.A. di Balzani Aldo & C.
Via Bologna, 11 - Telefono (0543) 3 32 71

IMOLA (BO) / S.I.V.A. di Bendini & Campomori
Via Selice, 209 - Telefono (0542) 2 34 39

LUGO DI ROM. (RA) / V.A.L. S.p.A. di Magnani rag. Mino
Via Provinciale Bagnacavallo, 55 - Telefono (0545) 2 40 50

MACERATA / CIOCI Cav. Umberto
Corso Cavour, 102/104/106 - Telefono (0733) 3 42 09

MACERATA (Prolungamento) / V.A.R.A.L. dei F.lli Menchi
Via Cluentina, 18 a - Telefono (0733) 429280 1

MANDOLA (MO) / FRASSOLDATI Vambo
Via Circonvallazione Nord, 6 f - Telefono (0535) 5.10.57

MODENA / BERTACCHI Franco & C.
Ang. Buon Viale Verdi, 17/25 - Telefono (059) 21.81.10

MODENA / GUALTIERI POPPI & REGGIANI
Via del Murazzo, 18 28 - Telefono (059) 33 22 60 3

MODENA / PANDOLFINI UGO del Rag. G. Franco Pandolfini
Via S. Catalde, 121, 131 - Telefono (059) 33 41.92

PARMA / CAMPANINI Giuseppe
Via Buffolara, 70 - Telefono (0521) 2 57.38

PARMA / A. GELMINI S.p.A.
Piazzale S. Croce, 7 - Telefono (0521) 3 41 71

PAVULLO NEL FRIGNANO (MO) / GIUSTI Giordano & C.
Via Giardini, 172 - Telefono (0536) 2 03.15

PESARO / A.C.C.A. di Tartaglia & Falciasecca
S.S. Adriatica 16 n. 82 - Telefono (0721) 3 11 58

RAVENNA / S.C.A.R. di Baldisserri Guido & C.
Via Circonvallazione alla Rotonda, 16 - Telef. (0544) 2 34 91

REGGIO EMILIA / CATELLANI Carlo
Via F.lli Cervi, 75 b (Pieve Modolena) - Tel (0522) 7 22.45.6

REGGIO EMILIA / FERRARI Pietro
Via Emilia Ospizio, 47 - Telefono (0522) 4 49 77

RIMINI (FO) / AUTOZETA di Pasi Elio
Via Flaminia, 360 - Telefono (0541) 3 35 97

RIMINI (FO) / RANIERI Secondo
Via Circonvallazione Occidentale, 84 - Telef. (0541) 77.30 31

partecipazione via etere

Conoscendo i ritmi della RAI...

I giornali danno notizia di un rilancio dell'impegno del Consiglio di amministrazione della Rai in direzione degli investimenti, con una particolare attenzione alle esigenze della terza rete tv, verso il decentramento, e sui problemi inerenti alla programmazione, all'informazione e al palinsesto di maggio-luglio.

NELLE MARCHE SIGNIFICA CHE — *Tradotto in «marchigianese», tutto questo significa che la sede Rai di Ancona dovrebbe essere messa in condizione di poter iniziare le trasmissioni televisive in ambito regionale subito dopo la pausa estiva. Cioè occorrono mezzi tecnici, una sorta di studio, anche minimo, per sapere da dove partire nell'emissione di notiziari locali, servizi, ecc., nonché una razionale ricognizione del personale esistente e di quello indispensabile per cominciare le trasmissioni in questione.*

Perché mai, dopo le solenni autorevoli enunciazioni del Consiglio di amministrazione della Rai, ci permettiamo tuttora di enumerare questi punti, nel dubbio che a settembre non siano adeguatamente risolti? Perché una certa esperienza di come vanno avanti le cose alla Rai riformabile ma non ancora riformata ce la siamo fatta, in un anno di osservazioni settimanali, e cominciamo ad avere dei brutti ricordi: la famosa teoria della possibilità di contenere efficacemente le radio private, con l'uso di «radio città» Rai, le quali nelle Marche avrebbero potuto fare ottima prova di sé, per la buona volontà della locale sede e per la conformazione orografica della regione, non fu neppure un'idea del movimento riformatore, ma una proposta del vertice romano della azienda pubblica concessionaria. Chi ha ascoltato le trasmissioni delle «radio città», promesse e ripromesse?

Sulla base di questa, e di altre esperienze (i NIP, nuclei ideativi produttivi, dove si sono formati?) ci pare più che legittimo prendere atto delle enunciazioni del Consiglio di Amministrazione, e insieme sollecitare quanti nelle Marche vogliono davvero che quelle cose diventino fatti concreti, ad una progressiva pressione, accompagnata da una costante e non dispersiva attenzione.

SI PUO' CAMBIARE — *Lo strumento che i marchigiani, a differenza anche di altre Regioni italiane, si sono dati democraticamente, con un voto del Consiglio regionale, per intervenire regolarmente su queste questioni, è il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Trattasi di una struttura che — a differenza di altre — si è abituata a funzionare, e a svolgere puntualmente — con limiti umani, si capisce — i propri compiti. Peraltro non basta il Comitato per il servizio radiotelevisivo ad assicurare la pressione popolare e l'attenzione sufficiente di tutte le forze sociali, capaci di produrre il salto qualitativo tra le parole e i fatti.*

Sarebbe un errore, in questa fase di avvio della riforma Rai nelle Marche, sottovalutare il ruolo del Comitato, o addirittura vederlo come uno scomodo rompiscatole, o come un club di «fissati» radiotelevisivi: una sorta di «comitato pirata», o di «comitato libero» da poteri e da funzioni operative.

Ma altrettanto miope sarebbe chi pensasse di poter delegare ogni fatto radiotelevisivo di rilevanza regionale a Brinati, Berardi, Dionigi, Matteucci, Guzzini, Mei, Menghini, Peroni, Raimondi, che restano pur sempre mere persone fisiche, tuttora prive della possibilità di gestire un qualsiasi fondo per prendere iniziative tipo consultazioni, convegni e via promuovendo, nonostante l'estrema sensibilità del Consiglio regionale che li ospita.

OBIETTIVI A MEDIO TERMINE — *Il partito comunista si appresta a lanciare il «mese della stampa». E' una tradizionale occasione per dibattere i temi più ampi della riforma dell'informazione, compresa quella via etere. Come partito, quindi, non mancheranno le occasioni per verificare ampiamente lo stato del movimento per la riforma della Rai-tv e la piattaforma specifica marchigiana.*

Ma anche nelle istituzioni, nei Comuni più grossi, nelle Province, in Consiglio regionale, non guasterebbe una riflessione sui più recenti documenti delle Confederazioni sindacali, e sull'insieme della battaglia che tende a dare alla nostra regione un servizio pubblico, che fino ad oggi ha avuto carenze clamorose e che non possono essere affrontate caso per caso, con momentanee e sterili indignazioni per questo o quell'altro «buco» nell'informazione, o per qualche singola e settoriale lacuna, ma che meritano invece un discorso complessivo, sul passato e sul futuro possibile, per cambiare non a parole il sistema dell'informazione.

Mariano Guzzini

BASTIA UMBRA

Inaugurata da Marri la mostra «Umbria Carni '77»

BASTIA — «E' un motivo di grande soddisfazione per la nostra regione, in un momento così difficile, che iniziative di questo genere, che promuovono questa attività non solo necessaria per la nostra regione ma che si colloca su una prospettiva di sviluppo nazionale, continuino e si consolidino». Il presidente della giunta regionale compagno Germano Marri ha voluto aprire, ieri mattina, a Bastia Umbra ufficialmente in questo modo la terza mostra mercato delle carni integrative «Umbria Carni 77».

Alla inaugurazione, avvenuta alla presenza di un folto pubblico e di parecchi espositori, allevatori ed operatori agricoli, erano presenti il sindaco di Bastia, il socialista Alberto La Volpe, il presidente dell'ESU on. Silvio Antonini, il presidente del comitato fiera on. Ludovico Maschiella e il presidente della associazione allevatori suini Dero Caffagni.

Bastia Umbria si prepara, dunque, anche quest'anno a dare un suo fattivo contributo su un terreno decisivo come quello dell'agricoltura per la rinascita e lo sviluppo economico e sociale della nostra regione e del paese intero. E' stata la volta poi del compagno Maschiella a prendere la parola. Dopo aver ricordato il grave momento di crisi che gli allevatori stanno attraversando, momento di crisi determinato dalla caduta del prezzo del suino dai danni che sta subendo il grano, l'on. Maschiella ha affermato che se proprio in questi anni così difficili non venissero fatte delle manifestazioni del genere «sarebbe un colpo ancora più serio per la nostra agricoltura, non l'aiuteremo certo».

«La fiera — ha continuato Maschiella — non può certo sostituire le misure governative, i meccanismi del prezzi, non può costituire un aiuto *fondamentale* per l'agricoltore, per l'allevatore. E' però uno strumento di stimolo, di incoraggiamento, di pressione verso le autorità interessate perché vengano immediatamente presi i provvedimenti che, salvaguardando i prezzi dei prodotti agricoli, salvaguardino anche la vita e la funzione dell'agricoltura».

Dopo un breve intervento del presidente dell'ESU compagno Silvio Antonini che ha ricordato la congiuntura agricola (andamento stagionale avverso, mercato dei prezzi ecc.) Doro Caffagni, presidente dell'associazione nazionale allevatori suini, ha affermato che ci sono speranze anche fondate che alla fine dell'anno e ai primi mesi del '78 «le cose cambieranno» anche per effetto della liberazione dei mercati, produzione e consumo, nell'ambito comunitario.

Il compagno Marri ha concluso dicendo che «Bastia si sta imponendo in tutt'Italia. Bisogna puntare a settembre ad una iniziativa che faccia il punto sulla situazione agricola umbra e un bilancio politico, economico e finanziario del settore. Il 18 prossimo, ha continuato Marri, la Regione Umbra ha convocato tutte le associazioni degli allevatori e degli enti interessati alle iniziative promozionali nel settore per rendere un'azione volta al concentramento e al consolidamento di queste iniziative.

La nostra intenzione è quella di andare ad un accorpamento di queste varie iniziative e di fare di Bastia il centro fondamentale delle attività fieristiche nel settore agricolo e zootecnico.

Noi chiediamo — ha concluso il presidente della giunta — che sarebbe opportuno concentrare questa iniziativa e concentrare gli sforzi e fare in maniera tale che le risorse che possiamo mettere a vantaggio di queste attività promozionali diano il maggiore risultato sociale e produttivo. Questa volontà deve essere sostenuta da tutti coloro i quali vogliono che questa presenza della Regione, delle camere di commercio, delle associazioni dei lavoratori, dei vari enti interessati a questo settore riesca a trovare un raccordo maggiore per andare avanti su quella strada che noi abbiamo chiamato un progetto per l'Umbria».

Dopo i discorsi, tutti ad ammirare gli stands. Alla mostra sono presenti, infatti, circa 450 capi di ovini ripartiti in dieci razze. Le aziende espositrici sono 23: 17 di Perugia, 2 di Terni, 2 di Roma, 1 di Ancona e 1 di Bergamo.

Per quanto riguarda i caprini alla fiera di Bastia Umbra sono presenti 40 capi ripartiti in tre razze. Le aziende sono 6: 5 di Perugia e una di Terni. Alla mostra degli equini sono presenti 30 capi di varie razze. Ma queste cifre sono solo quelle relative alle giornate dell'agnello pesante.

Nei prossimi giorni sulla «passerella» di Bastia sfileranno anche i migliori campioni delle carni integrative

● Dibattito pubblico con il PCI a Castello

CITTA' DI CASTELLO — «Interroghiamo il PCI». Con queste parole, stampate a caratteri cubitali e in bella evidenza sui manifesti e volantini, le sezioni comuniste di Città di Castello, invitano compagni e non compagni, la popolazione, ad un dibattito pubblico — piazza Matteotti domani alle ore 10,30 — alla presenza del compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale Umbra.

Parere favorevole del Consiglio dei ministri

SALVO IL II TRIENNIO DI MEDICINA A TERNI

Saranno registrate le nomine dei docenti - Sollievo dopo mesi di dure lotte, ma il provvedimento purtroppo riguarda soltanto l'anno in corso

TERNI — Il Consiglio dei ministri ha espresso parere favorevole per la registrazione con riserva delle nomine dei docenti del secondo triennio di medicina con sede a Terni.

Questo significa che gli studenti, che frequentano la sede annessa all'Ospedale civile di Terni, possono tirare un sospiro di sollievo. Perché quest'anno, gli esami non salteranno e le lezioni potranno proseguire tranquillamente. Resta però l'incognita per quanto riguarda gli anni futuri. Con questo decreto le nomine dei docenti vengono convalidate per l'anno accademico in corso, ma per i successivi si dovrà ancora attendere e vivere nell'incertezza. A proposito è da registrare una dichiarazione del rettore dell'Ateneo perugino, professor Dozza, nella quale si sottolinea la possibilità del fatto che il Consiglio dei ministri con la decisione presa eviti l'interruzione delle lezioni nella sede ternana e consenta quindi il proseguimento di questa esperienza, giudicata valida dalle forze sia politiche che culturali dell'Umbria.

Tuttavia il rettore fa notare come questa non sia ancora la soluzione definitiva, capace di tranquillizzare studenti e professori. A questo proposito Dozza lancia l'appello a proseguire nella strada intrapresa e a impegnarsi perché una volta per tutti si istituzionalizzi la stabilità del triennio di Terni. Secondo il rettore, medicina a Terni rappresenta un punto di riferimento anche per la discussione che è in corso in sede parlamentare sulla riforma nell'Università.

E' necessario infatti che la nuova legge riconosca uno stretto rapporto tra università e Regioni. Battendo questa strada, conclude Dozza, sarà possibile risolvere anche i problemi del triennio di Terni.

Tornando alla decisione del Consiglio dei ministri, va ricordato che all'indomani della notizia della mancata registrazione delle nomine da parte della Corte dei Conti, ci fu una reazione immediata, sia da parte degli studenti, che delle forze democratiche e degli Enti locali. Gli studenti occuparono la facoltà, costituirono gruppi di studio, iniziarono una lotta intelligente e avveduta, stringendo contatti con la città e con i consigli di fabbrica.

Ci sono poi stati documenti sottoscritti da tutti i partiti democratici nei quali si riconosceva la validità della presenza a Terni del secondo triennio di medicina. Ci sono stati incontri a livello regionale tra le segreterie dei partiti, dei quali sono venute delle prese di posizione di ferma critica nei confronti dell'operato della Corte dei conti. Per finire c'è stato l'incontro, la settimana scorsa, a Roma tra una delegazione di studenti, accompagnati dal presidente dell'ospedale e da rappresentanti degli enti locali, con i parlamentari eletti in Umbria. In questa occasione tutti i deputati e i senatori presenti si presero l'impegno di sottoporre al governo la questione.

Oggi alla sala Farini di Terni l'assemblea della Lega cooperative

Per la prima volta anche le «coop» tengono un congresso comprensoriale

Le strutture associate del Ternano sono oltre 70 con 13 mila soci - Gli interventi nei settori dell'edilizia, dei servizi, dell'agricoltura, dell'artigianato - I problemi dell'aggiornamento tecnico

TERNI — La Lega delle Cooperative e Mutue tiene oggi il suo primo Congresso Intercomprensoriale. Rispetto al passato costituisce una novità il fatto che la Lega modifichi la sua organizzazione e si adegui alla suddivisione del territorio in comprensori.

Cosa rappresenta nella realtà occupazionale e economica ternana il movimento cooperativistico? E' meglio far parlare le cifre. Nella provincia le cooperative che aderiscono alla Lega sono 70. Hanno un giro d'affari complessivo di oltre 15 miliardi e danno lavoro a 650 persone. Ancora più significativo è il numero dei soci: 13 mila. Una realtà quindi importante non soltanto per il giro d'affari e per i posti di lavoro che ha creato, ma soprattutto perché costituisce un momento di aggregazione di un così elevato numero di cittadini. E' questo un aspetto importante in quanto l'associazionismo si caratterizza per il risvolto politico e culturale che ha.

La Lega si appresta quindi a celebrare il Congresso con alle spalle questi risultati numerici. Per quanto riguarda l'attività, svolge un'importante funzione nel settore della casa, dei servizi, dell'agricoltura, di ogni tipo di artigianato. Recentemente alle cooperative tradizionali se ne sono aggiunte alcune più specializzate. E' questo il caso della Cooperativa dei Progettisti composta prevalentemente da architetti, che ha svolto un interessante lavoro di progettazione di nuclei residenziali e di opere pubbliche. Da poco è stata formata la CO.R.A.E.S. che produce apparecchiature per lo sfruttamento dell'energia solare. E' questo un settore d'avanguardia, legato all'edilizia e alla agricoltura, che si caratterizza per l'alta tecnologia usata.

Ma dove la Lega può vantare un'esperienza e una capacità che non teme concorrenza è nel settore dei servizi: le Cooperative per le pulizie e per i trasporti scolastici costituiscono uno dei suoi punti di forza. In questa direzione la Lega intende spingere per ottenere che i Comuni diano esclusivamente a cooperative la gestione delle pulizie, dei trasporti, della manutenzione di mense.

La Lega cresciuta quantitativamente e con responsabilità maggiori avverte oggi la esigenza di adeguarsi anche come struttura e organismi dirigenti. E' questo uno dei nodi che il Congresso dovrà sciogliere. Per tener dietro ai mutare de, tempi c'è bisogno di una maggiore dinamicità, di una preparazione tecnica maggiore. Come risolvere questo problema? Dovrà essere il Congresso a stabilirlo.

I lavori, che si svolgeranno presso la Sala Farini e avranno inizio alle ore 9, saranno introdotti dalla relazione del Presidente provinciale, compagno Domenico Romani.

TERNI - Concessi dal Ministero dei Lavori Pubblici

Quasi 2 miliardi per le case popolari

TERNI — Il ministero dei lavori Pubblici ha concesso finanziamenti per un miliardo e settecento milioni a cooperative e imprese private ternane per la costruzione di abitazioni popolari. La novità sta nel fatto che per la prima volta i progetti riguardano la costruzione di appartamenti nelle zone PEEP, quelle appunto destinate all'edilizia economica e popolare, in aree «con diritto di superficie».

Molti ricorderanno che quando fu approvata la legge 864, più conosciuta come riforma della Casa, ai Comuni fu data la facoltà di acquistare delle aree e di cederle poi, in uso a chi ci andava a costruire, restandone però proprietari. Tra comune e privato viene cioè stipulata una convenzione in base alla quale il titolare dell'appartamento, dopo un periodo di 99 anni, cessa di esserne proprietario e lo consegna nelle mani dell'Amministrazione Comunale. La convenzione, trascorso il periodo fissato, può però essere rinnovata.

Il meccanismo è complicato e difficile a spiegarsi. La legge sanciva questo nuovo principio per far diminuire il prezzo della casa, sgravandolo del costo dell'area. Dal '75 quanti hanno presentato progetti per costruire su aree con diritto di superficie non hanno mai ricevuto finanziamenti.

In Comune esistono decine di progetti per interventi di questo tipo: complessivamente potrebbero essere costruiti 140 alloggi unifamiliari e bifamiliari e 60 alloggi in edifici plurifamiliari. Sembra però che le Banche non concedano finanziamenti per case con diritto di superficie e che se li concedono, vogliono che ci sia la garanzia dello stato.

TERNI! - A colloquio con l'assessore Benvenuti sull'iniziativa di riciclaggio dei rifiuti solidi

Conserveremo anche giornali e bottiglie

TERNI — *A partire dalla seconda metà di questo mese, avrà inizio un esperimento di notevole interesse: la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, per poterli poi riciclare e utilizzare. Per avere la collaborazione della cittadinanza, l'Amministrazione comunale ha già preso una serie di iniziative. Tra queste un seminario, organizzato insieme al Provveditorato agli Studi, al quale hanno partecipato cinquanta insegnanti, che prenderanno poi loro volta iniziative per coinvolgere la scuola in questo progetto.*

Sono state poi consultate le associazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani e delle industrie, le quali hanno assicurato un loro impegno per la riuscita dell'esperimento. Sul significato che questa iniziativa riveste, abbiamo posto alcune domande all'Assessore allo Sviluppo economico, Mario Benvenuti.

In concreto, cosa si propone l'Amministrazione Comunale ed il CNR che ha il patrocinio dell'iniziativa, con tale operazione?

Prima di ogni altra cosa l'Amministrazione si propone di richiamare l'attenzione delle forze sociali, economiche, del mondo della cultura e della scuola sul problema del recupero delle risorse in una situazione di crisi profonda che impone una riflessione e una attenta iniziativa contro gli sprechi e per il più efficiente funzionamento dei servizi.

L'esperimento di raccolta differenziata che si realizza in collaborazione con il CNR e l'Ente Nazionale Carta e Cellulosa è finalizzato al recupero energetico e, poiché interessa con Terni le città di Padova e Foggia, assume un valore certamente non municipalistico. Infatti ci si propone di estrarre parametri da confrontare, per quanto attiene il costo della raccolta, lo smaltimento nonché il recupero, date le condizioni diverse e le peculiarità delle differenti città. Quindi la nostra è una iniziativa di valore nazionale che bene si inquadra nell'impegno cui sono sollecitate tutte le forze sociali per uscire dalla crisi e che, presuppone, venga considerato il modo di funzionare del pubblico servizio, con le sue lacune e con l'esigenza prioritaria di un miglioramento qualitativo dell'efficienza della macchina pubblica.

Inoltre, questa iniziativa sperimentale contiene anche l'ambizioso disegno di verificare la convenienza di avviare all'incenerimento il minor quantitativo di rifiuti solidi urbani e di procedere a una selezione fra i rifiuti organici e gli altri al fine di valutare la convenienza di pervenire alla produzione di un «compost», tra la parte organica dei rifiuti e i fanghi che sarebbero prodotti dal grande impianto di depurazione delle acque e per utilizzare quanto se ne ricava come concime da destinare, innanzitutto ai pubblici giardini, ma anche ai terreni in gestione alla Azienda Speciale Silvo Pastorale per una qualificazione delle loro potenzialità produttive. Ove si realizzasse un risultato positivo ciò potrebbe fornire preziose indicazioni per l'utilizzo di queste parti in agricoltura, dato anche lo altissimo costo dei concimi chimici.

Quale tipo di collaborazione verrà richiesta ai cittadini ternani perché l'operazione abbia esiti positivi?

L'amministrazione poteva ricorrere alla ricerca del sistema tecnologicamente più avanzato per procedere meccanicamente alla selezione dei rifiuti solidi urbani. Questa strada è stata scartata, non solo per le difficoltà finanziarie di reperire quanto necessario per effettuare un investimento a questo scopo destinato, ma soprattutto per chiedere ai cittadini ternani di collaborare alla preselezione e, quindi, di farsi partecipi dell'iniziativa stessa dando tutto il loro insostituibile contributo per tenere più pulita la città, per rendersi conto dei complessi problemi che comporta la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e per dar modo le risorse recuperate a finalità sociali per le quali ciascuno è chiamato a sentirsi impegnato.

Chiederemo, quindi, che almeno nella fase iniziale della sperimentazione, i cittadini delle zone designate conservino per una settimana in casa la carta (giornali, riviste, imballaggi puliti ecc.) ed i vetri (bottiglie, fiaschi, damigiane ecc.) per depositarli ordinatamente nel giorno indicato accanto a, trespoli nei quali versano normalmente tutti i rifiuti. Il deposito di questi materiali avverrà una volta alla settimana, presumibilmente il giovedì, ed il servizio provvederà ad asportarli.

Inizialmente quanti saranno interessati a questa forma di collaborazione con i pubblici poteri?

La prima fase di raccolta differenziata interesserà circa 40 mila cittadini ternani. Questi rappresentano un po' meno del 50% dell'intera utenza. Abbiamo necessità di poter mettere in confronto le due zone della città per poter valutare, nel primo periodo, le differenti situazioni: che si verificheranno dal punto di vista qualitativo e quantitativo e per poter, appunto, applicare i parametri fornitici dal CNR diretti a valutare la convenienza dell'operazione.

Essere poi anche il problema che all'inizio non può essere sottratto, in maniera eccessiva, potere calorico all'inceneritore che, come è noto, funziona con l'autocombustione.

Naturalmente se la prima fase sperimentale darà risultati positivi la raccolta differenziata sarà estesa all'intero territorio comunale.

Non temi che, data la sfiducia quasi cronica nei confronti delle Istituzioni, vi sia da parte della gente scarsa volontà a collaborare?

Ritengo che i cittadini, nel loro complesso, risponderanno al giusto livello di maturità civile che è caratteristica della nostra città. Ho piena fiducia del contributo che verrà dai Consigli di quartiere e di Delegazione, dai Consigli di fabbrica, dalle Associazioni di categoria, dalle scuole poiché esiste una sensibilità spiccata, che abbiamo avuto modo di rilevare negli incontri che abbiamo promosso, e che ci fa guardare con fiducia alle prospettive di questa iniziativa.

Se esistono fenomeni di sfiducia verso le istituzioni questi attengono al distacco esistente in generale tra cittadini e macchina pubblica.

Questa iniziativa tende anche a recuperare questa dissociazione e diffondere il necessario spirito civico che è condizione, anche, per il successo di questo esperimento.

Sul piano economico quali risultati sperate di ottenere?

Innanzitutto si punta al recupero delle risorse riutilizzabili che è difficile prevedere quale valore economico abbiano.

Comunque si avrà un corrispettivo dalla vendita della carta e dei vetri. Ci sembra, però, che il risultato economico più apprezzabile sia quello relativo al tentativo di ridurre il costo del servizio avviando i minori quantitativi possibili all'inceneritore e quello proporzionale per fini agricoli dei materiali organici riciclati.

Dal punto di vista ecologico vi saranno benefici per la collettività?

Indubbiamente. Richiamare l'attenzione dei cittadini, il loro impegno a preselezionare i rifiuti significa anche sollecitare una presa di coscienza affinché ce ne sia di certi fenomeni, come quello ad esempio della cattiva abitudine di disfarsi di residui di plastica gettandoli nei canali, nei torrenti, ecc. con conseguenze che qualche volta sono sotto gli occhi di tutti.

Inoltre il miglior servizio che si può rendere contro la degradazione dell'ambiente è proprio quello di non affidarne la tutela solo agli addetti ma farne oggetto della consapevolezza generale.

Enio Navonni

Con la legge approvata giovedì dal Consiglio regionale

Non ghetti, ma cure assidue per i drogati

Una normativa che esclude ogni intervento repressivo ma che si preoccupa di intervenire in modo organico sul drammatico problema - L'attuazione dei comprensori socio-sanitari - Il «recupero» dei tossicodipendenti

PERUGIA — La normativa sulla droga approvata giovedì dal Consiglio regionale (PCI, PSI, PSDI a favore, DC e PRI astenuti) si caratterizza certamente come contributo avanzato in tema di prevenzione e cura della tossicodipendenza.

Rifiutata ogni impostazione di tipo meramente repressivo, la legge si muove su un indirizzo prettamente sociale quale è, drammaticamente, il problema della droga. Che tale impostazione sia l'unica percorribile lo hanno dimostrato del resto i fallimenti che in tutte le parti del mondo hanno accompagnato pure e tecnicamente «avanzate» lotte al mercato clandestino degli stupefacenti. Ogni anello, anche i più elevati nel campo dello spaccio è sostituibile (i guadagni elevatissimi sono un efficace richiamo). Solo chi utilizza gli stupefacenti, solo il «consumatore» cioè (William Burroughs, famoso per i libri che ha scritto dopo la sua drammatica esperienza di anni nel mondo dell'eroina, ha dato un importante contributo su questo tema) è l'unico anello della catena sicuramente indispensabile, alla esistenza stessa del mercato.

La Regione dell'Umbria ha approvato una legge avanzata che tiene conto delle esperienze anche di altri paesi: «Siamo convinti che è necessario vedere il problema droga nel quadro di una più generale crisi di identità e di integrazione; per questo l'azione educativa e preventiva non deve essere separata dall'insieme più generale dei problemi che riguardano l'intera società». E' uno stralcio della relazione con cui la III commissione ha presentato la legge, un'impostazione estremamente seria cui si informa tutto il testo.

«Rifiutiamo il principio per cui il problema della droga debba essere affidato ad esperti» continua la relazione, affermando quindi la necessità di un impegno decentrato a livello comprensoriale utilizzando tutti i servizi sanitari esistenti e precludendo ogni impiego di Ospedali Psichiatrici e di qualsiasi altra struttura a carattere emarginante. Sono elementi non marginali se si pensa a quanta disinformazione esista sul problema, a quanti preconcetti e mitiche rappresentazioni ossessionanti del «drogato» si siano sostituite ad una reale coscienza del problema.

In Umbria non sorgeranno centri «antidrogato», né altra sorta di ghetti in cui rinchiudere «criminali pericolosi» (gli episodi di violenza e criminalità legati alla droga pesante sono il risultato di uno stato di emarginazione, spesso anche «voluto», e della mancanza di assistenza). Chi ha bisogno di aiuto lo troverà tramite le strutture già esistenti coordinate da un centro medico di assistenza sociale istituito presso il dipartimento competente. In pratica solo dopo l'attuazione piena dei comprensori socio-sanitari tra i comuni si avrà un decentramento in grado di superare i compiti di assistenza ancora attribuiti all'ufficiale sanitario.

C'è ancora una strada da percorrere nel campo dell'assistenza, ma anche a questo proposito è bene ricordare come pertino l'eroinomane non abbia bisogno di apparecchiature di assistenza speciali. L'aiuto strettamente medico consiste nella somministrazione di apposite sostanze (metadone ecc.) almeno nei casi più critici per mancanza di droga. Anche la disintossicazione non richiede particolari strutture o apparecchi; senza scendere nei dettagli tecnici (cura chimica, disintossicazione tramite il metadone ecc.). E' lecito affermare che qualsiasi medico con un minimo di informazione e di farmaci adeguati può essere in grado di disintossicare.

La disintossicazione nel caso dell'eroina, è peraltro sempre difficile, anche se è già un risultato riuscire ad allontanare il tossicodipendente dal mercato clandestino e dall'ambiente emarginato in cui spesso vive. Gente che ha bisogno degli altri e che solamente con gli altri può essere completamente recuperata alla vita sociale. Sono problemi che una legge di per sé non può risolvere, ma anche una legge — come quella approvata dal Consiglio regionale — può dare indicazioni importantissime.

g. r.

BASTIA - Il problema discusso in un'assemblea pubblica

Nessuna soluzione prospettata per le 45 operaie sospese alla Vescovi

PERUGIA — Nuovo attacco all'occupazione femminile. La azienda Vescovi di Bastia, che già circa un mese fa aveva minacciato il licenziamento di 45 dipendenti, problema allora risolto con la cassa integrazione, non sembra intenzionata ad impegnarsi fattivamente nell'elaborazione di un progetto di ristrutturazione imposto dalle nuove esigenze del mercato.

La Vescovi produce cappelli ed ha circa 120 dipendenti di cui la quasi totalità sono donne. Preoccupati dalle incertezze e assenze della direzione aziendale i sindacati hanno promosso giovedì sera un dibattito pubblico a Bastia fra le dipendenti, le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica e rappresentanze delle forze politiche e del Comune.

Il possibile licenziamento di 45 donne è infatti un problema che investe tutto il comprensorio. L'assemblea è stata quindi affollatissima e le operaie oltre a porre problemi riguardanti strettamente l'azienda hanno anche voluto sottolineare la gravità della disoccupazione femminile, che sta lentamente aumentando nella nostra regione. Ciò è particolarmente grave soprattutto se si considera che la percentuale delle donne che lavorano in Umbria si aggira intorno al 16,17 per cento.

Non si possono disconoscere le difficoltà che il tipo di produzione fatta dalla Vescovi incontrano a livello nazionale ed internazionale. Numerosi paesi sono ormai presenti in modo altamente concorrenziale nel mercato dei cappelli. Ciò che risulta ingiustificabile, pertanto, non sono le reali difficoltà denunciate dal proprietario della fabbrica, quanto la totale mancanza di impegno da parte di questo nel ricercare soluzioni alternative. Si ha la sensazione in pratica che da parte dell'imprenditore non si aspetti altro che la possibilità di una riduzione del personale, senza nessun impegno creativo sul piano imprenditoriale. Ciò è particolarmente ingiustificabile se riferito ad una azienda come la Vescovi, che per la caratteristica stessa del personale può facilmente riconvertire la propria produzione, scegliendo fa la vasta gamma di possibilità offerte dal settore tessile.

Le donne della Vescovi e tutta la collettività del comprensorio di Assisi Bastia lottano per indurre l'imprenditore a ristrutturare la produzione dell'azienda

Per i problemi di medicina del lavoro alla «Terni»

Discussi insieme da operai e studenti i dati del Mesop

Il seminario nasce per iniziativa comune del consiglio di fabbrica delle acciaierie e della facoltà di Medicina di Terni

TERNI — Gli studenti del secondo triennio di Medicina stanno in questi giorni studiando insieme al Consiglio di Fabbrica della «Terni» i dati rilevati dal Mesop (il servizio di medicina preventiva della Provincia) attraverso rilevamenti sull'ambiente e la salute all'interno delle Acciaierie. Questo lavoro ha lo scopo di preparare il seminario su «salute e ambiente di lavoro» che la commissione per le 150 ore del Consiglio di Fabbrica intende realizzare entro i primi quindici giorni del mese di giugno.

Tra Consiglio di fabbrica e studenti di Medicina c'è stato un incontro e una volontà di collaborare che nasce da due storie diverse.

Il Consiglio di fabbrica ha alle spalle una lunga battaglia per la difesa della salute nei luoghi di lavoro. A luglio del 1971 fu raggiunto il primo accordo con la direzione, che sanciva l'ingresso del Mesop all'interno della fabbrica. Da quella data le analisi, gli accertamenti clinici, si sono susseguiti quasi senza interruzione. Oggi si hanno a disposizione i dati; è possibile perciò fare il confronto con la situazione di sei anni fa e verificare in che misura i cambiamenti apportati hanno dato benefici.

Il Consiglio di fabbrica avvertiva però la necessità di creare le premesse perché i lavoratori potessero gestire meglio la massa di informazioni di cui dispongono. E perciò pensato di utilizzare le 150 ore, previste dal contratto per l'aggiornamento culturale, per non fare scuola in maniera tradizionale, ma per acquisire un tipo di cultura che serve.

Quasi contemporaneamente gli studenti del triennio di medicina, dopo una riflessione stimolata anche dalla necessità di rispondere a un provvedimento che metteva in discussione l'esistenza della sede di Terni, ci, ritirato da parte della Corte dei Conti di registrare le nomine dei docenti, arrivavano alla conclusione che l'Università deve collegarsi alla realtà del territorio e quindi, alla condizione operaia all'interno dei luoghi di lavoro.

Il seminario nasce da questa convergenza. A Medicina si assiste, perciò, in questi giorni al fatto nuovo che sono i sindacalisti del Consiglio di fabbrica a salire in cattedra e a spiegare, cosa stanno a significare le percentuali che indicano il rischio, quelle che indicano il limite massimo di tempo che un lavoratore può sopportare in un dato posto di lavoro.

Gli studenti analizzano gli indici rilevati dai vari esami, a esempio quelli per accertare quanto i lavoratori soffrono di disfunzioni dell'apparato uditivo. Sulla base di questo studio elaboreranno poi una relazione, e fisseranno le linee di un programma incentrato appunto sulla sperimentazione dei dati, sulle cause e le conseguenze delle malattie professionali.

Al seminario parteciperanno 40 dipendenti della «Terni», scelti in modo da avere una rappresentanza dei reparti dove la nocività è maggiore. Il seminario è comunque aperto e vi potranno partecipare anche lavoratori di altre fabbriche e, in particolare, dell'Ospedale.

g. c. p.

Delegazione ricevuta alla Regione

I coltivatori chiedono un incontro a Marcora

PERUGIA — La sollecita rapprovazione delle leggi regionali sull'agricoltura rinviate dal governo, esatti accertamenti da parte degli uffici competenti sul preoccupante fenomeno della «ruggine gialla» del grano, un dibattito pubblico sui problemi del mondo contadino, un incontro con il ministro dell'agricoltura Marcora: queste, in sintesi, le richieste formulate dalla delegazione di coltivatori diretti, che si è incontrata ieri mattina a Palazzo Cesaroni, presso la sede della presidenza regionale, con l'assessore Pierluigi Neri.

Componevano la delegazione circa 50 coltivatori diretti, della zona compresa tra Foligno, Bastia, Bevagna, Montefalco e Spoleto, accompagnati da alcuni dirigenti dell'Alleanza contadini, dal sindaco di Montefalco Rocchi, dal sindaco di Bevagna Puzzini e dall'assessore al Comune di Foligno Marcazzo. I coltivatori hanno tracciato il quadro della situazione: ai gravi danni provocati alle colture dalle recenti gelate si è aggiunto il flagello della cosiddetta «ruggine gialla» del grano, che ha colpito soprattutto questa zona.

Sottolineata la gravità della situazione, la delegazione ha quindi formulato un «pacchetto» di proposte: sollecitata la riapprovazione e l'esecutività delle leggi regionali in materia di agricoltura, respinte dal commissario di governo (utilizzazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate e per la salvaguardia dei terreni agricoli e forestali 6-1-77 — legge regionale 30-6-77 n. 39). Prestiti di conduzione a favore degli operatori agricoli dell'Umbria. Interventi della regione mediante concorso negli interessi. Rifinanziamento con modifiche ed integrazioni (21-4-77)» — «Istituzione del fondo di solidarietà regionale per gli interventi straordinari in agricoltura (17-3-77)».

L'Alleanza contadini ha dichiarato inoltre di volersi fare promotrice di una iniziativa unitaria, investendo i comuni, e la stessa regione, per dar vita a un ampio dibattito pubblico, che insieme con le categorie coinvolga i vari livelli delle istituzioni. Proposta inoltre, al termine della riunione, la costituzione di una delegazione unitaria delle associazioni contadine, delle pubbliche amministrazioni e della regione dell'Umbria, per un incontro con il ministro dell'agricoltura Marcora.

Eletta la nuova segreteria della CGIL perugina

PERUGIA — Si è riunito presso la Camera del lavoro di Perugia il direttivo provinciale uscito dal congresso della CGIL per adempiere alla elezione della segreteria provinciale ed impostare un programma di lavoro.

E' stata approvata la costituzione — afferma una nota stampa della CGIL — di quattro coordinamenti: organizzazione, politica sindacale, politica economica, rapporti con le istituzioni e quattro gruppi di lavoro nei quali i componenti del Direttivo ed altri militanti del sindacato saranno chiamati a dare il loro contributo.

Il comitato direttivo ha inoltre eletto Vincenzo Peretti a segretario generale e Paolo Brutti, Quarto Mosconi, Marcello Ramadori e Giovanni Bozzo membri della segreteria.

Nuovi incarichi nel partito e nella FGCI

PERUGIA — Il compagno Giuliano Gubbiotti è da ieri il segretario regionale della FGCI. A questa carica lo ha eletto il comitato regionale dei giovani comunisti che si è riunito nei saloni della federazione di Perugia. La segreteria regionale della FGCI è così composta: Giuliano Gubbiotti, Alberto Stramaccioni, Gian Piero Rasimelli, Walter Ceccarini e Patrizia Valsenti.

* * *

Il compagno Vincenzo Acciacca e il nuovo presidente del gruppo comunista al consiglio regionale umbro. Il compagno Acciacca, 37 anni, con una lunga esperienza politica ed amministrativa alle spalle, sostituisce il compagno Francesco Mandarini segretario della federazione comunista di Perugia.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Storia interessante
LILLI: Un uomo da bruciare
MIGNON: La bestia (VM 18)
MODERNISSIMO: Tutti gli uomini del presidente
PAVONE: E' nata una stella
LUX: Cassandra, bella veneziana
BARNUM: I pazzi a roma e

FOLIGNO

ASTRA: Storia interessante
VITTORIA: Genova a mano armata (VM 18)

SPOLETO

MODERNO: Ben Hur

TERNI

POLITEAMA: Il clinico, l'infame, il violento
VERDI: Quinto potere
FIAMMA: Gli ultimi guanti
MODERNISSIMO: Vanessa
LUX: Gli anni in tasca
PIEMONTE: Detective Arpers
PRIMAVERA: Morte della geometra, Gruppo Ouroboros

ORVIETO

SUPERCINEMA: La terra dimenticata dal tempo
CORSO: La battaglia di Midway
PALAZZO: Le amanti del mostro

Alla Provincia di Potenza

La Base dc rifiuta la contrapposizione con il PCI

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La sinistra di base della DC di Potenza ha preso decisamente le distanze dalla posizione di intransigente chiusura e netta contrapposizione alle forze di sinistra, assunta dalla segreteria provinciale dello scudo crociato nella vicenda delle nomine negli enti, da parte del Consiglio provinciale.

Nel corso di una riunione dei quadri dirigenti, la corrente di Base della DC, ha individuato alcuni punti di riferimento per riprendere il dialogo, interrotto bruscamente nell'ultimo Consiglio provinciale, tra le forze politiche democratiche. In sintesi si sostiene: in tempi brevi e medi la richiesta al partito comunista di una collaborazione effettiva e «non una copertura a gestioni moderate, trasformiste, di centro-sinistra camuffato», nell'ambito di questo rapporto prioritario e da prevedersi, per la sinistra di Base, una corresponsabilizzazione dello stesso partito comunista in tutti i momenti sub-istituzionali che non implichino alterazioni del quadro politico, ivi compresa la gestione di strutture esterne; il programma intorno al quale richiedere la collaborazione del PCI e dei partiti laici minori, per la corrente che fa capo all'on. Angelo Sanza, deve essere ancorato a rigorose priorità, a scelte e a tempi precisi; in questa nuova fase politica verranno combattuti, da parte della sinistra di Base, i tentativi di catturare i partiti minori ad una logica egemonica o quelli, non meno spregiudicati, di abbracci di potere che riducano lo spazio di una dialettica pluralistica.

A questi punti — come informa una nota della corrente di base della DC di Potenza — va aggiunto l'obiettivo di arricchire di contenuti operativi le intese a suo tempo sottoscritte con le forze politiche democratiche, restituendo dignità al rapporto col PCI. «Un rapporto — conclude testualmente la nota democristiana — fino ad ora eluso e mortificato da gestioni arroganti e tentativi di procedere, in nome di una diversità di ruolo col PCI, lungo la strada di non più proponibili lottizzazioni di potere».

Dunque, un linguaggio ben diverso da quello del segretario provinciale Boccia, che in una «lettera di plauso» inviata a tutti i consiglieri della DC per il «fedele» atteggiamento assunto nell'ultimo consiglio provinciale alle deliberazioni della segreteria provinciale, ha ribadito che «per la DC il limite del confronto con il PCI è dato dall'impossibilità di dar vita ad intese o a «compromessi».

«Il gruppo dirigente della DC non perde, dunque, occasione per porsi come elemento frenante rispetto al processi nuovi in atto nel Paese e nella Regione, nella illusoria e velleitaria politica di spingere indietro i processi politici aperti in Basilicata dopo il 15 giugno '75 e ostinandosi a difendere un vecchio sistema di potere basato sulla lottizzazione e sul clientelismo». Lo ricordava proprio l'altro ieri il compagno Rocco Curcio, segretario della federazione comunista di Potenza, in una dichiarazione trasmessa alla stampa.

Il senso di responsabilità democratica deve, adesso, prevalere rispetto ai gretti calcoli di potere.

Arturo Giglio

Importante vittoria dei 480 lavoratori dell'azienda del Tirso

Raggiunto l'accordo alla Metallurgica decisi investimenti per sette miliardi

Ottenuta anche l'equiparazione salariale con i dipendenti della stessa azienda operanti al nord - Sarà costruito il reparto delle superleghe in titanio - Lunedì assemblee in tutte le miniere per il rilancio dell'industria estrattiva

Case in costruzione nel Belice per i terremotati. In molti casi le abitazioni sono pronte ma l'ENEL non ha provveduto agli allacciamenti della luce.

Per i gravi ritardi dell'ENEL

Belice: molte case sono pronte ma manca la luce

Interrogazione in Parlamento di alcuni deputati comunisti siciliani - Sollecitato l'inizio dei lavori di allaccio

ROMA — In alcuni comuni della Valle del Belice (Partana, Sambuca di Sicilia, Gibellina, Salaparuta, Santa Margherita Belice, Camporeale, Poggioreale, Menfi, Salemi) l'ENEL non ha ancora proceduto alla realizzazione degli impianti elettrici i cui progetti sono stati da tempo approvati e finanziati. In merito a questo grave ritardo i deputati comunisti Tani, Miceli, Spataro, Bacchi, Sbriziolo Errone, Fantaci Mancuso, Rossino e Amone hanno rivolto un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'Industria e dei Lavori Pubblici per sapere se non ritengano di dover immediatamente intervenire per sollecitare l'ENEL all'immediato inizio dei lavori.

Si tratta di un impegno assolutamente prioritario, soprattutto alle luce della drammatica situazione che stanno vivendo ancora oggi, a distanza di nove anni dal terremoto molti comuni della Valle del Belice. Continuano infatti a permanere — notano i deputati comunisti — preoccupanti e ingiustificati ritardi nell'attività degli enti pubblici preposti alla realizzazione di servizi essenziali, come gli impianti elettrici o gli acquedotti, necessari a rendere abitabili le case già costruite o in fase di ultimazione.

Sono ritardi ancor più gravi perché, oltre a provocare sprechi vergognosi di denaro pubblico, provocano uno stato di esasperazione e di protesta nelle popolazioni già duramente provate da anni di vita in baracche umide, quando non addirittura inabitabili. I deputati comunisti terminano ricordando l'esigenza di determinare nell'azione dell'ENEL, come degli altri enti pubblici, un comportamento ispirato alla collaborazione e alla mobilitazione di tutti i mezzi e di tutte le energie disponibili al fine di imprimere un nuovo impulso all'attuazione dei p.an. di ricostruzione.

Da ieri rubinetti «asciutti» dopo le 16,30

Acqua razionata a Cagliari

L'acquedotto cittadino non è in grado di far fronte al fabbisogno

CAGLIARI — Ancora una volta la popolazione di Cagliari si trova a dover affrontare una estate secca. Da ieri l'erogazione dell'acqua ha subito ulteriori gravi restrizioni: termina alle ore 16,30 invece che alle 18, com'era finora avvenuto. Le giustificazioni del provvedimento — rese note in un comunicato dell'assessorato ai servizi tecnologici del Comune — sono chiaramente pretestuose. In effetti tendono a nascondere le responsabilità gravissime di una gestione del Comune a dir poco dissennata che, nell'arco degli ultimi trent'anni, ha portato ad una situazione insostenibile.

Il comunicato dell'amministrazione municipale afferma che «le disponibilità complessive dell'acquedotto cittadino sono pari a 550mila metri cubi al giorno, devono far fronte ad un consumo che attualmente supera il livello degli 80mila metri cubi al giorno».

In una dichiarazione che risale a non più di tre settimane fa, l'assessore ai servizi tecnologici, il dc Caria, aveva accennato ai ritardi nei lavori di ampliamento dell'acquedotto, promettendo però che la prossima estate le restrizioni sarebbero state meno severe. L'assessore Caria aveva dichiarato che entro settembre sarebbe stato possibile utilizzare almeno in parte gli apporti della nuova derivazione del canale di S. Lorenzo, dando l'acqua sino alle 20 o addirittura alle 20,30. L'ultimo comunicato fa cadere anche quest'ultima illusione, in quanto annuncia che «i nuovi apporti del canale di S. Lorenzo non potranno essere immessi nella rete di distribuzione prima di settembre-ottobre».

E' un'altra promessa? A questo punto non è da escludere che l'attuazione degli impegni, una volta trascorsa l'estate, vengano nuovamente rinviati. La notizia del severo razionamento dell'acqua ha suscitato in città rabbia e amarezza.

il dito nell'occhio

Non basta l'esorcismo

Puntualmente la crisi idrica si ripropone a Cagliari all'inizio dell'estate. Siamo a primavera inoltrata, e purtroppo il razionamento dell'acqua iche dura per l'intero arco dell'anno ha subito un ulteriore inasprimento. Eppure tutti sanno che la crisi idrica è stata e rimane la prima preoccupazione di chi governa da trent'anni l'amministrazione comunale del capoluogo sardo. Tutti sanno come siano in cantiere faraoniche opere per la costruzione di dighe, condotte, raccordi, canali sotterranei e così via, ormai dal dopoguerra. Tutti ricordano come periodicamente, a cicli stranamente elettorali, la DC abbia dichiarato che in breve Cagliari sarebbe stata sommersa dall'acqua potabile.

Le promesse sono rimaste nel cassetto (con l'esclusione degli allagamenti periodici dei quartieri popolari e delle frazioni). Ci si domanda: come mai?

All'interrogativo si è risposto con motivazioni razionali. Sindaci e competenti assessori dello scudo crociato si sono trincerati dietro la giustificazione di errori di impostazione tecnica e amministrativa. Ma è chiaro che la risposta non soddisfa. Infatti nell'arco di un trentennio era ben possibile porre riparo agli errori, e non si è fatto nulla. Anzi: i governanti democristiani hanno insistito sulla strada sbagliata.

Errare è umano, perseverare è diabolico. Così a questo punto per la penuria d'acqua manca anche quella benedetta con la quale si potrebbe esorcizzare il maligno impadronitosi dei responsabili dei tari carrozzoni: ha ragione chi dice a tutto sembra, purché a risolvere i problemi idrici.

Poiché non crediamo ai miracoli della guaritrice di Serramanna, ancora una volta la soluzione ci viene suggerita dal nostro laicismo: non possiamo rimuovere il demonio ai notabili democristiani? Se ciò non è possibile, togliamo almeno agli indemoniati del sottogoverno il controllo dei servizi idrici. Forse, allora, l'acqua arriverà.

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I 480 lavoratori della Metallurgica del Tirso, in lotta per sconfiggere la serrata ed ottenere il completamento degli impianti di una tra le industrie tecnologicamente più avanzate della Sardegna, hanno ottenuto una significativa vittoria. Al termine di due giorni di trattativa nella prefettura di Nuoro è stato siglato l'accordo tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali. Praticamente si è ottenuto il riconoscimento della piattaforma che privilegia il controllo sugli investimenti e sulla gestione dell'azienda, nonché il completamento dei programmi da tempo stabiliti.

La elaborazione di una strategia produttiva in un settore industriale, che ha al tempo stesso larghe possibilità nel presente e un futuro di ulteriore sviluppo, può non solo dare certezza al lavoro degli operai e dei tecnici, ma anche favorire la evoluzione della professionalità dei lavoratori. Infatti, mentre prima i lavoratori erano sottoposti ad una mobilità incontrollata, e quindi, trasferiti arbitrariamente da un reparto all'altro, qualsiasi movimento dovrà d'ora in poi essere concordato con i sindacati. E' stato così stabilito che saranno create le condizioni più favorevoli per una maggiore qualificazione del personale tecnico nel quadro del potenziamento e di una adeguata autonomia produttiva dell'intero complesso. Anche per i salari, c'è stato un passo in avanti: cioè l'equiparazione con i dipendenti della stessa azienda operanti al nord.

L'accordo siglato a Nuoro preannuncia quindi un programma di completamento degli impianti esistenti e di ampliamento del comparto per una spesa complessiva di 68 miliardi di lire. Gli investimenti saranno utilizzati in particolare per la costruzione del reparto delle superleghe in titanio, cioè per prodotti utilizzati dall'industria aeronautica e dalle centrali termonucleari.

«E' importante — hanno sottolineato la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e la FLM provinciale — che la vertenza abbia trovato uno sbocco positivo grazie alla lotta unitaria delle maestranze. Su quasta strada bisogna andare avanti per risolvere le altre vertenze in atto nella Sardegna centrale». L'obiettivo principale che oggi emerge dal movimento dei lavoratori è quello di far camminare con speditezza i programmi ed assicurare gli interventi per la crescita dell'apparato produttivo dell'isola nel quadro di una politica di piano nazionale.

L'imminente giornata di lotta nei bacini minerari sardi — fissata dalla FULC per lunedì prossimo — è diretta appunto a premere sul governo per avviare una razionale utilizzazione delle risorse metallifere e carbonifere. Se non si trova rapidamente una via di uscita — sciogliendo in primo luogo il nodo dell'EGAM — diventa più difficile perseguire una delle scelte fondamentali della legge 268 e del piano di sviluppo triennale della Sardegna: l'intervento nel settore minerario e la diffusione delle piccole e medie industrie, come risultato del passaggio dalla lavorazione primaria a quelle secondarie e manufatturiere.

Attorno ai temi del rilancio dell'industria estrattiva si terranno assemblee in tutte le miniere. Gli operai cesseranno lunedì l'attività per un'ora all'inizio di ogni turno per esaminare la situazione e votare odg. Non verranno chiesti miliardi a fondo perduto, e neppure sarà accolta la tesi del ministro Bisaglia secondo cui per l'EGAM occorrono ulteriori fondi. Il pesante fardello degli sprechi e della insipienza di dirigenti industriali, legati al carro democristiano, non può essere ancora caricato sulle spalle dei lavoratori. Il concetto di «riserva strategica» sarebbe inaccettabile se nascondesse l'intento di ridurre la attività mineraria alla solita politica assistenziale.

Non si fa una questione nominalistica quando con maggior precisione si parla di «risorsa strategica» della economia nazionale per sottolineare l'esigenza di una moderna base mineraria-metallurgica manifatturiera che garantisca all'Italia una capacità di intervento nel settore dei metalli.

Il problema si pone negli stessi termini per le miniere di carbone. La richiesta di assunzione immediata dei 180 corsisti non è ispirata al solo, legittimo ed impellente motivo di creare occasioni di lavoro per i giovani, ma parte dal principio che il problema del rilancio del carbone sardo è di carattere nazionale. L'avvio dei programmi di ripresa dell'attività carbonifera, partendo dalla manutenzione degli impianti esistenti in modo da pervenire subito alla coltivazione ed alla estrazione vera e propria, ha rilievi tanto sulla occupazione giovanile quanto sul piano del risanamento del deficit della bilancia commerciale italiana.

Il movimento dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, che riprenderà slancio e vigore a partire da lunedì prossimo con la giornata di lotta, non riguarda la sola Sardegna e neppure il solo meridione.

Giuseppe Podda

ORISTANO - Riunione del Comitato regionale

Nuove scadenze di lotta per la FGCI in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il comitato regionale sardo della FGCI, eletto a Nuoro al termine della recente conferenza regionale di organizzazione, si è riunito per la prima volta a Oristano alla presenza del segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius, del compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del PCI, e del compagno Roberto Guerzoni, della segreteria nazionale della FGCI.

In apertura dei lavori si è proceduto alla elezione dei nuovi dirigenti regionali. Il compagno Massimo Palmas è stato eletto segretario regionale sardo della FGCI. A far parte della segreteria sono stati chiamati, oltre al compagno Palmas i compagni Tore Marcheddu, Walter Pilulu, Vincenzo Lecis, Lola Dettori, Giuseppe Carta e Oliviero Dilibetto.

Introducendo i lavori della riunione di Oristano, il compagno Massimo Palmas ha preso in esame il provvedimento di legge sul preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati recentemente approvato al Senato. Il comitato regionale della FGCI — si legge in un comunicato — ha espresso un giudizio positivo su questo provvedimento sottolineando come, pur nel suo carattere straordinario e contingente, esso raccoglia alcune delle domande più urgenti provenienti dal movimento giovanile. Significato particolarmente positivo hanno: l'impianto meridionalistico della legge; la scelta di indirizzare la forza lavoro giovanile in settori produttivi e di utilità sociale (agricoltura, artigianato, beni culturali, biblioteca ecc.); la spinta verso la cooperazione ed il collegamento obbligatorio del lavoro straordinario con la formazione professionale.

Si tratta ora — sostiene la FGCI sarda — di sviluppare un vasto movimento di lotta dei giovani, e di premere sia nei confronti del governo centrale sia verso la giunta regionale perché la legge, una volta approvata dall'altro ramo del Parlamento divenga immediatamente operante.

Al termine dei lavori il comitato regionale della FGCI ha espresso il suo ringraziamento al segretario regionale uscente compagno Antonio Martis per la preziosa opera svolta

La tenda allestita dalla lega dei disoccupati in piazza V. Veneto

MATERA - Dopo la forte manifestazione di giovedì

Lunedì incontro tra lega dei disoccupati e sindaco

Saranno discussi i punti della piattaforma presentata dai giovani senza lavoro - Importanti iniziative in città - Tenda in piazza Vittorio Veneto

Nostro servizio

MATERA — I giovani diplomati disoccupati di Matera hanno strappato un primo impegno al sindaco della città dopo la forte manifestazione di lotta svoltasi l'altro ieri per le vie del capoluogo. Sono state superate infatti le motivazioni del tutto pretestuose ed infondate con cui il sindaco intendeva eludere l'incontro ed il confronto con il comitato dei disoccupati aderente alla Federazione CGIL CISL UIL. L'incontro era previsto per discutere i punti della piattaforma presentata dai disoccupati.

Il sindaco ha tentato di riproporre l'ormai vecchia questione secondo cui il comitato dei disoccupati di Matera non è riconosciuto da tutte e tre le confederazioni sindacali ed è per questo privo dell'autorità necessaria per un confronto col primo cittadino. L'operazione, del tutto infondata, era stata addotta dal signor Padula anche per giustificare l'assenza della giunta comunale ad un incontro che doveva tenersi nei giorni scorsi presso la tenda del comitato dei disoccupati, cui dovevano partecipare le forze politiche e sindacali e l'Ente locale della nostra città. Grazie anche all'intervento del gruppo consiliare comunista, è stato comunque fissato per lunedì prossimo un nuovo incontro che dovrebbe finalmente discutere nel merito le richieste del comitato dei disoccupati.

E' da sottolineare che l'organizzazione dei disoccupati di Matera, sin dalla sua nascita, ha operato in stretta collaborazione con le strutture sindacali partendo dalla esigenza di mantenere a livelli sempre più alti la unità tra lavoratori disoccupati e lavoratori occupati. Il comitato dei disoccupati CGIL CISL UIL nacque alcuni mesi fa con l'adesione di circa 200 giovani. Da allora, in verità, è stato svolto dal comitato un lavoro di contattazione tra gli altri giovani in forme piuttosto tradizionali e forse non pienamente adeguato alle dimensioni che la disoccupazione giovanile ha oggi a Matera. Da alcune settimane, però, si è portato avanti una serie di iniziative che sono state capaci di coinvolgere una parte larghissima di opinione pubblica, di lavoratori, di studenti e futuri disoccupati sui temi della piena occupazione.

La tenda eretta in piazza Vittorio Veneto ha avuto il merito di creare un punto di riferimento aggregante per decine di giovani disoccupati ma non ancora impegnati nella lotta organizzata. Numerosi sono stati gli attestati di adesione e di solidarietà da parte sia di cittadini e studenti, sia da parte di alcune importanti fabbriche della zona. La mobilitazione dei giovani disoccupati ha assunto ancora più valore in queste settimane quando duri attacchi vengono portati ai già limitati e precari livelli di occupazione della nostra provincia; e di questi giorni la notizia che alla fabbrica tessile Penelope, è scattata la cassa integrazione per 140 operai.

L'iniziativa della tenda nel centro cittadino è stata però solo un momento dell'articolato numero di manifestazioni messo in atto dai disoccupati in questi giorni: si sono avuti incontri con gli studenti davanti le scuole, con i lavoratori occupati, con le forze politiche democratiche. Il momento più alto della lotta è stata appunto la manifestazione dell'altro ieri, cui han no aderito gli studenti medi, la FGCI, la FGSI, il Movimento giovanile dc, la FGR e Comunione e Liberazione.

Il corteo, che ha registrato significativi momenti di unità tra le presenze anche di sezione dc, consiglio di fabbrica della Ferrosud) ha percorso le principali vie cittadine e si è concluso sotto la sede dell'amministrazione comunale dove, come abbiamo detto, una delegazione dei disoccupati è stata ricevuta dal sindaco.

Su alcuni temi specifici della mobilitazione dei disoccupati a Matera abbiamo rivolto alcune domande a Mimmo Paolicelli, del comitato disoccupati CGIL CISL UIL. Sui quali obiettivi si articola la vostra lotta? «Cercheremo innanzitutto di individuare nuovi posti di lavoro controllando le piante organiche degli enti e delle aziende, ma ciò è possibile solo possedendo informazioni certe sull'attività appunto di questi enti o di queste aziende. Facciamo un esempio: l'Amministrazione assistenziale italiana (AAI) ha messo a disposizione del comune circa 50 milioni per l'assistenza domiciliare agli anziani. Sono passati due anni e una tale somma giace ancora inutilizzata. Il comitato dei disoccupati vuole promuovere una sperimentazione di base per l'assistenza domiciliare agli anziani, intende presentare un progetto di lavoro al Comune, reperire il personale adatto tra i disoccupati, utilizzando per tutto ciò quei fondi, ogni disponibili.

«Ma pensiamo anche ad altro. Crediamo, ad esempio, che si possano creare nuovi posti di lavoro a livello artigianale, e ciò con un coinvolgimento attivo delle industrie locali. Ha bisogno di artigiani, che si affianchino alla sua attività e che oggi non esistono, il disoccupato che decida in questo caso che la Regione qualche cosa faccia, per quei settori dove oggi non esiste il personale specializzato.

— Le vostre richieste per l'immediato quali sono?

«Il comitato dei disoccupati ha chiesto all'amministrazione comunale l'avvio di importanti censimenti della forza lavoro esistente, sulla casa, sul centro storico, sulla struttura produttiva cittadina. Ci sembra inoltre giusto che quei posti vengano occupati da disoccupati con la collaborazione di esperti, per questo stiamo per costituire una cooperativa associata a Le SAPERT per avere uno strumento legale e per costituire una struttura produttiva nei servizi».

Michele Pace

Serve oltre un miliardo per arrivare almeno fino a ottobre

Occupato dagli studenti il Magistero di Catania

Nostro servizio

CATANIA — Il Magistero di Catania è stato occupato dagli studenti. In agitazione il personale docente e non docente. Si chiedono le dimissioni del Comitato tecnico di nomina ministeriale e del Consiglio di amministrazione responsabili d'aver portato l'istituto sull'orlo di una grave degradazione didattico-amministrativa. Non si è in grado di garantire il posto di lavoro, né il diritto allo studio agli studenti iscritti. Per poter sopravvivere fino al mese di ottobre il Magistero ha bisogno di un miliardo e centocinquanta milioni; 966 dei quali dall'amministrazione comunale di Catania. Una proposta seria di soluzione è venuta fino ad oggi solo dai sindacati confederali e dalle forze di sinistra.

E' accaduto che l'amministrazione comunale catanese non è stata capace di ripartire i bilanci del Magistero relativi agli esercizi 1973-74 e 1974-75, né di versare per il corrente anno accademico il contributo preventivato. La commissione regionale finanze locali ha infatti ridotto a duecento milioni il contributo per il 1976-77, dopo aver fatto rilevare che un istituto universitario a gestione quasi privata non può attingere dalla cassa comunale, come invece vorrebbero i democristiani, somme per seicento milioni in un solo anno.

Comunque l'amministrazione comunale catanese non ha nemmeno versato il contributo stabilito dalla commissione regionale finanze locali per cui il Magistero non è in condizioni di corrispondere gli stipendi al personale docente e non docente. Il sindaco di Catania, anzi, ha fatto sapere che essendo l'amministrazione catanese l'unica che maggiormente finanziava il Magistero, non si poteva consentire che la stessa perdesse il controllo della gestione integrando il consiglio di amministrazione sulla base delle rappresentanze previste dalla legge.

Ancora oggi, nonostante la grave crisi economica che travaglia l'istituto, si insiste nel non voler autorizzare il Magistero a richiedere all'amministrazione comunale quasi un miliardo di lire per arrivare al mese di ottobre e poi chiederne un altro per il prossimo anno accademico e così via per gli altri anni, creando sulla popolazione di Catania una spesa che date le condizioni della città non può permettersi il lusso di sopportare

Sebastiano Maggio

COOPERATIVA DI GIULIANOVA

Il PCI critica l'ESA

Dal corrispondente

PESCARA — Si è registrata nei giorni scorsi una presa di posizione della segreteria regionale del PCI sulla questione della cooperativa agricola di Giulianova. I comunisti stigmatizzano nel comunicato il comportamento dell'ESA, che ritarda attraverso «ostacoli giuridici e lentezze burocratiche» la acquisizione delle terre da parte dei 15 giovani studenti, braccianti e coltivatori diretti.

La segreteria regionale del PCI esprime un giudizio largamente positivo sul movimento che si è sviluppato nella regione fra i giovani disoccupati, che viene definito un «fatto politico ed ideale di grande valore e originalità», anche in riferimento alle difficolta che i giovani trovano altrove a schierarsi a fianco dei lavoratori e delle loro organizzazioni. «Di particolare importanza — prosegue il comunicato — poi è il fatto che una parte consistente di questi giovani si orienta verso la ricerca di un lavoro in agricoltura, attraverso la costituzione di cooperative per il recupero delle terre incolte. Si tratta di giovani che si vogliono impegnare per produrre ricchezza rifiutando la rincorsa di privilegi assistenziali, ed è quindi interesse generale delle istituzioni democratiche e della società abruzzese che l'iniziativa possa avere successo».

Più grave appare quindi, anche di fronte al positivo atteggiamento assunto dalla Regione e dalle forze politiche, l'«atteggiamento di chiusura» assunto dall'ESA: occorre perciò, secondo la segreteria regionale del PCI, sviluppare una grande lotta e una volontà politica unitaria per bloccare queste resistenze dell'Ente di Sviluppo agricolo. In primo luogo per dare, a Giulianova, un esempio a tutti i giovani che lottano per la occupazione e per imporre, anche per le altre cooperative che si formano in tutta la regione, un impegno diverso dell'ESA nella assegnazione delle terre incolte.

n. t.

Intervista con la compagna Giuliana Valente

A fatica, però va avanti in Abruzzo il progetto unificato sui consultori

Giudizio sostanzialmente positivo da parte del PCI sul testo che deve essere ora discusso - Accordo per la gestione sociale - Rapporto con i movimenti femminili

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Consultori: quando? Questa è la principale domanda che rivolgono le donne abruzzesi alla Regione, dopo un anno di intensa battaglia per ottenerlo.

Dopo la lunga crisi della Regione, il problema della elaborazione della legge quadro di istituzione dei consultori è stata di nuovo posta dalle donne di tutte e quattro le province, in maniera articolata: delegazioni provinciali unitarie si sono recate dai rispettivi consiglieri regionali dei partiti dell'arco democratico, dal presidente del Consiglio, dai componenti la V commissione (Affari sociali) che per espressa volontà dell'assessore alla Sanità (Anna Nenna D'Antonio) si sta occupando di unificare i progetti di legge presentati, a suo tempo da 4 partiti (3 dalla DC, 1 da PCI, PSI, PRI).

Alla compagna Giuliana Valente, consigliere regionale del PCI e componente la commissione, è stato affidato il non facile compito di presentare un «progetto unificato».

«A fine aprile — dice la compagna Valente — mi è stato affidato l'incarico di portare in commissione una relazione su tutti i progetti. Una settimana fa ho presentato questa relazione, con un "progetto unificato" che ha tenuto presenti anche i punti di divergenza, per arrivare ad una proposta di legge in cui tutte le forze politiche democratiche, che sostengono la attuale Giunta, potessero sentirsi rappresentate».

— Qual è il giudizio politico che dà il PCI di tale progetto?

«No: diamo un giudizio sostanzialmente positivo, anche se ovviamente il progetto non rappresenta la nostra posizione sulla questione dei consultori. D'altronde i processi nuovi che si sono aperti alla Regione con il recente accordo programmatico dei cinque partiti impongono che si vada a soluzioni il più unitarie possibile.

— Quali sono i punti su qua... c'è stato più da discutere?

«Ci sono alcuni punti, abbastanza discussi, sui quali un accordo di massima si è raggiunto, per le finalità dei consultorio, con un allargamento, rispetto alla legge nazionale, alla promozione "culturale" cioè educazione sessuale collegata agli organi collegiali, promozione di indagini sul territorio, etc., sulla questione dell'equipe, che nei diversi progetti di legge si poneva in maniera assai diversa, qui siamo arrivati ad un accordo circa le "prestazioni di norma" affidate al medico, all'assistente sociale od operatore socio-sanitario all'ostetrica o assistente sanitaria. Con la possibilità di integrare l'equipe con varie figure, esperti specializzati in vari campi».

— E per la gestione sociale, non si sono trovate difficoltà?

«Le forze politiche si sono trovate d'accordo che nei consultori deve essere gestione sociale; come è stato pure assodato che vi deve essere nella gestione, la presenza degli utenti, dei movimenti femminili, degli organismi di decentramento comunale. Rimangono perplessità, punti non definiti, per altre componenti della gestione sociale.

— Si dice che la DC voglia presentare un suo progetto, non tenendo conto di quello unificato in commissione. Cosa c'è di vero?

«La DC, proprio nei giorni scorsi, ha assunto come suo progetto di legge quello dell'ex assessore alla Sanità Bolino, ma noi riteniamo di averlo già largamente discusso in commissione poiché fa parte di quelli esaminati. D'altronde tutti i relatori dei precedenti progetti di legge sono stati invitati in commissione, ora il lavoro per la unificazione dei progetti è già andato molto avanti. Questa maratona della DC non ci sembra molto opportuna, tanto più che si è manifestata una volontà unitaria positiva da parte dell'attuale assessore alla Sanità, Anna Nenna D'Antonio, che del presidente della commissione, il dc Crescenzi».

— Quali sono le prossime iniziative della commissione?

«Ci sentiremo ancora a prossima settimana sui punti ancora non sufficientemente discussi, consulteremo su progetto unificato i movimenti femminili e, ovviamente, i relatori dei precedenti progetti. Mi preme sottolineare che su questa legge per i consultori, sulla quale si è passato si erano registrati notevolissimi ritardi, c'è stata da parte delle forze politiche democratiche presenti in commissione uno sforzo per andare ad una rapida approvazione».

Nadia Tarantini

Oggi a Palazzo dei Normanni il convegno storico indetto dall'ARS

A Palermo 30 anni fa la prima seduta dell'Assemblea regionale

Raccolte in un volume le testimonianze dei protagonisti del dibattito alla Consulta - L'intervento del compagno Girolamo Li Causi alla Costituente - La linea rinnovatrice di autonomismo democratico

Dalla nostra redazione

PALERMO — Trenta anni fa, prima ancora che l'Italia diventasse Repubblica si riuniva nel Palazzo dei Normanni, la prima Assemblea regionale siciliana. Come nacque, da quali idee, battaglie ed interessi, la più antica delle regioni italiane?

Se finora questo interrogativo rimaneva affidato alla inevitabile imprecisione delle testimonianze personali dei vari protagonisti ed a una confusa congerie di documenti sparsi, adesso, la riflessione su questa pagina di storia può trovare un più sicuro fondamento: a cura delle «Edizioni della Regione siciliana» vengono pubblicati, infatti, alla vigilia delle celebrazioni del 30. della autonomia, gli atti completi della «Consulta regionale», l'organismo ristretto (36 componenti, rappresentativi delle varie tendenze) che concepì discusse e definì nel volgere di undici mesi, dal 25 febbraio del 1945 al 23 dicembre dello stesso anno, lo Statuto Siciliano.

Rappresentanti del mondo della cultura, storici, dirigenti politici, provenienti da tutta l'Italia discutono a partire da oggi sabato 14 maggio, quella importante fase della storia siciliana, in un grande convegno storico, al Palazzo dei Normanni organizzato dall'Assemblea regionale siciliana.

La documentazione è raccolta ed ordinata in quattro grossi volumi che recano in frontespizio un antico sigillo di Federico II, ed è arricchita da alcuni saggi analitici sulla situazione politico-sociale del tempo e da una serie di altrettanto preziosi allegati. (Tra questi spiccano i documenti sulla lunga vicenda dello «Statuto dinanzi agli organi dello Stato», le durissime battaglie, cioè, via via affrontate dallo schieramento autonomistico siciliano di fronte alle tentazioni centralistiche ricorrenti a livello nazionale, dinanzi alla Costituente, alla «Consulta Nazionale» e all'Alta Corte).

«Il popolo siciliano, partecipando direttamente alla formazione delle sue leggi — rilevava il compagno Girolamo Li Causi nell'intervento pronunciato nella drammatica seduta del 31 gennaio 1948 all'Assemblea costituente che viene riprodotto nell'ultimo volume — compie enormi progressi sulla via della democrazia.

Dà un contenuto progressivo all'autonomia, affinché corrisponda agli interessi del popolo siciliano, cioè a quelli di tutto il paese».

I quattro volumi rievocano dunque pagine fondamentali di storia. Dall'attività della mini costituente siciliana, alle speranze della prima legislatura regionale, fino alla rottura del patto autonomistico, di cui è preludio l'eccidio di Portella delle Ginestre (un altro importante ed emblematico «trentennale» che è caduto in questi giorni). Lo statuto, come strumento di autogoverno popolare, era nato da un vero e proprio magma politico e sociale, di rabbia e di speranza: le miserie e le distruzioni della guerra, la «sete di libertà» dopo vent'anni di fascismo.

Gli atti della consulta regionale, che formano il nucleo centrale della pubblicazione, offrono perciò — dice lo storico comunista Francesco Renda, che è uno degli artefici principali della ricerca — «un sostanziale contributo alla migliore conoscenza del modo come nacque e divenne struttura giuridico - politica la regione siciliana e un apporto non indifferente allo studio della genesi del nuovo diritto pubblico regionale italiano. In ogni caso, grazie ai documenti resi disponibili, le origini dell'autonomia siciliana escono dalla nebulosa delle cose incerte e difficili a conoscersi».

Il lavoro non è rivolto soltanto all'interesse degli specialisti: dal calderone del dopoguerra riemergono infatti in questa fase della storia siciliana antiche, ma sempre attuali, idee di libertà e di autonomia. Convergono in un'unica piattaforma interessi e ideologie diverse: dagli studi di Gaspare Ambrosini sulla fugace esperienza autonomistica della Catalogna, all'autonomismo di Sturzo (Aldisio - Salemi), dal «riparazionismo» subalterno di Enrico La Loggia, al meridionalismo radicale di Giovanni Guarino Amella, dal «indipendentismo» di Finocchiaro Aprile e del duca Aguarna di Gualtieri, alle impostazioni elaborate ed espresse dalla sinistra (Li Causi, Mineo).

Sullo sfondo si agitano le vicende della lotta di Liberazione che anche in Sicilia combatte sulla linea tracciata dalle scelte politiche, successive dei governi nazionali nati dalla Resistenza, l'insurrezione in Sicilia dei «decreti Gullo», il banditismo, le agitazioni separatiste.

La sinistra — il ruolo dei comunisti ed il fondamentale contributo personale del compagno Li Causi, emergono con forza da queste pagine — individua, in questi giorni una linea rinnovatrice di «autonomismo democratico» basata sull'alleanza tra contadini meridionali e operai del nord.

Dietro le conclusioni unitarie di quel primo «patto autonomistico», si vanno delineando così anche le discriminanti su cui si svolgeranno le vicende successive, il tradimento dell'autonomia da parte dei governi regionali anticomunisti del «blocco agrario», fino alle rinnovate convergenze di questi anni. Aiuta non il lettore ad orientarsi nella consultazione dei documenti, tre saggi di Giuseppe Giarrizzo — che reca un fondamentale contributo analitico e critico sulle vicende della Sicilia politica tra il 1943 e il 1945 — dello scomparso Giovanni Salemi sullo «Statuto dell'interpretazione della dottrina e della giurisprudenza» e di Adelaide Baviera Albanese sul la «genesi» della Consulta.

Composta da parlamentari

Delegazione PCI nelle zone colpite dal gelo

Ha partecipato anche alle assemblee popolari Esposte le proposte del partito comunista

PALERMO — L'impegno del PCI perché siano adottati urgenti provvedimenti legislativi a sostegno dei viticoltori e dei produttori colpiti dalle gelate di metà aprile è stato nuovamente sottolineato nel corso di una visita che una delegazione di parlamentari regionali e nazionali ha effettuato in provincia di Palermo.

La delegazione, composta dai compagni on. Ammavuta, Bacchi, Barcellona e Fantaci, ha visitato le zone viticole di San Giuseppe Jato, S. Cipirrello, Camporeale e Roccamena, soffermandosi in particolare con numerosi gruppi di coltivatori delle contrade di Piano Piraino, Giammascio, Piano Lopes, Pernice, Molvello, Pietra Lunga, Disisa, Balletto, Fargione, Sparacia, Zucca, Vallefondi, Partino, Garcia, Lasolotti, Gallello e Finocchiara.

La delegazione ha anche partecipato alle assemblee popolari tenutesi nei municipi di San Giuseppe Jato e San Cipirrello. Nel corso di questi incontri i parlamentari comunisti hanno illustrato le iniziative e le proposte del PCI per venire incontro alle esigenze delle zone colpite.

In particolare è stato chiesto:

1) un accertamento effettivo dei danni attraverso apposite commissioni comunali;

2) adeguati contributi per ettaro, ai coltivatori diretti, ai mezzadri e agli affittuari proporzionato al danno subito;

3) prestiti agevolati pagabili in cinque anni con l'abbuono del 40 per cento a favore delle altre categorie di viticoltori;

4) pagamento del 100% per le spese di reimpianto delle viti distrutte e contributo per tre anni per le spese di coltivazione;

5) gestione dei contributi da parte dei Comuni e controllo delle commissioni comunali sui pagamenti effettuati al fine di evitare ritardi o tentativi di speculazione.

L'Aquila

Si prepara la prima conferenza comunale per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Lunedì 16 maggio alle ore 17 nella sala Patini del palazzo comunale dell'Aquila avrà luogo l'assemblea preparatoria della «prima conferenza comunale per l'occupazione» che sarà presieduta dal sindaco on. Lopardi. L'iniziativa è stata studiata dalla prima commissione consiliare permanente «bilancio e programmazione» presieduta dal compagno Antonio Centi.

D'intesa con la giunta comunale, la prima commissione intende realizzare con questa assemblea una pubblica discussione tra Enti pubblici e privati e le forze produttive del Comune, per addivenire ad una sorta di censimento programmato delle esigenze e delle possibilità di lavoro esistenti nel territorio comunale.

L'incontro programmato alla Sala Patini si realizza in una situazione veramente drammatica evidenziata dalla condizione di frustrazione morale e di sfiducia dei giovani causata dalla vana ricerca di un posto di lavoro. In quale sede sarà possibile fare un censimento dei posti di lavoro disponibili stabili, occasionali o stagionali reperibili nei diversi settori produttivi e del pubblico impiego, dal quale si Comune potrà tracciare una mappa delle linee di tendenza sulle quali orientare la formazione professionale, per la ricerca d'impiego dei disoccupati e in particolare dei giovani inoccupati.

e. a.

Migliaia in corteo ieri per le vie di Taranto

Dal nostro inviato

TARANTO — I lavoratori dell'area siderurgica rifiutano di essere considerati come limoni. «Non vogliamo essere spremuti e poi buttati via», era scritto in un cartello che portavano ieri nel corteo durante lo sciopero che ha bloccato l'Italsider (ne riferiamo ampiamente in un'altra pagina). La minaccia del licenziamento pesa su circa seimila lavoratori, tremila dei quali in gran parte metalmeccanici operanti nelle ditte appaltatrici e duemilaottocento edili per i quali, oggi, sabato, scade la cassa integrazione.

E' una minaccia che non si può accettare, hanno detto ieri i lavoratori. Non si possono buttare sulla già grave bilancia del Mezzogiorno altri licenziamenti, condannare alla disoccupazione altre migliaia di persone, mettere in ripentaglio la vita di intere famiglie. Tutto ciò sarebbe anche un «lusso» che Taranto, la Puglia e l'intero Mezzogiorno non possono permettersi. Qui c'è da lavorare, e tanto, altro che lasciare la gente a casa. Certo, all'interno dell'Italsider alcuni lavori sono stati fatti o stanno per essere completati, ma ci sono case da costruire, c'è un nuovo molo del porto da fare, c'è l'agricoltura che aspetta la realizzazione di opere irrigue, ci sono progetti di realizzazione di diciannove imprese per 33 miliardi di lire, e che possono dare un migliaio di posti di lavoro nel settore dell'indotto, cioè nell'industria capace di collegare l'Italsider al territorio. In questi settori i lavoratori vogliono essere impiegati.

Esiste da tempo a Taranto un «piano» unitario elaborato da partiti politici, sindacati, enti locali od imprenditori, che rivendica proprio la «costruzione» della ripresa produttiva. Invece che stare disoccupati, gli edili e i metalmeccanici vogliono lavorare per lo sviluppo. E lo chiedono da tempo. Solo che troppi mesi sono passati senza prendere le decisioni necessarie (le responsabilità del governo e della Regione sono gravi), senza pensare che la scadenza della cassa integrazione sarebbe arrivata. Ora non si può semplicemente licenziare. Bisogna recuperare il tempo perso. E' necessario prorogare la cassa integrazione e darsi subito da fare per creare le nuove possibilità di lavoro che sono state indicate.

In questa nuova battaglia i lavoratori di Taranto hanno dimostrato ieri di non essere per niente stanchi. Certo c'è rabbia perché sono già arrivate molte lettere di licenziamento, ma c'è anche fiducia nella lotta unitaria che proseguirà nei prossimi giorni.

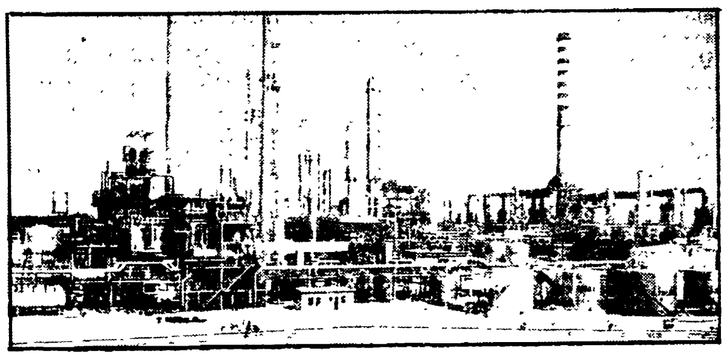
d. co.

NELLE FOTO due immagini della grande giornata di lotta di ieri

Oltre 500 lavoratori colpiti dalla provocatoria decisione

Cassa integrazione per tutti alla Liquichimica di Augusta

Decisa una giornata di lotta per la prossima settimana - Sospesa la produzione - Assemblee in fabbrica e incontri con le forze democratiche



Un'immagine dello stabilimento Liquichimica di Augusta

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Un gravissimo attacco all'occupazione è partito ieri dallo stabilimento Liquichimica di Augusta. La direzione dell'azienda ha deciso di sospendere tutte le produzioni e di mettere in cassa integrazione i propri dipendenti e gli operai delle ditte di appalto. Il provvedimento, che colpisce oltre 500 lavoratori è stato adottato e comunicato alle organizzazioni sindacali dopo che nella sede dell'Associazione industriali si era svolto l'incontro alla presenza di dirigenti nazionali dell'azienda.

Le ragioni addotte dall'azienda — secondo cui la chiusura dello stabilimento di produzione di saline si ripercuoterebbe negativamente sulla produzione dello stabilimento di Augusta — non sembrano trovare una valida giustificazione. La reazione dei lavoratori è stata immediata e di netto rifiuto. Questo provvedimento aggrava la situazione occupazionale del polo chimico di Siracusa, creando così ulteriori elementi di incertezza e di stabilità tra i lavoratori della zona industriale. La federazione sindacale unitaria ha già deciso la convocazione del coordinamento intercategoriale dell'area Liquichimica, assemblee nelle fabbriche e una serie di incontri con le forze politiche e gli enti locali per definire le forme di lotta idonee ad isolare i tentativi della Liquichimica. E' stata già programmata una giornata di lotta di tutta l'area industriale di Siracusa per la prossima settimana.

Alla luce di questa vicenda che si inserisce in una situazione economica molto grave per il mancato rispetto di impegni di investimento, per i processi di disimpegno e di scorporamento dalla Sicilia messi in atto dai vari gruppi industriali del polo di Siracusa, ciò che appare sempre più inderogabile è l'esigenza di un attivo e immediato intervento del governo regionale — come da impegni assunti nei mesi scorsi — per arrivare ad un incontro con i gruppi dell'area (Montedison, Liquichimica, ecc.) per definire un quadro certo di impegni e di iniziative.

r. f.

Da martedì manifesteranno davanti alla Regione

Settimana di lotta dei lavoratori ESPI

PALERMO — I lavoratori dell'ESPI (ente siciliano di promozione industriale) manifesteranno a partire da martedì prossimo davanti alla sede del governo della regione per protesta contro la grave situazione di dissesto in cui si trovano tutte le aziende del gruppo. La iniziativa è stata presa dal coordinamento dei consigli di fabbrica delle aziende ESPI e dalla Federazione regionale unitaria CGIL, CISL e UIL che hanno anche stabilito di iniziare, sempre da martedì, un presidio della sede del governo a palazzo d'Orleans e di erigere tendoni di protesta nelle principali piazze di Palermo e di Catania.

In un comunicato il coordinamento delle aziende ESPI e la Federazione sindacale unitaria ricordano che ad un anno di distanza dalla approvazione del piano quadriennale e di investimenti, dello atteggiamento dilatorio del governo nia impedito l'avvio concreto delle opere di risanamento, di riorganizzazione e rilancio delle aziende.

«Il governo — dice ancora il comunicato — opera per mantenere gli enti e le aziende in una condizione sempre più precaria, per vanificare le aspettative aperte con la legge sul piano, continuare nello sperpero di danaro pubblico e nello utilizzo clientelare delle attività regionali». La conferma di questa linea — continua il documento — è ancora una volta contenuta nel disegno di legge predisposto per finanziare il piano di attuazione per il '77».

BARI - Con la firma di un documento unitario

Conclusa la visita della delegazione montenegrina

BARI — Con la firma di un documento comune si è conclusa questa mattina la visita in Puglia della delegazione del consiglio esecutivo dell'assemblea della Repubblica socialista del Montenegro ospite della Regione.

La cerimonia della firma del documento si è svolta in una sobria cornice alla presenza dell'ambasciatore di Jugoslavia a Roma dottor Borisav Jovic. Nel documento, che è stato sottoscritto dal presidente della delegazione del Montenegro, dottor Marko Orlandic, e dal presidente della Regione Pugliese Rubino, le due delegazioni, dopo aver rilevato che «l'intesa di vicinato degli accordi di Osimo tra la RSF di Jugoslavia e la Repubblica Italiana apre ampie prospettive anche per la cooperazione tra la repubblica socialista del Montenegro e la Regione Puglia in tutti i settori in cui esistono interessi convergenti e comuni», si propongono ai governi dei due paesi la soluzione di alcuni problemi che riguardano tra l'altro l'opportunità di reciproche facilitazioni doganali e di trasporto, il varo di società miste per l'interscambio tra le due zone, il miglioramento delle comunicazioni marittime per realizzare nel concreto l'allacciamento della nuova ferrovia dorsale Belgrado-Bar con Bari e quindi l'Italia.

Altre richieste riguardano lo sviluppo dell'interscambio commerciale, industriale, turistico e culturale.

BITONTO - I braccianti specializzati riescono a imporre la potatura ai padroni assenteisti della zona

IN LOTTA PER SALVARE GLI OLIVETI

In molte aziende la potatura non era stata svolta a tempo debito - Quasi tutti i proprietari, che traggono altrove il loro reddito, hanno dovuto riconoscere la giustezza delle richieste - Il Comune ha appoggiato l'iniziativa - E' una rappresaglia l'attentato alla macchina del segretario della CdL?

Un momento della potatura degli ulivi che i braccianti di Bitonto hanno imposto agli agrari

Dal nostro inviato

BITONTO — E' una lotta di tipo nuovo quella a cui hanno dato vita i braccianti specializzati della Lega di Bitonto, il centro olivicolo più noto della provincia di Bari per la qualità della sua produzione olearia.

Il fenomeno dell'allargamento progressivo del malcolto, su cui si accentua sempre più l'attenzione delle Leghe, non poteva sfuggire ai braccianti specializzati di questo centro olivicolo una volta rientrati da altre località ove la loro mano d'opera è richiesta. Siamo già in un periodo in cui la potatura degli olivi doveva già essere ultimata, ma nelle campagne di Bitonto in molte grandi aziende olivicole questi lavori non ovunque erano stati compiuti e tutto lasciava prevedere che non sarebbero stati effettuati più.

I grandi proprietari del malcoltivato non hanno qui a Bitonto l'attenuante delle gelate che hanno colpito gravemente le zone vicine, per cui non c'era nessun motivo per che non effettuassero i lavori di potatura degli olivi. Ne in verità, si tratta di proprietari agricoli nel senso stretto del termine sono al contrario dei professionisti a tutt'altro interessati, perché ricavano da altre attività i loro redditi, che alla buona conduzione dei lavori agricoli e all'aumento della produzione.

Una rapida mobilitazione dei braccianti specializzati portava alla individuazione precisa di una decina di grosse aziende per circa 200 ettari in cui gli olivi non erano stati ancora potati. Non è certo più la stagione di una potatura normale ma almeno di quella di tipo più leggera, chiamata di stoltimento, per dare più respiro alle piante. La richiesta che venissero effettuati questi lavori veniva avanzata dalle squadre di potatori (circa dieci, venti operai ciascuna) ai proprietari: Nicola e Gaetano Delvecchi, Antonio Damascelli, Francesco Cazzolla, Maria Lucrezia Parisi, Morrone, Macario Contemporaneamente i braccianti si portavano sulle aziende ove procedevano ai lavori di potatura. La reazione dei proprietari è stata, per la stragrande maggioranza, di adesione alla iniziativa, segno evidentemente della giustezza delle richieste della Lega. Solo un proprietario si è rifiutato di pagare come gli altri la giornata naturalmente secondo il contratto, anzi non ha inteso finora pagare, trincerandosi dietro la convocata, ma non esatta, posizione di coltivatore diretto. E' chiaro invece che la lotta non è rivolta né verso i coltivatori diretti né verso le grandi aziende che hanno dimostrato di condurre i terreni secondo le buone regole di coltivazione.

La giustezza della lotta dei lavoratori è stata determinante nella iniziativa che ha preso l'amministrazione comunale di convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria nel corso della quale tutti i gruppi politici non si sono limitati ad esprimere la loro solidarietà ai lavoratori, ma hanno ritenuto valida la loro forma di lotta. E' l'occasione è servita all'intero consiglio comunale per esprimere una sua precisa richiesta al prefetto affinché prenda le opportune iniziative per far cominciare e far funzionare la commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate resa inefficace da una decisione del TAR (Tribunale amministrativo regionale) pugliese che ha accolto il ricorso dell'Unione agricoltori, tesa a rendere vana la richiesta avanzata sempre al Prefetto di Bari da le organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL e UIL.

Il consiglio comunale di Bitonto ha anche dominato una commissione presieduta dal sindaco che ha il compito di coltivare il comune i grossi proprietari. Alle prime convocazioni si sono presentati solo i proprietari che avevano già effettuati i lavori necessari.

E' una lotta di tipo nuovo contro cui, si teme, si tirano in ballo vecchi metodi di rappresaglia, non potendo contrapporre alla giustezza delle richieste dei lavoratori altrettanto validi motivi che giustificano l'assenteismo. Non altra spiegazione può avere l'atto teppistico dell'incendio della macchina del segretario della Camera del Lavoro di Bitonto compagno Franco Bari da parte di personaggi finora ignoti. Non sono certo questi atti che freneranno il movimento dei braccianti che combattono l'incolto a Bitonto come a Gravina e a Canosa. E' una lotta che, particolarmente in un importante centro olivicolo come quello di Bitonto, assume un significato che investe anche la qualità della produzione del famoso olio che va sotto il nome di «cima di Bitonto».

Questa produzione non si salva, lo sappiano i proprietari assenteisti, con iniziative tendenti a dare delle denominazioni campanilistiche all'olio bitontino, ma effettuando innanzitutto i lavori che le buone regole di coltivazione impongono. Anche in questo senso la lotta dei braccianti contro il malcoltivato va apprezzata perché mira nello stesso tempo all'aumento della occupazione e alla migliore qualità della produzione.

Italo Palasciano

Il coordinamento nazionale FLM ha proclamato 10 ore di sciopero

Miliardi per opere inutili e il Sud resta senza collegamenti ferroviari

Ammodernare la ferrovia Calabro-Lucana, ma da Bari a Matera ci vorrà un'ora e mezzo

MATERA — Quaranta chilometri di strada, trenta minuti di auto, dividono Bari da Matera. Eppure con la ferrovia Calabro Lucana, ridotta a poco più di un'ora e mezzo. Questo collegamento di Matera rispetto alle grandi linee ferroviarie nazionali sembra voluto ad arte. Infatti, di fronte alla drammaticità del problema, si è ritenuto più utile «ammodernare» la vecchia ferrovia Calabro Lucana, spendendo miliardi e miliardi piuttosto che creare finalmente un collegamento con la rete nazionale delle ferrovie nel tratto Metaponto Matera Gerignola.

Invece no. Opere inutili e faraoniche, come la costruzione della sotterranea di Matera, trovano solerti sostenitori in quegli esponenti, delegati alla politica delle manette tanto cara al ministro Colombo, che hanno fatto dello sperpero la loro ragion di partito. Questa nel Sud e storia di tutti i giorni. Ma nella vicenda delle ferrovie lucane assume aspetti grotteschi. Di fronte infatti ad una protesta generalizzata, da parte delle popolazioni, dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, si è pensato bene di cambiare nome all'intero progetto di ammodernamento, lasciando però intatta la sostanza: ci vorrà sempre un'ora e mezzo per viaggiare in treno da Bari a Matera. A questo punto però la cosa non poteva passare ulteriormente inosservata.

Il coordinamento nazionale FLM del settore «materiale ferroviario», riunito a Roma in questi giorni, ha deciso di sospendere la lotta e mettere tutte le carte in tavola. Infatti, prima del 3 giugno, ha deciso di proclamare 10 ore di sciopero.

«Il coordinamento — si legge in un documento stilato al termine della riunione — denuncia il carattere clientelare e assistenziale di queste operazioni con le quali ancora una volta si sperpera un miliardo, nel Mezzogiorno contro il Mezzogiorno per opere che non si inquadrano in un problema di un utilizzo razionale ed efficiente dei trasporti secondo le esigenze delle popolazioni meridionali.

E' poi proprio il coordinamento della FLM a richiedere che i soldi previsti per tutte queste «opere inutili» siano utilizzati per cogliere finalmente numerose importanti città meridionali alla rete nazionale delle Ferrovie. Oltre poi alla realizzazione degli impianti FS nel sud il coordinamento FLM richiede la costruzione di un centro integrato (FS Elam, privato) di ricerca da realizzarsi a Napoli che interessi le OMECA di Reggio Calabria, la Feeroud di Matera e l'Aerosmith di Palermo e la creazione del distretto sperimentale FS dell'Andalusia. Specifiche precise dunque, specifiche, nel quadro più generale dello sviluppo dell'occupazione nel Sud, soprattutto per i giovani.

Con le 10 ore di sciopero si vuole riproporre questa battaglia per il Sud, dunque strettamente legata a quella più particolare «Si deve allargare — conclude il documento FLM — il confronto con le altre categorie, con le forze politiche, con i disoccupati, gli enti locali e le federazioni CGIL, CISL, UIL. La FLM farà proposte le conferenze sull'occupazione e le richieste contenute nelle vertenze dei grandi gruppi che si terranno a Matera ed in Calabria entro il mese di giugno».

Certo anche in queste occasioni, si può e si deve riproporre il problema dei collegamenti ferroviari e anche degli sperperi, e dei «buchi» nei bilanci, buchi grandi come quello che tutti possono ammirare a Matera, dove per qualche burocrate sarebbe dovuta nascere una «metropolitana» per treni.

Sindaco comunista a Gravina di Puglia

GRAVINA DI PUGLIA — Il compagno Vito Laddaga è il nuovo sindaco di Gravina di Puglia. E' stato eletto con i voti del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, mentre il gruppo della DC ha votato contro la lista. Il compagno Laddaga che era assessore al lavoro, pubblica istruzione e sindaco a seguito delle dimissioni anche da consigliere comunale del compagno Onofrio Pepe, presenterà a seguito della sua designazione da parte del consiglio regionale, a componente del comitato provinciale di controllo.

● **DOMANI A CROTONE SEMINARIO SULLO SFRUTTAMENTO DELL'ENERGIA SOLARE**

CROTONE — Promosso dall'Amministrazione comunale di Crotone si terrà domani, domenica, alle ore 10 nel salone comunale un seminario sul tema «La situazione attuale nella ricerca sullo sfruttamento dell'energia solare».

Relatore sarà il prof. Orazio Barba del dipartimento di fisica dell'Università della Calabria.

PROVINCIA DI MATERA

Appalto con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2-2-73 n. 14, dei lavori di ristrutturazione e variante della sp. Salandra Grottole: tratto dal bivio di Ferrandina allo scalo di Salandra. A base d'asta L. 105 000 000.

Le imprese interessate devono far pervenire apposita istanza a questa Provincia entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
Guanti